Karl Marx, Friedrich Engels, Vladimir Lenin, Joseph Stalin, Enver Hoxha

5 Classics of Marxism

Comintern (Stalinist-Hoxhaists)

http://ciml.250x.com

Georgian Section

www.joseph-stalin.net

SHMG Press

Karl Marx Press of the Georgian section of
Comintern (SH) – Stalinist-Hoxhaists Movement of Georgia

LENIN

OPERE

V. I. LENIN

Opere complete

Carteggio (febbraio 1912 - dicembre 1922)

XXXV

1955 - Edizioni Rinascita - Roma

PREFAZIONE DELL'IMEL

Il presente volume contiene lettere, telegrammi e appunti scritti da Lenin tra il febbraio 1912 e il dicembre 1922.

Si tratta di scritti che documentano l'attività di Lenin nel periodo della nuova ascesa del movimento operaio, negli anni della guerra imperialistica mondiale, nel periodo di preparazione e attuazione della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre e nei primi cinque anni di esistenza del potere sovietico.

Le lettere del periodo della nuova ascesa rivoluzionaria — indirizzate alla redazione della Pravda, *ad I. M. Sverdlov e altri — riguardano l'attività svolta da Lenin per la direzione dell'organo bolscevico legale, la* Pravda, *e del gruppo bolscevico alla IV Duma di Stato; direttive sulla questione nazionale sono contenute in alcune lettere alla redazione del* Sozial-Demokrat, *dove tra l'altro si trova un giudizio sull'opera di Stalin* Il marxismo e la questione nazionale.

Una serie di lettere — indirizzate ad A. M. Gorki, a G. K. Orgionikidze e altri — mettono in luce l'attività svolta da Lenin per unire saldamente le forze del partito sulla base delle decisioni della Conferenza di Praga, la sua lotta contro il Blocco antipartito di agosto, organizzato da Trotski.

Una parte notevole delle lettere incluse nel presente volume rispecchia la lotta di Lenin contro la guerra imperialistica e la politica di tradimento dei socialsciovinisti dichiarati, dei kautskiani e dei trotskisti; smaschera la subdola attività dei nemici coperti del partito, Piatakov, Bukharin, Zinoviev e dei loro seguaci. Da queste lettere risulta l'opera di direzione svolta da Lenin nei confronti

delle organizzazioni bolsceviche in Russia e la sua azione unitaria nei confronti degli elementi di sinistra della socialdemocrazia internazionale sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario, al fine di lottare contro il socialsciovinismo e trasformare la guerra imperialistica in guerra civile.

Il presente volume comprende anche un gruppo considerevole di lettere di Lenin a Ines Armand, nelle quali sono enunciati i principi fondamentali della teoria e della tattica dei bolscevichi nelle questioni della guerra, della pace e della rivoluzione. Una particolare attenzione è rivolta al problema dell'atteggiamento dei bolscevichi verso la parola d'ordine della « difesa della patria ».

Le lettere e i telegrammi del periodo 1918-1920 contengono direttive su problemi concernenti la difesa del paese, indicano gli obiettivi di guerra dell'Esercito rosso e le misure necessarie per il rafforzamento delle retrovie sovietiche. La corrispondenza di questo periodo riflette altresì la stretta collaborazione tra Lenin e Stalin nella difesa del paese dall'intervento armato straniero e nella lotta vittoriosa, all'interno, contro le forze della controrivoluzione. Nelle istruzioni al Consiglio militare rivoluzionario della Repubblica Lenin insiste per un sollecito adempimento di tutte le richieste di Stalin, che si trovava nei più difficili settori del fronte dove si decidevano le sorti dello Stato sovietico.

Un altro gruppo di lettere contiene un'aspra critica del lavoro del Consiglio militare rivoluzionario. In queste lettere, nonchè nei telegrammi ai Consigli militari dei fronti e delle armate, vengono smascherate le azioni sospette dei trotskisti che, insinuatisi nei posti di comando, tentavano di minare i successi dell'Esercito rosso e di ostacolare la lotta del popolo sovietico contro l'intervento straniero e le guardie bianche.

Nelle lettere del periodo 1921-1922 occupano largo posto i problemi del rafforzamento dello Stato sovietico, della pianificazione economica e dell'elettrificazione del paese. Una parte considerevole dei documenti di questo periodo concerne i problemi del miglioramento del lavoro dell'apparato statale: lotta contro il burocratismo, giusta scelta dei quadri e controllo sistematico dell'ese-

cuzione, immissione delle masse lavoratrici nella direzione dello Stato.

La corrispondenza di questi anni mostra la particolare sollecitudine di Lenin per gli scienziati e gli scrittori, per lo sviluppo della cultura, della scienza e della tecnica sovietiche. Si vedano a questo proposito le lettere sulla propaganda del piano di elettrificazione del paese, sull'importanza delle invenzioni nel campo della radiotecnica, sulla compilazione di un dizionario della lingua russa moderna, sul lavoro delle biblioteche e delle scuole, nonchè le lettere che contengono istruzioni circa la raccolta dei materiali per la storia della guerra civile e la storia della Repubblica sovietica.

Nel presente volume sono inclusi 175 documenti (contrassegnati con asterisco nell'indice) compresi per la prima volta nelle Opere complete *di Lenin; di essi 23 vengono pubblicati per la prima volta.*

Le lettere e i telegrammi compresi nel trentacinquesimo volume sono disposti in ordine cronologico; quelli spediti dalla Russia sono datati in base al vecchio calendario, quelli spediti dall'estero secondo il nuovo. Nei casi in cui nel manoscritto di Lenin manchi la data, questa è indicata dalla redazione in calce alla lettera.

Il presente volume chiude la quarta edizione delle Opere complete *di V. I. Lenin.*

NOTA DELL'EDITORE

La traduzione del presente volume è stata condotta sul trentacinquesimo volume della quarta edizione delle Opere complete *di Lenin, pubblicato dall'Istituto Marx-Engels-Lenin a Mosca nel 1950 (V. I. Lenin,* Socinenia, tom 35, febral 1912-dekabr 1922, Oghizgosudarstvennoie Izdatelstovo politiceskoi literatury, *1950).*

Per i nomi e gli indirizzi scritti nel testo in caratteri latini si è conservata la traslitterazione usata da Lenin.

Nelle note i rinvii alle opere di Lenin, quando non è indicata esplicitamente l'edizione italiana, s'intendono riferiti alla quarta edizione russa.

febbraio 1912 - dicembre 1922

1912

1. A GORKI

Caro A. M.,

quanto prima vi manderemo le risoluzioni della conferenza[1]. Finalmente siamo riusciti — a dispetto della marmaglia liquidatrice — a ricostruire il partito e il suo Comitato centrale. Spero che voi ve ne rallegrerete insieme con noi.

Non scrivereste un volantino per il Primo maggio? Oppure un manifestino nello spirito del Primo maggio? Una cosetta breve, « che tiri su il morale », no? Date una scrollatina agli anni — ricordate il 1905 — e buttate giù qualche riga, se vi va di scrivere. Ci sono in Russia due o tre tipografie clandestine, e il CC probabilmente ristamperà la cosa in decine di migliaia di copie. Sarebbe bene avere un appello *rivoluzionario* sul tipo dei *Racconti* della *Zviezdà*[2]. Sono molto, molto contento che aiutiate la *Zviezdà*. Ci troviamo in difficoltà tremende con questo giornale — difficoltà smisurate, interne, esterne, finanziarie — ma tuttavia per il momento tiriamo avanti.

Una stretta di mano. *Lenin*

P.S. Sicchè il *Sovremiennik* si è deciso finalmente a morire! È un bel gesto da parte sua.

Scritta nel febbraio 1912.
Spedita a Capri da Parigi.

Pubblicata la prima volta nel 1925.

2. A GORKI

Caro A. M.,

sono molto lieto che abbiate accettato di provarvi a scrivere il volantino per il Primo maggio.

Accludo le risoluzioni della conferenza.

Ho visto il *Givoie Dielo*. Immonda robaccia da liquidatori, pieno di « astuzie ». È una predica liberale; sono contenti che la polizia impedisca di porre apertamente la questione del partito.

La *Zviezdà* continuerà o come settimanale *o sotto forma di quotidiano da un copeco*. Con i vostri magnifici racconti avete dato un grande, grandissimo aiuto alla *Zviezdà*, e ciò mi ha rallegrato immensamente, di modo che la gioia ha superato la tristezza cagionatami — per essere franco — dal vostro « romanzo » con i suoi Cernov e Amfiteatrov... Brr! Sono contento, lo confesso, che costoro « vadano in malora ».

È un guaio, però, che non abbiate di che vivere e dove pubblicare. Eh, già da un pezzo avreste dovuto buttar fuori quella sanguisuga di Piatnitski e mettere un agente onesto, un semplice agente alle costole della « Scienza » (forse è già tardi, non so)!!! Ma lasciamo stare i se e i ma... Sarebbe stata una miniera d'oro...

Vedo molto di rado l'*Irkutskoie Slovo* di Rozkov. Costui è diventato un liquidatore. Ciugiak poi è un cretino integrale, patentato, pieno di pretese.

Vostro *Lenin*

Grazie a Maria Fiodorovna per la lettera a Mosca e mille saluti!

Scritta nel febbraio-marzo 1912.
Spedita a Capri da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1927.

3. A SCKLOVSKI

Caro compagno,

mi affretto a rispondere ad alcune vostre domande. Una relazione sulla conferenza è una cosa indispensabile e importantissima. Spero che, giacchè vi ci siete messo, girerete ormai *tutta* la Svizzera, e non due città solamente.

« Dal comunicato non posso trarre nessuna conclusione circa le misure da essa adottate per attrarre le varie correnti all'estero e le organizzazioni nazionali ». Così scrivete.

Ma nel *comunicato* non è detto chiaro e tondo che furono invitati i *vperiodisti*[8] + *Trotski* + *Plekhanov*, e che i nazionali avrebbero dovuto essere il triplo? Che altro volete?

Lunaciarski, in occasione della relazione di Zinoviev a Parigi, ha avuto l'impudenza di dire che qui c'era stato un « *Gaunerkniff* » *, poichè, dice lui, gli inviti erano venuti non già dalla conferenza ma da alcuni delegati *convenuti*. Ebbene, non è un mascalzone questo Lunaciarski? Ben 23 sedute = 12 giorni: se non si diramavano gli inviti *in precedenza*, gli invitati ne avrebbero perduto una metà (spedire le lettere, dare i recapiti, il tempo necessario per il viaggio: fate un po' il conto!). Dalla lettera di Trotski, poi, risulta che l'avevano invitato *sette persone*, pari alla metà del totale 14.

Io ero *contrario* all'invito, ma i delegati *invitarono* e i vperiodisti e Trotski e Plekhanov.

Presidente della commissione per la verifica dei poteri era il *delegato di Kiev* (un menscevico). Persino Trotski (messo con le spalle al muro!) riconobbe che il modo in cui la conferenza era stata organizzata era ineccepibile.

A chi deve credere dunque l'operaio? Alla *organizzazione* di Kiev o alle cornacchie dell'emigrazione?

Non credete alle voci. Nè i plekhanoviani, nè i vperiodisti, *nessuno* lasciò la conferenza. C'erano in tutto *due* menscevichi partitisti: quello di Kiev si comportò con la massima correttezza e in

---

* trucco (*N. d. R.*).

generale marciò *con noi*. Quello di *Iekaterinoslav* si comportò più che da intrigante, *ma nemmeno lui lasciò la conferenza*, limitandosi a elevare delle « proteste » alla Plekhanov.

Il delegato di Iekaterinoslav presentò un *suo* schema di risoluzione sulla definizione formale della conferenza, dove *riconosceva pienamente* che *tutti* erano stati avvisati, protestava contro i non intervenuti, ma voleva che la conferenza venisse definita come conferenza delle organizzazioni *russe*. Ma *nessuno* l'appoggiò.

Adesso dodici delegati sono in Russia: vanno in giro tenendo ovunque rapporti. Da Pietroburgo, Mosca, Kiev, Samara, Nikolaiev e Tiflis *abbiamo già lettere* che ne parlano. Il lavoro è avviato e andrà avanti.

Il Bund + i lettoni stanno tentando di metter su una conferenza con la partecipazione dei liquidatori. Tentino pure! Occorrono fatti, signori, e non parole!! Siete stati impotenti (voi + Trotski + i vperiodisti) a partire dal 26 novembre 1910, quando Trotski proclamò che sarebbe stata convocata una conferenza, e impotenti resterete.

Con i liquidatori *noi* abbiamo rotto, il *partito* ha rotto. Si provino a creare un altro POSDR *con* i liquidatori! C'è di che ridere.

Il gruppo socialdemocratico alla Duma non è *dichiaratamente* nè per noi nè per loro. Ma 1) alla nostra conferenza erano presenti *due* deputati[4]; 2) sulla *Zviezdà* tra i collaboratori figurano i nomi di *nove* deputati socialdemocratici, sul liquidatore *Givoie Dielo* di *quattro*. Eccovi i fatti!

Tra i lettoni, i bolscevichi scendono in campo contro il loro Comitato centrale.

Auguri di successo, dunque! Saluti a tutti gli amici.

Vostro *N. Lenin*

Scritta il 12 marzo 1912.
Spedita a Berna da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

4. A SCKLOVSKI

Caro compagno,

Nadia vi ha mandato oggi un mio bigliettino. Mi affretto a informarvi, perchè non ci siano malintesi e non cadiate in errore nella vostra relazione, che *ieri* si è tenuta a Parigi una riunione di « socialdemocratici » nemici della conferenza. *Tutti* hanno approvato una risoluzione di protesta contro la conferenza (e i plekhanoviani e i golosisti e i vperiodisti e i conciliatori e *tutti quanti* *) e inoltre qualcosa come la mia esclusione dall'Ufficio socialista internazionale [5] (stando alle voci, poichè alla riunione naturalmente *non c'erano* nè dei bolscevichi nè dei sostenitori della conferenza [6]).

S'intende che tutto ciò fa ridere. Se questi signori non hanno saputo tenere in vita nemmeno il loro Ufficio estero del CC (nel rapporto mettetelo in ridicolo, questo ufficio, a proposito del discorso funebre di Plekhanov, apparso nel n. 15 del *Dnievnik*, 2° supplemento!), tanto più adesso non potranno creare nulla. Suvvia, amici cari, non parole, ma fatti: voi vi vantate di esservi uniti. Unitevi pure nella *Nascia Zarià*, nel *Givoie Dielo*, e soprattutto nel *Golos Sozial-Demokrata*.

Buffoni!

Una stretta di mano e auguri di buon successo.

Vostro *Lenin*

Scritta il 13 marzo 1912.
Spedita a Berna da Parigi.

Pubblicata la prima volta nel 1930.

---

* In italiano nel testo (*N. d. R.*).

5. A ORGIONIKIDZE E AGLI ALTRI MEMBRI DELL'UFFICIO RUSSO DEL CC

28. III. 1912

Cari amici,

mi rattrista e preoccupa *terribilmente* la *completa* disorganizzazione dei nostri (e vostri) rapporti e collegamenti. C'è proprio di che disperarsi! Invece di lettere voi scrivete certe brevi esclamazioni telegrafiche dalle quali non si può capire nulla.

1) Da Ivanovic niente. Che fa? Dov'è? Che gli succede[1]?[2] Abbiamo disperatamente bisogno di qualcuno che viva legalmente a Pietroburgo o nelle vicinanze, poichè là le cose vanno male. È una guerra furiosa e difficile. Non abbiamo nè informazioni, nè direzione, nè sorveglianza sul giornale.

2) Nessuno degli intervenuti alla conferenza procura collegamenti. Niente da nessuno. È proprio uno sfacelo!

3) Da nessuna parte risoluzioni serie, chiare, con l'indicazione delle organizzazioni da cui provengono, col testo delle deliberazioni, con la conferma che in queste organizzazioni c'è stato il loro delegato, che questo delegato è giunto, ha parlato!! È mai possibile che non sia chiaro che esiste una differenza tra queste risoluzioni formali e le lettere di carattere confidenziale: « discretamente », « magnificamente », « abbiamo vinto », ecc.? Nessuna risoluzione nè da Kiev, nè dalla città di Savka[3]. Nikolai ha mandato una lettera con una serie di esclamazioni di gioia, ma del tutto sconclusionata. Una cosa che non serve affatto nè per la stampa nè per essere utilizzata ufficialmente: si è data lettura di tutte le risoluzioni? è stato approvato il loro contenuto? Qual è il testo delle risoluzioni sulla conferenza? si uniscono con i liquidatori locali? A nessuna (dico nessuna!) di queste fondamentali, elementari domande una benchè minima risposta. Quanto ai collegamenti con questa città (quanto mai importante!), non ce ne viene indicato nessuno. Tutto questo non significa forse andare a sfascio? Non significa forse farsi beffe del lavoro?

4) Risoluzioni sulla richiesta di denaro nessuna, da nessuna parte. È semplicemente vergognoso.

5) Nè da Tiflis, nè da Bakù (centri di enorme importanza) nulla di concreto: ci sono stati dei rapporti? dove sono le risoluzioni? Vergogna e ancora vergogna!

6) Da nessuna parte neanche una riproduzione del *Comunicato*, sia pure *parziale*, nè a stampa nè poligrafata! Vergogna.

7) Neanche in merito alla piattaforma una risposta scritta precisa. Sarà pubblicata? Quando? È stata approvata interamente? Dovremmo stamparla nell'organo centrale, ma non abbiamo notizie precise.

8) È indispensabile fare ancora una volta il giro di tutte le organizzazioni e far approvare ovunque risoluzioni precise, formali, dettagliate, serie, chiare: a) sia sulla rappresentanza alla conferenza che sulla sostanza, b) sia sull'adesione alle tesi del CC, c) sia contro i liquidatori, in concreto contro quelli locali e in generale, d) sia con una richiesta perentoria di denaro.

9) Quanto al denaro, le cose vanno male; inviate una deliberazione che ci autorizzi ad un'azione giudiziaria. Da parte dei tedeschi rifiuto. Se non si ricorre al tribunale, crollo completo fra tre o quattro mesi.

10) Se *non avete* fonti di denaro, bisogna subito rivedere radicalmente il bilancio: siamo andati al di là delle nostre possibilità e ci avviamo verso la bancarotta.

11) Nel *Vorwärts* del 26 marzo è apparso, a nome della redazione, un rabbioso e miserabile articolo contro la conferenza. Si capisce che c'è la mano di Trotski. Grande battaglia per via della conferenza, e intanto la Russia tace. C'è poco da vantarsi e fare i gradassi: tutti sanno del *Vorwärts* e delle proteste, ma dalla Russia niente.

Conclusione: questo è disordine e disorganizzazione. Sopralluoghi e collegamenti. Corrispondenza precisa. Riproduzione del comunicato, sia pure poligrafata. Altrimenti è tutta una fanfaronata.

Lenin

Passate la lettera a S. per l'ulteriore inoltro. Saluti.

Spedita a Tiflis da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1934.

6. A HUYSMANS

Caro compagno Huysmans,

vi ringrazio per avermi inviato la « risoluzione » di Parigi.

Come vi ho già scritto, la conferenza del POSDR ha condannato i liquidatori e i vari gruppi all'estero[8] che portano la disorganizzazione nel nostro partito e non rappresentano niente in Russia. Da una parte, a Parigi presentemente hanno votato per l'accennata risoluzione proprio questi gruppi. Secondo una vecchia consuetudine, tutti i condannati hanno il diritto di imprecare contro i loro giudici per ventiquattro ore. Le persone che hanno firmato la risoluzione si sono servite fin troppo largamente di questo diritto e ne hanno forse anche abusato.

Dall'altra parte, ci sono dei gruppi che *sono stati invitati* alla conferenza, ma non hanno voluto prendervi parte. Ora essi « protestano » e tentano di convocare un'altra conferenza, chiamando gli dei a testimoni che essi sono per l'unità. È questo un metodo molto originale per attuare l'unità! Staremo a vedere se sapranno creare qualcosa di serio in Russia. Quanto è facile votare risoluzioni ingiuriose a Parigi, altrettanto difficile è compiere qualcosa di concreto in Russia. Senza dire che oramai non spetta a Parigi, a Vienna, ecc. il diritto di parlare in nome della Russia.

Ad ogni modo, le persone che hanno firmato la risoluzione di Parigi corrono un po' troppo quando incominciano a parlare di « scissione ». Per stabilire che v'è una scissione bisogna stabilire che esistono due — come minimo! — comitati centrali *in Russia*. Per ora non è così.

Quanto al cittadino Plekhanov, è ormai più di un mese che il CC gli ha comunicato le risoluzioni della conferenza. Egli non si è degnato di rispondere. Perciò in questo momento io non so affatto se il cittadino Plekhanov sia o no provvisto di una delega (e da parte di *quale* CC) come membro dell'Ufficio socialista internazionale.

Se voi, caro compagno, avrete più fortuna di me, se cioè riceverete una risposta dal cittadino Plekhanov, spero che avrete la bontà di informarmene.

Saluti fraterni.

Vostro *N. Lenin*

Scritta nella seconda metà del marzo 1912.
Spedita a Bruxelles da Parigi.

Pubblicata la prima volta nel 1930.

7. AI MEMBRI DELL'UFFICIO RUSSO DEL CC

Non prendete alla leggera la campagna dei liquidatori all'estero. Commettono un grave errore coloro che non vogliono sentir parlare dell'estero e si limitano a « inveire ». I liquidatori faranno perdere la bussola a molti se convocheranno la loro conferenza con il Bund + il Comitato regionale del Caucaso[10] + i lettoni + gli intellettuali liquidatori. Ed essi la convocheranno! Bisogna lottare tenacemente, seriamente, sistematicamente. Bisogna andare in giro per spiegare ovunque l'inganno dei liquidatori. Ripubblicate in un foglio l'articolo polemico dell'ultimo numero della *Rabociaia Gazieta.* Consiglio di stampare immediatamente una serie di fogli (tutte le più importanti risoluzioni della conferenza, senza meno). Coi fogli arriverete dappertutto. Alle *Izvestia*[11] mettete mano con la massima prudenza. Il giornale sarà un grande appiglio per la polizia. E tener duro fino alle elezioni è la cosa più importante. Ricordatevi che *non vi è nessuno* con cui sostituirvi.

Scritta nella prima metà dell'aprile 1912.
Spedita a Tiflis da Parigi.

8. AL COMITATO DI KIEV DEL POSDR

16. IV. 1912

Cari amici,

per amor del cielo, fornitcci più collegamenti. Collegamenti, collegamenti, collegamenti, ecco quello che ci manca. Senza questo tutto è instabile. Ricordatevi bene, due sono già scomparsi dalla scena, non c'è chi li sostituisca; senza collegamenti tutto andrà in rovina se si avranno uno o due nuovi arresti. Bisogna assolutamente creare dei comitati regionali (o semplicemente dei gruppi di *fiduciari*) *collegati* con noi, per ogni regione. Se non si fa questo, non c'è niente di solido. Quanto alle pubblicazioni, bisogna ristampare a ritmo intenso la risoluzione sulle elezioni[10], *tutta*, perchè essa circoli *ovunque integralmente* anche tra le masse.

Riguardo al denaro è tempo di smetterla di comportarsi da ingenui con i tedeschi. Là ora regna Trotski, e conduce una lotta *accanita*. Inviateci senz'altro una procura per intentare un'azione giudiziaria, altrimenti non si ottiene nulla. Il volantino per il Primo maggio l'abbiamo già spedito ovunque. Consiglio di pubblicare in volantino l'appello ai contadini per le elezioni (dalla *Rabociaia Gazieta*: i contadini e le elezioni). Non mancate di ripubblicare l'articolo della *Rabociaia Gazieta*: è un complemento necessario alla piattaforma, nella quale è stato omesso un paragrafo molto importante sul socialismo. Scrivete! Collegamenti, collegamenti. Saluti.

P.S. Nel *Vorwärts* viene pubblicata la più sfacciata menzogna, in quanto si asserisce che in favore della conferenza bundista-lettone si è già pronunciata tutta la Russia. Trotski e C. scrivono, e i tedeschi credono. In generale nel *Vorwärts* il padrone è Trotski. La sezione esteri è diretta da Hilferding, amico di Trotski.

Scritta a Parigi.

9. ALLA REDAZIONE DELLA «ZVIEZDÀ»

Caro collega,

invio oggi nuovo materiale per il *Vademecum dell'elettore*[13]. In esso c'è quasi tutto; riceverete inoltre da noi tra due giorni un paio di articoletti, e poi da Tver vi deve giungere un articolo sul bilancio.

1) Consiglio vivamente di ristampare ancora dalla *Zviezdà*, n. 34 (17 dicembre 1911), l'articolo di Frei: *La funzione degli elettori operai nella campagna elettorale* (forse è bene ristampare anche l'articolo del medesimo dal n. 36 [31 dicembre 1911] sulla funzione degli elettori contadini[14]). Non è poi il caso di affannarsi troppo ad accorciarlo: meglio pubblicare una cosa ampia e completa, la quale si dimostrerà utile dando buone direttive per le elezioni. Non correte dietro al minor costo e alla brevità: è meglio pubblicare una cosa sostanziosa.

Se, in caso estremo, non sarà assolutamente possibile pubblicare tutti gli articoli, restituite senz'altro quelli non pubblicati.

2) Qui è assolutamente necessario badare alla regolarità della corrispondenza. Perchè non ci siano ritardi, il vostro segretario può scrivermi direttamente qui, e non attraverso Arcachon. Datemi un indirizzo migliore per le lettere destinate a voi.

3) Ai liquidatori fate male a non rispondere. È un grave errore. Si può e si deve rispondere, senza il minimo accenno alla conferenza, pubblicando per ogni menzogna del *Givoie Dielo* una breve risposta: il *Givoie Dielo* nel numero tale dice delle menzogne, come del resto tutti i liquidatori. È necessario rispondere, se no ci perdete.

4) Se Plekhanov scriverà, bisogna mandare qui i suoi articoli in bozza. Altrimenti si instaura un «privilegio» che a nostro parere è inammissibile. Fate attenzione. Ci costringerete ad andarcene, se a Plekhanov sarà dato il privilegio di scrivere contro la conferenza mentre noi non possiamo scrivere in favore di essa. È da vili permettere di biasimare quando si vieta di elogiare.

5) Mandateci assolutamente, in plico a parte, avvolti nel *No-*

voie Vremia, i seguenti numeri della *Zviezdà*: i nn. 24 e 25 dell'estate 1911, il n. 18 (54), il n. 19 (55), il n. 22 (58), il n. 23 (59), perchè non li abbiamo, e il *Givoie Dielo*, nn. 11 e 26. I numeri sequestrati, per favore, inviateli a parte, avvolti in giornali di destra.

6) Informateci al più presto circa il quotidiano[15]. Quale sarà il formato? Di che lunghezza potranno essere gli articoli da inviare?

7) Cercate di comprare a buon mercato i resoconti stenografici della III Duma, specialmente della sessione 1911-12. Scrivete.

Scritta il 22 aprile 1912.
Spedita a Pietroburgo da Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

10. A KNIPOVIC

6. VI. 1912

Caro collega,

mi rincresce immensamente che la mia prima lettera a voi diretta a proposito del libro (per l'invio del quale vi ringrazio molto) non vi sia pervenuta. È incredibile, ma da noi in realtà è possibile che una lettera di carattere puramente scientifico non giunga a destinazione. Cercherò di ricostruire a memoria, non avendo conservato la copia.

Ho letto con gran piacere il vostro libro[16] e sono molto lieto di vedere che vi siete accinto a un lavoro serio e impegnativo. In tale lavoro riuscirete certamente in pieno a controllare, approfondire e consolidare le vostre convinzioni marxiste.

Noterò alcune idee che mi sono venute in mente durante la lettura. Mi è sembrato che qua e là, in sede di calcolo dei risultati della « differenziazione », si perda di vista l'esodo dalle campagne. Spiegherò il mio pensiero con un esempio: a) primo momento. Su 100 aziende rurali 25 = 25 % sono senza cavalli, oppure senza se-

minativi. b) Secondo momento. Su 150 aziende rurali 36 = 24% sono senza seminativi. Non si direbbe che la differenziazione diminuisce? Ma se 30 fuochi o famiglie hanno lasciato la campagna per la città, sono emigrati, ecc., *in realtà* la proletarizzazione si è intensificata. Credo che questo sia un esempio tipico. La statistica considera sempre i fuochi esistenti, restando « strettamente statistica » e trascurando a volte il lato più importante.

L'autore, inoltre, limita ripetutamente e in modo preciso l'oggetto della sua indagine al lato *agricolo* dell'economia. Nelle conclusioni, però, egli allarga inavvertitamente il tema, parlando di tutta l'*agricoltura* e a volte persino di tutta l'economia. Ciò dà origine a inesattezze, poichè tutta una serie di momenti della « differenziazione », cioè della proletarizzazione dei contadini e del formarsi del capitale, di conseguenza *va perduta* (per esempio l'allevamento del bestiame a scopo mercantile nel governatorato di Iaroslavl e altri aspetti della penetrazione dello scambio nell'agricoltura con lo specializzarsi di quest'ultima).

Inoltre, dietro la congerie di cifre non si perdono di vista talvolta i *tipi*, i *tipi* economico-sociali delle aziende (grande proprietario borghese; proprietario medio; semiproletario; proletario)? Questo pericolo è *molto* grande, date le *caratteristiche* del materiale statistico. La « congerie di cifre » distrae l'attenzione. Consiglierei all'autore di tener conto di questo pericolo: è così, indubbiamente che i nostri « professoroni » *soffocano* il contenuto vivo, marxista, dei dati. Essi sommergono la lotta di classe sotto una congerie di cifre. Questo *non* è il caso dell'autore, ma, data la vastità del lavoro da lui intrapreso, occorre tanto più tener conto di questo pericolo, di questa « linea » dei professoroni, dei liberali e dei populisti. Tenerne conto ed *eliminarlo*, naturalmente.

Infine, quasi come un *Deus ex machina*, spunta Maslov. *Cur? Quomodo? Quibus auxiliis?* E dire che la sua teoria è ben lontana dal marxismo. Avevano ragione i populisti a chiamarlo il « critico » (= opportunista). L'autore si è forse fidato di lui semplicemente per caso?

Questi sono i pensieri che ha suscitato in me la lettura del serio e interessante libro. Una stretta di mano e auguri di buon lavoro.

Colgo l'occasione per inviare un cordiale saluto a tutta la famiglia e, in particolare, ai «ronzini portatori d'acqua»[17], ricordate?

Vostro *V. Ulianov*

Scritta a Parigi.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

11. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

invio ancora un articolo di I. Ghylka. L'autore ci ricorda: *aspetto un acconto*.

È assolutamente necessario rispondergli subito (magari a mezzo mio, ma *in ogni caso* su un foglio *a parte*). L'autore vive a Lemberg, *sta studiando* in modo speciale il suo argomento, e non bisogna lasciarsi scappare un collaboratore come lui. Ancora una volta consiglio di dargli l'acconto *e in ogni* caso di rispondergli *subito*.

N.B. Se gli articoli di Ghylka non vengono utilizzati, restituiteli senz'altro, immediatamente!

Abbiamo ricevuto il pacco e non possiamo non lamentarci.

Di libri soltanto *uno*! Scrivete dunque perchè. Il resto dei libri giunti in redazione l'hanno forse preso gli altri collaboratori? Per molto o per sempre? Bisognerebbe allora fare la spedizione *in tempo*. Ripetiamo: senza libri *non si può* lavorare.

L'amministrazione dovrebbe badarci un po' di più.

Il *Vademecum dell'elettore* l'abbiamo ricevuto *due settimane e mezzo dopo l'uscita!* E inviandolo *subito* sarebbe costato 5 *copechi*...

Per i giornali si verifica purtroppo un ritardo. Siamo senza giornali e così resteremo ancora per due o tre giorni.

Vi consiglio caldamente di inviare un cronista all'amministrazione comunale per sapere *quanti* reclami giungono dagli inqui-

lini * e di cominciare a pubblicare *sistematicamente* i dati relativi (incoraggiando i rioni che hanno successo e stimolando quelli che non ne hanno). Rimane ben poco tempo, e bisogna che il giornale si addossi *tutto* questo lavoro.

Bisogna procurarsi presso l'amministrazione comunale, a mezzo di statistici conoscenti (oppure in via ufficiale, a nome della redazione e di membri della Duma), *tutto* il materiale statistico (se non esiste, comprare la *Riec* di quegli anni e mesi oppure un altro giornale) sulle elezioni alla I, II e III Duma, più la statistica di Pietroburgo (alloggi, popolazione, e così via). Con questo materiale alla mano e un cronista in gamba che passi giornalmente, o due-tre volte la settimana, dall'amministrazione comunale, si può istituire *benissimo* nel giornale una rubrica sull'andamento delle elezioni.

Mandate la *Pravda* a Vienna, alla *Wiener Arbeiter-Zeitung*? Mandatela e a noi *speditela sotto fascia*.

Consiglio di rispondere a Trotski, alla casella postale: « A Trotski (Vienna). Non rispondiamo a lettere rissose e cavillose ». L'infame campagna di Trotski contro la *Pravda* è un cumulo di menzogne e cavilli. Un noto marxista, il plekhanoviano Rothstein (Londra), ci ha scritto che ha ricevuto una lettera rissosa di Trotski e gli ha risposto: non posso accusare di nulla la *Pravda* di Pietroburgo. Ma questo azzeccagarbugli e liquidatore mente a tutto spiano.

Consideratemi a vostra disposizione.

V. Ulianov

P.S. Sarebbe meglio rispondere a Trotski, alla casella postale: « Trotski (Vienna). È inutile che vi affanniate a inviare lettere rissose e cavillose. Non avrete risposta ».

Scritta il 19 luglio 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1933.

---

* Da quali rioni, da quali strade? e così via, un po' più circostanziatamente.

12. ALLA REDAZIONE DELLA «NIEVSKAIA ZVIEZDÀ»

Stimato collega,

ho ricevuto la vostra letterona e vedo che dobbiamo spiegarci ancora una volta.

Anzitutto un particolare. Non si trovano corrispondenti a due copechi la riga. Finchè non c'è denaro, bisognerà accontentarsi dei nostri articoli sull'estero.

Adesso l'essenziale. Voi lamentate la monotonia. Ma questo accadrà sempre, se non si fa posto alla *polemica*, se si tagliano a tutto spiano gli articoli di Kamenev (egli scrive con un *altro* tono), se si prende tutto per «liquidatorismo positivo». E inoltre, in generale, finirete con l'allontanare i collaboratori se non pubblicate, non rispondete e non restituite gli articoli (per esempio i miei: la risposta a Blank - *importante!* - *Speranze inestinguibili*[18], e *parecchi altri!!*).

Guardate: il *Nievski Golos* è più vivace. Non teme la polemica. Stuzzica. Dice senza paura tutto quello che ha da dire.

Eludendo i «problemi scottanti» la *Zviezdà* e la *Pravda diventano* giornali aridi e monotoni, privi d'interesse, non combattivi. Un giornale socialista *deve* fare della polemica: la nostra epoca è un'epoca di dannata confusione, e della polemica non si può fare a meno. Il problema è se si deve condurla con vivacità, attaccando, proponendo questioni con spirito d'indipendenza, oppure soltanto tenendosi sulla difensiva in modo arido, noioso.

Per esempio il «Partigiano della *Zviezdà*», sul n. 16, ha risposto bene. Si vede che è un uomo di principio. Ma con tutto ciò egli non ha dissipato le *tremende* apprensioni suscitate *dappertutto* (ho *una serie* di lettere) dal n. 6 del *Nievski Golos*[19]. Come stanno dunque le cose? *C'è stata* la riunione? Tra chi? A quale scopo? Tutto ciò non è chiaro! E se non si spiegano queste cose, *nessuno* vuol lavorare. Ognuno dice: non ho dunque il diritto di sapere *per chi* lavoro, *chi* aiuto ad entrare alla Duma? Non sarà un liquidatore? Un arruffone di conciliatore trotskista? Non par-

teciperò per caso (indirettamente) alla compilazione della « piattaforma comune »??

Simili domande paralizzano le forze, portano la disgregazione.

E invece il *Nievski Golos* attacca con baldanza, è più pungente. Agli operai non si può, è dannoso, esiziale, ridicolo nascondere i dissensi (come fa la *Pravda*). Non si può permettere che sia l'*avversario*, il *Nievski Golos*, ad *iniziare* il discorso sui dissensi. Come organo *esclusivamente* « popolare », « positivo », la *Pravda non vivrà*: questo è fuori dubbio.

Essa uscirebbe certamente vittoriosa se non temesse la polemica, se parlasse apertamente dei liquidatori, se diventasse più vivace attraverso la disputa, articoli polemici contro Axelrod, ecc. Articoli come quelli di Axelrod attraggono: gli operai ascoltano *tutto* circa i dissensi e *tengono dietro* alle aperte spiegazioni di Axelrod, che dice le cose *fino in fondo* cento volte più arditamente di noi. *Tutti* gli operai sentono parlare della piattaforma unica, tutti i capi degli operai conoscono l'articolo di Axelrod; se continuerete a tacere, rimarrete indietro! E un giornale che rimane indietro *è finito*. Un giornale, e così la *Nievskaia Zviezdà* e la *Pravda*, deve andare *innanzi a tutti*. Accanto a due articoletti « positivi », la *Pravda* deve offrire la *polemica*: una nota letteraria di Kamenev, un corsivo con una presa in giro del liquidatore, ecc. Monotonia e ritardo sono incompatibili col giornalismo. E alla *Pravda* incombe ancora uno speciale dovere di somma importanza: « di chi essa *sarà la guida*? », ecco che cosa domandano *tutti*, che cosa *tutti* cercano tra le righe. Qui (una volta ogni quattro anni, prima delle elezioni) sarebbe importante un convegno: non si può mandare avanti un giornale senza vedersi, sia pur di rado, con i collaboratori permanenti. *Pensateci* bene e un po' alla svelta, giacchè il tempo non aspetta.

Una stretta di mano.

Ulianov

Scritta il 24 luglio 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1923.

13. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

ho ricevuto la vostra lettera sull'«affare indifferibile» e confesso di averla letta con un senso di tristezza. Da essa risulta chiaramente che tra noi non c'è abbastanza comprensione nei riguardi dell'«affare indifferibile», come pure di ogni cosa seria, profondamente necessaria.

E intanto la cosa è veramente seria e — sono d'accordo con voi — indifferibile (non nel senso di alcuni giorni, naturalmente). Per stabilire una comprensione reciproca su questo punto bisognerebbe vedersi, costerebbe quattro-cinque giorni e 11+11+15+10=47 rubli, tutto sommato...

Tutto quello che posso fare subito per venire incontro alla vostra preghiera, lo faccio. Invio l'articolo *Sulla piattaforma elettorale*[20]. Da questo articolo vedrete chiaramente, spero, quali sono le mie opinioni.

Riguardo alle sue modifiche debbo porre *speciali* condizioni (di solito, come sapete, io non pongo condizioni, fidando pienamente in un atteggiamento da compagni, da colleghi, e non cavilloso). Qui non posso fare a meno di queste speciali condizioni, poichè la questione ha un'enorme importanza, è una questione di fondo, di principio.

Posso consentire *solo* 1) alla eliminazione del sottotitolo e 2) a correzioni minime *in vista della censura* (soltanto!!) in tre o quattro punti, correzioni di parole *singole, assolutamente non di più*. Qualora *anche in tal caso* non si possa pubblicarlo nè sulla *Pravda* nè sulla *Nievskaia Zviezdà*, *restituitemi* l'articolo: mi occorre. Alla soppressione dell'accenno ai liquidatori *non posso* consentire.

Qui tutto il nocciolo della questione sta nel fatto che i liquidatori tendono una trappola: «su, date una piattaforma aperta» (e intanto fra sè il liquidatore pensa: con una piattaforma aperta posso sottoscrivere *tutto*). E in effetti il liquidatore sottoscriverà *tutto* in una piattaforma aperta!! Ma questa non sarà più una piattaforma, una cosa seria, bensì una banale chiacchierata, un elenco

di « riforme », una gara con i liberali sul *loro* terreno, poichè ogni liberale (addirittura fino a Trubetskoi) oggi, quando mancano sei-otto settimane alle elezioni, sottoscriverà *tutto*!! Tutto sottoscriveranno i liberali e i liquidatori pur di essere eletti alla IV Duma.

Qui bisogna capire il nocciolo della questione, il suo carattere di principio, e non turbarsi per le espressioni un po' « insolite », « sconvenienti » (per la *Pravda*), non turbarsi per la polemica, ecc. La massa degli operai capirà perfettamente lo *spirito* (« non perdersi nelle minuzie »), e in ciò sta tutta la sostanza. *Tutti* capiranno per qual motivo sia ridicolo, stupido, banale, persino vile, imbastire piattaforme aperte nella Russia del 3 giugno, sei-otto settimane prima delle elezioni. E questo è l'essenziale.

Pubblicato nella *Pravda*, sia pure a caratteri piccoli, tale articolo polemico occuperà di colpo la posizione e ucciderà l'avventurismo dei facitori di piattaforme aperte, ucciderà la loro demagogia: « di' apertamente in che cosa credi ». Non chiedeva forse Katkov allo stesso modo: « di' apertamente che riconosci l'autocrazia »?

La *Pravda* ha già fatto parecchio per le elezioni, ma ad essa si richiederà ancora molto. Sarebbe uno scandalo se *da sinistra* si dovesse deridere la *Pravda* per aver essa imbastito piattaforme aperte. La *Pravda* ha *di fatto* una posizione di guida. Bisogna difendere con onore questa posizione. Bisogna dire chiaramente, con calma e fermezza: contro i liquidatori. E di colpo la turba di questi liberalucoli sarà annientata. Presentino una *loro* lista: non oseranno, poichè si coprirebbero di vergogna!! Attendo una *pronta* risposta.

Saluti dal vostro *V. Ulianov*

Scritta alla fine del luglio 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

14. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

ho ricevuto la vostra lettera e quella di Vitimski. Sono stato molto lieto di ricevere sue notizie. Ma il contenuto del suo scritto mi ha molto allarmato.

Voi scrivete, e in qualità di segretario evidentemente a nome della redazione, che «la redazione in linea di massima considera pienamente accettabile il mio articolo, *ivi compreso l'atteggiamento verso i liquidatori*». Se è così, perchè mai la *Pravda* cancella ostinatamente, sistematicamente, tanto dai miei articoli che da quelli degli altri colleghi l'accenno ai liquidatori?? Possibile che non sappiate che essi *hanno* già i propri candidati? Noi lo sappiamo. *con certezza*. Abbiamo ricevuto notizie ufficiali al riguardo da una città del sud, dove c'è un deputato della curia operaia. Senza dubbio la situazione sarà identica anche altrove.

Il silenzio della *Pravda* è più che strano. Voi scrivete: «la redazione considera come un *evidente* malinteso» «il fatto che essa venga sospettata di tendere alla legalizzazione delle rivendicazioni della piattaforma». Ma convenite dunque che si tratta di una questione di fondo, che determina tutto lo spirito del giornale, di una questione che è, inoltre, inscindibilmente legata a quella dei liquidatori. Non sono minimamente propenso ai «sospetti»; voi sapete *per esperienza* che anche di fronte alle vostre correzioni a scanso della censura mi mostro estremamente paziente. Ma una questione di fondo esige una *risposta netta*. Non si può lasciare un collaboratore all'oscuro circa le intenzioni della redazione di indirizzare *o meno* la rubrica elettorale del giornale *contro* i liquidatori, chiamandoli col loro vero nome. Una via di mezzo non esiste e non può esistere.

Se «è comunque necessario pubblicare» l'articolo (come scrive il segretario di redazione), come deve intendersi allora la frase di Vitimski «nuoce il tono adirato»? Da quando in qua il tono *adirato* contro ciò che è cattivo, dannoso, falso (e la redazione «in linea di massima» è d'accordo!) nuoce a un giornale quotidiano??

Al contrario, colleghi, ve l'assicuro, al contrario. Scrivere senza « collera » su ciò che è nocivo significa scrivere in modo noioso. E voi stessi fate notare — e giustamente — la monotonia!

Inoltre, sull'articolo a proposito del 9 novembre (risposta di un corrispondente) attendo risposta da tempo. Ripeto la preghiera: restituire le cose che sono incompatibili con la censura o vengono comunque respinte da voi.

La *Pravda* la riceviamo *in modo irregolare* (ieri *non* ci è giunta *affatto*!!). Della *Zviezdà* non si è visto *affatto* nè il n. 14 nè il n. 17. È enorme! Non si potrebbero mandare sottofascia le *bozze in colonna,* anzichè buttarle via? Costa due copechi, e si guadagnerebbe tempo. Mandare le bozze a un collaboratore è una cosa più che legittima. Tornando a casa, la notte, il proto getterebbe il pacchetto sottofascia nella buca postale, e basta. (Però le fascette spesso si strappano, bisogna farle più grandi, della stessa misura del giornale. Meglio di tutto sarebbe adoperare buste lunghe e strette; con queste buste — che *non* si suggellano — le stampe giungono più sicuramente e la spesa è minima). Mi occorre in modo particolare il n. 17 della *Zviezdà*. Oggi è giovedì: *due giorni* di ritardo!!

Infine, vi prego di comunicarmi se si può pubblicare sotto questa o quell'altra forma (sull'esempio del *Nievski Golos*, che più di una volta ha pubblicato notizie sui socialdemocratici stranieri) la seguente notizia. Il *Vorstand** tedesco ha rivolto a undici (*sic!*) gruppi, frazioni e centri socialdemocratici la proposta di organizzare una conferenza comune riguardo all'« unità ». La cosiddetta corrente « leninista » ha risposto col rifiuto più categorico: che cosa può esserci di più ridicolo e indegno di questo giocare agli accordi all'estero con « centri e frazioni » che hanno dato prova della loro assoluta impotenza in Russia? Niente trattative con costoro, niente intese con i liquidatori: questa è stata la risposta della cosiddetta « corrente leninista ». Non si sa se da questa arcistupida trovata di Trotski sia venuta e sia per venir fuori qualche cosa.

Dunque, vi prego di rispondere: si può, in un modo o nell'altro, pubblicare sul vostro giornale una corrispondenza in cui si parli

* Direzione, oppure Comitato centrale (*N. d. R.*).

di queste « novità di Parigi » e si dia un giudizio su di esse? Sarà possibile con la censura o non lo sarà affatto [21]? (Mi riferisco soltanto a quanto riguarda la censura, poichè in linea di massima — oso pensare, in base alla lettera precedente — la redazione *non* è per l'unità con i liquidatori, non è così?)

Saluti fraterni.

V. Ulianov

Scritta il 1° agosto 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

15. A GORKI

Cracovia, 1° agosto 1912
Krakau. Oesterreich

Zwierzyniec. 218. Wl. Ulyanow.

Caro A. M.,

ho ricevuto la vostra lettera e quella dei siberiani. Il mio indirizzo adesso non è Parigi, ma Cracovia: cfr. sopra.

Non ho assolutamente capito da quale partito vi prepariate ad espellermi; dal socialista-rivoluzionario, per caso?

Scherzi a parte, voi avete assunto una maniera poco bella, filistea, borghese di lavarvene le mani: « siete tutti degli attaccabrighe ». Date un'occhiata alle nuove pubblicazioni socialiste-rivoluzionarie: *Pocin* e *Izvestia zagranicnoi oblastnoi organizatsii*, confrontatele con la *Revoliutsionnaia Mysl*, con la *Revoliutsionnaia Rossía*, e ancora, che so io, con Ropscin, ecc. Ricordate le *Viekhi* e la polemica (la pseudopolemica) con costoro di Miliukov, di Gredeskul (che ora ha scoperto che non è necessaria una seconda rivoluzione in Russia), ecc. ecc.

Contrapponete *tutto* ciò nel suo complesso, *tutta* la somma delle correnti ideologiche manifestatesi nel periodo 1908-1912 fra i socialisti-rivoluzionari, i *trudovikì*, i *biezzaglavtsy*, i cadetti, a quanto c'è stato e c'è tra i socialdemocratici (un giorno qualcuno, uno storico probabilmente, non mancherà di fare questo lavoro). Voi vedrete che *tutti*, letteralmente tutti, i non socialdemocratici si affannavano a risolvere *quelle stesse* questioni, letteralmente le stesse, per via delle quali alcuni gruppetti si sono scissi dal nostro partito per passare dalla parte del liquidatorismo e dell'otzovismo.

Sulla « rissa » fra i socialdemocratici piace strillare ai borghesi, ai liberali, ai socialisti-rivoluzionari, i quali affrontano le « questioni scottanti » *in modo non serio*, si trascinano a rimorchio degli altri, fanno i diplomatici, tirano a campare con l'eclettismo. La differenza tra i socialdemocratici e tutti costoro sta nel fatto che nei socialdemocratici sotto la rissa c'è la lotta di gruppi con *profonde* e chiare radici ideologiche, mentre *per quegli altri* la rissa è esternamente levigata e internamente vuota, meschina, miserabile. Mai, per nulla al mondo, cambierei l'aspra lotta delle correnti in seno ai socialdemocratici con la vacuità levigata e la povertà dei socialisti-rivoluzionari e C.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. Saluti a M. F.!

P. S. In Russia, intanto, c'è una ripresa *rivoluzionaria*, non una ripresa qualsiasi, ma proprio rivoluzionaria. E noi siamo pur riusciti a metter su la *Pravda* come quotidiano, grazie fra l'altro proprio a quella conferenza[22] (di gennaio) contro la quale abbaiano gli sciocchi.

Spedita a Capri.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

16. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

ci scrive oggi Kamenev che gli avreste comunicato che tra voi e Plekhanov si sarebbero ristabiliti pacifici rapporti in seguito alla eliminazione dei «malintesi».

Vi pregherei caldamente di farmi sapere che cosa significa questa storia. Avevamo tutte le ragioni di credere che il rifiuto di pubblicare gli articoli di Dnievnitski e Plekhanov sulle concessioni ai liquidatori (poichè *appunto* su questo scrivevano essi sotto l'insegna dell'«unità») fosse avvenuto con piena coscienza e risolutezza. Quali «malintesi» potevano mai esserci al riguardo?

Non vi saranno nuovi malintesi nell'ultima comunicazione?

L'articolo di fondo dell'ultimo numero, cioè propriamente del numero di ieri, 19 luglio, della *Riec* ha un'importanza enorme. Non può esservi dubbio che i cadetti hanno fatto tutto il possibile (e l'impossibile) per «*ignorare*» la *Zviezdà* e la *Pravda*. E ora sono usciti dai gangheri! *È chiaro* che con ciò hanno riconosciuto essi stessi il *pericolo*. Non hanno potuto continuare a tacere e ignorare. Sono stati sloggiati dalla posizione del silenzio. E intanto Prokopovic e Blank, nei *Zaprosy Gizni*, fanno coro in modo ancor più grossolano, sciocco, piagnucoloso.

È indispensabile, a mio avviso, appunto ora dare addosso a tutta forza alla *Riec*, pubblicare una *serie* di articoli contro di essa e rinfocolare ancor più la lotta. Ciò è necessario sia in linea di principio (poichè *soltanto* la *Zviezdà* e la *Pravda* conducono la campagna in nome della democrazia operaia; ai liquidatori, tanto la *Riec* che i «Prokopovic» battono amichevolmente la mano sulla spalla), sia dal punto di vista pratico (poichè appunto questo ravvivarsi della lotta deve ravvivare le discussioni e i colloqui con gli elettori e la loro iscrizione nelle liste elettorali).

Non si potrebbe sapere quanti si iscrivono, rispettivamente per rioni, strade, mestieri? Sarebbe di somma importanza *stimolare* con esempi concreti, al fine di suscitare l'emulazione tra rioni, strade, mestieri.

Spero che non vi rifiuterete, inoltre, di comunicare alla *Nievskaia Zviezdà* che io voglio assolutamente indietro il mio articolo di risposta a Blank (*Piccoli sotterfugi*), se non lo pubblicheranno nel n. 18. In tal caso lo pubblicherò immancabilmente in una rivista. Ora che *tutti* i liberali + i liquidatori + i senza partito e C. si sono scagliati addosso a noi, tacere sarebbe per noi delittuoso.

La campagna elettorale a Pietroburgo si è iniziata con successo: la *Zviezdà* e la *Pravda* hanno conquistato l'egemonia; non bisogna lasciarsela sfuggire, si deve andare fino in fondo. Si tratta di un interesse *puramente giornalistico*, oltre a tutto il resto, di cui naturalmente non parlo.

Aspetto notizie riguardo alla questione « decisa positivamente ».

Saluti.

V. Ulianov

P. S. Aspetto risposta sugli articoli *Bilancio di un semestre* [20].

P. P. S. Potreste inviare almeno un ritaglio del n. 17 della *Nievskaia Zviezdà*: l'articolo *Unità o scissione*?

Scritta il 2 agosto 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

17. A GORKI

Caro A. M.,

se riconoscete che « la nostra rissa è provocata dalla differenza inconciliabile delle radici ideologiche », che tra i socialisti-rivoluzionari si verifica la stessa cosa (che per i cadetti — *Viekhi* — succede altrettanto: questo voi non l'avete aggiunto, ma non può esservi dubbio), che si sta formando un partito *riformista* (parola felice!), allora *non si può* dire sia al liquidatore che al suo nemico: « siete entrambi degli attaccabrighe ».

Allora il compito di coloro che hanno capito le radici ideolo-

giche della « rissa », pur senza prendervi parte, è di aiutare la massa a *ricercare le radici* e non di giustificarla per il fatto che essa considera le discussioni come « una faccenda personale tra generali ».

Noialtri « capi non abbiamo scritto nessun libro chiaro, nessun opuscolo serio »... Non è esatto. Abbiamo scritto come sapevamo. In modo non meno chiaro, non meno serio di prima. E abbiamo scritto molto. A volte abbiamo scritto contro qualcuno senza *nessun* « tono rissoso » (contro le *Viekhi*, contro Cernov; contro Rozkov, ecc.). [Leggete tutti i numeri della *Nievskaia Zviezdà*[24]?]

.. « Risultato di ciò: in Russia oggi tra gli operai c'è tanta brava... gioventù, ma essa è così furente contro l'emigrazione »... Questo, di fatto, è vero, ma non è colpa dei « capi », bensì del distacco o meglio della *rottura* tra la Russia e i centri dell'emigrazione. Bisogna legare ciò che è *spezzato*, mentre inveire contro i capi non costa molto, procura popolarità, ma è poco utile... « e dissuade gli operai dal partecipare alla conferenza »...

A quale conferenza? A quella convocata adesso dai liquidatori? Ma anche noi lo sconsigliamo! Non ci sarà qualche malinteso da parte vostra?

Ho letto che Amfiteatrov in un giornale di Varsavia per poco non si è pronunciato in favore del boicottaggio della IV Duma. Non avreste per caso questo articolo? Mandatemelo, ve lo restituirò.

Gran fermento, intanto, nella flotta del Baltico! È venuto da me a Parigi (rimanga tra noi) un delegato inviato da un'assemblea di marinai e socialdemocratici. Non esiste organizzazione: vien solo da piangere!! Se avete conoscenze tra gli ufficiali, bisogna fare ogni sforzo per organizzare qualche cosa. Tra i marinai l'umore è combattivo, ma potrebbero di nuovo rovinarsi tutti inutilmente.

Infelici i vostri articoli apparsi sui *Zaprosy Gizni*. Strana rivista fra l'altro: viekho-trudoviko-liquidatorista. Del resto, appunto il partito « riformista non di casta »...

Voi mi chiedete perchè sono in Austria. Il Comitato centrale ha istituito qui un ufficio (rimanga tra noi): ci gioviamo della vicinanza al confine, siamo più vicini a Pietroburgo, in due giorni

riceviamo di là i giornali, scrivere sui giornali di là è diventato estremamente più facile, la collaborazione funziona meglio. Beghe, qui, ce ne sono di meno: questo è un bene. Manca una buona biblioteca: questo è un male. Senza libri è un guaio.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Saluti a M. F.

Scritta nell'agosto 1912.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

18. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

ancora una volta mi sollecitate l'indirizzo di un conoscente. Me l'avete già chiesto una volta, e ve l'ho mandato. L'ho scritto — me ne ricordo bene — proprio in fondo a una lunga lettera. Informatevi, se è possibile. Del resto è più semplice ripeterlo. Eccolo: Herrn Kurt Lauschner, Beuthen (Ober-Schlesien). Piekarerstr. 19/III, Germania. Dentro è necessario aggiungere: per il signor Hörsing: Für Herrn Hörsing (di Beuthen in Germania ve ne sono due, perciò bisogna aggiungere: « Ober-Schlesien »)... Ho ricevuto. Tante grazie. Ricevuto pure il manoscritto di Danski. Mi sorprende assai che oggi, pur avendo ricevuto da voi la *Pravda* e un mucchio di giornali arcireazionari, non mi sia giunto il *Nievski Golos* di giovedì. E, per parecchie importanti ragioni, ho estremo bisogno di avere immediatamente il nuovo numero del *Nievski Golos*. Se non è ancora uscito, non siate tanto pigri, per favore, da non scrivermi subito un paio di righe al riguardo. Mi importa estremamente sapere al più presto se è uscito il 23 agosto, giovedì (come prometteva il *Nievski Golos* del 17 agosto), e, nel caso che sia uscito, di

averne una copia. A proposito: da un pezzo vi ho inviato un elenco dei numeri della *Zviezdà*, della *Nievskaia Zviezdà*, della *Pravda* e del *Givoie Dielo* che mancano nella mia raccolta. Voi continuate a non rispondermi se potete mandarli o no. E intanto un conoscente comune mi ha detto giorni fa che le raccolte della *Zviezdà* e della *Nievskaia Zviezdà* le avete. Scrivetemi, per favore, se avete ancora l'elenco che vi ho inviato e se potrete mandarmi i numeri mancanti. Colgo l'occasione per congratularmi col compagno Vitimski (spero che non avrete difficoltà a passargli questa lettera) per l'articolo straordinariamente felice pubblicato sulla *Pravda* da me ricevuta oggi (n. 98)[26]. Il tema è scelto quanto mai a proposito ed eccellentemente trattato in una forma concisa ma chiara. Sarebbe bene, in generale, parlare di tanto in tanto sulla *Pravda* di Stcedrin e degli altri scrittori della « vecchia » democrazia populista, ricordarli, citarli. Per i lettori della *Pravda* — 25.000 persone — ciò sarebbe opportuno, interessante; e servirebbe anzi a chiarire le questioni odierne della democrazia operaia da un altro lato, attraverso un'altra voce.

Qual è la tiratura della *Pravda*? Non credete che sarebbe utile una statistica mensile, sia pur sommaria (tiratura, indicazione della città e del rione)? Quali ragioni ci possono essere per non pubblicarla? Se non vi sono ragioni particolari, bisognerebbe pubblicarla, mi sembra.

Per poco non dimenticavo. Abbiamo ricevuto parecchie lagnanze da varie località dell'estero per il fatto che la *Pravda* non arriva nè con l'abbonamento nè con l'invio del denaro per singoli numeri. Io ora non la ricevo con regolarità. Non c'è dubbio, dunque, che nella spedizione non tutto va bene. Per favore, prendete delle misure un po' più energiche. Guardate voi stesso le richieste di abbonamento dall'estero e cercate di capire come va la faccenda. Inviate una copia della *Pravda* e della *Nievskaia Zviezdà* al seguente indirizzo: Frl. Slutzky: Katherinenstr. 8 g. *H. II* (bei Worte), Halensee, Berlino.

Scritta l'8 settembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1923.

19. A GORKI

Caro A. M.,

come va la vostra salute? L'ultima volta mi davate notizie poco buone: avevate la febbre, ecc. Vi siete rimesso completamente? Scrivetemi un paio di righe, ve ne sarò molto grato.

Nella *Pravda* non si vede ancora niente di vostro. Peccato. Eppure bisognerebbe sostenere il giornale.

Noi ora « siamo impelagati fino al collo » nelle elezioni. L'assenteismo è diabolicamente grande. Anche per la curia operaia. Ma ciò nonostante sono stati scelti dappertutto dei socialdemocratici. L'esito delle elezioni influirà moltissimo agli effetti dell'edificazione del partito.

Avete sentito della conferenza dei liquidatori?

In quale giornale pubblicherete? Che ne è di « Scienza »?

Vi stringo forte la mano e vi auguro di rimettervi al più presto e bene.

Saluti a M. F. Vostro *Lenin*

P. S. Il mio indirizzo non è Parigi, ma Cracovia, Ulica Lubomirskiego. 47. Krakau.

P. S. Avete visto il *Luc*? Sapreste per caso che specie di impresa è il *Dien*? C'è chi dice che sia l'organo di *Witte*...

Scritta all'inizio dell'ottobre 1912.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1927.

20. A GORKI

Caro A. M.,

ho ricevuto giorni fa dalla redazione della *Pravda* di Pietroburgo una lettera in cui mi pregano di scrivervi che sarebbero straordinariamente lieti di una vostra collaborazione perma-

nente. « Vogliamo, dicono, offrire a Gorki 25 copechi a riga, ma temiamo che egli si offenda »: così mi scrivono.

Secondo me non c'è assolutamente di che offendersi. Che la vostra collaborazione possa cambiare sotto l'influenza di considerazioni attinenti all'onorario nessuno oserebbe mai pensarlo. È altrettanto noto a tutti che la *Pravda* operaia, la quale paga di solito 2 copechi a riga e ancor più spesso non paga niente, non è generalmente in grado di attrarre con gli onorari.

Ma nel fatto che i collaboratori di un giornale operaio ricevano sia pure una miseria, ma con regolarità, non c'è niente di cattivo « all'infuori del buono ». La tiratura è adesso di 20-25 mila. È tempo di cominciare a pensare a una solida impostazione del problema di retribuire il lavoro dei collaboratori. Che c'è dunque di male se poco a poco *tutti* coloro che lavorano in un giornale operaio cominceranno a ricevere qualcosa? E che cosa può esserci di offensivo in questa proposta?

Sono certo che i timori della redazione pietroburghese della *Pravda* sono del tutto infondati e che non accoglierete la sua offerta se non in modo amichevole. Scrivete un paio di righe o a loro direttamente, in redazione, o a me.

A domani le elezioni degli elettori a Pietroburgo (per la curia operaia). La lotta con i liquidatori si è accesa. A Mosca e a Kharkov hanno vinto i partitisti.

Avete visto il *Luc* e, in generale, lo ricevete? Ecco che hanno cambiato le carte in tavola e si atteggiano a « buoni »!

Ho visto l'annuncio riguardante il *Krugozor*[20]. È una iniziativa vostra o vi hanno soltanto invitato?

Una forte stretta di mano e auguri soprattutto di buona salute. Saluti a M. F.

Vostro *Lenin*

47. Ulica Lubomirskiego. Krakau.

Scritta il 17 ottobre 1912.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924

21. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimato collega,

oggi ho letto nella *Pravda* e nel *Luc* i risultati delle elezioni per la curia operaia di Pietroburgo. Non posso non esprimervi il mio plauso per l'articolo di fondo del n. 146: nel momento della sconfitta, provocata non dai socialdemocratici (dall'analisi delle cifre risulta chiaro che non sono stati i socialdemocratici a sostenere i liquidatori), la redazione ha subito assunto un tono giusto, fermo, dignitoso, rilevando l'importanza della posizione di principio consistente nella protesta contro qualsiasi tentativo di «sottovalutazione». Non fraintendete queste righe. Non pensate che siano suggerite da qualcos'altro che non sia il desiderio di uno scambio di idee, tanto naturale per un collaboratore permanente. Il momento era difficile. La lotta era ardua. Si è fatto quasi tutto il possibile, ma è sopravvenuto uno sbandamento, e i senza partito hanno dato il voto agli opportunisti. Tanto più necessario ed urgente si rende adesso il lavoro tenace, ostinato, rigorosamente ispirato ai principi, di un blocco compatto (della redazione tutta intiera, per esempio, o del collegio dei collaboratori, ecc.) per reagire alla disgregazione.

È di estrema importanza non interrompere il lavoro di analisi delle elezioni iniziato dalla *Pravda*, ma continuarlo. Bisogna raccogliere e pubblicare i voti raccolti da tutti i candidati (voi ne avete solo di 9 su 13); condurre e pubblicare un'inchiesta su come hanno votato i senza partito, su come hanno votato gli operai degli stabilimenti Putilov (7, e 2 liquidatori), quelli delle fabbriche Semiannikov (2, e 1 liquidatore) ecc., distintamente officina per officina.

Solo la *Pravda* può riuscire ad adempiere questo importante compito.

I miei migliori auguri e saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 2 novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

22. ALLA REDAZIONE DEL «SOZIAL-DEMOKRAT»

ANNOTAZIONE SULLA BOZZA DI STAMPA DEL «MANDATO DEGLI OPERAI DI PIETROBURGO AL LORO DEPUTATO OPERAIO», SCRITTO DA STALIN

N.B. Restituirlo immancabilmente!! Non sporcarlo. *È estremamente importante* conservare questo documento! *Si stampi*!

Scritta nella prima metà del novembre 1912.
Spedita a Parigi da Cracovia.

Pubblicata la prima volta il 5 maggio 1932
sul n. 123 della Pravda.

23. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Caro collega,

vi invio il mandato pietroburghese, che per caso, grazie ad una improvvisa occasione da Pietroburgo, ci è capitato tra le mani. Pubblicate senz'altro questo mandato al deputato di Pietroburgo bene in vista e a grossi caratteri. È assolutamente inammissibile che il *Luc*, pur travisandolo, già ne parli e pubblichi delle note di commento, mentre la *Pravda*, dai cui sostenitori il mandato è stato redatto, fatto approvare, messo in circolazione, tace in proposito... Che è mai questo? Può forse reggersi un giornale operaio, se mostra tanta noncuranza per ciò che interessa gli operai? (Va da sè che, nel caso di incompatibilità di singole espressioni e frasi con la censura, si possono apportare modifiche parziali, come si fa di solito in questi casi). Ma non pubblicare una cosa simile significa non solo preparare il terreno a centinaia di conflitti, nei quali la *Pravda* apparirà dalla parte del torto, ma anche pregiudicare in modo gravissimo il lato puramente giornalistico, la diffusione del giornale e la sua solidità come impresa. Perchè il giornale non è una cosa che si riduca a questo: il lettore legge, lo scrittore scrive. Il giornale deve esso stesso cercare, esso stesso tro-

vare in tempo e pubblicare tempestivamente un determinato materiale. Il giornale deve cercare e trovare i contatti necessari. Ed ecco il mandato al deputato di Pietroburgo, che proviene dai sostenitori della *Pravda*, e nella *Pravda* niente... Rispondete per favore immediatamente, appena ricevuta questa lettera.

Scritta il 24 novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

24. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Caro collega,

con sommo rincrescimento abbiamo notato due omissioni nel numero domenicale della *Pravda*[28]: in primo luogo, nemmeno un articoletto sul Congresso di Basilea; in secondo luogo, non è stato pubblicato il messaggio di saluto di Badaiev e altri al congresso. Riguardo al primo punto la colpa è anche nostra, non avendo noi mandato nessun articolo. Siamo stati occupati in cose estremamente importanti e urgenti. Ma scrivere un articolo di questo genere non sarebbe stato affatto difficile, e che domenica si apriva il congresso la redazione della *Pravda* lo sapeva. La colpa della seconda omissione ricade invece interamente su Badaiev. È assolutamente imperdonabile che egli non si curi del suo giornale, che firmi un qualche cosa senza portarlo immediatamente al suo giornale. Un giornale operaio di Pietroburgo senza la collaborazione del deputato operaio di Pietroburgo (e per giunta sostenitore della *Pravda*) è una cosa assurda. Bisogna assolutamente che di questa grave lacuna si interessi il più possibile sia tutta la redazione, sia Baturin[29] (al quale, a proposito, vi prego di passare questa lettera e dal quale gradirei molto ricevere un paio di righe), sia il deputato stesso.

Mi avete chiesto l'indirizzo di Gorki. Eccolo: Signor Massimo Gorki, Villa Spinola, Capri (Napoli), *Italie*.

Eccovi l'indirizzo del corrispondente di Roma, scrivetegli, ed

egli scriverà alla *Pravda*: B. Antonoff, Viale Giulio Cesare, 47. Roma. Italia.

Perchè non inviate il denaro occorrente? Il ritardo ci mette in grave imbarazzo. Non ritardate, per favore. Per qual motivo non avete risposto alla richiesta di pubblicare sul giornale l'annuncio che la redazione cerca i nn. 5-10 della *Pravda*?

I migliori auguri.

Vostro *V.*

Scritta il 26 novembre 1912.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

25. A GORKI

Caro A. M.,

è un pezzo che non ricevo da voi nessuna notizia. Come ve la passate? State bene?

Oggi ho ricevuto il n. 187 della *Pravda* col modulo di abbonamento per il 1913. Il giornale si trova in difficoltà: dopo la caduta della tiratura nell'estate, la ripresa è *assai* lenta e il deficit permane. Temporaneamente si è cessato persino di pagare i due collaboratori permanenti, rendendo la nostra situazione quanto mai difficile.

Ci proponiamo di svolgere una intensa campagna di *abbonamenti* tra gli operai, per rafforzare il giornale con i fondi che raccoglieremo e per ampliarlo, altrimenti con l'apertura della Duma non resterà spazio per gli articoli.

Spero che anche voi prenderete parte alla campagna per gli abbonamenti, contribuendo a «trarre d'impiccio» il giornale. In quale forma? Se avete un racconto o qualcosa che possa andare, annunciatelo, chè sarà un ottimo mezzo di agitazione. Se non avete nulla, scrivete promettendo di dare qualcosa nel prossimo futuro e precisamente nel 1913. Infine, semplicemente alcune righe di una vostra *lettera agli operai* sull'importanza di sostenere *atti-*

vamente (con l'abbonamento, la diffusione, le collette) il giornale operaio sarebbero pure un'ottima forma di agitazione.

Scrivete comunque, per favore, direttamente alla redazione della *Pravda* (Iamskaia, 2, Pietroburgo) oppure a me qui. Uljanow (47, Lubomirskiego. Krakau).

La guerra, probabilmente, non ci sarà, e noi per il momento resteremo qui, « sfruttando » l'odio accanito dei polacchi contro lo zarismo.

I liquidatori conducono ora l'attacco *contro* gli scioperi rivoluzionari! Ci siamo. Per il 9 gennaio si parla di uno sciopero e di una dimostrazione.

Dei deputati operai, per la prima volta in tre Dume (II, III, IV), sono dalla parte del partito tutti i sei deputati dei principali governatorati. Si va avanti con difficoltà, ma nondimeno si va avanti.

Avete visto nei *Zaviety* la « difesa » di Ropscin in nome della « libertà di pensiero e di critica »? (in risposta ad una lettera di Nathanson e C. alla redazione). Questo è peggio di qualsiasi liquidatorismo: è un atteggiamento da rinnegati, farraginoso, pavido, elusivo e nondimeno sistematico!

Nuotiamo « contro corrente »... *Per* l'agitazione rivoluzionaria tra le masse ci tocca ora lottare contro moltissimi « pseudorivoluzionari »... Tra le masse degli operai c'è uno stato d'animo rivoluzionario, non c'è dubbio, ma la nuova intellettualità democratica (ivi compresa quella operaia) con una ideologia rivoluzionaria viene su lentamente, rimane indietro, non si è ancora messa al passo, per il momento.

Un cordiale saluto!

Scrivete due righe.

Vostro *Lenin*

P.S. Saluti a M. F. Come mai non si fa più viva?...

Scritta il 22 o 23 dicembre 1912.
Spedita a Capri.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

1913

26. A GORKI

Caro A. M.,

buon anno anche a voi; vi auguro quanto di meglio si può desiderare, ma soprattutto buona salute. Ora abbiamo qui tra noi Malinovski[80], Petrovski e Badaiev. Ieri ho ricevuto la vostra lettera; gliel'ho letta; tutti se ne sono compiaciuti straordinariamente. Malinovski voleva venire da voi, ma forse la distanza glielo impedirà. Eh, se poteste stare un po' più vicino... Se la salute vi permettesse di trasferirvi da queste parti, in luoghi di cura della Galizia come Zakopane, di cercare un posto salubre tra le montagne, due giorni più vicino alla Russia, le visite degli operai potrebbero diventare più frequenti, si potrebbe metter su di nuovo una scuola operaia[81]; passare il confine non è difficile, il viaggio da Pietroburgo costa 12 rubli, e sono anche possibili i contatti con gli operai di Mosca e del sud!... Ho fatto dei bei progetti a proposito del viaggio di M. F.... Che idea meravigliosa ha avuto, proprio meravigliosa. Scrivete senz'altro nel caso che riesca (e certamente riuscirà) a legalizzare la sua posizione. Scrivete anche come Malinovski deve fare per trovarla a Pietroburgo o a Mosca. Per mezzo di Tikhonov? Se non si troveranno i quattrini per ampliare e consolidare la *Pravda*, questa morirà. Il deficit è ora di 50-60 rubli al giorno. Bisogna aumentare la tiratura, economizzare sulle spese, ampliare il giornale. Duecento numeri hanno retto alla prova: è un record. Esercitare un'influenza sistematica nello spirito del marxismo su 20-30 mila lettori operai, è un'opera grandiosa; e sarebbe un maledetto peccato se dovesse venir meno. Stiamo stu-

diando da tutte le parti e in tutti i modi, assieme ai deputati, come tirar fuori la *Pravda* dalla sua difficile situazione, ma abbiamo paura che senza un appoggio finanziario dall'esterno non ne verremo a capo.

Malinovski, Petrovski e Badaiev vi inviano un cordiale saluto e i migliori auguri. Bravi ragazzi, specialmente il primo. Con questa gente è possibile, altrochè se è possibile, edificare il partito operaio, benchè le difficoltà siano incredibilmente grandi. La base di Cracovia si è dimostrata utile: il nostro passaggio a Cracovia (dal punto di vista della causa) è stato completamente « giustificato ». I deputati confermano che tra le masse degli operai lo stato d'animo rivoluzionario si accentua in modo indubitabile. Se si riuscisse a creare adesso una buona organizzazione proletaria, senza l'inciampo dei traditori liquidatori, sa il diavolo quali vittorie si potrebbero riportare quando si sviluppasse il movimento dal basso...

Quanto mi riferite a proposito delle lettere dalla Russia è molto interessante e sintomatico. Gli operai menscevichi dicono che la Russia ha superato Marx!! E questo non è un caso singolo. I liquidatori apportano un tale pervertimento, un tale spirito di tradimento, da rinnegati, che è persino difficile immaginarselo. Qui intanto si tessono ancora migliaia di intrighi per l'« unione » con loro: l'unico mezzo per guastare *tutta* l'opera, rovinare l'edificazione del partito iniziata con tanta fatica, sarebbe ricominciare con gli intrighi = « unione » con i liquidatori. Ebbene, noi combatteremo ancora...

La vostra gioia per il ritorno dei vperiodisti sono pronto a condividerla di tutto cuore, *se*... *se* è giusta la vostra supposizione che « il machismo, l'edificazione di dio e tutte queste cosette sono tramontate per sempre », come voi scrivete. Se è così, se i vperiodisti l'hanno capito o lo capiranno adesso, allora mi associo calorosamente alla vostra gioia per il loro ritorno. Ma io sottolineo il « *se* », giacchè per il momento si tratta ancora più di un desiderio che di un fatto. Ricordate, nella primavera del 1908, a Capri, il nostro « ultimo incontro » con Bogdanov, Bazarov e Lunaciarski? Ricordate, io dissi che bisognava separarsi per due o tre annetti, e allora M. F., che fungeva da presidente, protestò furiosamente, richiamandomi all'ordine, ecc.!

Sono diventati quattro anni e mezzo, quasi cinque. Ed è ancora poco per un periodo estremamente caotico quale è stato il 1908-1911. Non so se Bogdanov, Bazarov, Volski (semianarchico), Lunaciarski e Alexinski saranno *capaci* di *imparare* dalla triste esperienza del 1908-1911. Hanno capito che il *marxismo* è una cosa un po' più seria, più profonda di quanto loro non sembrasse, che non si può schernirlo alla maniera di Alexinski, o trattarlo sprezzantemente come una cosa morta, come facevano gli altri? *Se* l'hanno capito, siano mille volte i benvenuti, e tutto quanto c'è di personale (inevitabilmente provocato dall'asprezza della lotta) sarà sull'istante come cancellato. Ma se poi non hanno capito, non hanno imparato, allora abbiate pazienza: una cosa è l'amicizia, un'altra il lavoro. Contro i tentativi di denigrare il marxismo o di portar confusione nella politica del partito operaio combatteremo senza esclusione di colpi.

Sono *molto* lieto che si sia trovata la *strada* per un graduale ritorno dei vperiodisti proprio attraverso la *Pravda*, che non li ha colpiti direttamente. Ne sono molto lieto. Ma, appunto, se vogliamo che il riavvicinamento sia *duraturo*, bisogna andarci piano e agire *con cautela*. Così ho scritto anche nella *Pravda*. A ciò debbono rivolgere i loro sforzi anche i partigiani della riunificazione dei vperiodisti con noi: se i vperiodisti *ritornano* dopo aver ben ponderato la cosa, illuminati dall'esperienza, *volgendo le spalle* al machismo, all'otzovismo, all'edificazione di dio, questo ritorno chissà quanto può dare. Basterebbe però la minima imprudenza e una « recidiva della malattia machista, otzovista, ecc. » perchè la lotta divampi ancora più rabbiosa... Non ho letto la nuova *Filosofia dell'esperienza viva* di Bogdanov: probabilmente il solito machismo in una nuova veste...

Con Serghei Moiseiev a Parigi siamo ben collegati, lo conosciamo da un pezzo e lavoriamo insieme. È un uomo di partito e un bolscevico autentico. È appunto con uomini come questi che stiamo edificando il partito, ma sono diventati maledettamente pochi.

Ancora una stretta di mano; devo chiudere, altrimenti mi dilungo in modo indecente. State dunque bene!

Vostro *Lenin*

N. K. manda un cordiale saluto!

(Oui da noi sono convenuti dalla Russia ancora parecchi buoni militanti. Stiamo organizzando una conferenza[32]. Gli è che non abbiamo denaro, altrimenti con la base che abbiamo qui chissà che cosa potremmo fare!).

Alla *Pravda* scrivo oggi, perchè, sentito Tikhonov, annuncino che Tikhonov e voi dirigerete la sezione letteraria della *Pravda*. Va bene? Scrivete anche a loro, se non stampano l'annuncio.

Scritta ai primi del gennaio 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

27. A RUBAKIN

25. I. 1913

Stimato compagno,

accogliendo la vostra richiesta vi invio un *exposé* che più breve non potrebbe essere[33]. Se non aveste aggiunto che nel vostro libro non è esclusa la « *storia della polemica* », l'esposizione del bolscevismo sarebbe stata *assolutamente* impossibile.

Inoltre ha suscitato in me dei dubbi la vostra frase: « *Cercherò* di non apportare nessuna modifica alla vostra definizione ». Debbo porre come condizione per la stampa l'*assenza di qualsiasi* modifica (su quelle necessarie soltanto per la censura potremmo naturalmente intenderci per lettera, caso per caso).

Se non va, vi prego di rimandarmi il foglio.

Saluti fraterni.

N. Lenin

Il mio indirizzo è: Wl. Uljanow, 47, Lubomirskiego. *Krakau*. Autriche.

Spedita a Clarens (Svizzera) da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

28. A GORKI

Caro A. M.,

se volete inviare la mia lettera a Tikhonov, non ho naturalmente nulla in contrario.

L'articolo di Lunaciarski *Tra la paura e la speranza*, dopo quanto mi avete raccontato, mi ha interessato. Non potreste inviarmelo, se non vi serve? Se ne avrete bisogno, ve lo restituirò puntualmente.

Ci ha rallegrato moltissimo la notizia che si stanno raccogliendo i fondi per il giornale di Mosca[34]. Di questo si occuperanno i *nostri* tre deputati della regione di Mosca: Malinovski, Sciagov e Samoilov. È già stabilito. Ma bisogna essere cauti: se prima non si rafforza la *Pravda*, non ci si può mettere al giornale di Mosca. Abbiamo qui il progetto per la creazione della *Moskovskaia Pravda*.

A Tikhonov scrivete, per favore, che parli *solo* con Badaiev e *Malinovski*, ma che non manchi assolutamente di parlare con loro.

Mi hanno particolarmente rallegrato nella vostra lettera le parole: « Da tutti i piani e propositi degli intellettuali russi emerge in modo assolutamente indubitabile che il pensiero socialista è venato di svariate correnti ad esso *radicalmente* ostili; vi si ritrovano misticismo, metafisica, opportunismo, riformismo e rigurgiti di populismo. Tutte queste correnti sono *tanto più* ostili in quanto *estremamente indefinite*, e, non avendo proprie cattedre, non possono definirsi con sufficiente chiarezza ».

Sottolineo le parole che mi hanno particolarmente entusiasmato. Eccole: « radicalmente ostili » e tanto più ostili in quanto indefinite. Voi dunque mi chiedete di Stepanov (I. I.). Che cosa era diventato (pur essendo un bravo ragazzo, laborioso, che sa il fatto suo, ecc.) nell'epoca dello sfacelo e dei tentennamenti (1908-1911)? Voleva far la pace con i vperiodisti. E questo vuol dire che anche lui tentennava.

Mi scriveva delle lettere nelle quali diceva che di rivoluzione democratica in Russia non c'era più da parlare, che da noi la cosa

sarebbe andata senza rivoluzione, alla maniera austriaca. Io lo trattai da liquidatore per queste banalità [85]. Si offese. Poi *Larin* spifferò le sue idee sulla stampa.

Ora Stepanov scrive *ostentatamente* non sulla nostra stampa, ma sul giornale di Rozkov, la *Novaia Sibir* di Irkutsk [86]. Quanto a Rozkov, sapete di quale « corrente » si è fatto iniziatore? Avete letto il suo articolo sulla *Nascia Zarià* del 1911 e la mia risposta sulla *Zviezdà* [87]? Rozkov dunque *si è ostinato* nel suo arciopportunismo. Ma Stepanov? Lo sa Allah. Proprio così: posizione « estremamente indefinita » e confusa. Io adesso non affiderei *mai* a Stepanov una rubrica del giornale che consenta sia pure un minimo di autonomia: salta, non sa lui stesso dove. Ma come collaboratore, probabilmente, potrebbe essere utile. È di quelli che « non si sono raccapezzati ». Incaricarlo di « organizzare » una rubrica significa mandare sicuramente in rovina *e lui* e la rubrica.

Voi scrivete: « È tempo per noi di avere una nostra rivista, ma per questo non abbiamo un numero sufficiente di persone ben affiatate ».

La seconda parte di questa frase non l'accetto. La rivista *costringerebbe* un numero sufficiente di persone ad *affiatarsi*; se ci fosse la rivista, ci sarebbe anche il *nucleo*.

Il nucleo esiste, ma la rivista (seria e con un buon numero di pagine) no, e questo per ragioni oggettive: non c'è denaro. Se ci fosse il denaro, sono certo che la spunteremmo anche oggi con una buona rivista, poichè attorno *al nucleo* si possono attrarre *molti* collaboratori a pagamento, assegnando i temi e distribuendo i compiti.

Finchè non ci sarà denaro, dovremo a mio avviso non solo fare dei bei sogni, ma anche costruire sulla base di quello che c'è, vale a dire del *Prosvestcenie*. È un pesciolino piccolo piccolo, naturalmente, ma in primo luogo ciò che è grande, come del resto qualunque cosa, viene dal piccolo; e in secondo luogo è meglio un pesciolino piccolo piccolo che un grosso scarafaggio.

È tempo, è più che mai tempo di *dar l'avvio* al « coro », se vogliamo avere « gente affiatata » in gran numero.

« È tempo per noi di avere una nostra rivista ». Un nucleo di pubblicisti esiste. Che la nostra linea è giusta è confermato dall'esperienza di dodici anni (se non di venti), e ancor più dall'esperienza degli ultimi sei anni. Bisogna raccogliere altre forze attorno a questo nucleo, dandogli al tempo stesso una fisionomia sempre più definita, sviluppandolo e allargandolo. *Abbiamo dovuto* cominciare dalla clandestinità e dalla *Pravda*. Ma non vogliamo *fermarci*. E perciò, giacchè voi avete detto che « è tempo per noi di avere una nostra rivista », permettetemi allora di prendervi in parola: *o* tracciate subito un piano per la ricerca del denaro occorrente per una buona rivista di cultura, con un programma determinato, una determinata redazione e un determinato numero di collaboratori, *o* cominciate sulla base di questo stesso piano ad ampliare il *Prosvestcenie*.

Anzi non *o... o*, ma *e... e*.

Aspetto risposta. Da Vienna vi sarà probabilmente già giunta la lettera sul *Prosvestcenie*. Per il 1913 v'è ragione di sperare di poterlo rafforzare nella veste attuale. Se volete che « noi abbiamo una nostra rivista », allora muoviamoci insieme.

Quanto ai dascnaki non ne so nulla. Ma credo sia una voce assurda. L'ha messa in circolazione il governo, il quale vuole mangiarsi l'Armenia turca.

Quelli del Partito socialista polacco sono indubbiamente *per* l'Austria e prenderanno le armi per essa. Una guerra dell'Austria contro la Russia sarebbe molto utile per la rivoluzione (in tutta l'Europa orientale), ma è poco probabile che Francesco Giuseppe e Nicolino ci procurino questo piacere.

Voi mi pregate di informarvi un po' più spesso. Con piacere, però rispondete. Vi invio (per ora in via riservata) le risoluzioni della nostra recente conferenza (la quale secondo me è riuscita molto bene e avrà il suo peso)[33].

Le risoluzioni — dicono — tra tutti i generi letterari sono il più noioso. Io sono un uomo che vi ha fatto un po' troppo il palato. Scrivetemi fino a qual punto sono leggibili per voi (specialmente per quanto riguarda gli scioperi rivoluzionari e i liquidatori).

Che cosa ha fatto di male in Russia la voce dell'amnistia? Non lo so. Scrivete.

N. K. vi saluta.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta alla fine del gennaio 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

29. A SVERDLOV [39]

Al compagno Andrei, e se questi non è a Pietroburgo, ai nn. 3, 6 e agli altri [40].

Caro amico, mi è dispiaciuto immensamente apprendere che secondo voi Vasili esagera l'importanza del *Dien* [41]. In realtà è appunto nel *Dien* e nella sua impostazione che sta oggi il *pernio* della situazione. Se non arriviamo a una riforma e ad una giusta impostazione su questo punto, andiamo verso il fallimento sia materiale che politico. Il *Dien* costituisce il mezzo organizzativo indispensabile per dare compattezza e impulso al movimento. Solo *attraverso* questo mezzo possono affluire oggi gli uomini e i mezzi necessari per quello cui voi accennate. Se le cose a Pietroburgo vanno male è soprattutto perchè va male il *Dien*, e perchè o noi non sappiamo utilizzarlo o il collegio dei « redattori » di costà impedisce di utilizzarlo.

Venticinquemila copie a un copeco daranno in un mese 250 rubli. Tenetelo bene in mente che in generale non ci sono altre fonti. Tutta la situazione dipende oggi dall'esito della lotta contro i liquidatori a Pietroburgo: questo è chiaro. E questa lotta può risolverla solo una giusta impostazione del *Dien*. Se è vero che i nn. 1 e 3, o 3 e 6, sono per la prudenza riguardo alla riforma del *Dien*, cioè per un rinvio del licenziamento degli attuali redattori e amministratori, ciò è molto triste. Ripetiamo: questo puzza di bancarotta. Ci si deve accordare sul serio e metter mano alla riforma del *Dien*. 1) Bisogna che si rendano i conti fino all'ultimo centesimo, 2) ha

ricevuto il n. 1 la lettera in proposito? 3) l'avete letta voi, questa lettera? 4) Bisogna prendere il denaro (l'introito della vendita e degli abbonamenti) nelle proprie mani, 5) si fa, questo, o quando si farà? 6) Bisogna insediare una propria redazione del *Dien* e sciogliere l'attuale. Le cose vanno, oggi, come peggio non potrebbero andare; la *réclame* fatta ai liquidatori bundisti (*Zeit*) e non al socialdemocratico Iaghello è addirittura una vergogna. L'assenza di una campagna per l'unità che parta dal basso è una cosa stupida e vile. Tacciono sull'unificazione avvenuta all'isola Vasilievski, sul diniego dei liquidatori, non sanno replicare alla risposta che il n. 101 del *Luc*[42] dà alla domanda: sono forse uomini questi redattori? Non sono uomini, ma miseri stracci e affossatori della causa.

L'utilizzazione del *Dien* per informare gli operai coscienti ed essere informati del loro lavoro (specialmente del Comitato di Pietroburgo) è al di sotto di ogni critica. Bisogna finirla con la cosiddetta « autonomia » di questi redattori da strapazzo. Bisogna che anzitutto vi mettiate all'opera. Il n. 1 si piazzi in un luogo sicuro, dove sia bene al « coperto ». Mettere il telefono. Prendere la redazione nelle proprie mani. Prendere degli aiutanti. La cosa potrà benissimo essere organizzata da voi solo — con parte di questi elementi, semplici esecutori —; in più c'è il nostro lavoro qui. Con una giusta impostazione si svilupperà anche il lavoro del Comitato di Pietroburgo, il quale è impotente fino al ridicolo, non sa dire una parola, si lascia scappare tutte le occasioni per intervenire. Esso deve, invece, prendere la parola quasi ogni giorno legalmente (a nome degli « operai influenti », ecc.) e almeno una o due volte al mese illegalmente. Ripeto ancora una volta: il pernio di *tutta* la situazione sta nel *Dien*. Qui si può vincere e allora (solo allora) si può avviare anche il lavoro periferico. Altrimenti tutto andrà a rotoli.

Per il giornale di Mosca bisogna aspettare. Ma il n. 3 e i suoi due colleghi debbono subito scrivere una lettera. Il loro indugio è imperdonabile. Intervenire subito, occupare la posizione, dichiarare che questa faccenda è affare *nostro* — di loro tre —, che i padroni sono loro (altrimenti i liquidatori ci toglieranno l'iniziativa); già molte occasioni sono andate perdute, affrettatevi.

Dunque, farsi avanti senz'altro. Perchè mai il n. 3 non potrebbe essere il direttore? Com'è in generale ripartito il lavoro tra i nn. 1, 3, 6 e i loro più intimi amici? C'è stato un rapporto? C'è un'intesa perfetta?

Scritta il 9 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

30. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Egregi colleghi,

non posso non esprimere il mio sdegno per la pubblicazione da parte vostra della stupida e impudente lettera del signor Bogdanov sul n. 24 e per l'assurda nota di commento della redazione [43]. Era pur stata precisata con tutta chiarezza la condizione: non stampare simili cose senza un accordo.

La redazione viola i patti, quasi se ne burlasse. Non è da stupirsi se per le *stesse* ragioni non ispira ***nemmeno un briciolo*** di fiducia la lettera di Mikhalci, che in essa si dà cento volte la zappa sui piedi.

La richiesta degli operai di Riga (n. 24) recava la data del *19* gennaio [44]. C'era tutta la possibilità di unirla all'articolo sul populismo pubblicato sul n. 17 (del 22 gennaio) e di inviarla qui in tempo. La redazione, ripeto, se la ride dei patti. Vi prego vivamente di passare *senza indugio* questa lettera, dopo la lettura da parte di chi di dovere, al direttore del giornale, deputato Badaiev.

Consideratemi a vostra disposizione.

V. Ilin

Scritta il 14 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

31. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Oggi abbiamo saputo che è incominciata la riforma nel *Dien*. Mille saluti, rallegramenti e auguri di successo. Finalmente si è riusciti a porre mano alla riforma. Voi non potete immaginare fino a qual punto ci abbia snervato il lavoro con una redazione sordamente ostile. Per i nn. 1 e 3 aggiungo: siamo stupiti che abbiate potuto offendervi o rimanerci male per la brusca lettera col biglietto da tre rubli. Ma il tono brusco era interamente diretto appunto contro quei redattori che voi, per fortuna, avete cominciato a cacciar fuori. Parole aspre contro individui che devono essere cacciati via, che c'è di male? Ancora una volta ci congratuliamo per l'inizio della riforma. La lettera apparsa sul n. 3 del *Dien* è stupenda, le altre anche. Rispondete precisando se avete ricevuto la minuta del discorso sul bilancio. Inviateci materiale e ancora materiale. Non si può lavorare se non se ne ha. Il discorso sul bilancio bisognerebbe svilupparlo fino al doppio, se ci fosse il materiale. Magnifici gli interventi dei numeri[45]. Mi congratulo di tutto cuore. Ripetete, per piacere, il secondo indirizzo per le lettere alle scuole, siamo in dubbio sul cognome. Per favore, inviate al più presto gli indirizzi per le pubblicazioni.

Come va il n. 10? È un discepolo di A.[46]; può passare tra i numeri. Qual è la tiratura della *Viecernaia Pocta*[47]? I compagni di Ian[48] hanno ricevuto quel che abbiamo mandato loro? Domandatelo al n. 3. Un cordiale saluto.

Scritta il 19 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

32. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimati colleghi,

permettetemi anzitutto di rallegrarmi con voi per l'enorme miglioramento che si nota in questi ultimi giorni in tutta l'impo-

stazione del giornale. Congratulazioni e auguri di ulteriori successi su questa strada. L'altro ieri ho mandato i due primi articoli *Discordanza crescente*[49]. Dal n. 234 della *Pravda* vedo chiaramente che questi articoli non possono andare. Perciò vi prego di passarli senza indugio al *Prosvestcenie*, dove mando la fine. Mandate là, per piacere, gli altri articoli non pubblicati (risposta a Maievski; sulla morale; Bulgakov sui contadini: gli articoli di Bulgakov sulla *Russkaia Mysl*[50], ecc.). Vi prego assai di dirmi al più presto se ciò è stato fatto. Inviatemi i nn. 7, 8, 21 e 24 del *Luc* e il n. 25 della *Pravda*. La *Pravda* prima la ricevevo sempre al mattino, come ricevo anche ora la *Riec* e il *Novoie Vremia*. Ma in quest'ultima settimana ha cominciato a ritardare e arriva solo la sera. È chiaro che l'ufficio spedizione non l'invia con puntualità. Vi prego vivamente di prendere delle misure e di fare in modo che la spedizione avvenga puntualmente, giorno per giorno.

Nuovi libri non ne ricevo affatto. È necessario prendere delle misure: a) per ottenerli dalle case editrici mediante acconti, b) per ottenere a mezzo dei deputati le pubblicazioni della Duma e quelle ufficiali. È assolutamente impossibile lavorare senza libri... Non ho nè i *Zaviety* nè la *Russkaia Molvà*. Non si può farne a meno. Particolarmente necessario è il numero della *Russkaia Molvà* dove si parlava del *Luc* e si spiegava che i menscevichi sono contro il lavoro illegale.

Il 1° (14) marzo sarà il trentesimo anniversario della morte di Marx. Bisognerebbe pubblicare un supplemento di quattro pagine del formato della *Pravda*, del costo di due-tre copechi, col ritratto di Marx, in grande, e una serie di articoli[51]. E inserirvi anche annunci (abbastanza ampi) di pubblicità sia per la *Pravda* che per il *Prosvestcenie*. Probabilmente con una tiratura di 25-30 mila copie si coprirebbero le spese e ci sarebbe un utile. Se siete d'accordo, telegrafate: «Preparatelo» (noi ci metteremo allora a scrivere), e fate inoltre seguire una risposta più particolareggiata. Rispondete per favore due o tre volte la settimana, poche righe, per farci sapere quali articoli avete ricevuto e quali vanno bene.

Secondo me, avete fatto benissimo a pubblicare interamente

Dnievnitski, per cominciare. Ma in seguito sarà meglio trattenere gli articoli così lunghi (e così cattivi) e avviare la corrispondenza con il *Prosvestcenie* per passarglieli.

Vostro *I.*

Scritta il 21 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

33. A SAVELIOV

Per Vietròv (Urgente)

Caro collega,

è veramente increscioso che la corrispondenza tra noi non riesca ancora ad andar bene, che manchiamo di un indirizzo per scrivervi personalmente, che ritardiate troppo nel rispondere alle domande. 1) Vi ho scritto già da un bel pezzo che presso la *Zviezdà* sono rimasti, oltre all'articolo *Discussioni inglesi sulla politica operaia liberale,* anche l'articolo *Due utopie*[83] e la critica del boicottaggio (contro Amfiteatrov, non ricordo il titolo). Ripeto la preghiera: fateveli dare e mandatemeli. Spero di utilizzarli. 2) Anche alla *Pravda* c'è una serie di articoli non utilizzati. Vi prego assai di procurarveli e ricavarne delle note pubblicistiche a firma, mettiamo, di T... Sono a un dipresso i seguenti: I. Risposta a Maievski (nel *Luc*, sul liquidatorismo). (Ora questo tema è più necessario in quanto Dnievnitski e Plekhanov sul n. 234 della *Pravda* hanno intonato una musica poco bella). II. Bulgakov — alla *Russkaia Mysl* — sui contadini (non ricordo il titolo). III. Sulla morale (due articoletti). IV. *Discordanza crescente* (a proposito della conferenza dei cadetti del febbraio 1913. Su questo argomento bisogna rispondere. Due articoli sono stati inviati avant'ieri alla *Pravda,* altri quattro, brevi, li mando oggi). I titoli dei paragrafi bisogna comporli non in caratteri grandi (come si è fatto sul n. 1 del *Prosvestcenie* per l'articolo *Bilancio delle elezioni*[84]), ma in corpo otto.

Errori di stampa a profusione nel n. 1 del *Prosvestcenie*... Vi mando le bozze corrette dell'articolo *Discussioni inglesi sulla politica operaia liberale*. Bisogna pubblicarlo. Possibile che non vi siate ancora liberati di Mikhalci... È una cosa necessaria, assolutamente necessaria. Vedo un refuso sul n. 1 del *Prosvestcenie* (p. 26). Bisogna assolutamente inserire un errata-corrige nel prossimo numero. Accludo la correzione.

V. Il.

Errata-corrige

Nel fascicolo di gennaio del *Prosvestcenie* (1913, n. 1) ci sono molti errori di stampa. Ne correggiamo uno che travisa il senso: a p. 26, riga 23 dall'alto, invece di « il 25 % nel partito operaio », come è stampato, bisogna leggere: il 52 %.

Scritta il 22 febbraio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

34. A GORKI

Caro A. M.,

che vi succede dunque, mio caro? Avete lavorato troppo, siete stanco, malato di nervi. Questo è disordine bello e buono. A Capri, nientemeno, e per giunta d'inverno, quando le « incursioni » probabilmente sono minori, dovreste condurre una vita regolare. Senza sorveglianza, forse, vi siete sfrenato? Male, proprio male. Dominatevi, « costringetevi » a un regime di vita un po' più severo, ve lo dico sul serio! Essere malato coi tempi che corrono è una cosa assolutamente inammissibile. Forse vi siete messo a lavorare di notte? Eppure, quando ero a Capri, dicevate che solo io portavo il disordine e che, prima del mio arrivo, andavate a dormire per tempo. Bisogna riposarsi e costringersi a un regime di vita rigoroso, assolutamente.

A Troianovski e a sua moglie scriverò del vostro desiderio di rivederli. Sarebbe davvero bello. Sono bravi. Al lavoro li abbiamo visti ancora poche volte, ma tutto quello che sappiamo finora parla a loro favore. Hanno anche mezzi. Potrebbero applicarsi in pieno e far molto per la rivista. La Troianovskaia andrà presto in Russia.

Ci ha rallegrato immensamente — me e tutti gli altri di qui — la notizia che voi *ci state* per la collaborazione al *Prosvestcenie*. E dire che io — me ne pento — ero sul punto di pensare: appena scriverò della piccola rivistuccia, della rivistucola nostra, ecco che ad A. M. passerà la voglia. Mi pento, mi pento di questi pensieri.

Che cosa veramente magnifica sarà se pian piano riusciremo ad attrarre gli scrittori e a spingere avanti il *Prosvestcenie*! Magnifico! Un lettore nuovo, proletario (ne faremo una rivista a buon mercato); degli scritti letterari voi lascerete passare soltanto quelli democratici, senza piagnistei, nè rinnegamenti. Cementeremo gli operai in un solido blocco. Di operai ce ne sono di buoni. Ora i nostri sei deputati della curia operaia alla Duma hanno cominciato a muoversi per il lavoro *extraparlamentare* in una maniera che è una delizia. Ecco dove si cementa il partito operaio, il vero partito operaio! Mai nella terza *Duma* si era potuto ottenere ciò. Avete visto nel *Luc* (n. 24) la lettera di dimissioni dei quattro deputati [64]? È una bella lettera, vero?

E nella *Pravda* avete visto? Alexinski scrive in tono mansueto e per ora non fa baccano! Meraviglioso! Ha mandato un « manifesto » (sui motivi per i quali è entrato nella *Pravda*). Non l'hanno pubblicato. E con tutto ciò *ancora* non fa baccano. Me-ra-vi-glio-so! Bogdanov invece strepita: sul n. 24 della *Pravda* c'è una cosa arcistupida. No, con lui non c'è mezzo di intendersi! Ho letto il suo *Ingegnere Manny*. Sempre il solito machismo-idealismo, celato in modo che nè gli operai nè gli stupidi redattori della *Pravda* l'hanno capito. No, si tratta di un machista incorreggibile, come Lunaciarski (grazie per il suo articolo). Se si potesse staccare Lunaciarski da Bogdanov in estetica allo stesso modo che Alexinski ha cominciato a staccarsi da lui in politica... ma lasciamo stare i se e i ma...

Quanto alla dottrina della materia e della sua struttura, convengo pienamente con voi che si tratta di un tema su cui bisogna

scrivere, e che questo è un buon mezzo contro il « veleno che l'informe anima russa succhia ». Però a torto chiamate questo veleno « metafisica ». Bisogna chiamarlo *idealismo* e agnosticismo.

Vedete bene che i machisti si mettono a chiamare metafisica il materialismo! E appunto, un *mucchio* di insigni fisici contemporanei, *a proposito* dei « miracoli » del radio, degli elettroni, ecc. cerca ora di introdurre alla chetichella *dio* — il dio più grossolano e più sottile ad un tempo — sotto forma di idealismo filosofico.

Riguardo al nazionalismo sono pienamente d'accordo con voi che bisogna occuparsene un po' più seriamente. Da noi ci si è messo un magnifico georgiano, e ora sta scrivendo per il *Prosvestcenie* un lungo articolo, dopo aver raccolto *tutti* i materiali austriaci e d'altra provenienza[66]. Daremo sotto a questo lavoro. Ma quando ve la prendete con le nostre risoluzioni (ve le mando in bozza), quando dite che sono « mere formalità, scartoffie burocratiche », su questo punto debbo darvi torto. No, non sono formalità burocratiche. Da noi anche nel Caucaso i socialdemocratici georgiani + gli armeni + i tartari + i russi hanno lavorato *insieme* in un'*unica* organizzazione socialdemocratica per *più di dieci anni*. Non è una frase, ma la soluzione proletaria della questione nazionale. L'unica soluzione. Così è avvenuto anche a Riga: russi + lituani + lettoni; si sono staccati *solo i separatisti*: il Bund. Lo stesso a Wilno.

Ci sono due buoni opuscoli socialdemocratici sulla questione nazionale: di Strasser e di Pannekoek. Volete che ve li mandi? Si troverà però da voi chi ve li traduca dal tedesco?

No, lo spettacolo abominevole che si vede in Austria, da noi *non ci sarà*. Non lo permetteremo! E poi di noialtri grandi-russi ce n'è qui un pochino di più. Non permetteremo che tra gli operai penetri lo « spirito austriaco ».

Quanto a Piatnitski[67] io sono *per* il tribunale. Non è il caso di far cerimonie. Il sentimentalismo sarebbe imperdonabile. I socialisti non sono affatto contro l'utilizzazione dei tribunali regi. Noi siamo *per* l'utilizzazione della legalità. Marx e Bebel ricorrevano ai tribunali regi *persino* contro i loro avversari socialisti. Si tratta di sapere *come* farlo, ma quanto a farlo, è necessario.

Piatnitski va condannato e senza remissione. Se per questo vi muoveranno dei rimproveri, sputate sul muso a chi vi rimprovera. Vi biasimeranno gli ipocriti. Cedere a Piatnitski, lasciargliela passare liscia per timore del tribunale, sarebbe *imperdonabile.*

Ho chiacchierato fin troppo. Scrivete come va la vostra salute.

Vostro *Lenin*

P.S. Noi conosciamo *Fomà* il pietroburghese. Adesso sta a Narym. Fomà l'uraliano? Veramente non ci sovviene. Al congresso del 1907 c'era Fomà il pietroburghese.

Scritta nella seconda metà del febbraio 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

35. ALLA REDAZIONE DEL «SOZIAL-DEMOKRAT»

Troianovski sta sollevando, direi, delle beghe a proposito dell'articolo di Koba per il *Prosvestcenie*: *La questione nazionale e la socialdemocrazia* [57]. Dichiarate che è un articolo di discussione, dice, dato che Galina è per l'autonomia nazionale-culturale!!

Naturalmente, noi siamo assolutamente contrari. L'articolo è *molto buono*. La questione è molto dibattuta e noi rimarremo, senza cedere di un pollice, sulla nostra posizione di principio contro la canaglia bundista.

P.S. Da Pietroburgo, dalla regione di Mosca e dal sud *buone* notizie. Cresce e si articola l'organizzazione *operaia* illegale. Alla *Pravda* è *incominciata* la riforma.

Scritta prima del 27 febbraio 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.

36. A GORKI

Caro A. M.,

ho letto oggi il « manifesto »[58]...

Piena amnistia per gli scrittori, a quanto pare. Bisogna che proviate a ritornare, *informandovi prima, naturalmente, se non vi giocheranno qualche brutto tiro per via della « scuola », ecc.*[59] Probabilmente non potranno denunciarvi per questo.

Non penserete — spero — che non si possa « accettare » l'amnistia. Sarebbe un'idea sbagliata: il rivoluzionario al giorno d'oggi può fare *di più* dall'interno della Russia, e i nostri deputati firmano perfino una « promessa solenne ».

Per voi invece non si tratta di firmare niente, ma di approfittare dell'amnistia. Scrivetemi che ne pensate e quali sono i vostri *progetti per il futuro*. Certo passerete di qui se vi muoverete: è sulla vostra strada!

Per uno scrittore rivoluzionario, poi, la possibilità di andare su e giù per la Russia (per la nuova Russia) implica una possibilità cento volte maggiore di colpire a suo tempo i Romanov e C....

Avete ricevuto la mia lettera precedente? Non so perchè, è parecchio che non ho notizie. State bene?

Vostro *Lenin*

P. S. Avete ricevuto la lettera di N. K. col *materiale*?

Scritta dopo il 6 marzo 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

37. ALLA REDAZIONE DEL « SOZIAL-DEMOKRAT »

Da noi gravi arresti. Koba è stato preso[60]. La tiratura della *Pravda* è di 30-32 mila nei giorni feriali e di 40-42 mila in quelli festivi. Da ogni parte si grida che mancano gli uomini. I liquidatori hanno un mucchio di intellettuali, e a noi li prendono tutti.

Abbiamo deciso « in linea di principio » di eliminare i fogli inseriti e di pubblicare supplementi settimanali della *Pravda* di 4-8-12 pagine (in luogo della *Zviezdà*) con prezzo a parte; sarebbe una gran cosa se si riuscisse, ma ci mancano assolutamente gli uomini.

Tra i sei c'è grande accordo, ma si lamentano, dicono che il lavoro è duro.

Tutti gli « intellettuali » sono coi liquidatori. Noi abbiamo le masse operaie (40 mila della *Pravda contro* 12 mila del *Luc*), ma gli operai esprimono una *loro* intellettualità con estrema difficoltà. Lentamente e con difficoltà.

Le cose del partito in Russia, in generale, migliorano in modo evidente. I circoli, i gruppi e le organizzazioni operaie si sviluppano e si rafforzano ovunque in modo indubbio. Si allargano. Sia gli Urali, sia il sud, sia la regione di Mosca (in particolare). Nel Caucaso c'è un miglioramento (ultime notizie: nuovi arresti)...

Nella socialdemocrazia c'è un'evidente ripresa. Hanno ricominciato (a poco a poco) a dare denaro. Una novità! Nell'esercito ci sono sintomi di ripresa delle organizzazioni rivoluzionarie. Ma il ritmo del movimento è in certo qual modo diverso, nuovo.

Avrete notato certamente Plekhanov sulla *Pravda*! Ha fatto i capricci e poi... è tornato. Oh, che tipo capriccioso! Tenne mano a Maievski (dopo il gennaio 1912), poi si allontanò da lui (agosto 1912), fu da lui ingiuriato senza riguardo, ora egli a sua volta lo ingiuria!! Kiseliev mi ha mandato una lunga lettera, rimproverandomi di perseguitare gli elementi menscevichi del partito, dai quali, dice, io esigo a torto che siano « leninisti ». Bel tipo! Ma Gr-i pensa che questa sia una « mossa » di Plekhanov...

Ho letto il nuovo libro di Rosa *Die Akkumulation des Kapitals*. Ne dice di grosse! Ha storpiato Marx. Sono molto lieto che tanto Pannekoek quanto Eckstein e O. Bauer l'abbiano unanimamente biasimata e abbiano detto contro di lei quello che io dicevo nel 1899 contro i populisti [61]. Mi accingo a scrivere di Rosa nel *Prosvestcenie*, per il n. 4 [62].

Koba ha fatto in tempo a scrivere un lungo articolo (per tre numeri del *Prosvestcenie*) sulla questione nazionale. Bene! Bisogna

lottare per la verità contro i separatisti e gli opportunisti del Bund e i liquidatori.

Verso la Russia si nota un certo rifluire di acque: la gente che dall'estero va a lavorare a casa è più numerosa di una volta.

Vostro *Lenin*

Scritta prima del 29 marzo 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.

38. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Cari compagni,

molte grazie per la lettera circostanziata e ricca di preziose notizie. Scrivete più spesso e forniteci dei collegamenti con le organizzazioni.

Il fatto che i liquidatori si mostrano « ostili » al riavvicinamento dei menscevichi partitisti al partito è molto importante. Bisogna adottare, zona per zona, una risoluzione in proposito. Ciò dimostra per l'ennesima volta che i liquidatori sono un elemento definitivamente estraneo e avverso al partito, che l'unione è possibile soltanto contro di essi (contro il *Luc*) e in nessun modo con essi. Voi avete perfettamente ragione, secondo me, nell'attribuire a questo fatto grande importanza. Di unità con i liquidatori non si può assolutamente parlare: non si può unire il partito con i demolitori del partito. Della risoluzione della riunione di febbraio sull'unità dal basso bisognerebbe a mio avviso tirare altre copie al poligrafo (se ce ne sono poche), aggiungendovi la risoluzione contro il *Luc* e l'elenco preciso dei cinque punti[63].

Inoltre, condivido in pieno il vostro parere sull'importanza della campagna contro i sette[64] e dell'iniziativa operaia al riguardo. I sette sono di quelli che oscillano attorno al partito, ma che di uomini di partito hanno ben poco. Con loro si possono stabilire accordi in seno alla Duma allo scopo di orientarli e tirarseli dietro, ma celare il loro liquidatorismo, la loro mancanza di carattere e di

principi sarebbe un delitto. Bisogna appoggiare e sviluppare la campagna contro i sette. Adesso che il liquidatore *Luc* si sta ampliando (evidentemente coi soldi dei liberali, poichè è in perdita per mille rubli al mese ed ha una tiratura di 12.000 copie in tutto) bisogna intensificare dieci volte tanto la campagna per l'aiuto ai sei deputati operai, per gli abbonamenti alla *Pravda*, per un ampliamento della *Pravda*. Bisogna condurre la lotta per la *Pravda*, officina per officina, esigendo che ci si abboni in maggior numero, che si strappi al *Luc* un'officina dopo l'altra, che ci sia emulazione tra le officine per il numero degli abbonati alla *Pravda*. La vittoria dello spirito di partito è la vittoria della *Pravda* e viceversa. Bisogna promuovere la seguente campagna: portare la *Pravda* da 30.000 a 50-60.000 copie e il numero degli abbonati da 5.000 a 20.000, e continuare inflessibilmente in questa direzione. Così noi amplieremo e miglioreremo la *Pravda*.

La vostra osservazione sulla mancanza di intellettuali è molto giusta. Ma non ce ne saranno. Li rimpiazzeranno la *Pravda* e la stampa illegale. Bisogna che voi pubblichiate risoluzioni e volantini magari poligrafati, finchè le nostre possibilità tecniche non miglioreranno. È indispensabile la pubblicazione settimanale, in 30-60 copie poligrafate, delle risoluzioni del Comitato di Pietroburgo in veste di direttive; su queste risoluzioni potremo sempre intenderci per lettera. Pensateci su. Ciò rafforzerà il lavoro illegale, diminuirà il numero delle vittime, generalizzerà la propaganda, ecc.

La risoluzione del Comitato di Pietroburgo a favore dei sei e contro i sette è eccellente[65]. Possibile che non l'abbiano neanche poligrafata? Ciò è assolutamente necessario. Ecco appunto quali sono le campagne necessarie. Cercheremo di mandare degli articoli per le *Izvestia*[66]. Comunicateci le scadenze. Fateci sapere il formato delle *Izvestia* e quanto debbono essere lunghi gli articoli.

L.

Scritta il 5 aprile 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1923.

39. A GORKI

Caro A. M.,

a che punto siamo con l'articolo o il racconto per il numero di *maggio* del *Prosvestcenie*? Mi scrivono di là che se ne potrebbero pubblicare *10-15 mila* copie (ecco come andiamo avanti noi!) se ci fosse qualcosa di vostro. Fate sapere se ci sarà. Poi la *Pravda* ripubblicherà, e i lettori saranno 40.000. Sì... potrebbero andar bene le cose del *Prosvestcenie*, altrimenti non avremo, che il diavolo ci porti, *neanche* una sola rivista seria per gli operai, per i *social-democratici*, per la democrazia rivoluzionaria; e dovunque ti giri non vedi che una fiacca da far schifo.

Come va la salute? Vi siete riposato e riposerete nell'estate? È necessario, diamine, che vi riposiate *sul serio*!

Sono nei guai. Mia moglie ha il morbo di Basedow: Effetto dei nervi! Anche i miei nervi si fanno un tantino sentire. Siamo venuti per l'estate a Poronin, un villaggio vicino a Zakopane. (Mio indirizzo: Herrn Wl. Uljanow. *Poronin. Galizien.* Austria). Bei posti. Aria salubre. Altitudine circa 700 metri. Su, non fareste una capatina? Ci saranno degli operai interessanti, venuti dalla Russia. Zakopane (a sette verste da noi) è una nota stazione climatica.

Avete visto le *Favole* di Demian Biedny? Se non le avete lette ve le mando. E se le avete lette, fatemi sapere come le trovate.

Ricevete regolarmente la *Pravda* e il *Luc*? La nostra causa — ad onta di tutto — va avanti e il partito operaio socialdemocratico si organizza su basi socialdemocratiche *rivoluzionarie*, contro i rinnegati liberali, i liquidatori. Verrà il nostro giorno! Noi adesso siamo esultanti per la vittoria degli operai sui liquidatori a Pietroburgo, nelle elezioni della direzione del nuovo sindacato dei metallurgici.

Quanto al « vostro » Lunaciarski, bella roba!! Oh, proprio bella! In Maeterlinck, dice, c'è del « misticismo scientifico »... O forse Lunaciarski e Bogdanov non sono più vostri?

Scherzi a parte. *State bene.* Scrivete due righe. *Riposatevi* meglio.

Vostro *Lenin*

Uljanow. Austria. *Poronin* (Galizien).
Che vi pare del numero celebrativo della *Pravda*[67]?

Scritta nella prima metà del maggio 1913.
Spedita a Capri da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

40. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

Stimati colleghi,

oggi ho ricevuto finalmente tutti i numeri della *Pravda* di questi ultimi giorni, o meglio dell'ultima settimana. Vi ringrazio assai e mi rallegro con voi per il successo: secondo me non c'è dubbio che il giornale ora *si è rimesso* in piedi. C'è un enorme e serio miglioramento; giova sperare che sia solido e definitivo. La questione della lunghezza degli articoli di Plekhanov e dell'abbondanza di antiliquidatorismo (di cui scrive un deputato operaio) è ormai una questione secondaria; correggere un difetto non è difficile ora che il giornale poggia su basi solide, e io ritengo che i compagni che ci lavorano vedranno subito chiaramente come correggerlo. Abbiamo pure ricevuto la lettera particolareggiata di un collaboratore (che non possiede purtroppo la piacevole qualità di «deputato») e ci siamo rallegrati molto, congratulandoci per i successi. Pare che adesso (e solo adesso, dopo l'avventura di St-v[68]) il pericolo dei tentennamenti sia finito... ma non diciamolo troppo forte!...

Sconsiglio di porre degli ultimatum a Plekhanov: troppo presto! può nuocere!! Se gli scrivete, fatelo nel modo più affabile e più

blando. Egli è prezioso in questo momento, poichè combatte contro i nemici del movimento operaio.

Quanto a Demian Biedny continuo ad *essere a favore*. Non sofisticate, amici, sulle debolezze umane! Il talento è cosa rara. Bisogna sostenerlo sistematicamente e attentamente. La colpa ricadrà su di voi, una grave colpa (cento volte maggiore della varie « colpe » personali, ammesso che esistano...) di fronte alla democrazia operaia, se non saprete attrarre un collaboratore di talento, se *non* lo *aiuterete*. I conflitti sono sorti per piccolezze, ma la questione è seria. Pensateci!

Riguardo all'ampliamento, ho scritto di recente in modo particolareggiato a uno del *Prosvestcenie*; spero che pure voi abbiate visto quella lettera. Anch'io sono per la prudenza nel campo finanziario: quelle stesse sei pagine (gli attuali fogli inseriti) *darle sotto altra forma*, sotto altra salsa, con altro titolo e contenuto: quattro pagine di supplemento domenicale per gli elementi d'avanguardia più due pagine di « copeco operaio » al prezzo di un copeco, con un contenuto arcipopolare, per la *massa*, per conquistare centomila lettori. Non si tratta di imitare il *Luc*, ma di andare per la *propria* strada, la strada proletaria: quattro pagine per gli *operai* d'avanguardia e *due* pagine (anzi anche quattro in *seguito*) per la *massa*, ai fini della lunga e tenace guerra per i 100.000 lettori. Bisogna penetrare in profondità e in larghezza tra le masse, e non seguire i modelli da intellettuali sul tipo del *Luc*.

Ancora una volta saluti, congratulazioni e i migliori auguri.

Vostro *V. I.*

Ancora un saluto particolare a Vitimski: *molto riuscito* il suo articolo sulla stampa operaia e sulla democrazia operaia contro i liberali!! L'*Ideologia* di Bogdanov poi è *senz'altro* un'assurdità: vi prometto di dimostrarvelo punto per punto!!

Dell'aumento della tiratura i marxisti si rallegrano quando è dovuta ad articoli *marxisti* e non ad articoli *contro il marxismo*. Noi vogliamo un giornale ideologicamente coerente — tutti i col-

laboratori e i lettori della *Pravda* lo vogliono —, un giornale marxista e non machista. Non vi pare?

P. S. L'indirizzo non è Paronen, ma Poronin (Galizien) e non mancate di *aggiungere* sulla fascetta: *via Varsavia-Confine-Zakopane.*

Scritta verso la fine del maggio 1913.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1933.

41. A PLEKHANOV

Stimato Gheorghi Valentinovic,

per incarico dei sei deputati socialdemocratici mi rivolgo a voi per proporvi di venire nell'estate a trascorrere qualche settimana a Zakopane per tenere delle conferenze su quelle questioni del marxismo e del movimento socialdemocratico che voi riterrete opportuno trattare. Ci scrivono oggi da Pietroburgo che è anche possibile la venuta dei quattro deputati che appoggiano i liquidatori o sono esitanti (Burianov, Tuliakov, Khaustov e *forse* anche Mankov). In quanto ai menscevichi, essi, naturalmente, attribuiscono una particolare importanza alla vostra partecipazione.

Noi, dal canto nostro, considereremmo molto utile la partecipazione di partitisti di diverse opinioni ad un'iniziativa che ci appare straordinariamente importante per il consolidamento dei legami con gli operai e il rafforzamento del lavoro di partito.

Dato il carattere clandestino della cosa, abbiamo deciso di non informare nessun gruppo all'estero del piano di organizzazione delle conferenze, tanto più che i deputati sono probabilmente minacciati da persecuzioni molto dure.

Poronin, dove ci proponiamo di tenere le conferenze, si trova a 7 Km. di ferrovia da Zakopane, una delle migliori stazioni cli-

matiche montane della Galizia. Sul lato finanziario della cosa (copertura delle spese di viaggio), se necessario, ci si potrà intendere con un'altra lettera.

Scrivete, per favore, se accettate questa proposta.

Sempre a vostra disposizione.

N. Lenin

Mio indirizzo: Herrn Wl. Uljanow. *Poronin* (Galizien). Autriche.

Scritta non più tardi del 22 giugno 1913.
Spedita a Ginevra da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

42. A GORKI

Caro A. M.,

oggi abbiamo ricevuto una lettera da Pietroburgo con la notizia che il nostro progetto di far venire qui i deputati socialdemocratici è prossimo ad attuarsi (la cosa è di carattere *superclandestino*: tolto voi, si è stabilito di non dire niente a nessuno). Oltre ai sei sostenitori della *Pravda* potranno venire, scrivono, Tuliakov, Burianov, Khaustov e forse anche Mankov. Probabilmente si riuscirà a far intervenire anche qualche operaio (non deputato). Scrivete, per favore: potreste venire (per una serie di conferenze o conversazioni, o lezioni, a vostro piacere) o no? Sarebbe una buona cosa! A 7 Km. (di ferrovia) da qui si trova Zakopane, una ottima stazione climatica. Quanto al denaro per il viaggio, lo procureremo con tutta probabilità (così scrivono). Riguardo a Zakopane come stazione di cura, possiamo raccogliere e spedirvi tutte le informazioni.

Se la salute ve lo consente, fate una scappata qui per un po' di tempo, davvero! Dopo Londra[70] e la scuola di Capri avreste ancora occasione di vedere degli operai.

Malinovski voleva venire da voi, ma non c'è riuscito: non ha avuto tempo. Tanto lui che tutti i deputati vi mandano un cordiale saluto.

Aspetto una risposta.

Vostro *Lenin*

I giornali sono pieni di notizie sul « conflitto ». Io credo che la *Pravda* ce la soffocheranno. Maklakov, quanto a questo, la spunterà in un modo o nell'altro, fuori della Duma, contro la Duma o non so in che altro modo, ma la spunterà[71]!

Allora noi punteremo di nuovo sulla stampa illegale, solo che non c'è denaro.

Dite, il « mercante » non ha ancora incominciato a dare? Sarebbe tempo, più che tempo.

Indirizzo: Herrn Wl. Uljanow. *Poronin* (Galizien). Autriche.

Scritta non più tardi del 22 giugno 1913.
Spedita a Capri da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

43. AI DEPUTATI BOLSCEVICHI ALLA IV DUMA DI STATO

Cari amici,

secondo noi avete sbagliato a legarvi con Fiodor[72]. Probabilmente non ne verranno fuori altro che beghe. Dovevate pubblicare il vostro rendiconto. Ma ora bisogna partire da ciò che è già stato fatto. Nell'attuale situazione è indispensabile anzitutto insistere sulla *completa parità* e proporre anzitutto una risoluzione formale press'a poco del seguente tenore: « La cooperativa[73] stabilisce che nella stesura del rendiconto non sia permesso a nessuna delle due tendenze di imporre la sua volontà sull'altra e che entrambe le correnti (i sei ed i sette) godano di una completa parità

sotto tutti gli aspetti, cioè che la commissione sia composta su basi paritetiche e i punti controversi si redigano d'accordo e non a maggioranza. Se in fondo al rendiconto verranno riprodotti dei discorsi di deputati, la scelta di questi discorsi deve pure avvenire mediante accordo ». Questa risoluzione è indispensabile. Altrimenti succede che la commissione la fanno paritetica, e poi con la maggioranza di un solo voto la cooperativa approva ciò che propone un liquidatore. Qualora Feodora respingesse una simile risoluzione, raccomandiamo di dichiarare ufficialmente che, visto il rifiuto di ammettere la parità, vi riservate piena libertà di azione. In tal caso potrete pur sempre presentare un vostro candidato.

Accludiamo un primissimo abbozzo delle tesi:

1) Campagna elettorale. Situazione in cui si è svolta. Risultati per i socialdemocratici. Piattaforma socialdemocratica, giornata di 8 ore, confisca della terra, democratizzazione completa.

2) Composizione del gruppo socialdemocratico. Sua definizione formale. Affare Jagello. (Esposizione del punto di vista dei sei e dei sette. Menzione delle proteste).

3) Piattaforma politica del gruppo e suoi primi interventi. Dichiarazione. Ricordare che i sei respingono l'autonomia culturale nazionale. Ricordare che larghi strati di operai hanno approvato appunto... le parole d'ordine della dichiarazione. Caratterizzazione della situazione politica dei socialdemocratici.

Come parole d'ordine principali sono rimaste: la giornata di 8 ore, il passaggio della terra, la democratizzazione completa.

4) Interpellanze del gruppo.

5) Il gruppo e il bilancio.

6) Gruppi borghesi nella Duma e aspra critica contro di essi e contro i liberali (discorsi di Maklakov, degli ottobristi, dei cento neri).

7) Gli operai e il gruppo. Mandati, messaggi, risposte, materiale per le interpellanze, aiuti in denaro, ecc.

8) Immunità parlamentare (caso Petrovski [74]).

Dissensi interni: ognuna delle parti espone per conto suo il proprio punto di vista, e a tale scopo ad ognuna si assegna un egual numero di pagine. Si riproducono gli interventi di ambo le parti

sulla stampa. Elenco delle risoluzioni operaie, quante sono. Appendice. I compiti più importanti.

Attendiamo notizie. I villini sono pronti.

Scritta il 30 giugno 1913.
Spedita a Pietroburgo.

Pubblicata la prima volta nel 1924.

44. A GORKI

25. VII. 1913

Caro A. M.,

pensavo sempre di scrivervi, ma ho dovuto rimandare a causa dell'operazione di mia moglie. Avantieri, finalmente, l'operazione c'è stata, e già le sue condizioni sono migliorate. L'operazione è risultata abbastanza difficile, sono molto lieto di essere riuscito a farla fare da Kocher.

Ora parliamo di affari. Voi scrivevate che in agosto sarete a Berlino. Quando? Al principio o alla fine? Noi ci apprestiamo a partire di qui il 4 agosto. I biglietti sono per l'itinerario Zurigo-Monaco-Vienna, e in tutte queste città ci fermeremo. (Può darsi che per il 4 il medico ancora non ci lasci andare: allora rimanderemo ancora).

Non potremmo vederci in qualche luogo? Voi potete passare per Berna o per Zurigo o per Monaco, non è vero?

Sarebbe *assolutamente* necessario rivederci. La soppressione della *Pravda* crea una situazione diabolicamente difficile. Può darsi che ci venga qualche idea. Inoltre a Berlino voi potreste fare moltissimo per noi, cioè per la *Pravda*.

Perciò vi prego caldamente di scrivere *subito*, anche due parole, comunicandomi se è possibile un nostro incontro qui, oppure nelle città di cui sopra, ai primi di agosto. Se è *im*possibile, vi scriverò allora più dettagliatamente di tutte le faccende, in particolare sulla

scuola (l'arresto dell'organizzatore ci ha tagliato maledettamente le gambe; stiamo cercandone un altro).

Una forte stretta di mano e auguri di ogni bene, di buona salute per il viaggio soprattutto. E rispondete *subito*!

Vostro *Lenin*

Indirizzo: Herrn Uljanoff. 4. Gesellschaftsstrasse. 4. (Svizzera) *Bern.*

Spedita a Capri da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

45. AL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO TEDESCO PER LA MORTE DI A. BEBEL

Condividiamo vostro dolore perdita capo eminente socialdemocrazia rivoluzionaria internazionale.

Per incarico del Comitato centrale del Partito operaio socialdemocratico russo

Lenin

Telegramma inviato tra il 13 e il 17 agosto 1913
a Berlino da Poronin.
Pubblicato il 17 agosto 1913
nel Vorwärts, *n. 211.*

46. A SCIAUMIAN

Caro compagno,

tornato a casa, ho trovato la vostra lettera. Mandate assolutamente un po' più di materiale sulla questione nazionale nel Caucaso (visto che, *purtroppo*, non potete scrivere voi stesso), l'articolo di *Kostrov* e i suoi opuscoli, le relazioni dei delegati con la traduzione in russo (spero che troverete a chi affidarla), la *stati-*

stica delle nazionalità nel Caucaso e il materiale sui rapporti tra le nazionalità nel Caucaso, in Persia, Turchia e Russia, insomma mandate tutto quello che c'è e che potete raccogliere. Non dimenticate neanche di *cercare* dei compagni caucasiani che possano scrivere articoli sulla questione nazionale nel Caucaso.

Saluti e auguri di successo.

Vostro *V. Ilin*

Sapete se sta ancora a Ciorni Iar lo scrittore Goldenberg o se ha già finito la pena? Come sta di salute? A quanto pare era molto malato. Qual è la sua posizione adesso?

Un saluto e una forte stretta di mano.

Siete stato a Nizni e avete visto qualcuno dei nostri comuni conoscenti?

Scritta il 24 agosto 1913.
Spedita ad Astrakhan da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

47. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA TRUDÀ»[78]

P.S. Non ho ricevuto il n. 5 della *Pravda Trudà*. Vi ringrazio vivamente per l'invio della *Novaia Rabociaia Gazieta*: manca solo il n. 7 di quest'ultima, come pure i nn. 7 e 9 del *Nasc Put*. Mandatemeli, per favore.

Mi sembra che facciate un errore madornale a seguire inconsciamente la corrente *e a non cambiare* il tono del giornale. Tutte le circostanze stanno ad indicare che bisogna *cambiare* e il tono *e il contenuto* della parte riguardante la cronaca. Bisogna *fare in modo* da non uscire dalla legalità, da non incorrere nella censura. Si può e si deve ottenere ciò. Altrimenti rovinerete inutilmente l'opera che avete intrapreso. Pensateci su seriamente.

Scritta non prima del 30 settembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1933.

48. A GORKI

30 settembre 1913

Caro A. M.,

rispondo con un po' di ritardo. Scusatemi. Che rabbia indiavolata mi ha preso a Berna e dopo!! Penso: se eravate a Verona (il vostro telegramma per la morte di Bebel veniva da Verona[76]) — o da una qualche Rom...?? — a Verona potevo ben venirci da Berna!! E poi da parte vostra, *per mesi*, neanche una parola...

Quello che scrivete a proposito della vostra malattia mi inquieta terribilmente. Siete proprio sicuro di far bene a vivere a Capri senza seguire una cura? I tedeschi hanno ottimi sanatori (per esempio a St. Blasien, vicino alla Svizzera), dove curano e guariscono *completamente* le malattie polmonari, ottengono la *completa* cicatrizzazione, fanno ingrassare, poi abituano sistematicamente al freddo, temprano contro le infreddature e dimettono uomini validi, abili al lavoro.

E voi, dopo Capri, in Russia d'inverno???? Ho una paura tremenda che ciò nuoccia alla vostra salute e comprometta la vostra capacità di lavoro. Ci sono in questa Italia medici di *prim'ordine*??

Sul serio, andate un po' da un medico di prim'ordine in Svizzera* o in Germania, dedicate un paio di mesi a una cura *seria* in un *buon* sanatorio. Se no, dilapidare inutilmente un patrimonio comune, cioè essere malato e minare la propria capacità di lavoro, è una cosa sotto ogni aspetto inammissibile.

Ho sentito (da un redattore del *Prosvestcenie* che ha visto Ladyznikov[77]) che siete scontento della *Pravda*. Per la sua aridità? È vero. Ma questo non è un difetto facile a correggersi di colpo. Non abbiamo uomini. Con *grande* fatica, a un anno dall'inizio, siamo riusciti ad ottenere soltanto una redazione *passabile* a Pietroburgo.

* Posso chiedere nomi e indirizzi.

(Ho inoltrato la vostra lettera al *Prosvestcenie*).

Scrivete quali sono i vostri progetti e *come va la salute*. Insisto nel pregarvi di *iniziare seriamente una cura*. Diamine, è *perfettamente possibile* guarire! Trascurarsi è addirittura scandaloso e delittuoso.

Vostro *Lenin*

P. S. Da noi in parte c'è stato e in parte ci sarà un buon pubblico. *Ma avete visto il «Nasc Put»*? Che successo, no? È già il secondo giornale. Ne metteremo su anche un terzo, nel sud.

Indirizzo: Uljanow. *Poronin* (Galizien). *Austria*. (Nell'inverno sarò a Cracovia: Lubomirskiego, 51).

Spedita a Capri da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

49. ALLA REDAZIONE DEL «ZA PRAVDU»

Stimati colleghi,

vi ringrazio vivamente per aver inviato *due volte* il giornale *in tempo*, cioè *contemporaneamente* a tutti i giornali borghesi. Ma, eccetto queste due volte, il *Za Pravdu* arriva sempre *mezza giornata* più tardi dei giornali borghesi. Non si può rimediare a ciò e spedirlo *sempre* in tempo, in modo che arrivi *contemporaneamente* ai giornali borghesi?

I migliori saluti. Vostro *Lenin*

P. S. Come va adesso la tiratura del giornale? Ci sarà un giorno (finalmente!!) il rendiconto finanziario? Quanto alla legalità, il vostro segretario ha torto nella sua ultima lettera: si può e si deve fare ancora *molto* nel senso di aumentare la legalità. Quanti sono *adesso* gli abbonati?

Scritta nell'ottobre-dicembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta il 5 maggio 1927 nella Pravda, *n. 99.*

50. ALLA REDAZIONE DEL «ZA PRAVDU»

Lettera alla redazione. Al redattore responsabile

Stimati colleghi,

mentre mi congratulo per l'eccellente inizio della lotta dei sei deputati per far rispettare la volontà della maggioranza degli operai e per l'eccellente campagna del vostro giornale[75], vi pregherei anche di rivolgere l'attenzione a quanto segue:

se i sette dichiareranno sfacciatamente di essere *loro* il gruppo socialdemocratico (come hanno fatto alla fine del loro articolo sul n. 60), allora i sei dovranno senz'altro dichiarare tranquillamente, brevemente e con fermezza: « Il gruppo operaio socialdemocratico siamo noi, perchè noi concordiamo con la volontà della maggioranza degli operai coscienti, sosteniamo questa volontà, rappresentiamo la maggioranza. I sette senza partito non hanno confutato nemmeno un fatto, nemmeno una cifra tra il mucchio dei fatti e delle cifre citati nel nostro giornale e che documenta questa verità. Ecco il nostro indirizzo, rivolgetevi a noi, compagni operai, e non pensate che vogliamo offendervi ritenendovi in cuor nostro capaci di credere alla teoria: " sette deputati sono al di sopra del partito, al di sopra della volontà della maggioranza degli operai ". Nemmeno settantasette deputati possono essere al di sopra di questa volontà. Noi la eseguiamo rigorosamente ».

Una breve dichiarazione di questo genere è indispensabile. Dopo di che bisogna presentare una dichiarazione formale anche alla convenzione dei signori (cioè alla Duma di Stato). *Allora* ben presto, in un batter d'occhio, i sette abbasseranno la cresta, e presto, molto presto, *acconsentiranno* alla parità (riconosciuta per iscritto da *tutti* loro). *Non vi sarà* altra via d'uscita *nè* per loro *nè* per chiunque altro.

Una volta incominciato bisogna andare avanti. I sei hanno in-

cominciato ***benissimo*** e la vittoria è loro *assicurata; se* continueranno *bene*, tra una o due settimane la vittoria non potrà mancare.

I migliori saluti e auguri.

V. I.

Scritta non prima del 2 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta il 5 maggio 1932 nella Pravda, *n. 123.*

51. ALLA REDAZIONE DEL «ZA PRAVDU»

Stimati colleghi,

mi congratulo per il magnifico inizio della campagna per i diritti dei deputati operai.

Avendo letto nella *Novaia Rabociaia Gazieta* quelle ignobili beghe, vi consiglio vivamente di ponderare la cosa e accogliere il mio piano di ieri[70]. *Non si possono* lasciar passare simili cose senza una decisione di carattere *organizzativo*.

Non basta che gli operai inviino delle risoluzioni: è indispensabile che organizzino delle *deputazioni* che si rechino dal gruppo alla Duma.

Saluti e i migliori auguri.

Vostro *V. I.*

Scritta non prima del 3 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1933.

52. ALLA REDAZIONE DEL «ZA PRAVDU»

Data l'importanza che la campagna contro i sette ha per noi collaboratori, ci preme moltissimo avere informazioni quotidiane. Invece non c'è giorno che il *Za Pravdu* non arrivi in ritardo. Preghiamo insistentemente di prendere delle misure per-

chè il giornale venga spedito ogni giorno tempestivamente e senza indugi.

Che la maggioranza sia per i sei è chiaro. Ma la condotta dei sei è incoerente. Avranno la vittoria in mano se faranno il passo logicamente (e politicamente) inevitabile e si dichiareranno gruppo parlamentare.

Se così si farà, e ne verrà data comunicazione alla Duma, i sette saranno costretti (già dalla tecnica stessa dei lavori alla Duma) a venire a un accordo con i sei.

Sarebbe ridicolo lasciarsi sfuggire di mano una vittoria già pienamente assicurata. Quanto più decisamente ci si staccherà, tanto più presto risorgerà la federazione.

La campagna contro i sette è stata iniziata in modo eccellente, ma ora viene condotta senza la necessaria fermezza. In risposta alla più che spudorata sfacciataggine dei liquidatori, il giornale non deve lamentarsi, ma attaccare sottolineando che i sette *violano la volontà* del proletariato e hanno un *atteggiamento antipartito*. Parola d'ordine: « rassegnate il mandato, signori sette, se non volete tener conto della volontà della maggioranza degli operai, se volete andare contro il partito ». Questa parola d'ordine bisogna porla in modo aperto e preciso, ripetendola ogni giorno.

Scritta il 7 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

53. ALLA REDAZIONE DEL « ZA PRAVDU »

Stimati colleghi,

è indispensabile pubblicare domenica un foglio supplementare, *interamente* dedicato alla campagna in favore dei sei.

Un solo grande articolo con *sottotitoli*.

Inviamo il testo [80]. Inserite la risoluzione della *riunione* [81] (*non è a causa di essa* che è stato sequestrato quel numero del *Za Pravdu*).

Bisogna chiedere che i sette rassegnino i mandati.

Aggiungete le conclusioni delle risoluzioni di Pietroburgo, se esse sono chiaramente a nostro favore [82].

Scrivete due parole o telegrafate: « supplemento va bene ».

I migliori saluti.

Vostro *V. I.*

Scritta prima del 9 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1933.

54. ALLA REDAZIONE DEL « ZA PRAVDU »

Stimati colleghi,

mi affretto a congratularmi di tutto cuore con tutti i militanti marxisti per la vittoria della causa della maggioranza, contro i disorganizzatori, per la costituzione di un gruppo parlamentare che non vuole violare la volontà della maggioranza [83]. Ho ricevuto or ora il numero domenicale del *Za Pravdu*. Particolarmente buoni i conteggi, bisogna continuarli.

Ancora una volta saluti a tutti da tutti.

Vostro *V. I.*

Scritta non prima del 12 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1933.

55. ALLA REDAZIONE DEL « ZA PRAVDU »

Al redattore responsabile:

È necessario ripubblicare i *Materiali* [84], sia pure a puntate, poichè il numero è stato sequestrato *non* a causa di quest'articolo. Legalità, assolutamente legalità!!

Se non si possono ripubblicare subito, annunciate immediatamente nel giornale, per coloro che non abbiano letto il numero del 29 ottobre, che *saranno* ripubblicati.

Scritta non prima del 13 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1933.

56

56. ALLA REDAZIONE DEL « ZA PRAVDU »

Al redattore responsabile:

Cattivo l'articolo di « Svoi » nel n. 25. Sferzante, e basta. Per amor del cielo, un po' meno di asprezza. Esaminare gli argomenti più pacatamente e ripetere la *verità* in modo più circostanziato, più semplice. Così e soltanto così, si assicura l'immancabile vittoria.

Scritta non prima del 16 novembre 1913.
Spedita a Pietroburgo da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1933.

57. A GORKI

Caro Alexei Maximovic,

che cosa mai combinate? Proprio un orrore, davvero!

Ho letto ieri nella *Riec* la vostra risposta al « clamore » in difesa di Dostoievski[65], ed ero pronto a rallegrarmi, ma oggi mi giunge un giornale liquidatore dove è *pubblicato un brano del vostro articolo* che nella *Riec* non c'era.

Questo brano dice:

« Ma "la ricerca di dio" bisogna rinviarla *per un certo tempo* » (soltanto per un certo tempo?) « poichè è un'occupazione inutile: non c'è niente da cercare dove non c'è nulla. Se non si se-

mina, non si raccoglie. Voi non avete un dio, voi non l'avete *ancora* » (ancora!) « creato. Gli dei non si cercano, *si creano*; la vita non si inventa, ma si crea ».

Ne risulta che siete contro la « ricerca di dio » solo « per un certo tempo »!! Ne risulta che siete contro la ricerca di dio *solo* per sostituirla con l'edificazione di dio!!

Ebbene, non è mostruoso che da voi si debba sentire una cosa simile?

La ricerca di dio si distingue dalla costruzione di dio, o edificazione di dio, o creazione di dio, ecc., non più di quanto un diavolo giallo si distingua da un diavolo azzurro. Parlare della ricerca di dio non per pronunciarsi contro *ogni sorta* di diavoli e di dei, contro qualsiasi necrofilia ideologica (ogni buon dio è necrofilia, poco importa *che sia* il dio più puro e ideale, un buon dio non desunto dall'esterno, ma edificabile), ma per preferire un diavolo azzurro a uno giallo, è cento volte peggio che tacere del tutto.

Nei paesi più liberi, nei paesi in cui è *assolutamente* fuori luogo fare appello « alla democrazia, al popolo, all'opinione pubblica e alla scienza », in tali paesi (America, Svizzera, ecc.) si cerca con particolare zelo di istupidire il popolo e gli operai appunto con l'idea di un buon dio puro, spirituale, edificabile. Appunto perchè ogni idea religiosa, ogni idea di un qualsiasi buon dio, perfino ogni civettare con il buon dio è qualcosa di indicibilmente abominevole, verso cui la borghesia *democratica* si mostra particolarmente tollerante (e spesso addirittura benevola), appunto per questo essa rappresenta l'abominio più pericoloso, il « contagio » più infame. Milioni di peccati, sozzure, violenze e contagi *fisici* vengono molto più facilmente scoperti dalla folla, e sono perciò molto meno pericolosi dell'idea del buon dio, *sottile*, spirituale e abbigliata nelle vesti « ideologiche » più eleganti. Il prete cattolico che seduce delle ragazze (leggevo casualmente questo fatto in un giornale tedesco) è *molto meno* pericoloso, proprio per la « democrazia », del prete senza sottana, del prete che non ha una religione grossolana, del prete convinto e democratico che predica l'edificazione e la creazione del buon dio. Perchè il primo prete può essere *facilmente* smascherato, condannato e cacciato via, ma il secondo

non si può cacciar via tanto facilmente, è mille volte più difficile smascherarlo; quanto poi a *condannarlo*, nessun filisteo « fragile e pietosamente instabile » vi consentirà.

E voi, pur conoscendo la « fragilità e pietosa instabilità » dell'anima *filistea* (russa: perchè russa? quella italiana è forse migliore??), turbate quest'anima col veleno più dolciastro e caramellato e avvolto in ogni sorta di carte colorate!!

È davvero spaventoso.

« Basta ormai con l'autoumiliazione, che da noi sostituisce l'autocritica ».

Ma l'edificazione di dio non è forse la *peggiore* specie di autoumiliazione? Ogni uomo che si occupi della edificazione di *dio*, o anche si limiti ad ammettere una tale edificazione, si autoumilia nel peggiore dei modi, perchè, invece di pensare ad « agire », pensa *precisamente* a contemplare se stesso, ad ammirare se stesso; inoltre un simile uomo « contempla » proprio i tratti o i trattini più sporchi, ottusi, servili del proprio « io », deificati con l'edificazione di dio.

Dal punto di vista non già individuale, ma sociale, *ogni* edificazione di dio altro non è, appunto, che un'*autocontemplazione amorosa* di piccoli borghesi ottusi, di fragili borghesucci, di filistei che amano l'« autoumiliazione » contemplativa e di piccoli borghesi « disperati e stanchi » (come vi siete compiaciuto di dire molto giustamente a proposito dell'*anima*, non « russa » però, bisognerebbe aggiungere, ma *piccolo-borghese*, poichè, sia essa ebraica, italiana, inglese, *se non è zuppa è pan bagnato*, e in ogni luogo la lurida natura piccolo-borghese è ugualmente abietta, mentre la « piccola borghesia democratica », che si occupa di necrofilia ideologica, è doppiamente abietta).

Leggendo attentamente il vostro articolo e *cercando di scoprire* da dove è potuto uscire questo *lapsus*, sono perplesso. Di che cosa si tratta? Di residui della *Confessione*, che *voi stesso* non approvavate?? Di influssi della medesima??

Oppure si tratta di qualcos'altro, per esempio di un tentativo non riuscito di *piegarvi* fino al punto di vista *democratico generale*, sostituendolo al punto di vista *proletario*? Forse per avviare un

dialogo con la « democrazia in generale » avete voluto (perdonate l'espressione) farle dei vezzi come si fa coi bambini? O forse « per una volgarizzazione » ad uso dei *filistei* avete voluto ammettere per un momento i pregiudizi *loro*, dei filistei??

Ma questo è un metodo *sbagliato* in tutti i sensi e sotto tutti gli aspetti!

Ho scritto sopra che nei paesi *democratici* sarebbe *assolutamente* fuori luogo per uno scrittore proletario fare appello « alla democrazia, al popolo, all'opinione pubblica e alla scienza ». Orbene, e da noi, in Russia?? Un appello simile *non* è *del tutto* opportuno, poichè anch'esso in certo qual modo lusinga i pregiudizi dei filistei. Un simile appello, generico fino alla nebulosità, perfino Izgoiev della *Russkaia Mysl* accetterà di firmarlo *a due mani*. Perchè allora formulare delle parole d'ordine che *voi* sapete distinguere perfettamente dall'izgoievismo, *ma che il lettore non potrà* distinguere?? Perchè calare, ad uso del lettore, un velo democratico invece di distinguere *chiaramente* i *piccoli borghesi* (fragili, pietosamente instabili, stanchi, disperati, autocontemplatori, contemplatori di dio, edificatori di dio, conniventi con dio, autoumiliantesi, *insensatamente anarcoidi* — meravigliosa espressione!! — eccetera, eccetera) dai *proletari* (che sanno essere forti non a parole, sanno distinguere « la scienza e l'opinione pubblica » della *borghesia* da quelle proprie, la democrazia borghese da quella proletaria)?

Perchè fate questo?

È diabolicamente penoso.

Vostro *V. I.*

P. S. Sotto fascia raccomandata vi abbiamo mandato il romanzo. L'avete ricevuto?

P. P. S. *Curatevi* più seriamente, davvero, per poter viaggiare nell'inverno *senza infreddature* (d'inverno è pericoloso).

Vostro *V. Ulianov*

Scritta a metà novembre 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.

Pubblicata la prima volta nel 1924.

58. A GORKI

Sulla questione di dio, del divino e di tutto quanto vi si riferisce, si nota in quel che dite una contraddizione, la stessa, secondo me, che rilevavo nelle nostre conversazioni durante il nostro ultimo incontro a Capri: voi avevate rotto (o sembrava che aveste rotto) con i « vperiodisti » senza aver visto le basi ideologiche del « vperiodismo ».

Così anche adesso. Voi siete « contrariato », « non riuscite a capire come abbiano potuto insinuarsi le parole: per un certo tempo » — così scrivete —, e frattanto difendete l'idea di dio e dell'edificazione di dio.

« Dio è il complesso delle idee elaborate dalla tribù, dalla nazione, dall'umanità, idee che risvegliano e organizzano i sentimenti sociali, allo scopo di legare l'individuo alla società, di imbrigliare l'individualismo zoologico ».

Questa teoria si ricollega chiaramente con la teoria o le teorie di Bogdanov e Lunaciarski.

Ed essa è manifestamente errata e manifestamente reazionaria. Sulle orme dei socialisti cristiani (la peggiore specie di « socialismo » e la sua peggiore deformazione) voi impiegate un procedimento che (a dispetto delle vostre ottime intenzioni) ripete il giochetto dei preti: dall'idea di dio si elimina ciò che deriva dalla *storia* e dalla *vita quotidiana* (superstizione, pregiudizi, santificazione dell'oscurantismo e dell'ignoranza, da una parte, servaggio e monarchia, dall'altra), e inoltre al posto della realtà storica e quotidiana si introduce nell'idea di dio una buona frasettina piccolo-borghese (dio = « idee che risvegliano e organizzano i sentimenti sociali »).

Con questo voi volete intendere qualcosa di « buono e bello », indicare « la verità e la giustizia » e via dicendo. Ma questa vostra buona intenzione rimane vostro patrimonio personale, un « pio desiderio » soggettivo. Una volta che l'avete scritto, è bell'e passato fra le *masse*, e il suo *significato* viene determinato non dalla vostra buona intenzione, ma dal *rapporto tra le forze sociali*, dal rapporto oggettivo tra le classi. In virtù di questo rapporto *ne*

consegue (malgrado la vostra intenzione e indipendentemente dalla vostra coscienza), che voi avete imbellettato, inzuccherato l'idea dei clericali, dei Purisckevic, di Nicola II e dei signori Struve, poichè *in realtà* l'idea di dio serve a *costoro* a tenere il popolo in schiavitù. Abbellendo l'idea di dio, voi avete abbellito i ceppi con i quali essi incatenano gli operai e i contadini ignoranti. Ecco — diranno i preti e C. — che idea bella e profonda è questa (l'idea di dio), lo riconoscono persino i «*vostri*», i signori democratici, i capi, e noi (preti e C.) serviamo appunto questa idea.

Non è vero che dio sia un complesso di idee che risvegliano e organizzano i sentimenti sociali. Questo è *idealismo* bogdanoviano, che occulta l'origine materiale delle idee. Dio è (secondo la storia e secondo la vita quotidiana) anzitutto un complesso di idee generate dallo stato di ottusa soggezione dell'uomo sia alla natura esterna che al giogo di classe, idee che *consolidano* questa soggezione, *assopiscono* la lotta di classe. Vi fu un tempo nella storia in cui, malgrado tale origine e tale significato effettivo dell'idea di dio, la lotta della democrazia e del proletariato assumeva la forma di lotta di *una* idea *religiosa* contro un'altra.

Ma anche quel tempo è passato da un pezzo.

Oggi, tanto in Europa che in Russia, *ogni* difesa o giustificazione dell'idea di dio, persino la più raffinata, la meglio intenzionata, è una giustificazione della reazione.

La vostra definizione è interamente e profondamente reazionaria e borghese. Dio = complesso di idee che «risvegliano e organizzano i sentimenti sociali, allo scopo di legare l'individuo alla società, di imbrigliare l'individualismo zoologico».

Perchè reazionaria? Perchè imbelletta l'idea clerico-feudale dell'«imbrigliamento» della zoologia. In realtà l'«individualismo zoologico» è stato imbrigliato non dall'idea di dio, è stato imbrigliato e dall'orda primitiva e dalla comunità primitiva. L'idea di dio ha *sempre* assopito e attutito i «sentimenti sociali», sostituendo a una cosa viva una cosa morta, manifestandosi *sempre* come idea della schiavitù (della peggiore, irrimediabile schiavitù). L'idea di dio non ha mai «legato l'individuo alla società»; essa, al contrario, ha sempre *legato* le *classi* oppresse con la fede nella *divinità* degli oppressori.

La vostra definizione è borghese (e antiscientifica, antistorica), poichè essa opera in generale con concetti generali, generici, « robinsoniani », e non con le *classi* determinate di una determinata epoca storica.

Una cosa è l'idea di dio nel selvaggio ziriano, ecc. (e anche nel semiselvaggio), un'altra in Struve e C. In ambedue i casi a sostenere quest'idea è il dominio di classe (e quest'idea a sua volta, sostiene quest'ultimo). Il concetto « popolare » del buon dio e del divino è ottusità, abbrutimento, ignoranza « popolare », ed è identico alla « idea che il popolo si è fatto » dello zar, del *liesci*, delle donne che si sentono tirare per i capelli. Come possiate chiamare « democratica » l'« idea che il popolo si fa » di dio, proprio non lo capisco.

Che l'idealismo filosofico « abbia sempre presenti soltanto gli interessi dell'individuo », è falso. Forse che in confronto a Gassendi Descartes aveva maggior considerazione per gli interessi dell'individuo? Oppure Fichte e Hegel più di Feuerbach?

Che « l'edificazione di dio è un processo di ulteriore sviluppo e accumulazione di principi sociali nell'individuo e nella società », questo è addirittura spaventoso!! Se in Russia ci fosse la libertà, tutta la borghesia vi porterebbe sugli scudi per queste cose, per questa sociologia e teologia di tipo e carattere prettamente borghesi.

Via, per ora basta, mi sono dilungato già troppo. Ancora una forte stretta di mano e auguri di buona salute.

Vostro *V. I.*

Scritta nel dicembre 1913.
Spedita a Capri da Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

59. A INES ARMAND

Ho ricevuto or ora il telegramma e ho cambiato la busta; il destinatario era ad A.

Che succede dunque con l'organo centrale?? È proprio una vergogna e uno scandalo!! Finora niente di niente, nemmeno le bozze. Informati e cerca di capire come stanno le cose, per favore,

Il numero del *Vorwärts* dove Kautsky ha scritto la frase infame che non c'è partito (*die alte Partei sei verschwunden* *, testualmente) è il n. 333 del 18.XII.1913. Bisogna procurarselo (rue de Bretagne, 49 o altrove) e organizzare una campagna di protesta. Noi siamo ***per*** lo scambio delle opinioni, ***per*** la risoluzione dell'Ufficio internazionale socialista — *N. B.* ***questo*** — ma assolutamente contro la *vile* frase di Kautsky[60]. Flagellarlo per questo senza pietà, con la riserva che noi siamo ***per*** una *Aussprache* (scambio di vedute), ecc.

Scritta dopo il 18 dicembre 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.

60. A INES ARMAND

Di una stupidità da idioti sono coloro che « si sono spaventati » dei fiduciari come di una cosa « offensiva » per le cellule. Dunque, dicono, niente cellule, se ***vogliono*** i fiduciari!

Che cosa buffa! Danno la caccia a una ***parola*** senza pensare quanto è diabolicamente complicata e maliziosa la vita, che offre forme ***del tutto nuove***, che solo in parte vengono « afferrate » da noi.

La maggior parte della gente (il 99 % della borghesia, il 98 % dei liquidatori, circa il 60-70 % dei bolscevichi) non sa ***pensare***, ma soltanto ***mandare a mente delle parole***. Hanno mandato a mente la parola « clandestinità ». Se la sono impressa ben bene nel cervello. Possono ripeterla. La sanno a memoria.

Ma *in qual modo* si debbano cambiare *le sue forme* in una nuova situazione, come per questo occorra mettersi ***daccapo*** a studiare e pensare, questo non lo comprendiamo.

La conferenza dell'estate 1913 (all'estero) ha deciso: battere i sette. Campagna delle *masse* operaie dell'autunno 1913 in Russia: ***maggioranza*** per noi!! Il « circolo » dei « fiduciari » (senza elezione

* il vecchio partito è scomparso (*N. d. R.*).

da parte delle cellule!! Aiuto!! — gridano Antonov, Isaak & C.) ha deliberato, le *masse* hanno eseguito.

Come fare questo? Ecco, bisogna imparare a capire questo « complicato » meccanismo, cosa che *non si potrebbe* fare se non ci fossero la clandestinità e le cellule. *E questo non si potrebbe fare* se non ci fossero forme nuove e *complicate* di attività clandestina e di cellule.

Mi interessa molto sapere se ti riuscirà di far entrare questo in testa alla gente. Scrivi un po' più diffusamente.

Abbiamo ricevuto *una* copia del *Vademecum dell'operaio*[87]. Cinquemila copie *già* esaurite!! Urrah!! *Mettetevi al lavoro* con la massima energia per la rivista femminile[88]!

Scritta verso la fine del dicembre 1913.
Spedita a Parigi da Cracovia.

61. A WIJNKOOP

Cracovia, 12 gennaio 1914

Caro compagno Wijnkoop,

vi ringrazio nel modo più cordiale per la vostra gentile lettera. Spero che abbiate letto nei giornali socialdemocratici tedeschi (*Vorwärts* e *Leipziger Volkszeitung*) gli articoli dei nostri avversari (per esempio di *I. K.*, del gruppo di Rosa Luxemburg, e di *Z. L.*, che non rappresenta *nessun* gruppo in Russia, nella *Leipziger Volkszeitung*). La stampa socialdemocratica tedesca ci boicotta, specialmente il *Vorwärts*, e soltanto la *Leipziger Volkszeitung* ha pubblicato *un* nostro articolo (a firma della redazione del *Sozial-Demokrat*, organo centrale del Partito operaio socialdemocratico russo)[80].

Nella *Bremer Bürgerzeitung* delle cose russe si occupa Radek. Eppure anche Radek non rappresenta *nessun* gruppo in Russia! È ridicolo pubblicare articoli di emigrati che non rappresentano nulla e non accettare gli articoli dei rappresentanti di organizzazioni che in Russia esistono!

Quanto alla posizione di Kautsky, può esservi qualcosa di più idiota? Per tutti gli altri paesi egli studia la storia del movimento, critica i documenti, si sforza di capire il *vero significato* dei dissensi, la portata politica delle scissioni. Nei riguardi della Russia, invece, per Kautsky non esiste storia. Oggi ripete quello che ha sentito da Rosa Luxemburg; ieri ripeteva quello che aveva sentito da Trotski, Riazanov e altri pubblicisti che rappresentano soltanto

i loro propri «pii desideri»; domani si metterà a ripetere quello che si degneranno di raccontargli altri studenti o emigrati russi, ecc. E nella *Neue Zeit*!! Luoghi comuni, declamazioni, nessun fatto, nessuna idea della sostanza delle questioni sulle quali siamo divisi!! Questa è puerilità bella e buona!!

Ci predicano l'unità con i liquidatori del nostro partito; è assurdo. L'unità noi la realizziamo unendo gli operai della Russia *contro* i liquidatori del nostro partito. Accludo alla presente un documento che abbiamo portato a conoscenza dei membri dell'Ufficio socialista internazionale. Ci troverete *fatti, cifre* che dimostrano come siamo appunto noi a rappresentare l'unità del partito (e della stragrande maggioranza degli operai) in Russia *contro* i gruppi dei liquidatori senza operai.

Purtroppo nemmeno Pannekoek, nella *Bremer Bürgerzeitung*, vuol capire che bisogna pubblicare gli articoli delle due correnti socialdemocratiche della Russia e non gli articoli di Radek, che rappresenta soltanto la propria ignoranza personale e le proprie fantasie e *non vuole* comunicare *fatti precisi*.

Ancora una volta vi ringrazio, caro compagno Wijnkoop, ringrazio voi personalmente e il Comitato esecutivo del partito socialdemocratico per la vostra gentile lettera, e vi prego di salutare da parte mia il compagno Gorter.

Spero che sarete indulgente verso il mio cattivo francese.

Vostro *Vl. Ulianov* (*N. Lenin*)

Wl. Uljanow. 51. Ulica Lubomirskiego. *Krakau* (Cracovia).

Scritta in francese e spedita in Olanda da Cracovia.
Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1934
nella Pravda, *n. 21.*

62. ALLA REDAZIONE DELLA RIVISTA «DZVIN»

Non ho parlato con Iurkevic, ma debbo dire che la propaganda per la *separazione* degli operai ucraini e la costituzione di

una loro organizzazione socialdemocratica separata mi ha indignato profondamente [90].

Saluti socialdemocratici.

Lenin

Scritta nel marzo 1914 a Cracovia.
Pubblicata la prima volta nel 1937.

63. A INES ARMAND

Cara amica,

ti mando lo schema dell'appello ucraino per lo *Sciakhtiorski Listok* [91] e ti prego assai di sostenerlo con tatto (non a nome mio e, meglio, neanche a nome tuo) *per mezzo* di Lola e di un paio o due di ucraini (naturalmente *contro* Iurkevic e *possibilmente* all'insaputa di questo lurido e abietto piccolo borghese nazionalista che sotto la bandiera del marxismo va predicando la *divisione* degli operai per nazionalità, la formazione di una organizzazione nazionale *a parte* per gli operai ucraini).

Comprenderai perchè non è comodo *per me* presentare tale schema a mio nome. Lola mi scriveva che è d'accordo con me *contro* Iurkevic, ma Lola è ingenuo. Intanto non c'è tempo da perdere. È estremamente importante che *dall'ambiente dei socialdemocratici ucraini* si levi una voce in favore dell'unità, *contro* la divisione degli operai per nazioni, e adesso lo *Sciakhtiorski Listok* (supplemento al numero domenicale del *Put Pravdy* e l'ho ricevuto solo oggi, mercoledì 1° aprile), dev'essere *subito* utilizzato a questo scopo.

Copia il mio schema (acconsento a *tutte* le modifiche, purchè naturalmente rimanga la protesta aperta contro la divisione per nazioni); Lola *da solo* o insieme a un altro, ecc. *lo approvi e lo traduca in ucraino*, poi lo mandi *tramite mio* al *Put Pravdy* a suo nome, oppure (meglio) a nome di un gruppo (sia pure di due-tre persone) di marxisti ucraini (ancor meglio: di operai ucraini).

Questa cosa bisogna farla con tatto, alla svelta, contro Iurkevic e *a sua insaputa*, perchè questo birbante può fare qualche porcheria.

(Ho ricevuto il tuo racconto sul rapporto fatto da Stepaniuk e sull'intervento di Iurkevic; ti dico sinceramente che mi sono arrabbiato con te: non hai capito che cosa Iurkevic sia *veramente*).

Una forte stretta di mano.

V. U.

Se il mio schema si potesse rifare in ucraino e con un paio di vivi esempi ucraini sarebbe la miglior cosa!! Già sto premendo sul *Put Pravdy*.

Scritta il 1° aprile 1914.
Spedita a Parigi da Cracovia.

64. A INES ARMAND

Cara amica,

ti mando la lettera di Lola. Restituiscimela *subito* dopo letta. (È evidente che fa il furbo, ma noi ciò nondimeno faremo per mezzo suo un piccolo *passo* avanti. Ti prego vivamente, se vai a Zurigo, di fare di tutto per incontrarti con i socialdemocratici ucraini, di chiarire la loro posizione sulla questione dell'organizzazione socialdemocratica nazionale ucraina separata e di cercare di organizzare un sia pur piccolo gruppo di antiseparatisti).

Se Nik. Vas. non è ancora passato dalla nostra tipografia, chieda loro:

1) di incollare *i due* fogli sulla carta intestata della tipografia;

2) di scrivere *in tedesco* (se non lo sanno, in francese) il costo preciso (α) della composizione tipografica, (β) della carta (*esattamente* di quella carta 5000 + 1000) e (γ) della stampa e di *tutto il resto*.

Quanto ad intensificare il lavoro di ricerca (per la preparazione dell'« affare importante »[92]) di collegamenti (specialmente per la

corrispondenza) tanto a Parigi che in Svizzera, spero che ti darai da fare.

V. U.

P. S. Non si potrebbe, prima della tua partenza, concentrare tutti i nostri libri (anche quelli affidati a Kamski, provenienti dalla biblioteca di Orlovski) presso *Nik. Vas.*, e farsi *giurare* che non *permetterà a nessuno di portarseli via*? Se il *brother* * ha scritto per i suoi libri, fare altrettanto anche con quelli. Da questa biblioteca (di Orlovski; è a casa di Kamski) per piacere prendimi o fammi prendere gli *atti del II Congresso* del POSDR e mandameli al più presto. Ancora una cosa:

È necessario ristampare il programma e lo statuto del partito (con le modifiche del gennaio 1912)[93]. Il Comitato delle organizzazioni all'estero[94], per favore, li passi in tipografia (*dopo aver chiarito esattamente la questione del prezzo*) e mandi a noi le *seconde* bozze: diremo *allora* quante copie occorre stampare.

[« Programma e statuto del POSDR »].

Avreste a Parigi il n. *11* del *Sozial-Demokrat* (febbraio o marzo 1910)? Se c'è, mandate *tutto*.

Scritta il 24 aprile 1914.
Spedita a Parigi da Cracovia.

65. A NAKORIAKOV

18. v. 1914

Caro compagno Nazar,

vi ringrazio assai per il bollettino del 13° censimento e per il quinto volume del 12° censimento (1900).

Ho atteso di giorno in giorno anche l'*analogo* volume (*Agriculture*) del 13° censimento (*census of 1910*), ma non so perchè non

* fratello (*N. d. R.*).

arriva. Probabilmente l'Ufficio statistico ve l'avrà mandato, perchè Gurvic mi ha scritto che questo volume è uscito. Fatemi sapere per favore se l'avete (*Agriculture. Census of 1910*), se potete procurarvelo e spedirmelo; vi manderò allora subito il denaro per la spedizione.

Fate attenzione al mio nuovo indirizzo: Poronin (Galizien).

Mi rallegro per il magnifico Primo maggio in Russia: 250.000 solo a Pietroburgo!! Il *Put Pravdy* del 1° maggio è stato sequestrato, ma dal *Novy Mir*[96] ho appreso che anche a voi talvolta sequestrano dei numeri. In generale le notizie dalla Russia attestano lo sviluppo dello spirito rivoluzionario non soltanto nella classe operaia.

Sima il 15 maggio si è trasferita da Cracovia (Zaklad Kapielowy D-ra Kadena w *Rabce*. Galizien) in un villaggio tra Cracovia e Poronin, dove ha ottenuto un posto per l'estate; ne è molto contenta.

N. K. manda i suoi saluti. Di tutto cuore vi auguro di rimettervi in salute e riposarvi durante l'estate.

Vostro *V. I.*

P. S. Dagli Urali abbiamo avuto recentemente notizie dell'organizzazione: le cose vanno abbastanza bene. Siamo sempre vivi e vegeti, malgrado tutto!

Spedita a New York da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

66. A SCIAUMIAN

19. V. 1914

Caro Suren,

ho ricevuto la vostra lettera del 17 giugno. Spero che mi risponderete quando avrete letto la fine dell'articolo sull'autodecisione delle nazioni (lo sto scrivendo ora) nel *Prosvestcenie*[98].

Per il vostro opuscolo contro An, fate *assolutamente* una *Selbstanzeige** o una esposizione nel *Prostvestcenie*[97].

Vi propongo ancora il seguente progetto. Per combattere la stoltezza degli « autonomisti culturali nazionali » bisogna che il gruppo operaio socialdemocratico russo presenti alla Duma di Stato un progetto di legge sulla parità di diritti delle nazioni e sulla tutela dei diritti delle minoranze nazionali.

Su, scriviamo questo progetto[98]. Principio generale della parità di diritti; divisione del paese in unità territoriali autonome, con un'autoamministrazione, in base alle caratteristiche, fra l'altro, nazionali (la popolazione locale indica i confini, il parlamento di tutto lo Stato li approva); limiti di competenza delle regioni e delle circoscrizioni autonome, come pure delle unità locali con amministrazione autonoma; illegalità di ogni deroga alla parità di diritti delle nazioni nelle deliberazioni delle regioni autonome, degli *zemstvo*, ecc.; consigli scolastici comuni, eletti democraticamente, ecc.; libertà ed eguaglianza delle lingue, scelta delle lingue da parte degli organismi municipali, ecc.; tutela delle minoranze: diritto ad una quota proporzionale delle spese, ai locali scolastici (gratuiti) per gli studenti « allogeni », a insegnanti « allogeni », a sezioni « per allogeni » nei musei e nelle biblioteche, nei teatri, ecc.; diritto di ogni cittadino di chiedere (in tribunale) l'abolizione di ogni deroga alla parità di diritti *respective*** di ogni « conculcazione » dei diritti delle minoranze nazionali (censimenti quinquennali della popolazione nelle regioni miste, decennali nello Stato), ecc.

Mi sembra che con questo mezzo si potrebbe dimostrare in modo popolare la stoltezza dell'autonomia culturale nazionale e *annientare* definitivamente i sostenitori di tale stoltezza.

Il progetto di legge potrebbe essere elaborato dai marxisti di *tutte* o della maggior parte delle nazioni della Russia.

Scrivete subito se consentite a dare il vostro aiuto. Comunque,

---

* nota dell'autore (*N. d. R.*).

** oppure (*N. d. R.*).

scrivete *più spesso*, non meno di una volta la settimana. È imperdonabile tardare tanto a rispondere; tenetelo presente, specialmente adesso!!

Una stretta di mano.

Vostro *V. I.*

Spedita a Bakù da Poronin.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

67. A INES ARMAND

Ho finito di leggere ora ora, *my dear friend* *, il nuovo romanzo di Vinnicenko che mi hai inviato[90]. Che cosa assurda e sciocca! Riunire insieme il maggior numero possibile di « orrori » d'ogni sorta, raccogliere in un sol mucchio il « vizio », la « sifilide », la scelleratezza in amore, l'estorsione di denaro in cambio di un segreto (e con la trasformazione della sorella del derubato in amante), il processo contro il dottore! E tutto ciò con isterismi, sofisticherie, pretese ad una « propria » teoria dell'organizzazione delle prostitute. Questa organizzazione in se stessa non rappresenta proprio nulla di male, ma è *appunto* l'autore, lo stesso Vinnicenko, che ne fa una cosa assurda, se l'*assapora*, la trasforma in « feticcio ».

Nella *Riec* dicono del romanzo che è un'imitazione di Dostoievski, una buona imitazione. L'imitazione c'è, a mio parere, ed è una pessima imitazione del peggiore Dostoievski. Isolatamente, s'intende, si verificano nella realtà tutti quanti gli « orrori » che descrive Vinnicenko. Ma riunirli tutti insieme, e in *tale* maniera, significa *raffazzonare* orrori, eccitare e la propria immaginazione e quella del lettore, « imbottire la testa » a se stesso e a lui.

Mi è capitato una volta di passare la notte con un compagno malato (*delirium tremens*) e di « esortare » un'altra volta un compagno che aveva tentato di suicidarsi (dopo il tentativo) e che

* mia cara amica (*N. d. R.*).

in seguito, dopo qualche anno, finì tuttavia col suicidarsi. Sono entrambi ricordi *à la* Vinnicenko. In entrambi i casi, però, si trattava di piccoli brandelli della vita dei due compagni. Ma questo pretenzioso, stupido patentato di Vinnicenko, che contempla se stesso, ne ha ricavato tutto un museo degli orrori, una specie tutta sua di « orrori da 2 *pence* ». Brrr... Fango, sciocchezze, rimpiango il tempo perduto nella lettura.

Scritta il 5 giugno 1914.
Spedita a Fiume da Poronin.

68. A INES ARMAND

The precedent letter I've sent in too much hurry. Now I can more quietly speak about our « business » *.

Spero che nel rapporto ti sarai raccapezzata[100]. L'essenziale sono le condizioni *1-13* (e poi 14, calunniosa, meno importante). Bisogna presentarle con maggior rilievo.

N.B.: Inserire quanto riguarda la dimostrazione del 4 aprile scorso[101] ***nel rapporto*** sulla questione della ***chiusura*** del giornale liquidatore. Quanto al *Iedinstvo* di Plekhanov, nel rapporto parlarne a proposito della questione dei ***gruppi esteri.***

Sono certo che tu sei una di quelle persone che si sviluppano, diventano più sicure, più forti e più audaci quando si trovano sole in un posto di responsabilità, e perciò mi ostino a ***non credere*** ai pessimisti, cioè a quelli che dicono che tu... a mala pena... Sciocchezze, nient'altro che sciocchezze! Non ci credo! Tu ce la farai benissimo! Col tuo bel linguaggio sicuramente li sterminerai tutti, e a Vandervelde non permetterai di interrompere e gridare. (In tal caso, protesta formale a *tutto* il Comitato esecutivo e minaccia di andarsene, più protesta scritta di tutta la delegazione).

Il rapporto te lo debbono dare. Tu lo chiederai dicendo che *hai*

* La lettera precedente l'ho spedita troppo in fretta. Ora posso parlare più tranquillamente della nostra « faccenda » (*N. d. R.*).

precise *proposte* pratiche. Che cosa può esserci di più pratico e sbrigativo? Noi faremo le nostre, voi le vostre, poi si vedrà. O approveremo delle proposte comuni o riferiremo ai nostri propri congressi; *noi, al congresso del nostro partito*. (In realtà, però, noi non approveremo *un bel nulla*).

L'essenziale, secondo me, è di dimostrare che solo noi siamo il partito (dall'altra parte c'è un blocco fittizio o gruppetti), che solo noi siamo il partito operaio (dall'altra parte c'è la borghesia che fornisce denaro e approva), che solo noi siamo la *maggioranza*, i quattro quinti.

Questo è uno. In secondo luogo: spiegare *in modo più popolare* (io non saprei assolutamente farlo non essendo padrone della lingua, ma tu sì) che *CO* = finzione. La realtà che questa copre è *soltanto* il gruppo dei pubblicisti liquidatori di Pietroburgo. Le prove? Le pubblicazioni...

Disgregazione del blocco di agosto. (NB uscita dei lettoni). (Cfr. *Prosvestcenie*, n. 5; il mio articolo[100] lo mando a Popov).

Argomento: tra i lettoni c'è una scarsa preponderanza da parte vostra (cioè dei bolscevichi), la vostra maggioranza è piccola. Risposta: « Sì, è piccola. Se avrete però la compiacenza di aspettare, essa sarà presto *écrasante* ».

Nel gennaio 1912 abbiamo escluso il gruppo dei liquidatori dal partito. Risultato? Hanno forse creato un partito *migliore*?? *Nessun partito*. Dalla loro parte, completa disgregazione del blocco d'agosto, aiuti da parte della borghesia, fuga degli operai. O accettare le nostre condizioni o nessun *rapprochement*, senza parlare poi dell'*unité*!!

Argomenti contro Jagello: partito *a noi estraneo*. Non ne abbiamo fiducia. Che i polacchi si uniscano.

Argomento contro Rosa Luxemburg: *è reale non il suo* partito, ma l'« opposizione ». Prove: Varsavia ha dato *tre elettori* per la curia operaia: *Zalievski, Bronovski* e Jagello. *I due primi* sono dell'opposizione. (Se Rosa scantonerà, costringerla a dirlo. Se negherà, chiedere che si metta a verbale, dicendo che ci riserveremo di *smascherare* la *menzogna* di Rosa L.). Dunque *tutti* gli elettori *socialdemocratici* di Varsavia = opposizione (elezioni per la

IV Duma). E nel resto della Polonia? *Non si sa*!! Fuori i *nomi* degli elettori!!

La lettera di Kautsky contro Rosa e a favore dell'opposizione fu pubblicata sulla *Pravda*[103].

Questo numero lo mando a Popov. Si può *citare*.

Del resto, mi sembra di aver piuttosto *ecceduto* che mancato nel soddisfare la tua richiesta di istruzioni « il più possibile particolareggiate ».

Ad ogni modo in tre troverete sempre motivi e argomenti e fatti, e poi avete sempre il diritto di consultarvi volta per volta sulla designazione dell'oratore da parte della delegazione, ecc.

Il Comitato d'organizzazione e il Bund *mentiranno* spudoratamente.

...« Anche loro, diranno, hanno un'attività clandestina. È stata riconosciuta dalla conferenza di agosto »...

Non è vero! Pubblicazioni all'estero. Giornali?

L'uscita dei lettoni? Il loro verdetto?

Citazioni dalla Nascia Zarià *e dal* Luc *contro l'attività clandestina*!! (Si tratta di « frasi infelici »?? Non è vero! Questo lo dice un gruppetto, *un pugno* di operai liquidatori e costituisce una disorganizzazione scandalosa).

Oppure: anche da voi non esiste attività clandestina

e la *Pravda*, con le sue 40.000 copie, non grida forse all'attività clandestina? Oppure gli operai si lasciano ingannare?

e la riunione dell'estate 1913 e la sua *risoluzione*: i sei deputati debbono prendere posizione. E poi 6722 voti a nostro favore, 2985 contro. Maggioranza del 70 %!!

Sui sindacati e sulle casse di assicurazione *insistere* il più possibile: questo influisce enormemente sugli europei. Noi non permetteremo ai liquidatori di disorganizzare la nostra salda maggioranza nei sindacati e nelle casse di assicurazione!!

I've forgotten the money question. We will pay for letters, telegrams (please wire oftener) & railway expenses, hotel expenses & so on. Mind it!

If possible try to be on Wednesday evening already in Brussels

in order to arrange, prepare *the delegation,* intendervi fra voi *and so on.*

*If you succeed to receive the first rapport, for 1-2 hours, it is almost all**. Poi resta da « impuntarsi », cavar fuori le « loro » *contrepropositions* (su tutte le quattordici questioni) e dichiarare: *non siamo d'accordo,* le presenteremo al congresso del nostro partito. (Non accetteremo neanche una delle loro proposte).

Se si verrà a parlare del danaro depositato, richiamarsi alla risoluzione del gennaio 1912 [104] e rifiutarsi di aggiungere altro. Diremo che noi non rinunciamo al nostro diritto!!

Invio a Popov gli articoli di Plekhanov (dalla *Pravda*) sui *liquidatori* [105]. Citarli e dire che la *Pravda* è rimasta *della stessa* opinione.

Scritta a Poronin prima del 15 luglio 1914.

69. A UN SOCIALDEMOCRATICO LETTONE

Caro compagno Herman,

mi sembra che nei rapporti fra la socialdemocrazia lettone e il POSDR (impersonato dal CC; oppure verso la nostra *parte* del POSDR, se così piace ai vostri legittimisti, che desiderano in certo qual modo « tener conto » dei liquidatori) si avvicini un momento *importante.*

Qui si richiede chiarezza e onestà.

Nel periodo 1911-1914 i lettoni (il loro CC) sono stati liquidatori.

---

* Ho dimenticato la questione del denaro. Alle spese per le lettere, i *telegrammi* (telegrafa più spesso, per favore), il viaggio, l'alloggio e così via provvederemo noi, bada bene!

Possibilmente, cerca di essere a Bruxelles già mercoledì sera, per prendere accordi, *preparare* la delegazione, intendervi fra voi, e via dicendo.

Se riuscirai ad avere nelle mani il primo rapporto per una o due ore, è quasi tutto (*N. d. R.*).

Al congresso del 1914[106] essi si sono dimostrati avversari del liquidatorismo, ma *neutrali* tra il CO e il CC.

Ora, dopo Bruxelles, dopo la risoluzione pubblicata nel n. 32 della *Trudovaia Pravda*[107], i lettoni vogliono entrare nel nostro partito, stringere un accordo col CC.

È un bene ciò?

È un bene, se ci si rende conto chiaramente di quanto è stato fatto e si tiene un atteggiamento onesto verso questa situazione.

È un male, se si fa senza rendersene chiaramente conto, senza una ferma decisione e senza pensare alle conseguenze.

Chi vuole la legittimità nel senso della ricostituzione del POSDR di Stoccolma-Londra (1906-1907) è meglio che non entri nel nostro partito: non ne verranno fuori altro che beghe, delusioni, offese e intralci reciproci. Questa era la « federazione del peggior tipo » (come è detto nella risoluzione della Conferenza del POSDR del gennaio 1912)[108]. Questo era *putridume*. Abbasso questo putridume!

Se si tratta di difendere i residui del federalismo (per esempio l'accordo di Stoccolma e la *delega* da parte del CC lettone al CC russo[109]), allora non vale nemmeno la pena di discutere! Noi non ci presteremo, secondo me. Questo è giuoco, diplomazia alla Tyszko (ora imitata dai vigliacchi dell'opposizione polacca, i quali a Bruxelles sono passati dalla parte dei liquidatori), e non lavoro concorde. Esiste tra noi un accordo *di principio*? Sì o no? Se sì, bisogna marciare insieme *contro* 1) il liquidatorismo, 2) il « nazionalismo » — ossia a) « autonomia culturale nazionale » e b) separatismo del Bund — e 3) contro il federalismo.

Noi chiaramente, apertamente, dinanzi a tutti gli operai della Russia abbiamo gettato via queste bandiere *dal gennaio 1912*. Non si tratta di poco tempo. Ci si poteva e ci si doveva raccapezzare.

Mettiamoci dunque d'accordo — se c'è da mettersi d'accordo — chiaramente e onestamente. Giocare a rimpiattino, secondo me, non è opportuno nè decoroso. Stiamo conducendo una *guerra seria*: contro di noi abbiamo tutti gli intellettuali borghesi, i liquidatori, i nazionalisti e i separatisti del Bund, i federalisti dichiarati e nascosti. O stringere un accordo *contro* tutti questi nemici oppure *meglio rinviare*.

Meglio limitarsi a un fidanzamento che legarsi con un matrimonio quando non si è pienamente certi della solidità dell'unione!!

Tutto ciò è la mia opinione personale.

Ma desidererei molto intendermi con voi e mettere le cose in chiaro. Se a Bruxelles ci siamo trovati d'accordo sull'essenziale, possiamo e dobbiamo domandarci *senza diplomazia* se possiamo legarci sulla base di un solido accordo.

Mi inquieta *molto* che una parte dei lettoni

sia *per* l'autonomia culturale nazionale oppure esiti,

sia *per* il federalismo bundista, oppure esiti,

esiti a prendere posizione contro il nazionalismo e il separatismo del Bund,

esiti ad appoggiare la nostra richiesta per la soppressione del giornale liquidatore del circolo dei disorganizzatori a Pietroburgo [110], ecc.

È grande questa parte? in generale e in seno al CC? fra gli operai e gli intellettuali?

È influente?

Sta di fatto che la lotta contro i liquidatori a Pietroburgo e in Russia siamo *noi* a condurla. Che succederà se voi *non potrete in coscienza* aiutarci a condurre la guerra contro i liquidatori e i bundisti?? Stringere un accordo *solido* sarebbe allora poco coscienzioso e anzi addirittura non conveniente!

Adesso poi anche queste vili tergiversazioni dell'opposizione polacca *a favore* dei liquidatori (voto *a favore* della risoluzione di Bruxelles), *a favore* del nazionalismo (riconoscimento dell'autonomia culturale nazionale come «punto discutibile»), *a favore* del federalismo (richiamo al *vecchio* accordo di Tyszko del 1906 con la socialdemocrazia polacca).

Chiarezza, chiarezza innanzi tutto! Chi non ha chiarito a se stesso la situazione e le condizioni della guerra della democrazia proletaria con quella borghese (= liquidatori e nazionalisti), è *meglio che aspetti*.

Vorrei conoscere la vostra opinione.

Vostro *Lenin*

Sarei molto lieto di conoscere l'opinione di « Paragraf » su tali questioni. Mostrategli la lettera.

(Date per piacere i « quattordici punti » del nostro CC [111] a Rude per un giorno in lettura).

Scritta dopo il 18 luglio 1914.
Spedita a Berlino da Poronin.

Pubblicata la prima volta nel 1935.

70. ALLA REDAZIONE DELLE EDIZIONI GRANAT

21. VII. 1914

Stimatissimo collega,

con mio grande rammarico una serie di circostanze assolutamente eccezionali e imprevedibili (a cominciare dalla partenza di Malinovski) mi ha costretto a interrompere proprio al principio l'articolo da me iniziato su Marx [112] e, dopo una serie di sfortunati tentativi di trovare il tempo per continuarlo, ho dovuto giungere alla conclusione che non posso fare il lavoro prima dell'autunno.

Porgo le mie più vive scuse ed esprimo la speranza che la redazione della vostra tanto utile impresa editoriale riesca a trovare un altro marxista e ad ottenere da lui l'articolo in tempo.

A vostra disposizione.

V. Ilin

Spedita a Mosca da Poronin.

Pubblicata la prima volta nel 1930.

71. ALLA REDAZIONE DELLE EDIZIONI GRANAT

Stimato collega,

pochi giorni fa, disperando della possibilità di portare a compimento il lavoro, vi ho comunicato, scusandomi, che dovevo

rinunciarvi. Ora invece, d'un tratto, le circostanze politiche, dalle quali dipendo così strettamente, presentano di nuovo un radicale cambiamento: in primo luogo lo stato di emergenza proclamato a Pietroburgo, come ho letto oggi sui giornali russi, durerà fino al 4 settembre, il che evidentemente significa la sospensione fino a tale data del giornale per il quale scrivo; in secondo luogo la guerra interromperà senza dubbio una serie di impegni politici *urgenti* dai quali ero preso. Potrei quindi mettermi subito a continuare l'articolo su Marx e probabilmente in breve tempo riuscirei a finirlo. Se non avete ancora incaricato un altro e non avete impegnato un altro autore, vi prego di rispondermi con telegramma (a mie spese): Ulyanov. Poronin. *Rabotaite* *.

Se già l'avete ordinato a un'altra persona, abbiate la bontà di rispondere con cartolina postale.

Assicurandovi la mia piena considerazione.

V. Ilin

Absender **: Wl. Uljanow. Poronin (Galizien). Austria.

Scritta il 28 luglio 1914.
Spedita a Mosca.

72. A KARPINSKI

Caro K.,

ho ricevuto la vostra cartolina postale e mi affretto a rispondere. Aspettate ancora un poco: vi informeremo su quanto si può e si deve fare riguardo a ciò che sta a cuore a voi (e a noi)[118]. Non dimenticate, fra l'altro, che qui adesso la legalità è una cosa tutta particolare: avete parlato di questo con gli amici di Losanna? Parlatene senz'altro.

---

* Anche nell'originale in caratteri latini: lavorate (*N. d. R.*).
** Mittente (*N. d. R.*).

Noi restiamo a Berna. Indirizzo: Donnerbühlweg 11 a. Uljanow.

Circa il rapporto non so ancora nulla. Bisognerà riflettere e consigliarsi, scendendo un po' più nei particolari. Su quante persone si potrebbe contare da voi[114]?

Una stretta di mano. Saluti da tutti.

Vostro *Lenin*

P. S. Per quanto riguarda la *critique* e la mia *anticritique* non è forse meglio parlarne a voce? Due parole ad ogni modo: non si può difendere in modo formalistico il vile sciovinismo dei tedeschi. Ci sono state cattive risoluzioni, ce ne sono state di discrete, ci sono state dichiarazioni di tutte e due le specie. Ma per ogni cosa c'è pure un limite! *E questo è stato superato.* Non si può pazientare, fare i diplomatici, bisogna insorgere contro l'ignominioso sciovinismo con tutte le forze!!

Scritta dopo il 27 settembre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

73. A KARPINSKI

Caro Karpinski,

approfitto di una fortunata occasione per parlarvi liberamente.

Ci sono *tutte* le ragioni per attendersi che la polizia svizzera e le autorità militari (al *primo cenno* degli ambasciatori russo o francese, ecc.) dispongano il deferimento al tribunale militare o l'espulsione per violazione della neutralità, ecc. Perciò nelle lettere non scrivete mai in modo aperto. Se dovete comunicare qualche cosa, scrivete con inchiostro simpatico. (Per far capire che lo avete usato, sottolineate la data nella lettera).

Abbiamo deciso di redigere, invece di tesi non molto facili a leggersi, il manifesto *qui unito*[115]. Assicurate la ricezione chiamando il manifesto « Sviluppo del capitalismo ».

Bisognerebbe pubblicarlo. Ma vi consigliamo di fare ciò solo a patto che usiate (e che abbiate la *possibilità* di usare) le massime precauzioni!!

Nessuno deve sapere *dove* e da chi è stato pubblicato. Bruciare tutte le minute!! Custodire la pubblicazione *solo* presso un cittadino svizzero influente, un deputato, ecc.

Se questo non si può fare, *non* pubblicate.

Se non si può stampare, fatelo a ciclostile (anche in questo caso con le massime precauzioni). Rispondete così: ho ricevuto lo sviluppo del capitalismo, *tante* copie = ristamperò tante copie.

Se non si può pubblicare nè a stampa nè a ciclostile, scrivete subito. Escogiteremo ancora qualche cosa. Rispondete più dettagliatamente.

(Se riuscite a pubblicare, inviate *alla prima occasione* la pubblicazione (3/4) qui; troveremo dove custodirla).

Aspetto risposta.

Vostro *Lenin*

NB — P.S. Il denaro per la pubblicazione lo troveremo. Solo scriveteci in anticipo *quanto* occorre, perchè di denaro ce n'è *assai* poco. Non si potrebbero adoperare a questo scopo i 170 franchi del Comitato delle organizzazioni all'estero?

Scritta prima dell'11 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

74. A KARPINSKI

Caro amico,

oggi ho parlato qui, alla conferenza di Plekhanov, contro il suo sciovinismo. Mi appresto a tenere una conferenza martedì[116]. A Ginevra vorrei parlare (sulla guerra europea e sul socialismo europeo) mercoledì. Studiate come meglio organizzare la cosa, dandole il carattere più clandestino possibile, cioè facendo in modo che

non sia necessario chiedere l'autorizzazione (s'intende che è pure desiderabile che ci sia il *maximum* di pubblico). Come ottenere ciò, per voi è più facile vederlo. Combinare il *maximum* di pubblico col *minimum* di pubblicità e quindi di ingerenza poliziesca (o di minaccia poliziesca). A Berna ho parlato ai membri dei gruppi e agli estranei da essi presentati (120-130 persone, ecc.) senza affissione di manifesti, ecc. Non andrebbe meglio questo sistema?

Rispondete subito a questo indirizzo: Mr. Ryvline, Villa Rougemont, Chailly sur Lausanne. Per me. Martedì parlo qui, a Losanna, e la vostra risposta dev'essere qui entro quel giorno. Ci vedremo e discorreremo più diffusamente delle nostre cosette. Dunque, se a Ginevra occorre il permesso, riflettete dieci volte se non è meglio che la conferenza non sia pubblica. Ad ogni modo, s'intende, decidete voi. Se vi riesce per mercoledì (organizzare la conferenza per la sera), verrò mercoledì mattina.

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Scritta l'11 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Losanna.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

75. A KARPINSKI

Caro K.,

proprio mentre ero a Ginevra abbiamo avuto notizie *confortanti* dalla Russia. È giunto anche il testo della risposta dei socialdemocratici russi a Vandervelde [117]. Abbiamo deciso perciò di far uscire, invece di un manifesto, il giornale *Sozial-Demokrat*, organo centrale, seguendo la numerazione [118]. Oggi questa decisione sarà, per così dire, definitivamente concretata dal lato formale.

Vi prego quindi di prendere al più presto tutte le misure per trovare un francese, cioè un suddito svizzero, quale direttore responsabile, e di fare il preventivo delle spese. Quanto alle dimen-

sioni, proponiamo due pagine, quanto al formato, all'incirca quello del parigino *Golos*. La periodicità sarà *in*determinata, forse non più di due o tre volte *al mese*, sul principio. Tiratura piccola poichè, dato il nostro orientamento, sul filisteo non si può contare (500 copie?). Il prezzo circa 10 centesimi. Tutte queste sono ancora *ipotesi*, ma bisogna che ne siate informato per poter discutere col tipografo.

Dunque, il prezzo?

Quanto tempo occorre per l'uscita (composizione, ecc.) di tale numero?

E i caratteri? C'è soltanto quello grande, o c'è anche il piccolo, il corpo otto? Quante migliaia di battute entrano in due pagine del formato del *Golos* 1) a caratteri grandi e 2) a caratteri piccoli, corpo otto?

Il manifesto già composto non bisogna scomporlo: lo inseriremo nel giornale. Per lunedì vi manderemo delle piccole correzioni al manifesto e la firma *cambiata* (poichè dopo il ristabilimento dei contatti con la Russia noi ormai agiamo *più ufficialmente*).

Mille saluti!

Vostro *Lenin*

P. S. Badate, per piacere, se le mie lettere vi giungono con perfetta puntualità (senza ritardo).

Scritta il 17 ottobre 1914.
Spedita a Ginevra da Berna.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1929.

76. A SCLIAPNIKOV [119]

17. X. 1914

Caro amico,

sono rientrato ieri sera dal mio giro di conferenze e ho trovato le vostre lettere. Un cordiale saluto a voi e, tramite vostro, a tutti gli amici russi! La risposta a Vandervelde è stata data a tradurre ieri, e non ho ancora visto il testo. Vi scriverò in proposito appena lo vedrò.

A mio avviso, adesso la cosa più importante è di combattere in modo organizzato e coerente contro lo sciovinismo che ha invaso tutta la borghesia e la maggior parte dei socialisti opportunisti (e che si sono adattati all'opportunismo: *tel* Mr. Kautsky!). Ma per adempiere i compiti di questa lotta bisogna prima di tutto lottare contro lo sciovinismo del *proprio* paese, concretamente da noi contro i signori *à la* Maslov e Smirnov (cfr. *Russkie Viedomosti* e *Russkoie Slovo*), dei quali ho letto i «lavori», o contro i signori Sokolov, Miesckovski, Nikitin e altri, che voi avete visto o sentito. Plekhanov, mi sembra che ve l'abbiamo già scritto, è diventato uno sciovinista francese. Tra i liquidatori, a quanto pare, c'è uno sbandamento *. Alexinski, *dicono*, è francofilo. Kosovski (bundista, di destra, ho sentito la sua conferenza) è germanofilo **. Pare che da parte della linea media di tutto il «blocco di Bruxelles» dei signori liquidatori con Alexinski e Plekhanov ci sarà un adattamento a Kautsky, il quale oggi è *il più dannoso di tutti*. La sua sofistica è pericolosa e vile a tal punto che copre sotto le frasi più tornite e levigate le porcherie degli opportunisti (sulla *Neue Zeit*). Gli opportunisti sono un male evidente. Il «centro» tedesco con a capo Kautsky è un male coperto, diplomaticamente abbellito, che getta polvere negli occhi agli operai, ne corrompe la mente e la coscienza, è pericoloso quant'altro mai. Nostro compito oggi è la lotta inflessibile e aperta contro l'opportunismo internazionale e coloro che lo coprono (Kautsky). Appunto questo noi faremo nell'organo centrale, che uscirà quanto prima (due paginette, probabilmente). È necessario adesso alimentare con tutte le forze il legittimo odio degli operai coscienti verso l'esecrabile condotta dei tedeschi e trarre da questo odio conseguenze politiche *contro* l'opportunismo e ogni indulgenza nei suoi confronti. Si tratta di un compito internazionale. Esso spetta a noi, e a nessun altro. Non ci si può sottrarre a questo compito. È sbagliata la parola d'ordine

* Da noi gli intellettuali parigini (messi in minoranza dagli operai nella sezione) sono andati volontari (Nik. Vas., Antonov e altri), ed hanno lanciato assieme ai socialisti-rivoluzionari uno sciocco appello senza partito. Vi è stato mandato.

** Martov, sul *Golos*, è il più decente di tutti. Ma reggerà Martov? *Non credo*.

del «semplice» rinnovamento dell'Internazionale (poichè il pericolo di una putrida risoluzione conciliatrice sulla linea Kautsky-Vandervelde è molto, molto grande!). È sbagliata la parola d'ordine della «pace»: la parola d'ordine dev'essere quella della trasformazione della guerra nazionale in guerra civile. (Questa trasformazione può essere lenta, può richiedere e richiederà una serie di condizioni preliminari, ma tutto il lavoro bisogna svolgerlo appunto *sulla linea* di *tale* trasformazione, nello spirito e nella direzione di essa). Non sabotaggio della guerra, non singole azioni individuali in questo spirito, ma una propaganda di massa (non solo tra i «civili») che porti alla trasformazione della guerra in guerra civile.

In Russia lo sciovinismo si nasconde dietro le frasi sulla «*belle France*» e sullo sventurato Belgio (e l'Ucraina? ecc.) oppure dietro l'odio «popolare» verso i tedeschi (e verso il «kaiserismo»). Abbiamo pertanto il dovere assoluto di lottare contro questi sofismi. E perchè la lotta si svolga secondo una linea chiara e precisa occorre una parola d'ordine che la generalizzi. Questa la parola d'ordine: per noialtri *russi*, dal punto di vista degli interessi delle masse lavoratrici e della classe operaia della *Russia*, non può esservi il benchè minimo dubbio, assolutamente nessun dubbio, che il *minor* male sarebbe adesso e immediatamente la *sconfitta* dello zarismo in questa guerra. Perchè lo zarismo è cento volte peggiore del kaiserismo. Non sabotaggio della guerra, ma lotta contro lo sciovinismo e concentrazione degli sforzi di tutta la propaganda e di tutta l'agitazione verso l'unione internazionale del proletariato (avvicinamento, solidarietà, intese, *selon les circostances*) ai fini della guerra civile. Sarebbe errato sia incitare ad atti *individuali*, come quello di sparare contro gli ufficiali ecc., sia ammettere argomenti come questo: non vogliamo aiutare il kaiserismo. La prima cosa è una deviazione verso l'anarchismo, la seconda verso l'opportunismo. Noi invece dobbiamo preparare un'azione di massa (o almento collettiva) nell'esercito, non di una sola nazione, e condurre *tutto* il lavoro di propaganda e di agitazione in questa direzione. Orientare il lavoro (tenace, sistematico, forse lungo) nello spirito della trasformazione della guerra nazionale in guerra civile: ecco

A mio avviso, adesso la cosa più importante è di combattere in modo organizzato e coerente contro lo sciovinismo che ha invaso tutta la borghesia e la maggior parte dei socialisti opportunisti (e che si sono adattati all'opportunismo: *tel* Mr. Kautsky!). Ma per adempiere i compiti di questa lotta bisogna prima di tutto lottare contro lo sciovinismo del *proprio* paese, concretamente da noi contro i signori *à la* Maslov e Smirnov (cfr. *Russkie Viedomosti* e *Russkoie Slovo*), dei quali ho letto i «lavori», o contro i signori Sokolov, Miesckovski, Nikitin e altri, che voi avete visto o sentito. Plekhanov, mi sembra che ve l'abbiamo già scritto, è diventato uno sciovinista francese. Tra i liquidatori, a quanto pare, c'è uno sbandamento*. Alexinski, *dicono*, è francofilo. Kosovski (bundista, di destra, ho sentito la sua conferenza) è germanofilo**. Pare che da parte della linea media di tutto il «blocco di Bruxelles» dei signori liquidatori con Alexinski e Plekhanov ci sarà un adattamento a Kautsky, il quale oggi è *il più dannoso di tutti*. La sua sofistica è pericolosa e vile a tal punto che copre sotto le frasi più tornite e levigate le porcherie degli opportunisti (sulla *Neue Zeit*). Gli opportunisti sono un male evidente. Il «centro» tedesco con a capo Kautsky è un male coperto, diplomaticamente abbellito, che getta polvere negli occhi agli operai, ne corrompe la mente e la coscienza, è pericoloso quant'altro mai. Nostro compito oggi è la lotta inflessibile e aperta contro l'opportunismo internazionale e coloro che lo coprono (Kautsky). Appunto questo noi faremo nell'organo centrale, che uscirà quanto prima (due paginette, probabilmente). È necessario adesso alimentare con tutte le forze il legittimo odio degli operai coscienti verso l'esecrabile condotta dei tedeschi e trarre da questo odio conseguenze politiche *contro* l'opportunismo e ogni indulgenza nei suoi confronti. Si tratta di un compito internazionale. Esso spetta a noi, e a nessun altro. Non ci si può sottrarre a questo compito. È sbagliata la parola d'ordine

* Da noi gli intellettuali parigini (messi in minoranza dagli operai nella sezione) sono andati volontari (Nik. Vas., Antonov e altri), ed hanno lanciato assieme ai socialisti-rivoluzionari uno sciocco appello senza partito. Vi è stato mandato.

** Martov, sul *Golos*, è il più decente di tutti. Ma reggerà Martov? *Non credo.*

del « semplice » rinnovamento dell'Internazionale (poichè il pericolo di una putrida risoluzione conciliatrice sulla linea Kautsky-Vandervelde è molto, molto grande!). È sbagliata la parola d'ordine della « pace »: la parola d'ordine dev'essere quella della trasformazione della guerra nazionale in guerra civile. (Questa trasformazione può essere lenta, può richiedere e richiederà una serie di condizioni preliminari, ma tutto il lavoro bisogna svolgerlo appunto *sulla linea* di *tale* trasformazione, nello spirito e nella direzione di essa). Non sabotaggio della guerra, non singole azioni individuali in questo spirito, ma una propaganda di massa (non solo tra i « civili ») che porti alla trasformazione della guerra in guerra civile.

In Russia lo sciovinismo si nasconde dietro le frasi sulla « *belle France* » e sullo sventurato Belgio (e l'Ucraina? ecc.) oppure dietro l'odio « popolare » verso i tedeschi (e verso il « kaiserismo »). Abbiamo pertanto il dovere assoluto di lottare contro questi sofismi. E perchè la lotta si svolga secondo una linea chiara e precisa occorre una parola d'ordine che la generalizzi. Questa la parola d'ordine: per noialtri *russi*, dal punto di vista degli interessi delle masse lavoratrici e della classe operaia della *Russia*, non può esservi il benchè minimo dubbio, assolutamente nessun dubbio, che il *minor* male sarebbe adesso e immediatamente la *sconfitta* dello zarismo in questa guerra. Perchè lo zarismo è cento volte peggiore del kaiserismo. Non sabotaggio della guerra, ma lotta contro lo sciovinismo e concentrazione degli sforzi di tutta la propaganda e di tutta l'agitazione verso l'unione internazionale del proletariato (avvicinamento, solidarietà, intese, *selon les circostances*) ai fini della guerra civile. Sarebbe errato sia incitare ad atti *individuali*, come quello di sparare contro gli ufficiali ecc., sia ammettere argomenti come questo: non vogliamo aiutare il kaiserismo. La prima cosa è una deviazione verso l'anarchismo, la seconda verso l'opportunismo. Noi invece dobbiamo preparare un'azione di massa (o almento collettiva) nell'esercito, non di una sola nazione, e condurre *tutto* il lavoro di propaganda e di agitazione in questa direzione. Orientare il lavoro (tenace, sistematico, forse lungo) nello spirito della trasformazione della guerra nazionale in guerra civile: ecco

il punto essenziale. Il momento di questa trasformazione è un'altra questione, oggi non ancora chiara. Bisogna dare a questo momento la possibilità di maturare e «costringerlo a maturare» sistematicamente.

Per ora basta. Scriverò spesso. Anche voi scrivete spesso.

Esponeteci con maggiore ricchezza di particolari il volantino del Comitato di Pietroburgo.

Maggiori particolari su quello che dicono e pensano gli operai.

Il rapporto delle *forze* tra i «gruppi» a Pietroburgo. Ossia si sono rafforzati i liquidatori rispetto a noi? Di quanto?

È in libertà Dan? La sua posizione? E quella di Cirkin, Bulkin e C.?

Più particolari.

A chi precisamente e da parte di chi avete mandato cento rubli?

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

La parola d'ordine della pace, secondo me, è sbagliata in questo momento. È una parola d'ordine da filistei, da preti. La parola d'ordine proletaria dev'essere: guerra civile.

Per l'epoca della guerra di massa tale parola d'ordine scaturisce obiettivamente dal radicale cambiamento verificatosi nella situazione dell'Europa. Dalla risoluzione di Basilea scaturisce la stessa parola d'ordine.

Noi non possiamo nè «promettere» la guerra civile, nè «decretarla», ma è nostro dovere condurre il lavoro — se necessario anche molto lungo — in *questa direzione*. Dall'articolo pubblicato sull'organo centrale voi vedrete i particolari[120]. Per ora mi sono limitato a indicare i punti fondamentali della nostra posizione, per intenderci a dovere.

Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

77. A SCLIAPNIKOV

17. x. 1914

Caro amico,

ho letto la risposta a Vandervelde ed espongo le mie idee a proposito di tale risposta.

Sarebbe oltremodo desiderabile che nel caso di convocazione della Duma (*è vero* che la convocano tra un mese?)[121] il nostro gruppo si presentasse ormai senza blocco e proclamasse un proprio punto di vista *coerente*. Rispondete senza indugio 1) se ci sarà la convocazione della Duma; 2) se avete contatti regolari col gruppo parlamentare e quanti giorni vi occorrono per vedere qualcuno.

21. x. 1914

Continuo la lettera interrotta. La mia critica della risposta ha naturalmente carattere personale, essendo destinata *esclusivamente agli amici*, allo scopo di stabilire una perfetta comprensione reciproca. A giorni uscirà l'organo di stampa centrale e ve lo manderemo.

Riguardo all'Internazionale non siate ottimista e guardatevi dagli intrighi dei liquidatori e degli opportunisti. È vero che Martov ora sinistreggia, ma lo fa perchè è solo; che farà domani? Domani scivolerà verso il loro piano generale: tappare la bocca (e il cervello e la coscienza) agli operai con una risoluzione di caucciù nello spirito di Kautsky, il quale giustifica tutto e tutti. Kautsky è il più ipocrita, il più spregevole, il più nocivo di tutti! L'internazionalismo consisterebbe appunto, convenitene, nel far sì che gli operai di ciascun paese sparino contro gli operai di un altro paese sotto la parvenza della « difesa della patria »!!!

I loro intrighi li facciano tra loro: difatti non è più che un piccolo intrigo, oggi, in questo momento della storia mondiale, pensare di fare i diplomatici con l'opportunismo e di creare un Ufficio internazionale socialista « tedesco »! Ora bisogna seguire una linea di principio. Gli operai di Pietroburgo sono orientati nel modo migliore: ostilità verso i traditori della socialdemocrazia tedesca.

Bisogna fare di tutto per alimentare e rafforzare questo sentimento e la coscienza della necessità di mostrarsi fermi e risoluti nella lotta contro l'opportunismo internazionale. Finora la socialdemocrazia tedesca era un'autorità; oggi *essa è un modello di ciò che non si deve fare*!

Voi siete necessario a Stoccolma. Organizzate quanto meglio è possibile la corrispondenza con la Russia. Inoltrate alla persona che vi ha dato il biglietto a matita le mie lettere (è possibile?): bisogna che c'intendiamo con essa più particolareggiatamente. Questo è estremamente importante. Sta per uscire l'organo centrale.

Scrivete più spesso!

Vostro *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

78. A SCLIAPNIKOV

27. X. 1914

Caro amico,

ho ricevuto or ora la vostra seconda lettera e mi metto a tavolino per conversare un po' con voi.

Per la lettera sugli avvenimenti di Pietroburgo [122] molte grazie. Ne trarremo lo spunto per un'ottima corrispondenza sull'organo centrale. A giorni esce il numero dell'organo centrale e ve lo manderemo. Aspettatelo. Aspettate anche il numero successivo. Bisogna che restiate a Stoccolma fino a quando non sarà *completamente* organizzato il transito *attraverso* Stoccolma 1) delle lettere, 2) delle persone e 3) delle pubblicazioni. A tale scopo è necessario preparare e *sperimentare* sistematicamente un buon intermediario a Stoccolma. Va bene per questo la compagna Skovno? Sarebbe indicata perchè è bolscevica. Non volterà bandiera. Ma è poi attiva, pronta, precisa?

Mi rallegra molto apprendere che la compagna Kollontai è sulla

nostra posizione e sono contento per l'ottima (in generale) direzione del *Golos* da parte di Martov a Parigi. Ma ho una terribile paura che Martov (e quelli del suo stampo) cambi bandiera... orientandosi verso la posizione di Kautsky-Troelstra. Kautsky lo odio e disprezzo adesso più di tutti: ipocrisia miserabile, meschina e presuntuosa. Non è accaduto niente, dice lui; i principi, dice, non sono stati violati; tutti erano in diritto di difendere la patria. L'internazionalismo, convenitene, consisterebbe appunto nel far sì che gli operai di tutti i paesi si sparino gli uni contro gli altri « in nome della difesa della patria ».

Aveva ragione R. Luxemburg quando scrisse, tempo addietro, che in Kautsky c'è « lo strisciare del teorico », in parole povere il servilismo, servilismo davanti alla maggioranza del partito, davanti all'opportunismo. Non c'è adesso *nulla* al mondo di più nocivo e pericoloso per l'indipendenza *ideologica* del proletariato quanto questa abietta presunzione e schifosa ipocrisia di Kautsky, che vorrebbe mascherare e nascondere tutto, acquietare con sofismi e con la sua verbosità da pseudoerudito la coscienza ormai ridesta degli operai. Se vi riuscirà, Kautsky diventerà il principale rappresentante del putridume borghese in seno al movimento operaio. E Troelstra sarà dalla sua parte; oh, questo Troelstra è un opportunista un po' più agile del « buon » vecchietto Kautsky! Come manovrava questo Troelstra per espellere dal partito olandese gli onesti e i marxisti (Gorter, Pannekoek, Wijnkoop)!! Non dimenticherò mai quello che la Roland-Holst, venuta un giorno da me a Parigi, disse di Troelstra: « *ein hundsgemeiner Kerl* » * (*gredin*, in francese)... Rammarico che abbiate gettato perle davanti a lui... Troelstra + le canaglie opportuniste del *Vorstand* ** dei socialdemocratici tedeschi imbastiscono ora un piccolo sporco intrigo per mascherare tutto. Badate ad entrambi, non siate vittima involontaria di questo intrigo! Non date inavvertitamente aiuto a costoro, i peggiori nemici del movimento operaio, che in un'epoca di crisi difendono lo sciovinismo « teoricamente » e si dedicano a

* un volgare briccone (*N. d. R.*).
** Direzione o Comitato centrale (*N. d. R.*).

una miserabile, abietta diplomazia. L'unico a dire la verità agli operai — benchè non a piena voce e a volte non del tutto abilmente — è stato Pannekoek, del quale vi abbiamo inviato l'articolo (mandate la traduzione ai russi). Quando dice che se i « capi » dell'Internazionale uccisa da Kautsky e dagli opportunisti si riuniranno e si metteranno a « tappare » la fessura ciò « non avrà alcun significato », egli pronuncia l'*unica* parola socialista. Questa la *verità*. Amara, ma verità. E agli operai occorre ora più che mai la verità, tutta la verità e non abietti maneggi diplomatici, non il giuoco del « tappare », non il mascheramento del male con risoluzioni di caucciù.

Per me è chiaro che Kautsky e Troelstra più Vandervelde (e può darsi più x + y + z, ovvero meno x, y, z, non importa) sono occupati ora a tessere intrighi a questo scopo. Il trasferimento dell'Ufficio internazionale in Olanda è un intrigo analogo, sempre degli stessi mascalzoni.

Io mi terrò lontano da loro e dal loro intrigo; lo consiglierò al nostro rappresentante in seno all'Ufficio socialista internazionale (Litvinoff, 76th High Street, London. N. W.) e lo consiglio anche a voi.

« Non andate a prender consiglio dagli empi », non credete a Troelstra, a Kautsky ecc. ecc. ecc. ecc., ma ponete loro un breve ultimatum: eccovi il manifesto (una rielaborazione delle tesi; ve lo manderemo stampato a giorni) del nostro CC sulla guerra: volete stamparlo nella vostra lingua?? No? Allora *adieu*, le nostre strade divergono!

Se la Kollontai è dalla nostra parte, aiuti a « mandare avanti » questo manifesto in altre lingue. Fate conoscenza con *Höglund*, giovane socialdemocratico svedese, capo dell'« opposizione », leggetegli il nostro manifesto (richiamatevi a me: ci siamo conosciuti a Copenaghen). Sondate se c'è in lui su questo punto un'affinità *ideologica* (egli è soltanto un antimilitarista ingenuo, sentimentale; è appunto a costoro che bisogna dire: o la parola d'ordine della guerra civile o rimanete con gli opportunisti e gli sciovinisti).

Il nocciolo dei nostri compiti in Russia oggi è tutto qui: orga-

nizzare la resistenza ideologica contro gli opportunisti dell'Internazionale e Kautsky. Tutto il nocciolo sta qui. Non volterà bandiera Martov su questo punto??... Ho paura!...

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

79. A SCLIAPNIKOV

Für * Alexander

Caro amico,

fra due o tre giorni riceverete il nostro organo centrale e allora, spero, ci sarà ormai una perfetta « armonia » tra le nostre opinioni. Ho un po' paura, francamente parlando, che alcuni vostri passi vengano interpretati nel senso che voi vogliate scavalcare il nostro legittimo rappresentante in seno all'Ufficio socialista internazionale, Mr. Litvinoff, 76th High Street, Hampstead. London. N. W. Certo, una simile interpretazione sarebbe un travisamento maligno, ma tuttavia siate più cauto.

Troelstra vi ha ingannato o indotto in errore. È un arciopportunista e un agente degli intrighi del più vile centro dei più vili opportunisti, i socialdemocratici tedeschi (con a capo Kautsky, che difende vilmente gli opportunisti), col loro vilissimo *Vorstand*. Noi non parteciperemo a nessuna conferenza, non faremo nessun passo su iniziativa di simili mascalzoni; ce ne staremo anzi ben lontani: si coprano di vergogna da se stessi! E una volta copertisi di vergogna, continueranno sulla strada della vergogna. I francesi hanno già respinto i loro intrighi, e senza i francesi è possibile soltanto una sporca commedia di sporchi furfanti.

Larin, è più che evidente, vi imbroglia in modo scandaloso. Se egli esprime « fiducia » verso il *Vorstand* tedesco, si può esser certi

* per (*N. d. R.*).

che glielo ha « suggerito » Troelstra. Ci mancherebbe altro!! Fiducia nei più abietti opportunisti!! Per l'amor di dio, rimediate a quello che si può rimediare e non esprimete la minima fiducia nè direttamente nè indirettamente a nessuno degli opportunisti, nè ai tedeschi nè ai francesi. Pannekoek ha ragione: la II Internazionale è definitivamente morta. L'hanno uccisa gli opportunisti (e non il « parlamentarismo », come si è poco felicemente espresso Pannekoek). « Tappare » le divergenze è soltanto un intrigo meschino, e *noi* non dobbiamo avervi *alcuna* parte, nè direttamente nè indirettamente.

Cercheremo di inviarvi quanto prima un paio di manifestini. Non partite, abbiate pazienza. Sistemate tutto quello di cui vi ho scritto, aspettate fino a quando l'organo centrale sarà in Russia, aspettate fino a quando non ci intenderemo *perfettamente* anche con i colleghi russi (e con Kam. e con gli altri), dopo che avranno ricevuto l'organo centrale. Prima che tutto questo sia stato fatto non si può nemmeno pensare ad una vostra partenza. Il nostro trasferimento è per ora prematuro[133]. Accertatevi fra l'altro se è possibile stampare cose socialdemocratiche (del genere del nostro organo centrale) in Svezia.

Povero Gorki! Che peccato si sia macchiato firmando la sudicia scartoffia dei liberalucoli russi[134]. Dietro a lui poi sono scivolati sia Miesckovski che Plekhanov, ecc. (ivi compresi Maslov e Smirnov).

Procuratevi senz'altro e leggete (o fatevi tradurre) *Weg zur Macht** di Kautsky: che cosa scriveva sulla rivoluzione dei nostri giorni!

E ora, com'è caduto in basso, rinnegando tutto ciò!

Oggi il nostro compito è quello di lottare senza quartiere contro lo sciovinismo larvato (sotto le chiacchiere sulla difesa della patria, ecc.) e specialmente contro lo « sciovinismo socialista » di Plekhanov, Guesde, Kautsky (il più vile di tutti, ipocrita!) e C. Poichè sosteniamo la rivoluzione (borghese in Russia e socialista in Occidente), la predichiamo anche in guerra. La nostra parola d'or-

---

* La via del potere (*N. d. R.*).

dine è quella della guerra civile. Sono sofismi belli e buoni gli argomenti con i quali si cerca di dimostrare che questa parola d'ordine non va, ecc. ecc. Noi non possiamo « farla », ma la predichiamo e lavoriamo in questa direzione. In ogni paese bisogna anzitutto lottare contro lo sciovinismo di *quel* paese, suscitare l'odio verso il *proprio* governo, fare appelli (ripetuti, insistenti, frequenti, incessanti) alla solidarietà tra gli operai dei paesi belligeranti, alla loro *comune* guerra civile contro la borghesia.

Nessuno oserà *garantire* quando e fino a qual punto « si giustificherà » in pratica questa predicazione: *la questione non sta in ciò* (solo dei vili sofisti ripudiano l'agitazione rivoluzionaria per il motivo che non si sa quando verrà la rivoluzione). Si tratta di lavorare su questa *linea*. *Solo* questo lavoro è un lavoro socialista, non sciovinista. Ed esso *soltanto* porterà dei frutti socialisti, dei frutti rivoluzionari.

La parola d'ordine della pace è ora assurda ed errata (*specialmente* dopo il *tradimento* di quasi tutti i capi, compresi Guesde, Plekhanov, Vandervelde, Kautsky). Essa in realtà sarebbe un piagnisteo da filistei. E noi *anche sul terreno della guerra* dobbiamo rimanere rivoluzionari. Propagandare la *lotta di classe* anche nell'esercito.

Una stretta di mano. Scrivete più spesso.

Vostro *Lenin*

Scritta il 31 ottobre 1914.
Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

80. AL SEGRETARIO DI REDAZIONE DELLE EDIZIONI GRANAT

Mosca. Viale Tverskoi, 15

17. XI.

Stimatissimo collega,

vi ho spedito oggi sotto fascia raccomandata l'articolo su Marx e il marxismo per il dizionario[125]. Non sta a me giudicare fino a qual punto io sia riuscito a risolvere il difficile compito di com-

primere l'esposizione entro i limiti di 75 mila battute o pressappoco. Noterò che mi si imponeva di restringere fortemente la bibliografia (15.000 battute era il limite tassativo), e delle varie tendenze ho dovuto scegliere l'*essenziale* (naturalmente con una prevalenza *a favore* di Marx). Non è stato facile risolversi a rinunciare a molte *citazioni* da Marx. Secondo me, per un dizionario le citazioni sono molto importanti (specialmente per quanto riguarda le questioni più controverse del marxismo, tra le quali rientrano in primo luogo la filosofia e la questione agraria). I lettori del dizionario debbono avere sotto mano *tutte* le più importanti enunciazioni di Marx, altrimenti lo scopo del dizionario non potrebbe dirsi raggiunto: così la vedo io. Non so neanche se sarete soddisfatto dal lato della censura: se non lo siete, potremmo eventualmente metterci d'accordo sul *rifacimento* di alcuni punti allo scopo di adattarli alla censura. Dal canto mio, senza richieste perentorie da parte della redazione, non potevo azzardarmi a « correggere » ai fini della censura una serie di citazioni e di tesi del marxismo.

Spero che non mancherete di informarmi subito, sia pure con cartolina postale, della ricezione dell'articolo. L'onorario a me spettante pregherei vivamente di inviarlo al più presto all'indirizzo di M. T. Ielizarov.

Mio indirizzo: Herrn Wladimir Uljanow. Distelweg. 11. Bern.

V. Ilin

P. S. La mia biblioteca, a causa della guerra, è rimasta in Galizia, e non ho potuto attingere, per alcune citazioni, alle traduzioni *russe* delle opere di Marx. Se lo credete necessario, potreste incaricare qualcuno a Mosca. A proposito, sarei molto lieto se riteneste possibile inviarmi le bozze dell'articolo, comunicandomi inoltre se si possono fare o no correzioni parziali nelle bozze. Se non è possibile inviarmi le bozze, spero che non mancherete di inviarmi i fogli di stampa.

Scritta il 17 novembre 1914.
Spedita a Mosca da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1923.

81. A SCLIAPNIKOV

28. XI. 1914

Caro amico,

oggi ho ricevuto un telegramma da Branting dal quale apprendo che «i giornali *confermano* l'arresto di cinque deputati »[126]. Temo che ormai non si possa più dubitarne!

Orribile. Il governo ha deciso evidentemente di vendicarsi del gruppo operaio socialdemocratico russo, e non si fermerà dinanzi a nulla. Bisogna aspettarsi il peggio: falsificazioni di documenti, « prove materiali » lasciate dalla polizia, false testimonianze, processo a porte chiuse, ecc. ecc.

Penso che senza simili metodi il governo non riuscirebbe ad ottenere la condanna.

Non si può cercare di conoscere i nomi dei sei arrestati?

È salvo K.[127]?

Ad ogni modo, il lavoro del nostro partito adesso è diventato cento volte più difficile. Nondimeno continueremo a svolgerlo! La *Pravda* ha educato migliaia di operai coscienti dai quali, malgrado tutte le difficoltà, uscirà daccapo un collettivo di dirigenti, il CC russo del partito. Adesso è particolarmente importante che voi restiate a Stoccolma (oppure *vicino* a Stoccolma) e vi adoperiate in tutti i modi per stabilire i collegamenti con Pietroburgo. (Scrivete se avete ricevuto il danaro in prestito: nella scorsa lettera avevo messo per voi un bigliettino al riguardo. Se il denaro non l'avete ottenuto e non sapete dove trovarlo, potremo probabilmente mandarvi qualche cosa; scrivete con maggior copia di particolari).

A Zurigo è stato promesso per dicembre il giornale *Otkliki* (liquidatori + Trotski, probabilmente). A Parigi ha cominciato a uscire il quotidiano socialista-rivoluzionario *Mysl* (frasi su frasi, e *delle più banali*, e un giocare all'« estremismo »). Giornali a profusione, frasi di intellettuali, oggi rrrivoluzionari, ma domani...? (domani *si riconcilieranno* con Kautsky, Plekhanov, con la liquidatrice « intellettualità patriottico-sciovinistico-opportunista » in Russia)...

Con la classe *operaia* in Russia, costoro non hanno mai avuto e non hanno niente a che fare. Non meritano un soldo di fiducia.

Vi stringo forte la mano e vi auguro di *tenervi su*. I tempi sono difficili, ma... ne verremo a capo!

Vostro *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

82. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

Stimata compagna,

ho ricevuto la vostra lettera e l'allegato inglese.

Molte grazie.

Vi invio ambedue le cosette cui accennate. Se le traducete e le mandate, fatemi sapere che cosa ne hanno fatto.

Dicono che la *Hamburger Echo* portava un editoriale *Ueber unseren Verrath an die Internationale* *, dove si diceva che i tedeschi (cioè la canaglia opportunistica tedesca) sono tutto e che Plekhanov, Maslov e Ckheidze sono *per loro*.

È vero? E voi che ne pensate?

Saluti e i migliori auguri.

V. Ilin

P.S. Pregate Alexandr di far conoscenza con Kobezky (Kobezky, Kapelwej. 51[4]. Kjobenhavn VI) e di ritirare da questi la mia lettera per lui (Alexandr).

È inutile lanciare un bel programma di pii desideri di pace se non si promuove nello stesso tempo e innanzi tutto la predicazione dell'organizzazione illegale e della guerra civile del proletariato contro la borghesia.

N. Lenin

* Sul nostro tradimento dell'Internazionale (*N. d. R.*).

La guerra europea ha recato al socialismo internazionale il grande beneficio di aver scoperto in modo lampante l'intiera misura della putredine, viltà e bassezza dell'opportunismo, dando con ciò una magnifica spinta alla liberazione del movimento operaio dal letame accumulatosi nei decenni di pace.

N. Lenin

Scritta verso la fine del dicembre 1914.
Spedita a Cristiania da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1924.

1915

83. A BASK[128]

Copia della risposta consegnata a Tria il 12. I. 1915

Egregio cittadino,

Tria mi ha consegnato la vostra lettera del 28. XII. 1914.

Evidentemente vi sbagliate: noi ci poniamo dal punto di vista della socialdemocrazia internazionale rivoluzionaria, e voi dal punto di vista di quella borghese-nazionale. Noi lavoriamo per il riavvicinamento degli *operai* dei vari paesi (e specialmente di quelli *belligeranti*), mentre voi, a quanto pare, vi avvicinate alla borghesia e al governo della « vostra » nazione. Non siamo sulla stessa strada.

N. Lenin

Bern, 12. I. 1915.
Bern. Ulyanow. Distelweg. 11.

Spedita a Costantinopoli.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

84. A INES ARMAND

Dear friend,

lo schema dell'opuscolo raccomando caldamente di scriverlo un po' più estesamente [129]. Altrimenti troppe cose non sono chiare.

Una sola osservazione debbo fare fin d'ora:

§ 3 - la « rivendicazione (femminile) della libertà dell'amore » consiglio di sopprimerla del tutto.

Questa in effetti si risolve in una rivendicazione non proletaria, ma borghese.

In realtà che cosa intendete dire con ciò? Che cosa *si può* intendere con ciò?

1. Libertà *dai* calcoli materiali (finanziari) nel campo dell'amore?
2. idem dalle preoccupazioni materiali?
3. dai pregiudizi religiosi?
4. dal divieto del padre, ecc.?
5. dai pregiudizi della « società »?
6. dalla grettezza (contadina o piccolo-borghese o intellettuale-borghese) dell'ambiente?
7. dai vincoli della legge, dei tribunali e della polizia?
8. dalla serietà in amore?
9. dalla procreazione?
10. libertà dell'adulterio? ecc.

Ho enumerato molte sfumature (non tutte, naturalmente). Voi volete intendere di certo non i punti 8-10, ma i punti 1-7 o *qualcosa del genere*.

Ma per i punti 1-7 bisogna scegliere un'altra formulazione, poichè libertà dell'amore non esprime esattamente quest'idea.

E il pubblico, i lettori dell'opuscolo *inevitabilmente* intenderanno per « libertà dell'amore » in generale, qualcosa del genere dei punti 8-10, persino *contro la vostra volontà*.

Appunto perchè nella società odierna le classi più loquaci, rumorose, « altolocate » intendono per « libertà dell'amore » i punti 8-10, appunto per questo si tratta di una rivendicazione non proletaria ma borghese.

Al proletariato importano più di tutto i punti 1-2, e poi i punti 1-7, e questo propriamente non è « libertà dell'amore ».

Qui non si tratta di quello che voi *soggettivamente* « volete intendere » con ciò. La questione sta nella *logica oggettiva* dei rapporti di classe in fatto di amore.

Friendly shake hands! *

W. I.

Scritta il 17 gennaio 1915 a Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1939
nel Bolscevik, *n. 13.*

85. A INES ARMAND

Cara amica,

scusatemi se rispondo con ritardo: volevo farlo ieri, ma sono sopravvenuti degli impegni e non ho avuto tempo di mettermi a scrivere.

Riguardo al vostro schema di opuscolo trovo che la « rivendicazione della libertà dell'amore » non è chiara e — indipendentemente dalla vostra volontà e dal vostro desiderio (ho sottolineato questo, dicendo: la questione sta nei rapporti oggettivi di classe, e non nelle vostre intenzioni soggettive) — rappresenta, nella situazione sociale attuale, una rivendicazione borghese e non proletaria.

Voi non siete d'accordo.

Bene. Esaminiamo la cosa ancora una volta.

Per render chiaro quello che non è chiaro ho enumerato in via di esempio una decina delle varie interpretazioni *possibili* (e inevitabili in una situazione di discordia di classe), notando inoltre che le interpretazioni 1-7, secondo me, sono tipiche o caratteristiche delle donne proletarie, e quelle 8-10 delle donne borghesi.

Per confutare ciò bisognerebbe dimostrare: 1) che queste interpretazioni sono errate (e allora sostituirle con altre o indicare quelle

---

* Una cordiale stretta di mano (*N. d. R.*).

errate), o 2) incomplete (e allora aggiungere quello che manca), oppure, 3) che non si dividono in proletarie e borghesi in quel modo.

Voi non fate nè la prima, nè la seconda, e nemmeno la terza cosa.

I punti 1-7 non li toccate affatto. Riconoscete, dunque, la loro giustezza (in generale)? (Quello che voi scrivete della prostituzione delle donne proletarie e della loro dipendenza: « impossibilità di dir di no », rientra in pieno nei punti 1-7. Qui tra noi non si può scorgere alcun dissenso).

Voi non contestate neppure che questa è una interpretazione *proletaria*.

Restano i punti 8-10.

Voi li « capite poco » e « obiettate »: « non capisco come *si possa* (è scritto proprio così) *identificare* (!!??) la libertà dell'amore col » punto 10...

Ne risulta che *io* « identifico » e che voi pensate di far*mi* una ramanzina e metter*mi* fuori combattimento?

Come sarebbe a dire? Che significa?

Le *borghesi* intendono per libertà dell'amore i punti 8-10: ecco la mia tesi.

La volete confutare? Allora dite: che cosa intendono le signore *borghesi* per libertà dell'amore?

Voi non lo dite. La letteratura e la vita non *dimostrano* forse che le donne borghesi intendono appunto questo? Lo dimostrano in pieno! Voi tacendo lo riconoscete.

E se è così, il problema sta nella loro situazione di classe e « confutar*le* » è quasi impossibile e sconfina nell'ingenuità.

Bisogna chiaramente *separare* da esse, *contrapporre* loro il punto di vista proletario. Bisogna considerare il fatto oggettivo che se non lo fate *esse* tireranno fuori dal vostro opuscolo i brani che fanno loro comodo, li interpreteranno a modo loro, trarranno dal vostro opuscolo acqua per il loro mulino, deformeranno il vostro pensiero dinanzi agli operai, « *confonderanno* » gli operai (seminando tra di essi il timore che *voi* portiate loro idee *estranee*). E nelle loro mani hanno un mucchio di giornali, ecc.

Voi, invece, dimenticato del tutto il punto di vista oggettivo e

classista, passate all'« attacco » contro di *me*, quasi che fossi io a « identificare » la libertà dell'amore con i punti 8-10... Strano, davvero strano...

« Perfino una passione e un legame passeggiero » sono « più poetici e più puri » dei « baci senza amore » fra coniugi (volgarucci anzi che no). Così voi scrivete. E così vi preparate a scrivere nell'opuscolo. Benissimo.

È una contrapposizione logica? I baci senza amore fra coniugi volgari sono una *sozzura*. D'accordo. Ad essi bisogna contrapporre... che cosa?... Parrebbe: i baci *con amore*? Voi invece contrapponete loro la « passione » (perchè non l'amore?) « passeggiera » (perchè passeggiera?): ne risulta, secondo la logica, che i baci senza amore (passeggieri) vengono contrapposti ai baci coniugali senza amore... Strano. Per un opuscolo popolare non sarebbe meglio contrapporre il volgare e sudicio matrimonio contadino-intellettuale-piccolo-borghese senza amore (punto 6 o 5 del mio elenco, mi sembra) al matrimonio civile proletario con amore (aggiungendo, *se proprio assolutamente lo volete*, che anche il legame-passione passeggiero può essere sudicio, come può essere anche puro). Nel vostro ragionamento è venuta fuori non la contrapposizione di *tipi* a base classista, ma qualche cosa del genere di un « caso », caso possibile, senza dubbio. Ma si tratta forse di casi? Se si assume il tema di un caso, di un caso individuale di baci sudici nel matrimonio e puri in un legame passeggiero, esso va sviluppato in un romanzo (poichè qui il *nocciolo* sta interamente nella situazione *individuale*, nell'analisi dei *caratteri* e della psiche di *determinati* tipi). Ma in un opuscolo?

Voi avete capito molto bene il mio pensiero a proposito della citazione non pertinente della Key[180], dicendo che è « assurdo » atteggiarsi a « professori *ès** amore ». Precisamente. Ma, dite, e atteggiarsi a professori *ès* passione ecc.?

Veramente, non mi va affatto di polemizzare. Butterei via volentieri questa mia lettera e rimetterei la cosa a una conversazione. Ma vorrei che l'opuscolo riuscisse bene, che *nessuno* potesse pe-

* in (*N. d. R.*).

scarvi delle frasi per voi spiacevoli (a volte basta *una sola* frase per guastare tutto il resto...) e che *nessuno potesse fra*intendervi. Son certo che anche qui avete scritto « senza volerlo », e invio questa lettera solo perchè forse, dopo aver letto le mie lettere, riesaminerete lo schema più accuratamente che non in seguito a conversazioni; perchè lo schema è una cosa molto importante.

Conoscete una socialista francese? Traducetele (fingendo di farlo dall'inglese) i miei punti 1-10 e le vostre osservazioni sulla « passione » ecc., e osservatela, ascoltatela attentamente: sarà un piccolo esperimento di ciò che diranno gli *estranei*, delle loro impressioni, di ciò che si aspettano dall'opuscolo, non vi pare?

Una stretta di mano e vi auguro di soffrire un po' meno di mal di capo e di rimettervi in salute al più presto.

V. U.

P.S. Riguardo a Baugy [131] non so... Può darsi che *my friend* abbia esagerato nel promettere... Ma che cosa? Non so. La cosa è stata differita, cioè il conflitto è stato differito, *non* eliminato. Bisognerà lottare e ancora lottare!! Si riuscirà a dissuaderli? Qual è la vostra opinione?

Scritta il 24 gennaio 1915 a Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1939 nel Bolscevik, *n. 13.*

86. A SCLIAPNIKOV

11. 2.

Caro amico,

ho ricevuto le vostre due lettere del 4 e 5 febbraio. Molte grazie. Per l'invio del *Sozial-Demokrat* abbiamo passato la vostra lettera al segretario della commissione spedizioni. Domani glielo ricorderò personalmente e spero che tutto sarà fatto.

L'opuscoletto di Plekhanov avevano promesso di mandarvelo i parigini, e siamo molto sorpresi che non l'abbiate ricevuto. Lo

ordineremo ancora una volta e ce lo faremo mandare qui per spedirvelo noi stessi.

Sono stati qui i due plekhanoviani dei quali ci avete scritto. Abbiamo chiacchierato con loro. Fate attenzione al biondino (al ritorno faranno la stessa strada): evidentemente Plekhanov l'ha disgustato più ancora di quanto abbia disgustato il brunetto. Quest'ultimo mi sembra un chiacchierone irriducibile. Il primo invece tace sempre e non si riesce a capire che cosa pensa.

Dal *Nasce Slovo* (che esce a Parigi invece del *Golos*) abbiamo ricevuto oggi una lettera con uno schema di protesta comune contro il « socialpatriottismo ufficiale » (a proposito del progetto dei socialisti *de la Triple Entente* di tenere una conferenza a Londra [132]). Se questa conferenza ci sarà, non sappiamo; giorni fa abbiamo ricevuto da Litvinov una lettera inviatagli da Huysmans, il quale sta combinando qualcosa di strano: convoca per il 20 febbraio il Comitato esecutivo dell'Ufficio socialista internazionale dell'Aia, mentre per il 20-25 febbraio organizza in quello stesso luogo trattative (!!) personali con i delegati dell'Inghilterra, Francia e Russia!! Strano!! Mi ha tutta l'aria che si voglia preparare il terreno a qualcosa di patriottico in senso francofilo (a proposito: avete pienamente ragione nel dire che adesso ci sono molti « filo » e pochi socialisti. Per noi, tanto i francofili che i germanofili sono tutt'uno = patrioti, borghesi o loro lacchè, e non socialisti. I bundisti, ad esempio, sono in gran parte germanofili e contenti di una sconfitta della Russia. Ma in che cosa poi sono migliori di Plekhanov? Gli uni e l'altro sono opportunisti, socialsciovinisti, solo di diverso colore. E Axelrod è dei loro).

Abbiamo risposto al *Nasce Slovo* che siamo lieti della sua proposta e abbiamo inviato un nostro schema di dichiarazione [133]. Le speranze di un accordo con loro sono poche, poichè Axelrod, a quanto si dice, è a Parigi; e Axelrod (cfr. i nn. 86 e 87 del *Golos* e il n. 37 del *Sozial-Demokrat*) è socialsciovinista e desidera conciliare sul terreno del socialsciovinismo i francofili e i germanofili. Vedremo che cosa sta più a cuore al *Nasce Slovo*, se l'antisciovinismo o l'amicizia di Axelrod.

Credo che tanto da noi in Russia quanto in tutto il mondo si

delinei un nuovo fondamentale raggruppamento in seno alla socialdemocrazia: gli sciovinisti («socialpatrioti») e i loro amici, i loro difensori, da una parte, e gli antisciovinisti, dall'altra. Fondamentalmente questa divisione corrisponde alla divisione in opportunisti e socialdemocratici rivoluzionari, ma è *plus précise* e rappresenta, per così dire, uno stadio di sviluppo più elevato, più vicino alla rivoluzione socialista. Anche da noi il vecchio raggruppamento (liquidatori e pravdisti) invecchia e viene rimpiazzato da uno nuovo, più razionale: socialpatrioti e antipatrioti. A proposito. Si dice che Dan = «socialpatriota» *tedesco*, cioè germanofilo, cioè *per Kautsky*. È forse vero? Ha tutta l'aria di esserlo. È curioso che nel CO[184] la scissione segua una linea *borghese*: francofili (Plekhanov + Alexinski + Maslov + *Nascia Zarià*) e germanofili (Bund + Axelrod + Dan??, ecc.).

Se non otterrete denaro dagli svedesi, scrivete; vi manderemo 100 franchi. Riflettete bene dov'è meglio (cioè più utile per la causa e più sicuro per voi: questo è molto importante; voi dovete riguardarvi!!) rimanere in attesa, a Londra o in Norvegia, ecc. Organizzare il trasporto di materiale, sia pure poco a poco, è arcimportante. Con i plekhanoviani, che tra due-tre settimane saranno da voi, dovreste vedervi e mettervi d'accordo su tutto ciò.

Una forte stretta di mano. Vi auguro salute e tante buone cose.

Vostro *Lenin*

Scritta l'11 febbraio 1915.
Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

87. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

Cara compagna,

grazie assai per tutte le vostre premure e per l'aiuto di cui parlate nell'ultima lettera.

I vostri articoli nel *Nasce Slovo* e per il *Kommunist* sugli affari scandinavi fanno sorgere in me questa domanda:

Si può lodare e trovare giusta la posizione dei socialdemocratici

scandinavi di sinistra, i quali negano l'armamento del popolo? Di ciò discutevo con Höglund nel 1910 e gli dimostravo che questo non è estremismo, non è spirito rivoluzionario, ma semplicemente filisteismo da piccoli borghesi di provincia [185]. Si sono rifugiati quasi fino al polo nord, nei loro piccoli Stati, questi piccoli borghesi scandinavi, e si vantano che puoi galoppare tre anni, ma non li raggiungi! Come si può ammettere che una classe rivoluzionaria alla vigilia di una rivoluzione sociale sia *contro* l'armamento del popolo? Questa non è lotta contro il militarismo, ma aspirazione pusillanime ad appartarsi dai grandi problemi del mondo capitalistico. Come si può « riconoscere » la lotta di classe senza capire che è inevitabile che in dati momenti essa si trasformi in guerra civile?

Mi sembra che bisognerebbe raccogliere del materiale su questo punto e prendere decisamente posizione *contro* nel *Kommunist*, mentre per illuminare gli scandinavi voi provvedereste poi a pubblicare la cosa in svedese, ecc.

Desidererei conoscere un po' più particolareggiatamente la vostra opinione in merito.

Bruce Glasier secondo me è un collaboratore che non va: sebbene in lui vi sia una vena proletaria, egli è tuttavia un insopportabile opportunista. È ben difficile procedere insieme con lui: dopo due giorni scoppierà a piangere e dirà che « l'hanno tirato per i capelli », che egli non vuole e non riconosce niente di simile.

Avete visto il libro di David e il suo giudizio sul nostro manifesto [186]?

C'è nei paesi scandinavi del materiale sulla lotta tra *le due correnti* circa l'atteggiamento verso la guerra? Non si potrebbe raccogliere del materiale preciso (giudizi, apprezzamenti, risoluzioni) con un preciso raffronto dei *fatti* relativi alla tendenza delle due correnti? Confermano i fatti (secondo me, sì) che gli opportunisti — presi come *corrente* — sono, in generale, più sciovinisti dei socialdemocratici rivoluzionari? Che ne pensate? Non si potrebbe raccogliere ed elaborare tale materiale per il *Kommunist*?

Una stretta di mano e auguri di ogni bene.

N. Lenin

P. S. Chi è questo Shaw-Desmond che ha tenuto una conferenza nei paesi scandinavi? Non è in inglese la sua relazione? E un rivoluzionario cosciente oppure *à la* Hervé?

Scritta nella primavera del 1915.
Spedita a Cristiania da Berna.

Pubblicata la prima volta nel 1924.

88. A WIJNKOOP

Stimato compagno,

Kautsky e C., ossia la banderuola (*Drehscheibe*), vogliono ora, mediante frasi di sinistra e un abbandono puramente verbale della « politica del 4 agosto », « soffocare » l'incipiente fermento rivoluzionario. Noi ora siamo per la pace, diranno questi signori insieme a Renaudel e C., cercando di accontentare con questo le masse rivoluzionarie.

Si parla di una conferenza di elementi di sinistra, ed è *più che probabile* che i luridi arnesi tipo Bernstein-Kautsky sfrutteranno questa conferenza per ingannare di nuovo le masse mediante un « radicalismo passivo ».

È possibilissimo che gli accorti uomini di Stato di *entrambi* i *gruppi belligeranti* adesso non abbiano *niente* in contrario a che con un idiota « programma di pace » venga soffocato l'incipiente fermento rivoluzionario.

Non so se già adesso i sinistri tedeschi siano abbastanza forti da sventare la manovra di questi « radicali » passivi (e ipocriti). Ma voi e noi siamo dei *partiti indipendenti*. Dobbiamo fare qualcosa: elaborare il programma della rivoluzione, smascherare la parola d'ordine idiota e ipocrita della pace, denunciarla, confutarla, parlare con gli operai apertamente, per dire la *verità* (senza i vili sotterfugi diplomatici delle autorità della II Internazionale). E la verità è questa: o appoggiare l'incipiente fermento rivoluzionario e alimentarlo (per questo occorre la parola d'ordine della rivoluzione, della guerra civile, dell'organizzazione clandestina, ecc.)

o soffocarlo (per questo occorre la parola d'ordine della pace, la « condanna » delle « annessioni », forse anche il disarmo, ecc.).

La storia dimostrerà che avevamo ragione noi, cioè in generale i rivoluzionari, non necessariamente *A* o *B*.

Vorrei sapere se voi (il vostro partito) siete in grado di inviare un vostro rappresentante (che conosca *una* delle tre lingue principali). Inoltre, ritenete voi possibile che tutti e due i nostri *partiti* propongano ufficialmente (per iscritto oppure verbalmente; meglio: *e verbalmente*) una dichiarazione (o risoluzione) comune?

Se si tratta *soltanto* di difficoltà finanziarie, fateci sapere esattamente quanto occorre: forse potremo aiutarvi.

I migliori saluti.

Vostro *N. Lenin*

Mio indirizzo:

Wl. Uljanow, Hotel Marienthal in *Sörenberg* (Kanton Luzern). Schweiz.

Scritta nel giugno 1915.
Spedita a Zwolle (Olanda).

Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1949 nella Pravda, *n. 21.*

89. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

Cara compagna,

la questione della conferenza dei « sinistri » va avanti. C'è già stata una prima *Vorkonferenz*[137], ed è *alle porte* una seconda decisiva. È quanto mai importante fare in modo che vi intervengano gli svedesi (*Höglund*) e i norvegesi di sinistra.

Abbiate la bontà di scrivermi 1) se siete d'accordo con me (o col CC) e, nel caso contrario, in che cosa non lo siete, e 2) se cercherete di far partecipare gli scandinavi « di sinistra ».

Ad 1. La nostra posizione la conoscete dal *Sozial-Demokrat*. Nelle cose russe noi *non* saremo per l'unità col gruppo di Ckheidze (come vorrebbero e Trotski, e il CO, e Plekhanov e C.: cfr.

La guerra[138]), poichè questo significherebbe coprire e difendere il *Nasce Dielo*. Nelle cose internazionali noi *non* saremo per il riavvicinamento con Haase-Bernstein-Kautsky (poichè essi *in realtà* vogliono l'unità con i Südekum e che si faccia da paravento a costoro, vogliono sbrigarsela con frasi di sinistra e non cambiare nulla nel vecchio putrido partito). Noi non possiamo essere per la *parola d'ordine* della pace, poichè la consideriamo arciconfusa, pacifista, piccolo-borghese, di aiuto ai governi (i quali ora vogliono, ma con una sola mano, essere « per la pace », al fine di cavarsi d'impiccio) e di ostacolo alla lotta rivoluzionaria.

Secondo noi, gli elementi di sinistra debbono prendere posizione con una dichiarazione *ideologica* comune che contenga: 1) imprescindibilmente la condanna dei socialsciovinisti e degli opportunisti; 2) un programma di azioni rivoluzionarie (specificare se guerra civile o azioni rivoluzionarie di massa non è poi così importante); 3) una presa di posizione contro la parola d'ordine della « difesa della patria », ecc. La dichiarazione ideologica dei « sinistri » a nome di diversi paesi avrebbe un'importanza *gigantesca* (certo, non nello spirito banale della Zetkin, che essa ha imposto alla conferenza femminile di Berna: la Zetkin *ha eluso* la questione della condanna del socialsciovinismo!! Per il suo desiderio di « pace » con i Südekum + Kautsky??[139]).

Se non siete d'accordo con questa tattica, scrivetemi subito due righe.

Se siete d'accordo, mettetevi a tradurre in svedese e norvegese 1) il manifesto del CC (n. 33 del *Sozial-Demokrat*)[140] e 2) le risoluzioni di Berna (n. 40 del *Sozial-Demokrat*)[141], e prendete contatto con Höglund per sapere se essi acconsentono a preparare su questa base (sui particolari naturalmente non ci divideremo) una dichiarazione (o risoluzione) *comune*. Affrettarsi è *quanto mai* necessario.

Dunque, aspetto risposta.

Tanti saluti. Vostro *Lenin*

Scritta nel luglio 1915.
Spedita a Cristiania da Sœrenberg.

Pubblicata la prima volta nel 1924.

90. A WIJNKOOP

Stimato compagno Wijnkoop,

l'iniziativa della quale ci occupiamo ora — progetto di una dichiarazione internazionale dei principi della sinistra marxista — è talmente importante che non abbiamo il diritto di menarla per le lunghe, ma dobbiamo condurla felicemente a termine e, inoltre, al più presto possibile. Il fatto che noi ritardiamo rappresenta un grande pericolo!

L'articolo di A. P. sulla *Berner Tagwacht* (24 luglio) intorno al congresso del Partito socialdemocratico olandese è molto importante ai fini della nostra comprensione reciproca. Saluto con grande gioia la posizione assunta da voi, Gorter e Ravestyn sulla questione della milizia popolare (questo si trova anche nel nostro programma). Una classe sfruttata che non *aspirasse* ad avere armi, a saperle maneggiare e a conoscere l'arte militare, sarebbe una classe di servi. Quelli che propugnano il disarmo contrapponendolo alla milizia popolare (siffatti « sinistri » esistono anche in Scandinavia: ne discutevo con Höglund nel 1910) fanno proprio l'atteggiamento dei piccoli borghesi, dei pacifisti, degli opportunisti dei piccoli Stati. Per noi invece dev'essere decisivo il punto di vista dei *grandi Stati* e della *lotta rivoluzionaria* (cioè *anche della guerra civile*). Gli anarchici possono essere, dal punto di vista della rivoluzione sociale (considerata fuori del tempo e dello spazio), contrari alla milizia popolare. Ma il nostro compito *più importante* consiste ora appunto nel tracciare una netta linea di confine tra la sinistra marxista, da una parte, e gli opportunisti (e i kautskiani) e gli anarchici, dall'altra.

Un punto dell'articolo di A. P. mi ha però addirittura indignato, e precisamente dove si dice che la dichiarazione di principio della signora Roland-Holst « corrisponde perfettamente al punto di vista del Partito socialdemocratico »!!

Da questa dichiarazione di principio, nella forma in cui figura nella *Berner Tagwacht* e nella *Internationale Korrespondenz*, vedo che *in nessun caso noi* potremo solidarizzare con la signora Ro-

land-Holst. Questa, a mio avviso, è il Kautsky olandese o il Trotski olandese. Costoro *in linea di principio* « non sono assolutamente d'accordo » con gli opportunisti, ma *in pratica*, in tutte le questioni più importanti, *sono d'accordo*!! La signora Roland-Holst respinge il principio della difesa della patria, cioè respinge il socialsciovinismo. Questo va bene. *Ma essa non respinge l'opportunismo*!! Nella interminabile dichiarazione neanche una parola contro l'opportunismo! Neanche una parola precisa, non ambigua, sui mezzi di lotta *rivoluzionari* (in compenso tanto più frasi sull'« idealismo », sullo spirito di abnegazione, ecc., frasi che ben volentieri può sottoscrivere ogni vigliacco, compresi Troelstra e Kautsky)! Neanche una parola sulla *rottura* con gli opportunisti! Parola d'ordine della « pace » completamente *à la* Kautsky! Invece di dire questo (e in perfetta coerenza col punto di vista della « dichiarazione di principio » senza principi della signora Roland-Holst) il consiglio di collaborare col Partito socialdemocratico *e* col Partito operaio socialdemocratico!! Il che significa: unità con gli opportunisti.

In tutto e per tutto come il nostro signor Trotski: « in linea di principio *decisamente* contro la difesa della patria », in pratica *per* l'unità con il gruppo di Ckheidze nella Duma russa (cioè con gli avversari del nostro gruppo deportato in Siberia, con i *migliori amici* dei socialsciovinisti russi).

No, no. Mai e poi mai noi saremo in linea di principio d'accordo con la dichiarazione della signora Roland-Holst. Questo è internazionalismo del tutto avventato, meramente platonico e ipocrita. Nient'altro che tattica delle mezze misure. Questo può servire (politicamente parlando) solo a formare un'« ala sinistra » (cioè una « minoranza innocua », un « ornamento marxista decorativo ») nei vecchi partiti di lacchè, partiti vili e imputriditi (nei partiti operai liberali).

Noi non chiediamo, naturalmente, l'*immediata* scissione di questo o quel partito, per esempio in Svezia, Germania, Francia. È molto probabile che un po' più tardi il momento per fare ciò sia (per esempio in Germania) più propizio. Ma *in linea di principio* dobbiamo assolutamente chiedere una completa rottura con l'op-

portunismo. La lotta del nostro partito (e del movimento operaio in Europa in generale) dev'essere interamente diretta contro l'opportunismo. Questo non è una corrente, una tendenza; questo (l'opportunismo) è diventato oggi uno strumento organizzato della borghesia in seno al movimento operaio. E inoltre: i problemi della lotta rivoluzionaria (tattica, mezzi, propaganda nell'esercito, fraternizzazione nelle trincee, *ecc.*) debbono assolutamente essere esaminati *punto per punto*, discussi, meditati, controllati, spiegati alle masse nella stampa illegale. Senza di questo, ogni « riconoscimento » della rivoluzione rimane soltanto una frase. Noi e i radicali parolai (in olandese: « passivi ») percorriamo strade diverse.

Spero, caro compagno Wijnkoop, che non vi offenderete con me per queste osservazioni. Dobbiamo pur metterci d'accordo come si conviene per condurre assieme una *dura* lotta.

Per favore, mostrate questa lettera al compagno Pannekoek e agli altri amici olandesi.

Vostro *N. Lenin*

P.S. Presto vi manderò la risoluzione ufficiale del nostro partito (*1913*) sulla questione del diritto di tutte le nazioni all'autodecisione[142]. Noi siamo *per questo*. Adesso, nella lotta contro i socialsciovinisti, più che mai dobbiamo essere per questo.

Scritta nel luglio 1915.
Spedita a Zwolle da Sœrenberg.

Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1949
nella Pravda, *n. 21.*

91. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

Cara A. M.,

il denaro ve lo mandiamo domani. Grazie assai per le notizie dalla Russia. In linea di massima non abbiamo niente in contrario all'intesa; speriamo che sarete quanto mai cauta.

Quanto all'armamento del popolo *versus** il disarmo, mi sembra tuttavia che non possiamo cambiare il programma[143]. Se i discorsi sulla lotta di classe non sono frasi di ispirazione liberale

* in relazione (*N. d. R.*).

(quali sono diventati negli opportunisti, in Kautsky e Plekhanov), che cosa si può allora obiettare contro un fatto della storia: la trasformazione di questa lotta, in determinate condizioni, in guerra civile? Come può, inoltre, una classe oppressa essere in generale contraria all'armamento del popolo?

Negare questo significa cadere in un atteggiamento semianarchico nei riguardi dell'imperialismo: questo fenomeno, secondo me, si osserva in alcuni elementi di sinistra anche da noi. Se c'è l'imperialismo, dicono, non servono a nulla nè l'autodecisione delle nazioni, nè l'armamento del popolo! Questo è un errore formidabile. Appunto per la rivoluzione socialista contro l'imperialismo sono necessarie e l'una e l'altra cosa.

Sono « attuabili »? Un simile criterio è sbagliato. Senza la rivoluzione quasi tutto il programma minimo non è attuabile. L'attuabilità, con tale impostazione, ci porterebbe sulla strada della piccola borghesia.

Mi sembra che questa questione (come del resto oggi *tutte* le questioni della tattica socialdemocratica) si possa porre *solo* mettendola in rapporto con l'apprezzamento (e tenendo conto) dell'opportunismo. Ed è chiaro che il « disarmo », come parola d'ordine tattica, è opportunismo. Il provinciale inoltre puzza di piccolo Stato, di tendenza ad appartarsi dalla lotta, di povertà di vedute: « la cosa non mi riguarda »...

Inviamo il progetto (individuale) di dichiarazione degli internazionalisti di sinistra [144]. Preghiamo vivamente di tradurlo e comunicarlo alla sinistra della Svezia e della Norvegia, allo scopo di promuovere *attivamente* una *Verständigung* * con loro. Mandate le vostre osservazioni, *resp.* ** al controprogetto, e *fate fare* la stessa cosa alla sinistra della Scandinavia.

Beste Grüsse ***!

Vostro *Lenin*

Scritta nell'estate del 1915.
Spedita a Cristiania da Sœrenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

---

* intesa (*N. d. R.*).
** *respective*: riguardo (*N. d. R.*).
*** I migliori saluti (*N. d. R.*).

92. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

Cara A. M.,

siamo stati molto lieti della dichiarazione dei norvegesi e del vostro interessamento per gli svedesi. Una dichiarazione internazionale comune dei marxisti *di sinistra* avrebbe una importanza formidabile! (L'essenziale e, per ora, l'unica cosa possibile è una dichiarazione di principio).

La Roland-Holst, come pure Rakovski (avete visto il suo opuscolo francese?), come pure Trotski, secondo me sono *tutti* dei dannosissimi « kautskiani », nel senso che tutti, sotto diverse forme, sono per l'unità con gli opportunisti, tutti, sotto diverse forme, *abbelliscono* l'opportunismo, tutti praticano (in modi diversi) l'eclettismo invece del marxismo rivoluzionario.

La vostra critica al progetto di dichiarazione, secondo me, non prova (se non sbaglio) che tra noi vi siano serie divergenze. Credo sia teoricamente errato e nocivo nella pratica *non* distinguere i tipi di guerre. Noi non possiamo essere contrari alle guerre di liberazione nazionale. Voi citate un esempio: quello della Serbia. Ma se i serbi fossero *soli* contro l'Austria, non saremmo forse *per* i serbi?

Il nodo della questione adesso sta nella lotta *tra* le grandi potenze per la spartizione delle colonie e la sottomissione delle piccole potenze.

Una guerra dell'India, della Persia, della Cina, ecc. contro l'Inghilterra o la Russia? Forse che non saremmo *per* l'India contro l'Inghilterra, ecc.? Chiamare *questo* « guerra civile » è inesatto; è una cosa evidentemente stiracchiata. È quanto mai nocivo estendere il concetto di guerra civile fino all'esagerazione, poichè questo significa voler *celare* il nocciolo della questione: la guerra degli operai salariati contro i capitalisti di un *dato* Stato.

E gli scandinavi, evidentemente, cadono appunto nel pacifismo piccolo-borghese (e provinciale, *kleinstaatisch* *), quando negano

* caratteristico dei piccoli Stati (*N. d. R.*).

la « guerra » in generale. Questo non è da marxisti. Contro questo bisogna combattere, come pure contro il loro ripudio della milizia.

Ancora una volta saluti e rallegramenti per la dichiarazione norvegese!

Vostro *Lenin*

Scritta nell'estate del 1915.
Spedita a Cristiania da Sœrenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

93. A SCLIAPNIKOV

23. VIII. 1915

Caro Alexandr,

riguardo al vostro progetto di viaggio, esito molto a dare da lontano un consiglio reciso [145]. Le nostre cose finanziarie vi sono note: Nadiezda Konstantinovna vi ha scritto particolareggiatamente (oltre al denaro già inviato sono stati promessi 600 franchi entro il 10 ottobre + 400 franchi fra un mese. Totale 1000 franchi. Di più, *per ora*, non si può sperare).

Da una parte, è necessario essere arciprudenti. Avete i documenti perfettamente in regola? E tutto il resto?

Dall'altra parte, proprio adesso sarebbe assolutamente utile per la causa che una persona perfettamente informata e indipendente facesse il giro di due o tre centri, stringesse dei legami, stabilisse dei contatti, e ritornasse *immediatamente* in Svezia per passare a noi tutti questi collegamenti e discutere sul da farsi. Questo sarebbe arcimportante.

Il n. 1 del *Kommunist* uscirà tra otto-dieci giorni; poi, dopo altrettanti, il n. 2 (oppure il n. 1-2 insieme). Il n. 44 dell'organo centrale uscirà tra un giorno o due. L'opuscolo sulla guerra *con tutti i documenti* uscirà tra due settimane [146]. È già in composizione.

Gli avvenimenti della Russia hanno confermato in pieno la nostra posizione, posizione che gli sciocchi socialpatrioti (da Ale-

xinski a Ckheidze) hanno battezzato disfattismo. I fatti hanno dimostrato che avevamo ragione!! I rovesci militari contribuiscono a scuotere lo zarismo e facilitano l'alleanza degli operai rivoluzionari della Russia e degli altri paesi. Dicono: che cosa farete, « voi » rivoluzionari, se sconfiggerete lo zarismo? Rispondo: 1) la nostra vittoria renderà cento volte più intenso il movimento dei « sinistri » in Germania: 2) se « noi » sconfiggessimo completamente lo zarismo, proporremmo la pace a condizioni democratiche a tutti i belligeranti, e in caso di rifiuto condurremmo una guerra *rivoluzionaria.*

È chiaro che lo strato avanzato degli operai pravdisti, questo baluardo del nostro partito, si è salvato, nonostante i tremendi vuoti apportati nelle sue file. Sarebbe estremamente importante che i gruppi dirigenti si riunissero in due o tre centri (*in modo arciclandestino*), si collegassero con noi, ricostituissero l'Ufficio del CC (a Pietroburgo già ne esiste uno, mi sembra) e addirittura il CC in Russia; che si collegassero con noi saldamente (*se necessario* bisogna far venire per questo una o due persone in Svezia); noi vi manderemo fogli e manifestini, ecc. L'essenziale è di stabilire rapporti solidi, permanenti.

Ckheidze e C., è chiaro, tergiversano: essi sono amici fedeli del *Nasce Dielo*; Alexinski è contento di loro (spero che avrete visto *La guerra*: Plekhanov + Alexinski + C. Che vergogna!!), e loro intanto « giocano » all'estremismo per mezzo di Trotski!! Credo che non riusciranno a farla ai pravdisti coscienti!

Fatemi sapere che cosa decidete! Saluti.

Vostro *Lenin*

P. S. Vorrà A. Kollontai aiutarci a pubblicare in America una edizione inglese del nostro opuscolo?

Spedita a Stoccolma da Sœrenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

94. A RADEK

Caro compagno Radek,

qui accluso il vostro schema[147]. Neanche una parola sul socialsciovinismo e (=) opportunismo, nè sulla lotta contro di essi!! Perchè abbellire così il male e nascondere alle masse operaie il loro principale nemico in seno ai partiti socialdemocratici?

Insisterete voi in modo perentorio nell'esigere che non si dica apertamente neanche una parola sulla lotta implacabile contro l'opportunismo?

Spero di *poter giungere un paio di giorni prima* (cioè il 2 o 3 settembre) se mi comunicherete che verranno anche i tedeschi (altrimenti verrà soltanto Zinoviev).

(Il vostro schema è troppo « accademico », non è un appello combattivo, un manifesto combattivo).

Manderete il vostro schema a Wijnkoop? *Chiederete* che essi (gli olandesi) vengano?

Per favore, inviatemi immediatamente la traduzione (tedesca) del *mio schema* (di cui avete scritto a Wijnkoop) e la traduzione della nostra risoluzione del 1913 (questione nazionale). Dunque, *due cose*.

Dobbiamo fare *ogni* sforzo possibile per far uscire il nostro opuscolo (in tedesco) prima del 5 settembre. Scrivo oggi a Kasparov perchè vi aiuti e trovi un altro traduttore (a Berna c'è il compagno Kinkel). Potete voi (e Kasparov) lavorare « a ritmo serrato » e tradurre questo opuscolo nel giro di una settimana? E la stampa? Si può stampare in tre o quattro giorni? Dobbiamo compiere *ogni* possibile sforzo per farcela!

Vi prego di rispondere immediatamente.

Vostro *N. Lenin*

Scritta verso la fine dell'agosto 1915.
Spedita a Berna da Sœrenberg.

Pubblicata la prima volta nel 1930.

95. A SCLIAPNIKOV

Für Alexander

Caro amico,

cercate di vedere Belienin e comunicategli, per favore, che è stato cooptato membro del Comitato centrale del POSDR. Voi capite, certamente, che in questa faccenda bisogna mantenere il massimo della clandestinità e che dovete « dimenticare » tutto ciò dopo averlo comunicato a Belienin (non gli scrivo direttamente per ragioni comprensibili). La sua funzione in questo viaggio è molto importante: Trotski e tutta la compagnia dei servi dell'opportunismo all'estero stanno facendo ogni sforzo per « mascherare » i dissensi e « salvare » l'opportunismo della *Nascia Zarià* mediante la riabilitazione ed esaltazione del gruppo di Ckheidze (= amici fedelissimi della *Nascia Zarià*). Bisogna creare in Russia dei gruppi (composti di vecchi operai pravdisti, esperti, intelligenti, che abbiano *perfettamente* capito la questione della guerra) e chiamare i migliori di questi operai (due o tre) a far parte del CC. Se ci saranno difficoltà o sorgeranno dubbi, limitarsi a creare collegi *analoghi* (ad esempio un « gruppo » o « comitato dirigente operaio panrusso », ecc.; non è la denominazione che conta, naturalmente).

Le vostre relazioni e la conoscenza di vecchi ed esperti operai vi aiuteranno a consigliare Belienin, il quale naturalmente si comporterà al riguardo con la massima serietà e circospezione. Ma la cosa più importante è che egli ora si risparmi, limitandosi a una *breve* capatina e portando *tutti i collegamenti*.

I migliori saluti! Assicuratemi subito della ricezione di questa lettera.

Vostro *Lenin*

P.S. L'opuscolo uscirà prima di quanto pensassi. Ho ricevuto già una parte delle bozze. Probabilmente tra una settimana o una settimana e mezza avremo tanto l'opuscolo quanto il n. 1-2 del *Kommunist*.

Ora *saranno* all'estero tre membri del CC. In Russia ci sono parecchi candidati (operai) e membri del CC arrestati (anch'essi operai, capi pravdisti).

P. S. Domani riceverete una lettera più particolareggiata da Nadiezda Konstantinovna. Leggetela molto attentamente.

Scritta ai primi del settembre 1915.
Spedita a Stoccolma da Sœrenberg.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

96. A SCLIAPNIKOV

10. X. 1915

Caro amico,

domani qui da noi usciranno insieme due numeri dell'organo centrale: il 45-46 (dedicato alla Conferenza di Zimmerwald) e il n. 47, contenente notizie dalla Russia e le « tesi » sulla tattica[148]. Queste tesi contengono in parte le risposte alle questioni trattate da noi nella nostra corrispondenza e da voi nei colloqui con N. I., ecc. Aspetto le vostre osservazioni.

Avete ricevuto il testo *russo* dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra*?

(Tra parentesi: A. M. ha mandato una critica del testo tedesco, e le ho risposto in America con una lettera particolareggiata. Se vi interessa, chiedetele di mandarvela. Riguardo al suo manifestino, le ho scritto a Bergen, chiedendo il permesso di apportare delle correzioni. Nessuna risposta. Temo che bisognerà scrivere in America, e questo determinerà un grande ritardo).

Le notizie dalla Russia attestano che lo spirito e il movimento rivoluzionario si sviluppano, benchè ciò evidentemente non sia ancora l'inizio della rivoluzione.

La cosa più importante per noi in questo momento è di stabilire collegamenti e renderli regolari (ciò si può ottenere benissimo a mezzo della corrispondenza; vedete se si può spedire dentro una

rilegatura sottile una copia di ogni numero del giornale e dei volantini). Speriamo che Belienin riesca a organizzare la cosa. Senza di ciò non si può pensare ad un lavoro organico.

Considerate con particolare attenzione la tesi sul Soviet dei deputati operai. Bisogna andare cauti in questa cosa: possono anche arrestare altri due o trecento capi!!! Se non è posta in legame con l'insurrezione, la « forza » del Soviet dei deputati operai è un'« *illusione* ». Non bisogna abbandonarvisi.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Non si potrebbe organizzare una corrispondenza con mezzi chimici per far arrivare rapidamente a Pietroburgo sia gli articoli per il giornale sia le « 11 tesi »? Pensateci bene!

Spedita a Stoccolma da Berna.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

97. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

9. XI. 1915

Cara A. M.,

solo ieri abbiamo ricevuto la vostra lettera del 18 ottobre da Milwaukee. È incredibile la lentezza con cui viaggiano le lettere! Voi finora non avete ancora ricevuto la mia (e i nn. 45-46 e 47 del *Sozial-Demokrat*) a proposito di Zimmerwald e con tutte le risposte ai vostri quesiti; tuttavia l'ho scritta più di un mese fa. Cercate se non altro di calcolare dove vi troverete (diciamo tra un mese e mezzo), e dateci indirizzi (per scrivervi) tali che le lettere vi giungano il più vicino possibile.

Riguardo alla *Volkszeitung* di New York, Grimm mi assicurava oggi che quelli sarebbero dei perfetti kautskiani! È così? Credo che il nostro opuscolo *tedesco* potrebbe aiutarvi a individuare la « cittadella » dell'internazionalismo [140]. L'avete questo opuscolo? (ve ne sono state inviate 500 copie).

Noi pubblicheremo qui a giorni (in tedesco, poi, *speriamo*, in francese e, se ce la faremo col denaro, in italiano) un opuscoletto a nome della *sinistra di Zimmerwald*. Sotto questo nome noi vorremmo lanciare e far conoscere il più largamente possibile nel campo internazionale il nostro gruppo di sinistra di Zimmerwald (CC + socialdemocratici polacchi + lettoni + svedesi + norvegesi + un tedesco + uno svizzero) col suo *progetto di risoluzione* e di *manifesto* (stampato sui nn. 45-46 del *Sozial-Demokrat*). L'opuscoletto (di 20-30 mila battute) conterrà questi due documenti e una breve introduzione[160]. Contiamo su di voi per la sua pubblicazione in America *in inglese* (poichè non si può sperare di farlo in Inghilterra: bisogna portarlo là *dall'*America) e, se possibile, in altre lingue. Questo dev'essere il primo passo del *nucleo* dei socialdemocratici *di sinistra* di *tutti* i paesi che hanno dato una *risposta* chiara, precisa, completa, alla domanda: che cosa fare e dove andare. Sarebbe arcimportante riuscire a pubblicare questo opuscolo in America, a diffonderlo il più possibile e ad *allacciare solide relazioni editoriali* (*Charles Kerr* [NB] a Chicago; *Appeal to Reason* nel *Kansas, ecc.*) perchè in generale per noi è arcimportante esordire in diverse lingue (voi potreste far *molto* a questo riguardo).

Provate a stringere rapporti con questi editori, sia pure per lettera se non andrete nel Kansas. Il loro giornaletto è a volte discreto. Fate senz'altro un sondaggio presso di loro con la nostra risoluzione della « sinistra di Zimmerwald ». Ma chi è *Eugene Debs*? Scrive a volte in tono rivoluzionario. O è anche lui uno straccio *à la* Kautsky?

Fate sapere *quando* sarete *di nuovo* a New York e per *quanti* giorni. Cercate di vedere *dappertutto* (anche per cinque minuti) i *bolscevichi* locali, di ricordarci a loro e di *collegarli con noi*.

Riguardo al denaro ho rilevato con dispiacere dalla vostra lettera che finora non siete riuscita a raccogliere nulla per il CC. Forse questo « manifesto dei sinistri » vi verrà in aiuto...

Che Hillquit sarebbe stato per Kautsky e anzi *più a destra* di lui non ne dubitavo, poichè l'avevo visto a Stoccarda (1907) e *avevo sentito* come, *dopo* tale incontro, difendeva il divieto d'importazione dei gialli in America (« internazionalista »)...

Lo stesso Manifesto di Zimmerwald *non è soddisfacente*: Kautsky & C. sono pronti a sottomettervisi ad una *condizione*: « neppure un passo oltre ». Noi *non* acconsentiremo, poichè si tratta di *pura ipocrisia*. Dunque, se in America c'è gente che ha paura *persino* del Manifesto di Zimmerwald, infischiatevene e scegliete soltanto quelli che sono *più a sinistra del Manifesto di Zimmerwald*.

Una forte stretta di mano e auguri di ogni successo.

Vostro *Lenin*

(Ulianow. Seidenweg. 4-a. III. Bern)

Spedita a New York.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

98. A GORKI

11. I. 1916

Stimatissimo Alexei Maximovic,

vi invio all'indirizzo della *Lietopis* — ma non per la *Lietopis*, bensì per la casa editrice — il manoscritto di un opuscolo con preghiera di pubblicarlo[151].

Ho cercato di esporre nella forma più popolare possibile i nuovi dati sull'America, i quali, ne sono convinto, sono particolarmente adatti per popolarizzare il marxismo e dimostrarne la fondatezza sulla base dei fatti. Spero di essere riuscito a esporre questi importanti dati in modo chiaro e accessibile ai nuovi strati di lettori, che in Russia si moltiplicano ed hanno bisogno di essere illuminati sull'evoluzione economica del mondo.

Vorrei continuare questo lavoro e in seguito pubblicarne anche una seconda parte: sulla Germania.

Sto lavorando attorno all'opuscolo sull'imperialismo[152].

A causa delle condizioni di guerra ho estremo bisogno di guadagnare e perciò vi pregherei, se è possibile e non vi procura troppo disturbo, di affrettare la pubblicazione dell'opuscolo.

Con stima.

V. Ilin

Indirizzo. Mr. Wl. Oulianoff. Seidenweg. *4-a Berne* (Suisse).

Spedita a Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

99. A SCLIAPNIKOV

Caro amico,

a proposito della vostra lettera e dell'accenno che essa contiene al consueto rimprovero circa la mia « intransigenza », desidero discorrere con voi un po' più ampiamente.

Quanto a James, debbo dirvi che egli non ha mai saputo orientarsi in politica, è stato sempre contrario alla scissione. Brava persona questo James, ma *su questi temi* i suoi giudizi sono profondamente errati.

Da noi in Russia (e ora anche nella nuova Internazionale) la questione della scissione è *fondamentale*. Ogni condiscendenza *qui* sarebbe delittuosa. So bene quanta brava gente (James, Galiorka, gli « amici » intellettuali di Pietroburgo) era *contraria* alla scissione del gruppo alla Duma. Tutti costoro avevano mille volte torto. La scissione era indispensabile. La scissione da *Ckheidze e C.*, anche adesso, è *assolutamente* necessaria. Tutti quelli che esitano a questo riguardo sono *nemici* del proletariato, con loro ci vuole *in*transigenza.

E chi sono questi esitanti? Non solo Trotski e C., ma anche *Iuri* + Ievgh. B. (costoro fin dall'estate « fecero delle scene » per via di Ckheidze!!). Poi i *polacchi* (l'opposizione). Nella loro *Gazeta Robotnicza*, n. 25, c'è la loro risoluzione: di nuovo *per le tergiversazioni*, come a Bruxelles il 3-16 luglio 1914[158].

Con tutti costoro l'*in*transigenza è un dovere.

Radek è il migliore in mezzo a loro; lavorare *insieme* con lui era utile (fra l'altro anche per la sinistra di Zimmerwald) e abbiamo lavorato. Ma anche *Radek esita*. E la nostra tattica qui è *bilaterale* (Iuri + Nik. Iv. non hanno voluto o saputo capirlo *in nessun modo*): da una parte *aiutare* Radek ad andare a sinistra, a *unire* tutti quelli che è possibile unire per la sinistra di Zimmerwald; dall'altra non ammettere la *benchè minima* esitazione *sull'essenziale*.

L'essenziale è la scissione dal Comitato di organizzazione, da Ckheidze e C.

I polacchi *esitano e, dopo* il n. 1 del *Kommunist*, hanno pubblicato la più infame delle risoluzioni.

Conclusione?

Tenersi la testata del *Kommunist* e *aprire la porta alle beghe e ai tentennamenti*: lettere alla redazione (di Radek, Bronski, magari anche di Pannekoek e altri), lagnanze, querimonie, pettegolezzi ecc.?

A nessun costo.

Questo nuoce alla causa.

Questo significa aiutare i mascalzoni del Comitato di organizzazione, Ckheidze e C.

A nessun costo.

Il *Kommunist* è stato un blocco temporaneo per il conseguimento di un determinato scopo. Lo scopo è stato raggiunto: la rivista è uscita, il ravvicinamento (*allora, prima* di Zimmerwald, questo era possibile) è stato ottenuto. Adesso bisogna battere un'*altra* strada, andare oltre.

Il *Kommunist* è divenuto *dannoso*. Bisogna *sopprimerlo* e sostituirlo con un'*altra* testata: *Sbornik Sozial-Demokrata* (a cura della *redazione del «Sozial-Demokrat»*)[164].

Soltanto così potremo evitare le beghe, i tentennamenti.

Anche in Russia ci sono delle divergenze? Oh, certo! *Ma non è affar nostro aggravarle.* Si occupino Ckheidze e C., Trotski e C. (è questa la loro «professione») di aggravare il disaccordo; nostro compito è invece quello di applicare la *nostra* linea. I frutti di *questo* lavoro sono evidenti: gli operai di Pietroburgo sono cento volte migliori degli intellettuali di Pietroburgo (persino dei «simpatizzanti»...).

Con «i tre» (Iuri + Ievgh. Bosc + Nik. Iv.) avevamo dovuto venire a concessioni *temporanee*, perchè *allora* non c'era altra via per far uscire la rivista (adesso c'è); ma la cosa principale è che allora non avevamo ancora visto *al lavoro* Ievgh. Bosc + Iuri e potevamo sperare che il *lavoro* li avrebbe tirati *su*.

Ma essi sono andati giù.

Anche l'alleanza temporanea va *assolutamente* sciolta. Solo così la *causa* non ne soffrirà. Solo così impareranno *anche loro*.

Noi non siamo affatto contrari alla *discussione*. Siamo contrari a che abbiano il diritto di essere *redattori* coloro che hanno manifestato esitazioni imperdonabili (forse a causa della gioventù? allora aspetteremo: tra un cinque anni forse si raddrizzeranno).

Nik. Iv. è un economista che si applica, e *in questo* noi l'abbiamo sempre sostenuto. Ma 1) crede facilmente alle chiacchiere e 2) in politica è diabolicamente *instabile*.

La guerra lo ha spinto verso idee semianarchiche. Alla conferenza conclusasi con le risoluzioni di Berna (primavera del 1915)[155], presentò delle *tesi* (le ho qui!) che sono il colmo dell'assurdo; una vergogna; semianarchismo.

Lo attaccai aspramente. Iuri e Ievgh. Bosc ascoltarono e rimasero contenti di me perchè non permetto di cadere a sinistra (essi dichiararono allora il loro completo dissenso da N. Iv.).

Passano sei mesi. Nik. Iv. studia economia. *Non* si occupa di politica.

Ed ecco che nella questione dell'autodecisione *egli* ci ammannisce le *stesse* sciocchezze. Ievgh. Bosc + Iuri le sottoscrivono!! (Fatevi dare da N. Iv. le loro « tesi » e la mia risposta a lui).

E dire che si tratta di una questione importante, essenziale, inscindibilmente legata alla questione delle *annessioni*, di una questione della massima attualità.

Non si erano presa la briga di pensare, di leggere, di studiare la questione. Avevano ascoltato due o tre volte Radek (questi ha una vecchia malattia « polacca »: qui aveva fatto della confusione) e *buttarono giù una firma*.

È uno scandalo, una vergogna. Questi non sono dei redattori. Bisogna confutarli, smascherarli, dar loro il tempo di imparare e di pensare, e non affrettarsi ad accontentarli: eccovi i diritti di cui siete investiti voi redattori, dite pure agli operai tutte le vostre sciocchezze!!

Di questo passo *si arriverà* a una polemica sulla stampa; e allora sarò *costretto* a chiamarli « economisti imperialistici », a rivelare la loro completa vacuità, la loro *assoluta* mancanza di serietà e di riflessione. La polemica sulla stampa li allontanerà per *lunghi anni*.

Se invece si sopprime il *Kommunist* adesso, quelli rifletteranno

e smetteranno di dire sciocchezze; leggeranno e si persuaderanno. Sotto, amici cari, scrivete, diremo, un *opuscolo* serio, se dichiarate che esistono « dissensi » in politica (della quale finora non vi siete occupati affatto e che non avete studiato), su, scrivetelo! Ci penseranno e *non* lo faranno. E tra qualche mese tutto « sarà passato ».

È stato sempre così. E così sarà.

Nella questione delle annessioni (e dell'autodecisione) la nostra posizione (risoluzione del 1913 [166]) è stata confermata *in pieno* dalla guerra. Anche questa questione è diventata attuale. E qui Radek + gli olandesi (Gorter e Pannekoek) si sono evidentemente confusi. Sullo *Sbornik Sozial-Demokrata* non ci stancheremo di spiegare come stanno le cose.

Bisogna seguire questa linea di azione:

1) sopprimere il *Kommunist*;

2) nella pubblicazione della raccolta sugli ebrei [167] essere *il più* possibile indulgenti verso Iuri + Ievgh. Bosc, concedere loro *il più* possibile di diritti e privilegi (il che *qui* non nuoce alla *causa*). Condizioni particolareggiate in un contratto scritto;

3) idem per il loro gruppo del trasporto (fatevi dare da loro il loro statuto e le nostre correzioni al medesimo);

4) faremo uscire lo *Sbornik Sozial-Demokrata* a cura della « redazione del *Sozial-Demokrat* ».

Li chiameremo come collaboratori. Diremo loro: ci sono dei dissensi? Preparate un opuscolo serio! *Ci impegniamo a stamparlo.* (Non lo scriveranno perchè non hanno neanche cominciato a pensare seriamente sulla questione; non se ne sono neanche occupati!!).

Questa sì che sarà una politica *fattiva.*

Ievgh. Bosc è sempre sul punto di partire per la Russia; là potrebbe essere utile; qui *non ha niente da fare,* ma il da fare se lo inventerà.

La conoscete questa *calamità* dell'emigrazione: « inventare » un'occupazione per quelli che stanno all'estero? Terribile calamità.

Per ora ho finito. Raccogliete tutti i documenti e mettetevi al corrente. Ci torneremo su più di una volta.

Vostro *Lenin*

P. S. Accludo copia della mia risposta a N. I. Bukharin sul tema del significato dei nuovi « dissensi ».

Scritta nel marzo 1916.
Spedita a Cristiania da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

100. A ZINOVIEV

21.V.1916

Non intendo trasformare la nostra corrispondenza in uno scambio di colpi di spillo. La questione è seria e, pur avendone già parlato più di una volta, devo ritornarci sopra per forza.

Dopo un lavoro di oltre sei mesi con gli « editori » (di Kiev) e qualche mese di riflessione su tutti i lati di questa esperienza, la redazione dell'organo centrale scrisse loro, nell'inverno del 1915, una lettera che firmaste anche voi. In questa lettera la redazione dell'organo centrale dichiarava di rifiutarsi di partecipare al *Kommunist* a causa di tutta una serie di considerazioni esposte in modo più che circostanziato, che occupavano nella nostra lettera moltissimo posto e conducevano alla conclusione che noi non potevamo assumerci di fronte al partito la responsabilità per simili colleghi di redazione, che il loro atteggiamento verso il lavoro non era un atteggiamento di partito, che la prova temporanea per stabilire un'intesa era da considerarsi fallita.

Decidemmo di pubblicare lo *Sbornik Sozial-Demokrata*.

In seguito si manifestarono in voi delle esitazioni, che portarono al nostro ultimo colloquio a Kienthal. Vi feci una concessione, acconsentendo che si tentasse di ristabilire i rapporti alle seguenti condizioni: 1) contratto della *redazione* dell'organo centrale con gli editori, numero per numero; 2) rinuncia alla loro posizione di gruppo improntata all'« economismo imperialistico » e rinuncia a « giocare » sui dissensi con Radek e altri.

Queste condizioni non furono messe per iscritto, e voi ora le contestate. Ma questa disputa ha perduto ogni importanza dopo

che voi *stesso* avete esposto per iscritto, nello schema di lettera ad A., le *vostre* condizioni, e dopo che gli editori *non* hanno accettato *nemmeno queste* condizioni! (voi invece mi avevate assicurato che la cosa era decisa, che essi non avrebbero insistito sulla parità di diritti!).

Sta di fatto, quindi, che se, persino dopo il nostro incontro a Kienthal, si accettasse la vostra « interpretazione », cioè che io ponevo condizioni maggiori delle vostre, anche le *vostre* condizioni, minori, sono tuttavia state respinte dagli editori.

Va da sè che vostro preciso e assoluto dovere, dopo questo, era di attaccare con tutte le forze gli editori, di rompere definitivamente con loro e di adoperarvi in tutti i modi per dimostrare ad Alexandr l'impossibilità di avere rapporti con quei signori, come redattori di una rivista che deve avere una funzione di guida.

Invece di questo voi proponete di arrenderci a loro, di rinunciare ad ogni condizione, di ritirare la lettera della redazione dell'organo centrale da voi stesso sottoscritta! E questo col pretesto che « non bisogna prenderli sul serio »: in effetti voi proponete che *non* si prenda sul serio la *vostra* politica, riducete la lettera della redazione a chissà che cosa, rinnegate voi stesso e date agli editori il *diritto* di trarre la conclusione che la redazione dell'organo centrale ha agito a capriccio!

Qui non si tratta più soltanto di oscillazioni, qui si tratta di quelle oscillazioni alla terza potenza che si trasformano in qualche cosa di molto peggio.

Non mi resta che ripetere per l'ultima volta perchè non entro nel *Kommunist*, perchè considero la mia partecipazione come cosa ostile al partito e nociva, perchè rimango sulla posizione assunta dalla redazione dell'organo centrale con la sua lettera sulla rottura con gli editori.

Con gli editori avevamo concluso una « federazione » temporanea, chiamandola appunto « federazione » e precisando nel modo più esplicito il suo carattere temporaneo « di esperimento ». Quando abbiamo stretto questa alleanza temporanea, gli editori amavano pronunciarsi *contro* i tentennamenti di Bukharin (alla con-

ferenza di Berna nel marzo 1915), e *non c'era* un solo fatto che denotasse il formarsi di questo gruppo a tre (editori + Bukharin) con opinioni particolari.

Ma subito dopo il primo numero della rivista, ecco realizzarsi tra loro tale unione, e quando io, dopo una lunga corrispondenza preliminare, chiamai la loro tendenza « economismo imperialistico » voi mi scriveste che eravate d'accordo. Questo avveniva nel marzo scorso. Con ciò veniva confermata ancora una volta la lettera più che circostanziata della redazione dell'organo centrale scritta nell'inverno.

La situazione del partito — e internazionale — è ora tale che il CC deve continuare ad andare avanti in modo indipendente, *senza legarsi* le mani nè nelle faccende russe nè in quelle internazionali. Questi « editori », che non servono a niente nè come pubblicisti nè come politici (cosa che la redazione dell'organo centrale fu costretta a riconoscere nella lettera dell'inverno), vogliono *legarci* con un accordo sulla *parità di diritti*; noi dovremmo cioè acconsentire a dare parità di diritti a una signora che non ha scritto neppure un rigo e non capisce un bel nulla e a un « giovanotto » che si trova interamente sotto la sua influenza. Essi poi sfrutteranno questa parità di diritti per poter *giocare* sulle nostre divergenze con Radek, con Bukharin, ecc.!

È semplicemente follia accettare a tali condizioni la parità di diritti; significa rovinare tutto il lavoro.

Non è vero che essi vogliono « solo la discussione ». Per la discussione hanno tutte le possibilità. Hanno denaro. È passato quasi un anno. Perchè non scrivono e non pubblicano opuscoli polemici? Perchè non vogliono assumersi la responsabilità *loro stessi*! È chiaro. E appunto in ciò sta la derisione dello spirito di partito, poichè chi dichiara che esistono dei dissensi deve ponderare bene la cosa, pronunciarsi apertamente, assumersi la responsabilità, e non già « giocare » e pretendere che vi sia « parità di diritti » quando il partito neanche conosce la loro posizione (e quando *essi non* hanno una propria posizione).

Che Bukharin incappi ad ogni passo in quelle concezioni che espose per iscritto nel marzo 1915 (alla conferenza) e che voi

pure avete respinto, è un fatto. Voi avete riconosciuto questo fatto, avendo condiviso nel marzo scorso (un anno dopo) il mio giudizio sull'« economismo imperialistico ».

Concedendo la « parità di diritti » voi date ai tentennamenti di Bukharin parità di diritti di fronte al partito. Voi ci legate le mani e incoraggiate questi tentennamenti. Questa è una politica assurda.

Sapete che Radek, in primo luogo, si è talmente « offeso » (per aver noi insistito sulla pubblicazione delle nostre tesi nella rivista di Pannekoek) che, come voi stesso mi scrivevate nel marzo scorso, non vuol svolgere con voi « nessun lavoro collegiale »! E i dissensi con lui non sono scomparsi; al contrario, voi stesso eravate d'accordo con me che il suo giudizio sull'insurrezione irlandese è una insulsaggine. E voi proponete di dare « parità di diritti » a degli editori che si nascondono dietro Radek, giocando (per 2000 franchi) sui nostri dissensi con lui!! Questa è una politica assurda.

In secondo luogo, Radek è una cosa, e la redazione del suo giornale (*Gazeta Robotnicza*) un'altra. Che pure questo giornale tirasse a giocare (sulla frazione di Ckheidze, su Trotski, ecc.), voi stesso l'avete riconosciuto. Non dimenticate che questo giornale è uscito nel febbraio 1916 e che la lettera del Comitato delle organizzazioni all'estero [154] *contro* di esso venne redatta con la vostra partecipazione. Ebbene, sarebbe una politica seria la nostra se ora, nella nostra rivista di orientamento, accordassimo « parità di diritti » a gente che vuol far carriera « sfruttando » la nostra lotta contro i polacchi, che ci hanno traditi di fronte a Vandervelde e Kautsky il 3-16 luglio 1914??

In terzo luogo, voi sapete che a Kienthal Radek, tra i sinistri, alla conferenza dei sinistri, servendosi di Fröhlich, Robmanscia, ecc., pretendeva di imporci la sua volontà, e ci volle un *ultimatum* per costringerlo a riconoscere l'*indipendenza* del nostro Comitato centrale. Che « giuoco » giocheranno ancora costoro quando sorgerà la questione dell'atteggiamento verso Junius (questione già sorta) o della « separazione meccanica » dai kautskiani, ecc.! Voi *garantite* che non giocheranno nessun giuoco?? Se sì, allora questo equivale da parte vostra a un rinnegamento di tutta la

nostra politica. Se no, è assurdo, dopo tutto questo, legarsi le mani nella redazione della nostra rivista di orientamento.

In nessun caso io posso aderire a questa politica assurda. È la mia decisione definitiva. Continuo a pensare che soltanto la pubblicazione dello *Sbornik Sozial-Demokrata* può sbrogliare la faccenda (che voi volete irrimediabilmente imbrogliare). Lo *Sbornik Sozial-Demokrata* raggruppa intorno a noi numerosi militanti utilissimi (Varin, Safarov, i lettoni, ecc.), strappa Bukharin agli editori e lo porta dalla nostra parte, ci dà la possibilità di *guidare* il partito (e la sinistra internazionale) e non già di andare a rimorchio di... madama l'editrice.

Scrivetemi con precisione quale sarà la vostra decisione. Dal lato formale, ora, le cose stanno così: la redazione dell'organo centrale ha rotto col *Kommunist*, e il suo ultimo tentativo (persino le vostre condizioni *minori*) è stato respinto. Ne consegue che bisogna annunciare nella stampa la soppressione del *Kommunist* e l'uscita dello *Sbornik Sozial-Demokrata*.

Una stretta di mano e *salut*!

V.U.

Spedita a Berna da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1934.

101. A SCLIAPNIKOV

Caro A.,

evidentemente gli inciampi e *tutta una serie* di malintesi nella nostra corrispondenza sono stati provocati dal fatto che non avete ricevuto la nostra seconda lettera inviata a Stoccolma. Altrimenti non posso spiegarmi *come* possiate scrivere che non rispondiamo alle domande. Abbiamo risposto a *tutto* in maniera arcidettagliata; siete *voi* che *non* rispondete. Nadiezda Konstantinovna scrive e riscrive; bisognerà armarsi di pazienza e tornare a ripetere qualcosa per ottenere dei risultati. È necessario intendersi per iscritto.

Riguardo al *Kommunist* mi scrivete che la scissione con Ckheidze non suscita alcun dubbio. In chi? In Bukharin e C.!

Ma io ho pur scritto che questo riguarda non Bukharin e C., bensì *Radek e C.*

Il *Kommunist* è stato un nostro blocco temporaneo con due gruppi o elementi: 1) Bukharin e C.; 2) Radek e C. Fino a quando si poteva marciare con loro, *bisognava* farlo. Adesso *non si può*; e bisogna *temporaneamente* separarsi, o meglio tirarsi da parte.

I polacchi hanno adottato nell'*estate* del 1915 (*dopo* il n. 1-2 del *Kommunist*) e pubblicato *soltanto nel 1916* una risoluzione che mostra di nuovo le loro esitazioni nella questione di Ckheidze. Conviene, *adesso*, dar loro la *possibilità* e il *diritto* (non sono forse collaboratori del *Kommunist*?!) di infilarsi nella rivista e rovinarla con le loro beghe??

Secondo me, non conviene. È molto più utile per la causa assumere un'altra testata (*Sbornik Sozial-Demokrata*) e *attendere* che i polacchi abbiano finito di imparare (o ripieghino verso la Germania) o che la situazione cambi.

Proseguiamo e passiamo a Bukharin e C. Vi manderò immancabilmente (anche se non molto presto, perchè questo dipende dal viaggio a Berna) le « tesi » di Bukharin della *primavera* del 1915. Così potrete vedere di che si tratta in sostanza:

1) Nella primavera del 1915 Bukharin scrive (alla conferenza!) delle tesi nelle quali scivola chiaramente nella *palude*. I giapponesi [150] sono *contro* di lui. (Perciò noi temporaneamente ci comportiamo con la massima indulgenza verso il *Kommunist*, allo scopo di facilitare la *chiarificazione* della cosa: si riuscirà con un atteggiamento « da compagni » a far superare a Bukharin le sue oscillazioni? contribuirà a questo o no I. B., che pure si dice bolscevica?).

2) Nell'estate del 1915 (o verso l'autunno) Bukharin + i *giapponesi* sottoscrivono, ormai in tre, le tesi sull'autodecisione. *Grosso sbaglio*, a nostro avviso, e *ripetizione* degli errori di Bukharin.

3) Al principio del 1916 Bukharin, sulla questione del « programma olandese » (n. 3 del Bollettino della Commissione socialista internazionale) ritorna *di nuovo* alle idee prospettate con le tesi della primavera 1915!!!

Conclusione? Il blocco non è possibile *nemmeno* qui: bisogna *aspettare* che le oscillazioni di Bukharin finiscano. Una rivista che sia l'organo delle oscillazioni polacco-bukhariniane è *dannosa*. Sarebbe nocivo in tale situazione mantenere la vecchia testata e non saperne scegliere un'altra (*Sbornik Sozial-Demokrata*).

La mancanza di spirito di partito, la malafede nella condotta dei giapponesi sta nel fatto che essi vogliono rovesciare *su di noi* la responsabilità delle *loro* oscillazioni. Scusate, amici cari, questo non ve lo permetteremo! Se volete essere col partito, contribuite in parte, con denaro, alla pubblicazione dello *Sbornik Sozial-Demokrata*, dove noi (noi che non oscilliamo) esamineremo da compagni i vostri errori, *senza* nominarvi, *senza dare* ai nemici la possibilità di esultare e gioire malignamente.

Ma, a parte ciò, se avessero preso in seria considerazione l'arciseria questione dei dissensi (all'estero *il n'y a qu'un pas* per arrivare ad una frazione separata!! Credetemi, sono circa vent'anni che osservo questo fenomeno!!), essi avrebbero costretto se stessi a studiare sul dissenso, a riflettere, ad applicarsi (*non* hanno pensato *nè* si sono applicati, ma si sono semplicemente limitati a *spararne di grosse*). Avrebbero potuto esporre compiutamente i *loro* dissensi o in un manoscritto per una cerchia ristretta di compagni dirigenti (i quali avrebbero potuto aiutarli a *non* portare la questione sulla stampa), o in un opuscolo, se *essi* vogliono « farsi pubblicare » (il denaro ce l'hanno).

In tal caso, delle loro « idee » risponderebbero *essi stessi*. Questo è ciò che occorre. Se si vogliono insegnare agli operai nuove verità, si *risponda di esse* e non si scarichi la responsabilità su di noi, non ci si nasconda (noi, dicono, non ne sappiamo nulla; di fronte al partito rispondano Lenin e C. della « discussione », cioè dell'esultanza dei nemici).

No, amici cari!! Questo non vi riuscirà!! Delle *vostre* oscillazioni non sarò *io* a rispondere. Lo *Sbornik Sozial-Demokrata* lo pubblicheremo anche senza il vostro aiuto, signori giapponesi. Vi daremo *un po' di tempo*: pensateci su, cercate di orientarvi, *decidete* infine se volete assumervi la responsabilità di una nuova confusione oppure no. Se volete soltanto « *aizzare* » *noi* contro i

polacchi e gli olandesi nella stampa russa, questo *non* ve lo permetteremo.

Ecco la situazione, ecco le mie considerazioni; e ripeto che vi manderò immancabilmente le tesi di primavera di Bukharin, perchè possiate giudicare di tutta la situazione *sulla base di documenti*.

Sull'autodecisione sta scrivendo oggi Nadiezda Konstantinovna. Noi *non* siamo per lo spezzettamento. E la questione delle *annessioni*? Bukharin e C. (come pure Radek, assieme a Rosa Luxemburg e Pannekoek) non hanno pensato che cosa significhi essere « contro le vecchie e le nuove annessioni » (formula data sulla *stampa* da Radek)?? Perchè è *appunto* questa l'« autodecisione delle nazioni », se pure espressa con *altre* parole!

Basta per ora; alla prossima volta.

Vostro *Lenin*

Scritta nel giugno 1916.
Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

102. A POKROVSKI

2. VII. 1916

Stimato M. N.,

vi spedisco oggi sotto fascia raccomandata il manoscritto[100]. La raccolta del materiale, lo schema e gran parte del lavoro erano già ultimati in conformità con il progetto che mi ordinava cinque fogli di stampa (200 paginette manoscritte); sicchè stringere ancora una volta fino a tre fogli era assolutamente impossibile. Mi dispiacerà moltissimo se non lo pubblicheranno! Non si può allora ottenere almeno che venga pubblicato nella rivista dello stesso editore? Purtroppo la mia corrispondenza con quest'ultimo, non so perchè, si è interrotta... Per quanto riguarda il nome dell'autore, preferirei naturalmente il mio solito pseudonimo. Se c'è qualche difficoltà ne propongo uno nuovo: N. Lenivtsyn. Se volete, prendetene un altro qualsiasi. Quanto alle note,

pregherei vivamente di lasciarle; vedrete dal n. 101 che per me sono più che importanti; e poi in Russia leggono anche gli studenti ecc., e per loro le indicazioni bibliografiche sono necessarie. Ho scelto a bella posta un sistema quanto mai economico (nel senso dello spazio, della *carta*). Stampando a carattere piccolo, sette pagine manoscritte si riducono a un paio di paginette stampate. Prego caldamente di lasciare le note o di insistere presso l'editore perchè le lasci. Riguardo al titolo: se non va quello dato da me, se è meglio evitare la parola imperialismo, allora mettete: « Caratteristiche fondamentali del capitalismo odierno ». (Il sottotitolo « saggio popolare » è assolutamente necessario, poichè parecchi argomenti importanti sono esposti in conformità a questo carattere del lavoro). Il primo foglietto con l'elenco dei capitoli, alcuni dei quali sono intitolati forse in modo non del tutto felice dal punto di vista dei rigori della censura, lo mando per voi: se vi pare più opportuno e sicuro, tenetelo voi, non inoltratelo. In generale sarebbe molto bello se si potesse stampare questo ed altro nella rivista dello stesso editore: se non vedete in ciò nessun inconveniente, scrivetegli in proposito, ve ne sarò molto grato. Una stretta di mano e i migliori saluti.

Vostro *V. Ulianov*

P.S. Ho fatto ogni sforzo per adattarmi ai « rigori »: questo, per me, è terribilmente difficile, sento che ne è derivata una grande mancanza di uniformità. Ma non c'è niente da fare!

Ulianow. Spiegelgasse. 14. II. *Zürich*. I.

Spedita a Sceaux (Seine).
Pubblicata integralmente per la prima volta nel 1932.

103. A ZINOVIEV

L'articolo di Bukharin non va assolutamente[181]. *Non c'è* neanche l'ombra della « teoria dello Stato imperialistico ». È un riassunto di dati sullo sviluppo del capitalismo di Stato e basta. Riem-

pire di questo materiale più che legale una rivista illegale è assurdo. Bisogna rifiutare (con la massima cortesia, promettendo di adoperarsi in tutti i modi per la pubblicazione su una rivista legale) *.

Ma forse è meglio aspettare l'articolo di Iuri e non scrivere intanto a Bukharin.

Aspettare anche per l'invio a Bukharin della lettera riguardante la loro « frazione », altrimenti egli penserà che abbiamo rifiutato per « spirito di frazione ».

Porre la questione dell'« epoca » e della « *guerra in corso* » come « estremi », significa appunto cadere nell'eclettismo. Quasi che nostro compito fosse di prendere la « via di mezzo » « tra gli estremi »!!!

Il problema è di determinare *esattamente* il rapporto tra l'*epoca* e la guerra *in corso*. E appunto questo è stato fatto sia nelle risoluzioni, sia nei miei articoli: « *questa* guerra imperialistica *non è un'eccezione*, ma un fenomeno tipico nell'*epoca* imperialistica ». Tipico, non unico.

Non si può capire una data guerra senza aver capito l'epoca.

Quando si parla dell'epoca, non si tratta di una frase. È giusto. E le vostre citazioni dai miei vecchi articoli dicono *solo* questo. *Esse sono giuste.*

Ma quando *si comincia* a dedurne: « nell'epoca dell'imperialismo non *possono* esservi guerre nazionali », questo è un'assurdità. È un evidente errore storico, politico, *logico* (poichè l'epoca è la somma di svariati fenomeni, nella quale oltre al tipico c'è *sempre* dell'altro).

E voi *ripetete questo errore* quando scrivete nelle osservazioni: « i piccoli paesi non possono nell'epoca attuale difendere la patria ».

[= semplificatori]

Non è esatto!! Questo è appunto l'errore di Junius, di Radek, dei « disarmisti » e dei giapponesi!!

---

* Personalmente, da parte mia, aggiungerò per Bukharin un consiglio: cambiare il titolo e lasciare la *sola* parte economica. Perchè la parte politica è assolutamente incompleta, superficiale, inutile.

Bisogna dire: «*Nemmeno* i piccoli paesi possono difendere la patria *nelle guerre imperialistiche*, particolarmente tipiche dell'epoca imperialistica contemporanea».

C'è una differenza.

Tutta la *sostanza* di questa differenza è contro i *semplificatori*. E voi non avete notato proprio la *sostanza*.

Grimm ripete l'errore dei semplificatori, e voi lo *incoraggiate* dando una formulazione errata. Bisogna, al contrario, appunto ora (sia nelle conversazioni che nella stampa) confutare dinanzi a Grimm i semplificatori.

Noi non siamo affatto contro la «difesa della patria» *in generale*, non siamo affatto contro le «guerre difensive» *in generale*. *Non* troverete mai questa assurdità in nessuna risoluzione (e in nessun mio articolo). Noi siamo contro la difesa della patria e la difensiva *nella guerra imperialistica* 1914-1916 e nelle altre guerre *imperialistiche*, tipiche dell'*epoca* imperialistica. Ma nell'*epoca* imperialistica *possono* esserci anche guerre «giuste», di «difesa», rivoluzionarie [precisamente: 1) nazionali; 2) civili; 3) socialiste, *ecc.*]

NB

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Berna da Flüms (Svizzera).
Pubblicata la prima volta nel 1932.

104. A BUKHARIN

Caro compagno,

purtroppo, l'articolo *Contributo alla teoria dello Stato imperialistico* non possiamo pubblicarlo. Lo spazio, infatti, è talmente preso da materiali russi che tutti gli altri temi ne risultano sacrificati, e il denaro non basta. Siamo in difficoltà.

Ma l'essenziale non sta in ciò. L'essenziale è che l'articolo presenta alcuni difetti.

Il titolo non risponde al contenuto. L'articolo si compone di due parti, messe insieme senza averci meditato sufficientemente: 1) lo Stato in generale e 2) il capitalismo di Stato e il suo sviluppo (particolarmente in Germania). La seconda parte è buona e utile, ma per i nove decimi legale. Consiglieremmo di pubblicarla in una miscellanea legale (se non nella *Lietopis*) dopo qualche *piccolo* ritocco, e saremmo pronti a fare tutto quanto dipende da noi perchè venga pubblicata.

La prima parte tocca un tema di importanza di principio enorme, ma appunto lo *tocca* soltanto. Tenuto conto che pubblichiamo miscellanee una volta all'anno, non possiamo stampare per una questione di teoria così essenziale una cosa non sufficientemente meditata. Lasciando da parte la polemica con Gumplovic ecc. (pure questa sarebbe meglio rimaneggiarla e *svilupparla* in un articolo legale), dobbiamo rilevare una serie di formulazioni estremamente imprecise da parte dell'autore.

Il marxismo è la « teoria dello Stato » « sociologica » (???); lo Stato = organizzazione « generale » (?) delle classi dominanti; le citazioni di Engels sono *troncate* proprio in quei punti che sono *particolarmente* importanti, dal momento che è di questo che si parla. La differenza tra i marxisti e gli anarchici sulla questione dello Stato (pp. 15-16) è definita in modo *assolutamente errato*: se si vuol parlare di questo *non* si deve, *non si può* parlarne così. La conclusione (il corsivo è dell'autore): « la socialdemocrazia deve sottolineare vigorosamente la propria ostilità di principio al potere statale » (p. 53); [confrontate: il proletariato creerà « una sua organizzazione statale temporanea del potere » (p. 54) (« organizzazione statale del potere »!?)], è anch'essa estremamente imprecisa o errata.

Consiglio: modificare per la stampa legale α) quanto riguarda il capitalismo di Stato e β) la polemica con Gumplovic e C. Quanto al resto, *lasciar maturare*. Questa è la nostra convinzione.

Scritta nell'agosto 1916.
Spedita a Cristiania da Flüms.

Pubblicata la prima volta nel 1932.

105. A SCLIAPNIKOV

Caro amico,

a quanto pare la decisione di Belienin circa la sua « gita » è già presa, a giudicare dalla lettera che mi ha trasmesso oggi Grigori. E il giorno si avvicina! Tuttavia è più che necessario che ci scriviamo e ci mettiamo d'accordo: questo, adesso, è incredibilmente importante. Perciò vi prego molto e poi molto di prendere tutte le misure per vedervi *personalmente* con Belienin, di trasmettergli tutto ciò che segue e di scrivere a me (senza meno!) *francamente*, ma in modo circostanziato, come stanno le cose, cioè se ci sono o no dissensi, divergenze, ecc. tra noi e Belienin e quali (e come eliminarli se ci sono).

La caduta di James [162] (di questo fatto vi prego vivamente di non far parola a *nessuno* all'estero: non potete figurarvi quanto siano pericolose sotto *ogni* aspetto le chiacchiere all'estero su questi temi e *in rapporto* con simili avvenimenti) rende critica la situazione e pone di nuovo all'ordine del giorno la questione di un piano di lavoro generale.

A mio avviso questo piano si compone, in primo luogo, di una linea *teorica*; in secondo luogo, dei compiti *tattici* immediati e, in terzo luogo, di quelli direttamente organizzativi.

1) Sul primo punto è adesso all'ordine del giorno non solo la *continuazione* della linea da noi fissata (contro lo zarismo, ecc.) nelle risoluzioni e nell'opuscolo [163] (questa linea è stata mirabilmente confermata dagli avvenimenti, dalla scissione in Inghilterra [164], ecc.), ma anche l'esigenza di epurare la nostra linea dalle assurdità giunte a maturazione e da quella confusione di idee che si risolve in una negazione della democrazia (qui rientra il disarmo, la negazione dell'autodecisione, la negazione teoricamente erronea della difesa della patria « in generale », le oscillazioni nella questione relativa alla funzione e all'importanza dello Stato in generale, ecc.).

Sarà un gran peccato se Belienin non aspetterà il mio articolo di risposta a Kievski (proprio ieri dato a copiare e che sarà pronto solo tra qualche giorno) [165]. Come fare? Non trascurate l'accordo

teorico: è davvero indispensabile per il lavoro in un periodo così difficile. Vedete se non sia possibile realizzare il piano seguente (o qualcosa di simile): suppongo che la moglie di Belienin non sia in America, come pensavo, ma in Spagna [100], da dove appunto Belienin deve passare ora. Non si potrebbe organizzare la spedizione delle lettere e dei manoscritti a sua moglie, in Spagna? Allora, forse, anche il mio articolo, perfino se spedito tra una settimana, giungerebbe a Belienin in tempo, poichè egli certamente si tratterrà in Spagna per qualche giorno.

Pensateci: a parte questo caso particolare, è quanto mai importante una corrispondenza regolare con la moglie di Belienin e con la Spagna in generale. Adesso la Spagna è un punto arcimportante, poichè se non altro vi si può lavorare contro l'Inghilterra più comodamente che in altri posti.

Non posso diffondermi di più sull'accordo teorico. I nemici si sono già aggrappati alla stolta negazione dell'importanza della democrazia (Potresov sul n. 1 del *Dielo*). Bazarov ha fatto questa sciocchezza sulla *Lietopis*. Bogdanov dice *altre* corbellerie, ma *pur sempre* corbellerie, nella *Lietopis*. Là c'è un blocco quanto mai sospetto di machisti e di seguaci del Comitato d'organizzazione. Blocco abominevole! Difficilmente si potrà spezzarlo... Tentare forse di far blocco con i machisti contro i seguaci del CO? Dubito assai che riesca!! Gorki in politica è sempre di un'estrema mancanza di carattere e si abbandona al sentimento e all'umore.

La stampa legale acquista una grande importanza in Russia; perciò anche la questione di una giusta linea diventa sempre più importante, poichè in questo campo ai nemici riesce più facile « bombardarci ».

La cosa migliore, magari, sarebbe che Belienin potesse avere una « base » in Spagna, ricevere là le nostre lettere e manoscritti; noi continueremmo ad accordarci, ci scambieremmo lettere; dopo un breve viaggio più lontano, Belienin potrebbe ritornarvi presto (poichè il pericolo è molto grande, e per la causa sarebbe molto più utile che Belienin facesse dei *brevi* giri in alcune città e poi ritornasse in Spagna o dove si trova adesso, oppure in un paese vicino per *consolidare* i collegamenti, ecc.).

Secondo punto. Penso che adesso l'essenziale sia di stampare manifestini popolari e appelli contro lo zarismo. Vedete se si può farlo in Spagna. Se no, li prepareremo qui e li spediremo; per questo occorrono collegamenti *regolarissimi* ai fini del trasporto. Avevate perfettamente ragione di dire che i giapponesi si sono rivelati *assolutamente* inetti. Meglio di tutto sarebbero degli stranieri con i quali potessimo anche corrispondere in inglese o in un'altra lingua straniera. Non mi diffondo circa il trasporto, trattandosi di cosa che potete vedere e sapere da voi stesso. Il guaio è che non c'è denaro; a Pietrogrado però debbono raccoglierne.

La principale questione di partito in Russia era *e rimane* la questione dell'« unità ». Trotski, dopo ben 500-600 numeri del suo giornale, non ha ancora finito di parlare e di pensare sull'argomento: unità con Ckheidze, Skobelev e C., oppure no? A quanto pare ci sono rimasti degli « unificatori » anche a Pietrogrado, benchè molto deboli (non sono loro che hanno pubblicato le *Rabocie Viedomosti* a Pietrogrado?)[167]. « Makar », dicono, è a Mosca e fa anche lui il conciliatore. La politica di conciliazione e di unificazione è una cosa esiziale per il partito operaio in Russia, è non solo un'idiozia, ma altresì la *rovina* del partito. Poichè *in realtà* « unione » (o conciliazione, ecc.) con Ckheidze e Skobelev (qui sta il nocciolo, in quanto essi si spacciano per « internazionalisti ») significa « unità » col CO e, per suo tramite, con Potresov e C., cioè in realtà *servilismo* verso i socialsciovinisti. Se Trotski e C. non hanno capito questo, tanto peggio per loro. Il n. 1 del *Dielo* e — soprattutto — la partecipazione degli operai ai comitati per la mobilitazione industriale *dimostrano* che è così.

Non solo per le elezioni alla Duma all'indomani della pace, ma anche, in generale, per *tutte* le questioni inerenti all'azione pratica di partito, l'« unità » con Ckheidze e C. è oggi il *nocciolo della questione*. Noi possiamo contare solo su coloro che hanno capito tutto l'inganno che si nasconde dietro l'idea dell'unità e tutta la necessità della scissione da questa confraternita (Ckheidze e C.) in Russia. Belienin dovrebbe raggruppare *soltanto* uomini di questo tipo per la funzione di dirigenti.

A proposito: è pure maturata la scissione su scala internazionale.

Credo sia ormai tempo che *tutti* i dirigenti operai coscienti della Russia si rendano conto di questo fatto e adottino risoluzioni in favore della rottura organizzativa con la II Internazionale, con l'Ufficio internazionale di Huysmans, Vandervelde e C., in favore della costituzione di una III Internazionale *solo* contro i kautskiani di tutti i paesi (Ckheidze e C., nonchè Martov e Axelrod = kautskiani russi), *solo* sulla base dell'accostamento a coloro che sono sulla posizione della sinistra di Zimmerwald.

Terzo punto. Il problema più grave adesso è la debolezza dei collegamenti tra noi e gli operai dirigenti in Russia!! Nessuna corrispondenza!! Nessuno, all'infuori di James, e adesso anche lui è venuto a mancare!! Così non si può andare avanti. Senza una *regolare* corrispondenza clandestina *non si può* organizzare nè la stampa dei manifestini, nè il loro trasporto, nè l'accordo riguardo agli appelli da lanciare, nè l'invio dei loro schemi, ecc. ecc. Qui sta il nocciolo della questione!

A ciò Belienin non ha provveduto (forse allora non ha potuto) nel suo primo viaggio. Convincetelo, per amor del cielo, che deve farlo assolutamente nel secondo viaggio! Assolutamente!! È dal numero dei collegamenti che si deve misurare il successo immediato del viaggio, intendiamoci!! (Certo, l'influenza personale di Belienin conta molto di più, ma egli *non potrà* restare a lungo in nessun luogo senza rovinarsi e danneggiare la causa). È dal numero dei collegamenti in ogni città che si misura il successo del viaggio!!

In ogni città, come minimo, due o tre collegamenti con dirigenti *operai*, ottenere cioè che *scrivano* essi stessi, che s'impadroniscano *essi stessi* del linguaggio clandestino (non è poi così difficile come sembra), si preparino da soli uno o due « successori » ciascuno per qualsiasi malaugurata evenienza. Non affidare questo compito soltanto agli intellettuali. Non affidarlo. Lo possono e debbono fare i dirigenti operai. Senza di questo *non si può* assicurare la continuità e l'organicità del lavoro, e questo è l'essenziale.

Ho finito, mi sembra.

Riguardo alla letteratura illegale, aggiungo:

È importante chiarire: alla *Lietopis* (se non è possibile scalzare quelli del Comitato d'organizzazione mediante un blocco con i machisti) lasceranno passare i miei articoli? con limitazioni? quali?

Chiarimenti più particolareggiati occorrono riguardo all'« Onda »[159].

Quanto a me personalmente dirò che ho bisogno di guadagnare. Altrimenti creperò veramente, credetemi!! La vita è estremamente cara, e non si ha di che vivere. Bisogna strappare *a viva forza* il denaro * all'editore della *Lietopis*, al quale sono stati inviati i miei due opuscoli[160] (che paghi; *subito* e il più possibile!). Lo stesso con Bonc. Lo stesso per le *traduzioni*. Se non si ottiene questo, davvero non ce la faccio, dico sul serio, proprio sul serio.

Una forte stretta di mano, i migliori auguri a Belienin e scrivete *subito*, sia pure due righe, non appena ricevuta questa mia.

Vostro *Lenin*

P.S. Scrivete *francamente*: in quale stato d'animo parte Bukharin? ci scriverà o no? farà quanto gli è stato chiesto o no? La corrispondenza (con l'America) è possibile *solo* attraverso la Norvegia: diteglielo e mettetevi d'accordo.

Scritta tra la fine del settembre e i primi dell'ottobre 1916.
Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

106. A KIKNADZE

Caro compagno,

molte grazie per quanto mi avete raccontato circa le discussioni ginevrine: per noi è molto importante conoscere i giudizi dei lettori. Peccato che ce li facciano conoscere di rado.

---

* Riguardo al denaro Belienin parlerà con Katin e con Gorki stesso, *sempre che*, s'intende, *non sia* inopportuno.

Lunaciarski, Bezrabotny e C. sono gente senza testa.

Consiglio di porre loro la questione in modo reciso: presentino tesi *scritte* (poi anche sulla stampa), brevi, chiare (come le nostre risoluzioni): 1) sull'autodecisione (§ 9 del programma del nostro partito). Sono d'accordo o no con la risoluzione del 1913?

Se non sono d'accordo, perchè tacciono? Perchè non ne formulano una propria?

2) *Perchè* negano la difesa della patria in *questa* guerra?

3) *Come* impostano la questione della «difesa della patria»?

4) Qual è il loro atteggiamento verso le guerre nazionali e

5) verso le insurrezioni nazionali?

Rispondano!

Si impappineranno come bambini, ci scommetto. Essi non hanno capito *un bel niente* circa il carattere storico della «nazione» e della «difesa della patria».

Giacchè volete discutere con loro, vi mando il mio articolo del n. 3 (o 4) della raccolta su questo tema [170]. *Questo a titolo personale, cioè soltanto per voi*: dopo la lettura rimandatemelo, oppure datelo ai Karpinski, *perchè me lo rimandino col primo plico a giro di posta*. Agli altri non posso ancora mostrarlo.

Credevo che foste partito e perciò ho mandato la lettera sulle cose svizzere soltanto a Noè. Ma la lettera *è destinata anche* a voi. *Leggetela*. Noè non mi manda *neanche una parola* di risposta. Strano! Molto strano!

I migliori saluti. Guarite!

Una stretta di mano. Vostro *Lenin*

Scritta ai primi dell'ottobre 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1925.

107. A KORITSCHONNER

25. x. 1916

Caro amico,

ci rincresce molto che finora non ci abbiate scritto neppure un rigo. È da sperare che i grandi avvenimenti di Vienna vi spingano infine a scriverci diffusamente.

Nella *Berner Tagwacht* (e dopo negli altri giornali) è stata pubblicata la notizia che nell'officina di guerra di Spira (Austria) hanno scioperato 24.000 operai, che i soldati cèchi hanno sparato e hanno ucciso 700 (settecento!) operai! Quanta parte di verità c'è in questo? Per favore, scriveteci il più particolareggiatamente possibile in proposito.

Per quanto riguarda il gesto di Friedrich Adler [171] vi pregherei di comunicarci i particolari.

I giornali di qui (*Berner Tagwacht* e *Volksrecht*: li ricevete entrambi, oppure nessuno dei due?) esaltano quest'atto. L'*Avanti!* (vi capita l'*Avanti!*?) riferisce che Friedrich Adler è l'autore del famoso manifesto degli internazionalisti austriaci. È vero? Ed è opportuno parlare fin d'ora apertamente di questo?

1) Friedrich Adler ha parlato con qualcuno del suo piano? 2) Non ha dato a qualche amico documenti, lettere, dichiarazioni perchè fossero pubblicati più tardi? 3) È vero quanto scrive la viennese *Arbeiter Zeitung*: che egli *dappertutto* (e nel club dei ferrovieri e in altri posti) sarebbe rimasto in minoranza? (e quanto importante era questa minoranza?) 4) che la sua posizione in seno all'organizzazione era diventata « insostenibile » (?) 5) che nell'ultima conferenza di partito egli ottenne soltanto *sette* voti? 6) che nelle ultime due riunioni dei fiduciari egli attaccò con straordinaria asprezza il partito e chiese delle « dimostrazioni » (quali precisamente?).

Per favore, scrivete il più particolareggiatamente possibile su tutte queste questioni, e in generale dateci i maggior ragguagli e particolari possibili intorno a Friedrich Adler. Se non ci darete indicazioni speciali, *stamperemo* sui nostri giornali tutto quello che

riceveremo da voi (e lo pubblicheremo altresì — come nostro materiale di redazione — nella stampa tedesca di qui).

Quanto alla valutazione politica dell'atto, la nostra convinzione, s'intende, rimane sempre quella confermata da un'esperienza di decenni, e cioè che gli attentati terroristici individuali sono mezzi di lotta politica che *non raggiungono lo scopo*.

« *Killing is no murder* » *, scriveva la nostra vecchia *Iskra* a proposito degli attentati; noi *non* siamo *affatto contrari* all'omicidio politico (in questo senso sono semplicemente disgustosi gli scritti servili degli opportunisti del *Vorwärts* e della viennese *Arbeiter Zeitung*), ma come tattica rivoluzionaria gli attentati individuali non raggiungono lo scopo e sono nocivi. Soltanto il movimento di massa si può considerare vera lotta politica. Soltanto in diretto, immediato legame col movimento di massa possono e debbono giovare anche gli atti terroristici individuali. In Russia i terroristi (contro i quali abbiamo sempre lottato) hanno compiuto una serie di attentati individuali, ma nel dicembre 1905, quando si giunse finalmente al movimento di massa, all'insurrezione, quando era necessario venire in aiuto alla *massa* col ricorso alla violenza, proprio allora i « terroristi » *erano assenti*. In ciò sta l'errore dei terroristi.

Adler avrebbe giovato assai più al movimento rivoluzionario se, anche a rischio di una scissione, fosse sistematicamente passato alla propaganda e all'agitazione illegale. Sarebbe un'ottima cosa se si trovasse un gruppo di sinistra che pubblicasse a Vienna un manifestino per comunicare ai lavoratori la propria opinione: bollerebbe nel modo più aspro il servilismo della viennese *Arbeiter Zeitung* e del *Vorwärts*, giustificherebbe moralmente l'atto di Adler (« *killing is no murder* »), ma, a titolo di *insegnamento* per gli operai, dichiarerebbe: non il terrorismo, ma il lavoro sistematico, minuto, pieno di abnegazione, della propaganda e dell'agitazione rivoluzionaria, delle dimostrazioni, ecc. ecc., *contro* il servile partito opportunistico, *contro* gli imperialisti, *contro* i propri governi, *contro* la guerra, ecco che cosa è necessario.

* Uccidere non è assassinare (*N. d. R.*).

Comunicateci anche, per favore, fino a qual punto sarebbe giusto considerare l'atto di Adler come un atto di *disperazione*. Io credo che politicamente sia così. Egli ha perduto la fiducia nel partito, non poteva sopportare il fatto che con questo partito era impossibile lavorare, che era impossibile lavorare con Viktor Adler; non ha potuto rassegnarsi all'idea della scissione, assumersi il penoso compito della lotta contro il partito. Ed ecco, quale risultato della disperazione, l'attentato.

Atto di disperazione di un kautskiano (il *Volksrecht* scrive che Adler non era un fautore della sinistra di Zimmerwald, ma piuttosto un kautskiano).

Ma noialtri rivoluzionari non possiamo abbandonarci alla disperazione. Non abbiamo paura della scissione. Al contrario: noi riconosciamo la necessità della scissione, spieghiamo alle masse perchè la scissione è inevitabile e necessaria, le chiamiamo al lavoro contro il vecchio partito, alla lotta rivoluzionaria di massa.

Quali correnti (*resp.** quali sfumature individuali) esistono a Vienna e in Austria nei giudizi sull'atto di Adler?

Temo che il governo di Vienna dichiarerà Friedrich Adler infermo di mente e non permetterà il processo. Ma se la cosa arriverà dinanzi ai tribunali, sarà assolutamente necessario organizzare la diffusione di manifestini.

Scrivete di più e con maggior copia di particolari, e osservate attentamente tutte le misure tecniche di precauzione.

I migliori saluti.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Vienna da Zurigo.

Pubblicata la prima volta il 1° marzo 1932 nella Pravda, *n. 60.*

---

* *respective*: ossia (*N. d. R.*).

108. A KIKNADZE

Caro compagno,

voi contestate la mia osservazione circa la *possibilità* di trasformare *anche* la guerra imperialistica oggi in corso in guerra nazionale.

La vostra argomentazione? « noi dovremmo difendere la patria imperialistica »...

È forse logico ciò? Se la patria resta « imperialistica », come potrà allora la guerra essere nazionale??

Parlare di « possibilità », come fanno Radek e il § 5 delle tesi dell'Internazionale, è secondo me un errore teorico.

Il marxismo poggia sul terreno dei fatti e non delle possibilità.

Il marxista deve assumere *soltanto fatti* rigorosamente e indiscutibilmente provati quali premesse della sua politica.

Così appunto fa la risoluzione nostra (del partito)[172].

Quando *invece* si mette avanti l'« impossibilità », io rispondo: è sbagliato, non è da marxisti, è schematismo. Qualsiasi trasformazione è *possibile*.

E citerò un fatto storico (le guerre del 1792-1815). Prendo questo esempio per mostrare che anche oggi è possibile che si verifichi qualcosa di simile (con uno sviluppo a ritroso).

Secondo me, *voi* confondete il possibile (sul quale *non* sono stato io ad avviare il discorso!!) col reale, quando pensate che il solo fatto di riconoscere una possibilità consenta di cambiare la tattica. Questo è il colmo della illogicità.

Io riconosco la possibilità che un socialdemocratico si trasformi in borghese *e viceversa*.

Verità indiscutibile. Ne deriva forse che io debba riconoscere ora quel *determinato* borghese, Plekhanov, come socialdemocratico? No, in nessun modo. E come possibilità? Aspettiamo che questa si tramuti in realtà.

Questo è tutto. Proprio nella « metodologia » (della quale voi vi occupate) bisogna distinguere il possibile dal reale.

È possibile *qualunque* trasformazione, perfino di uno stupido in uomo intelligente, ma solo di rado una simile trasformazione avviene *realmente*. E per il solo fatto che è « possibile » una trasformazione di questo genere, non cesserò di considerare stupido uno stupido.

Le vostre perplessità circa l'educazione « a due facce » non mi riescono chiare. Io ho invece impostato *concretamente* un esempio (quello della Norvegia) sia nel « *Prosvestcenie* » che nell'articolo contro Kievski [178].

Voi *non* rispondete a questo!! Voi prendete l'esempio nient'affatto chiaro della Polonia.

Qui non si tratta di educazione « a due facce », ma della *riduzione* di cose diverse a un comune denominatore, come se da Nizni e da Smolensk si potesse andare *solo* a Mosca.

Il socialdemocratico svedese che non è per la *libertà* di separazione della Norvegia è un furfante. Voi questo non lo contestate. Il norvegese può essere e *per* la separazione e *contro*. È forse obbligatoria l'unità su una questione come questa per tutti i socialdemocratici di tutti i paesi? No. Questo sarebbe schematismo, ridicolo schematismo, ridicola pretesa.

Noi non abbiamo mai accusato i socialdemocratici polacchi (lo scrivevo nel *Prosvestcenie*) per il fatto che *essi* sono contrari all'indipendenza della Polonia.

Invece di una argomentazione semplice, chiara, teoricamente indiscutibile: non si può essere oggi per una *simile* rivendicazione democratica (Polonia indipendente), che *in pratica* ci sottomette *completamente* ad una delle potenze o coalizioni imperialistiche

— (questo è indiscutibile, questo basta; questo è necessario e sufficiente)

— invece di questo sono arrivati a dire cose assurde: « irrealizzabile ».

Noi abbiamo deriso questo nel 1903 e nell'aprile del 1916.

I bravi socialdemocratici polacchi quasi quasi erano riusciti a dimostrare l'irrealizzabilità della creazione di un nuovo Stato po-

lacco, senonchè... senonchè l'imperialista Hindenburg ci si mise di mezzo; prese e realizzò[174].

Fino a qual punto di ridicolo dottrinarismo arrivano coloro che desiderano (dal punto di vista di Cracovia[175]) approfondire (o istupidire *) l'« economico »!!

Scrivi e scrivi, i socialdemocratici polacchi sono arrivati alla negazione dello *Staatenbau* **!! E tutta la democrazia non è uno *Staatenbau*? E l'indipendenza dell'India olandese, rivendicata da Gorter, *non* è uno *Staatenbau*?

Noi siamo per la libertà di separazione dell'India olandese. E il socialdemocratico dell'India olandese è *obbligato* ad essere per la separazione? Eccovi ancora un esempio di educazione cosiddetta « dualistica »!!

La guerra è la continuazione della politica. Il Belgio è un paese possessore di colonie, voi argomentate. Ma possibile che non sappiamo stabilire di *quale* politica la guerra *in corso* è la continuazione, se della politica schiavistica del Belgio o della politica di liberazione del Belgio?

Credo che sapremo farlo.

E se qualcuno si smarrisce, questa sarà una questione *di fatto*.

Non si possono invero « proibire » le guerre nazionali (come vuole Radek) per paura che degli sciocchi o dei bricconi non abbiano *di nuovo* a spacciare una guerra imperialistica come guerra nazionale!! È ridicolo, ma l'atteggiamento di Radek sembra essere proprio questo.

Noi non siamo contro l'insurrezione *nazionale*, ma *a favore*. È chiaro. E andare più in là non si può: prenderemo in esame concretamente ogni singolo caso, così non rischieremo di prendere l'insurrezione degli Stati americani del Sud del 1863 per una « insurrezione nazionale »...

L'articolo di Engels tratto dall'*Archivio* di Grünberg[176] io

---

* Giuoco di parole intraducibile, basato su un cambio di consonante: *uglubit* = approfondire; *uglupit* = istupidire (*N. d. R.*).

** edificazione dello Stato (*N. d. R.*).

l'avevo, ma l'ho mandato a Grigori. Me lo farò restituire e *ve lo spedirò.*

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

N.K. mi prega vivamente di trasmettervi anche i suoi saluti.

Scritta nel novembre 1916.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

109. A INES ARMAND

Cara amica,

per la traduzione delle tesi molte grazie[177]. Le manderò ad Abramovic e Guilbeaux.

Modificarle per la Francia? Probabilmente non ne vale la pena: là molte cose sono diverse.

Oggi c'è stata qui una riunione di sinistri; *non* tutti sono venuti: in tutto 2 svizzeri + 2 tedeschi non svizzeri + 3 ebrei russo-polacchi *... Una cosa fiacca! Credo che non se ne caverà quasi niente: la seconda riunione tra dieci giorni... Si trovano in una situazione difficile poichè tutta la questione sta *appunto* nella guerra contro Grimm ed hanno troppo poca forza. Chi vivrà vedrà.

Riguardo alle donne sono d'accordo con la vostra aggiunta.

Ve la prendete con la tesi secondo cui i socialdemocratici 1) in *Svizzera* 2) adesso non debbono in nessun caso votare per i crediti di guerra. E dire che fin dall'inizio *non* si parla *d'altro* che della guerra *in corso,* della guerra imperialistica. Solo di questa si tratta.

« L'operaio non ha patria » significa che α) la sua situazione economica (*le salariat*) non è nazionale, ma internazionale; β) il suo nemico di classe è internazionale; γ) le condizioni per la sua liberazione idem; δ) l'unità internazionale degli operai è *più importante* di quella nazionale.

* E non c'è stata una relazione, ma soltanto un conversazione.

Significa questo, deriva da questo che *non bisogna* combattere *quando si tratta* di abbattere il giogo straniero? Sì o no?

La guerra delle colonie per la liberazione?

La guerra dell'Irlanda contro l'Inghilterra?

E l'insurrezione (nazionale) non è forse difesa della patria?

Vi manderò il mio articolo contro Kievski in proposito.

Se occorrono altri libri, *scrivete*. Qui si può ottenere molta roba; non fate complimenti, tanto io vado spesso nelle biblioteche.

Una forte stretta di mano.

Lenin

Scritta il 20 novembre 1916.
Spedita a Sœrenberg da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

110. A INES ARMAND

Cara amica,

riguardo al rimaneggiamento per i francesi, io non mi sento di farlo[171]. Vorreste provarci voi?

È una cosa scritta per gli svizzeri: la « parte militare » qui è particolare (per un piccolo Stato), la situazione interna del partito è diversa, ecc. ecc. E poi qui da me non si troverebbe nemmeno materiale *concreto* sulla Francia.

Sarei veramente lieto di poter fare qualcosa per i sinistri francesi, ma, non so perchè, non si riesce a stabilire i contatti. Griscia scrive lettere lunghe ma arcisconclusionate, annega in un mare di parole, rimastica cose vecchie, non dice niente di concreto, di preciso sui *sinistri* francesi, non stabilisce con loro nessun contatto, assolutamente nessuno.

Riguardo alla patria voi volete stabilire, a quanto pare, che esiste contraddizione tra i miei scritti di prima (di quando? del 1913? dove precisamente? in che cosa propriamente?) e quelli di adesso.

Non credo che ci siano contraddizioni. Trovate i testi precisi e allora vedremo.

Certo, tra gli ortodossi e gli opportunisti ci sono sempre state divergenze sulla concezione della patria (cfr. Plekhanov 1907 o 1910, Kautsky 1905 e 1907, e Jaurès, *L'armée nouvelle*). In questo sono perfettamente d'accordo: qui c'è una divergenza radicale. Che io abbia potuto dire non so dove qualche cosa contro di questo non lo credo.

Che la difesa della patria sia ammissibile (quando è ammissibile) solo come difesa della democrazia (nell'epoca corrispondente), questa è pure la mia opinione.

« Fondersi » con il movimento democratico generale, questo certamente i proletari non debbono farlo mai. Marx ed Engels non « si fusero » col movimento democratico borghese della Germania nel 1848. Noialtri bolscevichi non « ci siamo fusi » col movimento democratico borghese nel 1905.

Noi socialdemocratici siamo sempre per la democrazia, non « in nome del capitalismo », ma in nome della necessità di spianare la via al *nostro* movimento, la qual cosa è impossibile senza lo sviluppo del capitalismo.

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*

P.S. Se vi occorrono libri, scrivete.

Scritta il 25 novembre 1916.
Spedita a Sœrenberg da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

III. A INES ARMAND

Cara amica,

riguardo alla « difesa della patria » non so se tra noi ci siano o no dei dissensi. Voi trovate che c'è contraddizione tra il mio articolo nella raccolta *In memoria di Marx*[170] e le mie afferma-

zioni attuali, *senza citare* esattamente nè l'uno nè le altre. Per me è impossibile rispondere a questa osservazione. Non ho qui la raccolta *In memoria di Marx*. Ricordare alla lettera quello che ho scritto, certo non posso. Senza citazioni *precise*, di allora e di adesso, non sono in grado di rispondere ad una *siffatta* argomentazione da parte vostra.

Ma, parlando *in generale*, mi sembra che voi ragioniate in modo un po' unilaterale e formalistico. Avete preso *una sola* citazione dal *Manifesto comunista* (gli operai non hanno patria), e pare che vogliate applicarla senza riserve, giungendo *fino a negare le guerre nazionali*.

Tutto lo spirito del marxismo, tutto il suo sistema esige che ogni situazione venga esaminata soltanto α) storicamente; β) solo in connessione con le altre; γ) soltanto in connessione con l'esperienza concreta della storia.

La patria è un concetto storico. Una cosa è la patria nell'epoca o, ancora più esattamente, nel *momento* della lotta per l'abbattimento dell'oppressione nazionale; altra cosa nel momento in cui i movimenti nazionali sono già lontani nel tempo. Per i « tre tipi di paesi » (§ 6 delle nostre tesi sull'autodecisione[180]) la tesi sulla patria e sulla sua difesa non *può* essere egualmente applicabile in tutte le condizioni.

Nel *Manifesto comunista* si afferma che gli operai non hanno patria.

Giusto. Ma *non* vi si afferma *solo* questo. Vi si afferma anche che nella formazione degli Stati nazionali la funzione del proletariato è alquanto particolare. Se si prende la prima tesi (gli operai non hanno patria) e *si dimentica* il suo *nesso* con la seconda (gli operai si costituiscono in classe nazionalmente, ma non come la borghesia), s'incorre in un grave errore.

In che cosa consiste dunque questo nesso? Secondo me appunto nel fatto che in un movimento *democratico* (in un dato momento, in una data situazione concreta) il proletariato non può rifiutare il suo appoggio (e quindi neanche rifiutare di difendere la patria in una guerra nazionale).

Nel *Manifesto comunista* Marx ed Engels dicono che gli operai

non hanno patria. Ma lo stesso Marx *fece appello* alla guerra *nazionale* più di una volta: Marx nel 1848, Engels nel 1859 (fine del suo opuscolo *Po e Reno*, dove viene apertamente rinfocolato il sentimento *nazionale* dei tedeschi, dove si fa apertamente appello alla *guerra* nazionale). Nel *1891*, in vista della guerra, che pareva allora imminente, della Francia (Boulanger) + Alessandro III contro la Germania, Engels riconobbe *apertamente* la « difesa della patria »[181].

Erano Marx ed Engels dei confusionari che oggi dicono una cosa e domani un'altra? No. Secondo me, il riconoscimento della « difesa della patria » in una guerra nazionale corrisponde *perfettamente* al marxismo. Nel 1891 i *socialdemocratici* tedeschi, in una guerra contro Boulanger + Alessandro III, *avrebbero dovuto* effettivamente difendere la patria. Questa sarebbe stata una variante tutta particolare di guerra *nazionale*.

Dicendo ciò, del resto, *ripeto* quanto ho detto nell'articolo contro Iuri[182]. Voi, chissà perchè, non ne parlate. Mi sembra che, sulla questione qui sollevata, *proprio* in quell'articolo ci sia una serie di enunciazioni che spiegano fino in fondo (o quasi) la mia concezione del marxismo.

Veniamo a Radek, al « litigio » (???!!!) con Radek. Ho già avuto nella primavera una discussione con Grigori, che non aveva affatto capito la situazione politica di allora e mi rimproverava la rottura con la sinistra di Zimmerwald. È assurdo.

Anche il legame con la sinistra di Zimmerwald è una cosa condizionata. In primo luogo Radek non = sinistra di Zimmerwald. In secondo luogo con Radek non c'è stata una « rottura » in generale, ma soltanto in una determinata *sfera*. In terzo luogo il legame con Radek è assurdo intenderlo nel senso che *ci* siano state legate le mani nell'*indispensabile* lotta teorica e pratica.

Ad 1 (sul primo punto). Io non ho mai fatto in nessun luogo il benchè minimo passo non solo verso la rottura, ma nemmeno verso l'indebolimento del legame con la sinistra di Zimmerwald. Nessuno poteva o potrà mai dire che io l'abbia fatto. Nè con Borchardt, nè con gli svedesi, nè con *Knief*, ecc. ecc.

(Radek ci ha molto vigliaccamente messi fuori dalla redazione

del *Vorbote*. Egli si comporta in politica come un mercante alla Tyszko, sfacciato, impudente, sciocco. *Grigori* mi ha scritto nella primavera scorsa, quando ero già a Zurigo, che *egli* non svolgeva *nessun* « lavoro collegiale » con Radek. Radek *si è allontanato*, ecco il *fatto*. *A causa* del *Vorbote* si è allontanato tanto da me che *da Grigori*. Ma la sfacciataggine e la viltà mercantesca di un solo individuo non hanno potuto far sì che la sinistra di Zimmerwald cessasse di essere sinistra; nè vale la pena tentare di comprometter*la* su questo punto: non è nè intelligente nè giusto.

La *Gazeta Robotnicza* (numero di febbraio 1916) è un modello di tale « giuoco » schifosamente servile, alla Tyszko (Radek cammina sulle orme di costui). Chi *perdona* queste cose in politica, lo considero uno sciocco o un mascalzone. *Non gliele perdonerò mai*. Per cose simili o si rompe il muso o si voltano le spalle.

Io, naturalmente, ho fatto la seconda cosa. E non me ne pento. I legami con i *sinistri* tedeschi non li abbiamo perduti *affatto*. Quando è sorto il problema di marciare *realmente* insieme a Radek (Congresso di Zurigo, 4-5 novembre 1916)[163], *abbiamo marciato* insieme. Tutte le frasi sciocche di Grigori sulla mia rottura con la sinistra di Zimmerwald si sono dimostrate scempiaggini, come sempre, del resto.

Ad 2: la « sfera » della rottura con Radek riguardava quindi α) gli affari russi e polacchi. La risoluzione del Comitato delle organizzazioni all'estero lo ha confermato. β) La storia con Iuri e C. Anche ora Radek scrive lettere (posso mandervele, se volete) quanto mai sfacciate a me (e a Grigori) intorno al tema: « noi » (lui + Bukharin + Iuri e C.) « la pensiamo » in questa maniera!! Così può scrivere soltanto uno scemo e un mascalzone che voglia tessere « *intrighi* », *insinuandosi nella crepa* aperta dai nostri dissensi con Iuri e C. Se Radek *non* ha capito *che cosa* sta facendo, è uno scemo. Se l'ha capito, un mascalzone.

Il compito politico del nostro partito era chiaro: *legarci* le mani con la parità con N. I. + Iuri + I. B. in seno alla redazione *noi non potevamo* (Grigori non lo aveva capito e mi fece arrivare fino ad un netto ultimatum: dichiarai che *sarei uscito* io dal *Kommunist*, se con questo non avessimo rotto. Il *Kommunist* andò bene

fino a quando i tre che costituivano una metà della redazione non ebbero un loro programma). Dare la *parità* al gruppo formato da Bukharin + Iuri + I. B. sarebbe stata un'idiozia e avrebbe rovinato tutto il lavoro. Non hanno un briciolo di cervello nè Iuri, che è proprio un porcellino, nè I. B., e se essi, con Bukharin, si erano lasciati trascinare fino alla stupidità *di gruppo*, con loro, o meglio col *Kommunist*, bisognava rompere. Ed è ciò che si è fatto.

La polemica intorno all'autodecisione è ancora soltanto agli inizi. Su questo punto, come *in tutta la questione* dell'atteggiamento verso la democrazia, regna nelle loro teste la più gran confusione. Dare qui la « parità » ai porcellini e agli sciocchi? Mai! Non hanno voluto imparare con le buone e da compagni: se la prendano allora con se stessi. (*Non ho dato* loro *requie* ed ho sollecitato colloqui su questo tema a Berna: non se la sono data per intesa! Ho scritto loro lettere di decine di pagine a Stoccolma: non se la sono data per intesa! E allora, se è così, andate al diavolo. Ho fatto tutto il possibile per una soluzione *pacifica*. Non volete: allora vi romperò il muso e vi svergognerò come imbecilli davanti a tutti. Così e soltanto così bisogna agire). Che c'entra qui Radek? — forse domanderete voi.

C'entra, perchè egli è stato l'« artiglieria pesante » di quel « gruppo », artiglieria nascosta tra i cespugli, appartata. Iuri e C. avevano fatto bene i loro calcoli (I. B. possiede attitudini all'intrigo; costei — lo si è visto — invece di *condurre Iuri da noi* ha creato un gruppo contro di noi). Essi pensavano: noi apriremo le ostilità, e quanto a combattere, lo farà *per noi* Radek. *Per noi*, dicevano, combatterà Radek, e Lenin si troverà *vincolato*.

Niente di tutto questo, carissimi porcellini! Non permetterò che mi si vincoli in politica. Volete combattere? Fatelo apertamente. Ma la parte di Radek — aizzare di soppiatto i giovani porcellini e lui nascondersi dietro la « sinistra di Zimmerwald » — è il colmo della viltà. La persona più schifosa... del pantano di Tyszko non potrebbe più vilmente mercanteggiare, strisciare e intrigare alle spalle.

Ad 3: è già stato detto chiaramente. La questione del rapporto tra l'imperialismo e la democrazia, da una parte, e il pro-

gramma minimo, dall'altra, si pone con *sempre maggior ampiezza* (cfr. il programma olandese sul n. 3 del bollettino; il Socialist Labor Party americano ha gettato a mare tutto il programma minimo. *Entwaffnungsfrage* *). A tal riguardo Radek ha nella testa la *più completa confusione* (lo si vede chiaramente dalle sue tesi; e l'ha mostrato anche la questione delle imposte dirette e indirette, sollevata dalle mie tesi). Non mi lascerò mai legare le mani quando si tratta di chiarire questa importantissima e fondamentale questione. Non posso. La questione bisogna chiarirla. Su di essa ci saranno ancora *decine* di « capitomboli » (inciamperanno).

Chi intende il « legame » della sinistra di Zimmerwald nel senso che noi *ci* lasceremmo legare le mani nella lotta teorica contro l'« economismo imperialistico » (si tratta di una malattia *internazionale*: olandese-americano-russa ecc.), non capisce nulla. Imparare a memoria « sinistra di Zimmerwald », e picchiare la fronte a terra dinanzi alla totale confusione teorica di Radek, a questo non ci sto.

Conclusione: dopo Zimmerwald le *manovre* sono diventate *più difficili*. Da Radek ed I. B. e C. bisognava *prendere quel che ci serviva* senza *lasciarsi legare le mani*. Penso di esservi riuscito. Dopo la partenza di Bukharin per l'America e, *soprattutto*, dopo che ci è stato inviato l'articolo di Iuri e *questi ha accettato* (ha accettato! ha *do-vu-to* accettare) la mia risposta, la loro opera come « gruppo » *è terminata*. (E Grigori voleva *perpetuare* questo gruppo dandogli la *parità*: gliela avremmo data *noi* la parità!!).

Da Radek *ci siamo divisi* sull'arena russo-polacca e *non l'abbiamo chiamato* nel nostro *Sbornik*[184]. *Così si doveva fare.*

E adesso egli non può fare niente per *rovinare* il lavoro. Al Congresso di Zurigo (5. XI. 1916) è stato costretto a marciare *con* me, così come adesso *contro Grimm*.

Che cosa significa questo? Significa che sono riuscito a *scindere* ** le questioni: non si è indebolita *neanche di un ette* la pressione internazionale contro i kautskiani (*Grimm y compris*) e nello

---

* Questione del disarmo (*N. d. R.*).
** È stato *molto* difficile!

stesso tempo io non sono sottoposto alla « parità » con la stoltezza radekiana!

Dal punto di vista strategico la causa oggi la considero vinta. Può darsi che Iuri + *C.* + Radek + C. comincino a *sbraitare*. *Allez-y, mes amis! Adesso* l'*odium* ricadrà su di *voi*, non su di noi. Ma alla causa *adesso* non siete in grado di nuocere, e per noi la via è spianata. Noi ci siamo liberati dal *lurido* (in tutti i sensi) connubio con Iuri e con Radek *senza aver indebolito di un ette* la « sinistra di Zimmerwald » e assicurandoci le *premesse* per la lotta contro il cretinismo nella questione dell'atteggiamento verso la democrazia.

Voilà. Chiedo scusa per la lunga lettera e per l'abbondanza di parole aspre: non posso scrivere in altro modo quando parlo apertamente. Ma siamo *entre nous* e qualche parola forte in più può anche passare.

I migliori saluti. Vostro *Lenin*

In generale, tanto Radek che Pannekoek pongono *in modo errato* la questione della lotta contro il kautskismo. *NB* questo!!

Scritta il 30 novembre 1916.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

112. AD ARTHUR SCHMIDT

Stimato compagno,

mi permettete di proporre un accordo amichevole?

Devo confessare che ieri non ho fatto abbastanza attenzione a un punto molto importante dei vostri ragionamenti [185], e precisamente all'idea che il tratto caratteristico della Svizzera consiste fra l'altro nella sua maggiore democraticità (suffragio universale), e che tale tratto caratteristico deve essere sfruttato *anche* per la propaganda. Questa idea è molto importante e, a mio avviso, assolutamente giusta.

Non si potrebbe applicare questa idea in modo tale da far sparire i nostri dissensi (verosimilmente molto insignificanti)? Per esempio:

Se nel referendum poniamo la domanda *solo* in questo modo: per la completa eliminazione o contro?, in tal caso avremo un miscuglio di voti pacifisti (borghesi-pacifisti, ecc.) e socialisti a favore, vale a dire non il manifestarsi della coscienza socialista, ma soltanto il suo oscuramento, non un'applicazione dell'idea e della politica della *lotta di classe* a questa questione particolare (precisamente alla questione del militarismo), ma la rinuncia al punto di vista della lotta di classe nella questione del militarismo.

Se invece nel referendum poniamo la domanda in questo modo: per l'espropriazione delle grandi aziende capitalistiche nell'industria e nell'agricoltura, *come unica via* per la completa eliminazione del militarismo, o contro l'espropriazione?

In questo caso nella nostra politica pratica verremo a dire la stessa cosa che noi tutti riconosciamo in teoria, e precisamente che la completa eliminazione del militarismo è pensabile e attuabile solo se messa in legame con l'eliminazione del capitalismo.

Conseguentemente la formulazione dovrebbe essere press'a poco questa: 1) Noi chiediamo l'*immediata* espropriazione delle grandi imprese, magari sotto forma di imposta diretta combinata sul patrimonio e sul reddito e con aliquote talmente elevate, rivoluzionariamente elevate nei riguardi dei grandi patrimoni che i capitalisti risultino di fatto espropriati.

2) Noi dichiariamo che tale trasformazione socialista della Svizzera è economicamente possibile fin d'ora, immediatamente, e, a causa dell'insopportabile carovita, è anche impellente; che per la realizzazione politica di tale trasformazione la Svizzera ha bisogno di un governo non borghese ma proletario, che si appoggi non sulla borghesia ma sulle larghe masse degli operai salariati e del popolo semplice, e che la lotta rivoluzionaria di massa — di cui noi scorgiamo l'inizio, per esempio, negli scioperi di massa e nelle manifestazioni di strada a Zurigo, e che è riconosciuta dalla risoluzione di Aarau[166] — persegue *appunto* questo scopo, quello di porre *veramente* termine in tal modo all'intollerabile situazione delle masse.

3) Noi dichiariamo che tale trasformazione della Svizzera *susciterà in modo assolutamente inevitabile* l'imitazione e il più risoluto, entusiastico appoggio da parte della classe operaia e della massa degli sfruttati di *tutti* i paesi civili e che *solo* con una trasformazione di questo genere la *completa eliminazione del militarismo*, alla quale tendiamo e alla quale oggi istintivamente anelano larghissime masse in Europa, si dimostrerà non una frase vuota, non un pio desiderio, ma una misura concreta, praticamente attuabile, politicamente ovvia.

Che ne pensate?

Non credete che ponendo in questo modo la questione (così nell'agitazione pratica come nei discorsi parlamentari e nelle proposte per l'iniziativa legislativa e il referendum) eviteremo il pericolo che i pacifisti borghesi e « socialisti » fraintendano e interpretino la nostra parola d'ordine antimilitaristica nel senso che noi riterremmo possibile la completa distruzione del militarismo nella *Svizzera borghese*, col suo accerchiamento *imperialistico, senza* la rivoluzione socialista (il che è certamente un'assurdità che noi tutti unanimemente respingiamo)?

Saluti fraterni. *N. Lenin*

Wl. Ulianow. Spiegelgasse 14 II (bei Kammerer). Zürich I.

Scritta il 1° dicembre 1916.
Spedita a Winterthur.
Pubblicata la prima volta nel 1931.

113. A INES ARMAND

Cara amica,

è arrivata oggi un'altra lettera da Pietrogrado; da un po' di tempo a questa parte scrivono assiduamente.

Oltre alla lettera di Guckov, che va nel n. 57 dell'organo centrale (già in tipografia per la composizione) e che Grigori vi avrà mostrato a Berna[197], abbiamo ricevuto lettere di Lvov e Celnokov,

tutte sullo stesso argomento: la collera che vi è nel paese (contro i traditori che conducono trattative per una pace separata), ecc.

L'umore, scrivono, è arcirivoluzionario.

Il mio manoscritto sull'imperialismo è giunto a Pietrogrado ma ecco che oggi scrivono che l'editore (ed è Gorki! oh, che vitellino!) è scontento delle frasi aspre contro... indovinate contro chi? contro Kautsky! Vuole tentare un accordo per lettera con me!!! È ridicolo e increscioso.

Ecco la mia sorte. Una campagna di lotte dopo l'altra contro le balordaggini e insulsaggini politiche, contro l'opportunismo, ecc.

Questo dal 1893. E l'odio degli sciocchi per questo. Nondimeno, non darei in cambio questo destino per la « pace » con gli sciocchi.

Ed ora eccoci di nuovo a Radek. Nel n. 6 della *Jugend-Internationale* (l'avete visto?) c'è un articolo firmato *Nota Bene*. Di colpo abbiamo riconosciuto (io e Grigori) Bukharin. Ho risposto alle sue formidabili stupidaggini sul n. 2 dello *Sbornik* [188]. (L'avete visto? Uscirà tra qualche giorno).

Oggi Grigori manderà il n. 25 della *Arbeiterpolitik*. C'è *lo stesso articolo* (con dei tagli, evidentemente della censura) a firma di Bukharin. (Abbiamo ricevuto un altro numero del *Novy Mir* da New York; c'è una critica — ahimè! *giusta*: è un vero guaio che un menscevico *abbia ragione* contro Bukharin!! — *evidentemente dello stesso articolo* di Bukharin apparso in un numero precedente del *Novy Mir*, che noi non abbiamo).

Radek, dal canto suo — « metodi alla Tyszko », mi scrive oggi Grigori, — pubblica sul n. 25 della *Arbeiterpolitik* un elogio di Bukharin (« giovane forza ») e una noterella, tra l'altro, sui « tre redattori del *Kommunist* »!

Cerca di insinuarsi nella crepa aperta dai nostri dissensi: politica inveterata delle canaglie e dei bricconi, incapaci di discutere con *noi* in modo aperto e che ricorrono agli intrighi, agli sgambetti, a tutte le viltà.

Eccovi il quadro di quello *che è* e di quello *che fa* Radek (l'uomo si giudica non da quello che dice o pensa di se stesso, ma da quello che fa: ricordate questa verità marxista?).

Voilà.

Ecco contro quale « *gente* » bisogna combattere!!

E che cumulo di cose vergognose e assurdità teoriche nelle « tesi » di Radek...

Ho letto la *Plaidoirie* di Humbert-Droz. Dio mio, che campione banale del tolstoismo!! Ho scritto un'altra volta ad Abramovic; possibile che sia incorreggibile? Penso: che in Svizzera ci sia il bacillo dell'ottusità piccolo-borghese (e di piccolo Stato), del tolstoismo, del pacifismo, che rovina gli uomini migliori? Probabilmente c'è!

Ho letto il *secondo* opuscolo di P. Golay (*L'antimilitarisme*): che gigantesco passo indietro rispetto al primo (*Le socialisme qui meurt*) e verso lo *stesso* pantano...

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. E a sciare ci andate? Fatelo senz'altro! Imparate, comprate gli sci e andate in montagna, senza meno. Si sta bene in montagna, d'inverno. È un incanto e sa di Russia.

Scritta il 18 dicembre 1916.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

114. A POKROVSKI

21. XII. 1916

Stimato M. N.,

ho ricevuto la vostra cartolina postale del 14 dicembre 1916. Se vi scrivono che l'editore mi deve « oltre ai 500 rubli altri 300 rubli », devo dire che ritengo che il suo debito sia *maggiore*, poichè egli ha accettato 1) il mio lavoro sulla questione agraria, parte I [189], e 2) l'opuscolo di mia moglie su un tema di pedagogia [190]. E credo che, dal momento che il manoscritto è stato accettato, si debba pagarlo.

Ho scritto in proposito a Pietrogrado, ma i miei collegamenti con Pietrogrado sono pessimi e insopportabilmente lenti.

Voi avete « ritenuto possibile » espungere la critica a Kautsky dal mio opuscolo [101]... Mi rincresce! Mi rincresce davvero. Perchè? Non sarebbe forse meglio chiedere agli editori: stampate, cari signori, chiaro e tondo: siamo stati *noi* editori a sopprimere la critica a Kautsky? Sicuro, è così che si dovrebbe fare... Certo, sono costretto a sottomettermi all'editore, ma l'editore non abbia paura di dire che cosa vuole e che cosa non vuole; dei tagli risponda l'editore e non io.

Scrivete: « non mi picchierete? »; sarebbe a dire che dovrei picchiarvi per il vostro consenso ad espungere quella critica?? Ahimè, noi viviamo in un secolo troppo civile per risolvere le cose in un modo così semplice...

Scherzi a parte, mi rincresce, diavolo... Bene, farò i conti con Kautsky altrove.

Una forte stretta di mano e i migliori saluti.

V. Ulianov

Spedita a Sceaux (Seine. Francia) da Zurigo.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1932.

115. A INES ARMAND

Cara amica,

a proposito di Radek si nota in voi, che seguite le orme di Grigori, una certa confusione tra le impressioni personali e la tristezza per il « fosco » quadro politico in generale, da una parte, e la politica, dall'altra. Vi lamentate, vi affliggete, sospirate... e basta. Una politica diversa da quella da noi seguita *non si poteva* seguire; non si poteva rinunciare ad una visuale giusta e abbandonarsi ai « metodi alla Tyszko ». Il quadro è « fosco » non per questo, e i sinistri sono deboli non per questo, e il *Vorbote* non esce non per questo, ma perchè il movimento rivoluzionario si sviluppa con estrema lentezza e a stento. Bisogna aver pazienza.

Costituire dei blocchi putridi con una sola persona (o con I. B. + *Ki*) non servirebbe ad altro che ad impedire l'adempimento del difficile compito di resistere in un momento difficile.

Riguardo all'« economismo imperialistico » ho l'impressione di « parlare a un sordo ». Voi *eludete* la definizione data da me, la *schivate* e ponete la questione daccapo.

Gli « economisti » non « rinunciavano » alla lotta politica (come scrivete voi). Non è esatto. Essi la definivano *in modo sbagliato*. Così pure gli « economisti imperialistici ».

Voi scrivete: « Forse che persino la completa rinuncia alle rivendicazioni democratiche significherebbe la rinuncia alla lotta politica? Forse che la *lotta immediata* per la conquista del potere non è lotta politica? ».

Qui precisamente sta il punto: in Bukharin (e in parte anche in Radek) troviamo appunto qualcosa di questo genere, ma qui sbaglia. « La lotta immediata per la conquista del potere », con la « completa rinuncia alle rivendicazioni democratiche », è qualcosa di vago, avventato, confuso, ed è appunto su questo che Bukharin si sbaglia.

Voi, veramente, scorgendo una contraddizione fra i §§ 2 e 8, affrontate la questione da un altro lato, ancora un tantino diverso.

Nel § 2 è detto *in generale*: la rivoluzione socialista è *impossibile* senza la lotta per la democrazia. Questo è indiscutibile e la debolezza di Radek + Bukharin sta appunto nel fatto che essi, *pur dissentendo* (al pari di voi), non si decidono a contestare questa tesi!!

Ma — oltre a ciò — in un certo senso, per un certo periodo, *qualunque* obiettivo democratico (non soltanto l'autodecisione, badate bene, e voi l'avete dimenticato!) può essere di ostacolo alla rivoluzione socialista. In che senso? in quale momento? come? Se, per esempio, il movimento è già divampato, *la rivoluzione è già cominciata*, bisogna *prendere le banche*, e ci vengono a dire: aspettate, bisogna *prima* consolidare, legittimare la repubblica, ecc.!

Esempio: nell'agosto 1905 il boicottaggio della Duma fu giusto e non costituì una rinuncia alla lotta politica.

((Il § 2 = *in generale* il rifiuto di partecipare alle istituzioni rap-

presentative è assurdo; il § 8 = vi sono dei casi nei quali *bisogna* rifiutarsi: eccovi un raffronto che spiega in modo evidente che tra il § 2 e il § 8 *non esiste* contraddizione)).

Contro Junius. Situazione attuale: guerra imperialistica. Mezzo contro di essa? Solo la rivoluzione socialista in Germania. Junius non si è spinta fino a questo punto e prospetta una democrazia *senza* rivoluzione socialista.

Bisogna saper *combinare* la lotta per la democrazia con la lotta per la rivoluzione socialista, *subordinando* la prima alla seconda. Tutta qui la difficoltà; tutta qui la sostanza.

I tolstoiani e gli anarchici escludono la prima. Bukharin e Radek si sono sbagliati, non avendo saputo combinare la prima con la seconda.

Io dico invece: non perdere di vista l'*essenziale* (la rivoluzione socialista); metterlo in prima linea (Junius non l'ha fatto); porre *tutte* le rivendicazioni democratiche (Radek + Bukharin ne escludono irragionevolmente *una*) subordinandole, coordinandole alla rivoluzione socialista, e tenere a mente che la lotta per l'essenziale può divampare cominciando anche dalla lotta per il particolare. Secondo me, solo questo modo di vedere è giusto.

Guerra della Francia + la Russia contro la Germania nel 1891. Voi prendete il « mio criterio » e lo applicate *soltanto* alla Francia e alla Russia!!!! Di grazia, dov'è qui la logica? Lo dico già io che *da parte della Francia e della Russia* questa sarebbe stata una guerra reazionaria (guerra mirante a spingere indietro lo sviluppo della Germania, a farla arretrare dall'unità nazionale verso lo smembramento). E *da parte della Germania?* Voi tacete. Questo invece è l'essenziale. Da parte della Germania nel 1891 la guerra non avrebbe avuto nè poteva avere carattere imperialistico.

Voi avete dimenticato la cosa principale: nel 1891 in generale non c'era imperialismo (ho cercato di dimostrare nel mio opuscolo che esso nacque nel 1898-1900, non prima), e da parte della Germania non ci sarebbe stata, non poteva esserci una guerra imperialistica. (Fra l'altro, non c'era allora neanche una Russia rivoluzionaria; questo è molto importante).

Inoltre: « la " possibilità " di uno smembramento della Germa-

nia non è esclusa neanche nella guerra 1914-1917 », scrivete voi, scendendo precisamente dalla valutazione di quello che esiste a quella di ciò che è *possibile*.

Questo non ha nulla di comune con la storia. Questa non è politica.

Ciò che *esiste* oggi è una guerra *imperialistica* da *ambo* le parti. L'abbiamo detto mille volte, e questa è la sostanza.

E il « possibile »!!?? Tutto è « possibile »!

Sarebbe ridicolo negare la « *possibilità* » della trasformazione della guerra imperialistica in guerra nazionale (benchè Usievic sia inorridito per questo!). Che cosa mai non è « possibile » a questo mondo! Ma *per ora* essa non si è trasformata. Il marxismo poggia la politica sul *reale*, non sul « possibile ». È possibile che un fenomeno si trasformi in un altro, e la nostra tattica non è cosa fossilizzata. *Parlez moi de la réalité et non pas des possibilités*!

Engels aveva ragione. In vita mia ho visto fin troppo spesso accusare avventatamente Engels di opportunismo, e considero queste accuse con la massima diffidenza. Provatevi dunque, provatevi un po' a dimostrare anzitutto che Engels aveva torto!! Non potrete farlo!

La prefazione di Engels a *Le lotte di classe in Francia*[108]? Non sapete dunque che è stata deformata a Berlino *contro* la sua volontà? È forse una critica seria, questa?

La sua dichiarazione sullo sciopero nel Belgio[109]? Quando? Dove? Quale? Non la conosco.

No, no. Engels *non* è infallibile. Marx *non* è infallibile. Ma per indicare i loro « errori » ci vuole ben altro, credetemi, ben altro. Se no avrete mille volte torto.

Vi stringo forte, forte la mano.

Vostro *Lenin*

Scritta il 25 dicembre 1916.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949 nel Bolscevik, *n. 1.*

116. A INES ARMAND

Cara amica,

a proposito di Radek. Voi scrivete: « a Kienthal gli ho detto che ha agito male ».

E basta? E basta! E la conclusione politica?? O il suo atto è soltanto una cosa accidentale?? soltanto un affare privato?? Niente di tutto questo! Ecco l'origine del vostro errore politico. Voi non giudicate gli avvenimenti dal punto di vista politico. Eppure qui si tratta proprio di una questione di politica, per quanto possa sembrare strano a prima vista.

A proposito della difesa della patria. Per me sarebbe arcispiacevole se dovessimo dividerci. Proviamo ancora ad intenderci.

Eccovi un po' di « materiale sul quale riflettere ».

La guerra è la continuazione della politica.

Il nocciolo della questione sta nel *sistema* dei rapporti politici prima della guerra e durante la guerra.

Tipi principali di questi sistemi: a) atteggiamento della nazione oppressa verso quella che l'opprime, b) rapporto tra due nazioni che opprimono quanto al bottino, alla sua spartizione, ecc., c) atteggiamento di uno Stato nazionale che non ne opprime altri verso uno Stato oppressore, verso uno Stato particolarmente reazionario.

Pensateci su.

Cesarismo in Francia + zarismo in Russia contro la *Germania non imperialistica* nel 1891: ecco la situazione storica del 1891.

Pensateci su! Ho poi scritto *sul 1891* anche nello *Sbornik*, n. 1 [104].

Come sono contento che abbiate parlato con Guilbeaux e Levi! Sarebbe bene farlo un po' più spesso o almeno di tanto in tanto. Ma l'italiano mente: il discorso di Turati [105] è un modello di *abietto* kautskismo (ha mischiato i « *droits nationaux* » con la guerra *imperialistica*!!). Anche l'articolo di *vv* nel *Volksrecht* a proposito di questo discorso è abominevole.

Eh, mi piacerebbe scrivere su questo o parlare un po' con l'italiano!!

Come è stupido che Levi attacchi il parlamentarismo!! Stupido!! Ed è per giunta un « sinistro » *!! Dio, che guazzabuglio c'è nelle teste!

Vostro *Lenin*

Scritta nel dicembre 1916.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik. *n. 1.*

* Giuoco di parole intraducibile: in russo « sinistro », « di sinistra » è « lievy », la cui pronuncia è quasi identica a quella del nome proprio Levi (*N. d. R.*).

1917

117. A INES ARMAND

C'è stata qui domenica (7 gennaio), una riunione del CC del partito svizzero.

Quel vigliacco di Grimm, *alla testa di tutti i destri*, ha fatto approvare (contro Nobs, Platten, Münzenberg *e Naine*) la decisione di *rinviare* a tempo indeterminato il congresso del partito, fissato per l'11 febbraio 1917, proprio per la questione della guerra. I motivi addotti sono falsi. La verità è che egli vuole far blocco con i destri, con i socialpatrioti, i quali minacciano di dimettersi qualora passi il rigetto della difesa della patria! Non vogliono permettere che gli operai svizzeri decidano la questione della difesa della patria!!!

Naine, dicono, ha detto molto giustamente a Grimm che egli come segretario internazionale si dà la zappa sui piedi.

Presidente di Zimmerwald, ecc., e un vigliacco di questa fatta in politica.

Penso di scrivere una lettera aperta a Charles Naine[196], membro dell'*Internationale Sozialistische Kommission*, di farla pubblicare e di dare in essa del mascalzone a Grimm, di dichiarare che non voglio stare in compagnia di un simile individuo nell'organizzazione di Zimmerwald e che invierò al mio CC una dichiarazione motivata in proposito.

È importante « cogliere » subito Grimm *en flagrant délit*, smascherarlo (poichè « essi » non lasceranno passare niente nella stampa), strappargli la maschera.

Credo che ciò costringerà anche Radek + Roland-Holst a dire *qualcosa* a Grimm.

Naturalmente *un simile* foglio come supplemento non va, bisogna stamparlo a parte, senza testata.

Vi stringo forte forte la mano.

Vostro *Lenin*

Scritta nella prima metà del gennaio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

118. A INES ARMAND

Cara amica,

a proposito di Engels. Se vi è capitato tra le mani il numero della *Neue Zeit* dove Kautsky (e le lettere di Engels) racconta come è stata deformata la prefazione di Engels ai *Klassenkämpfe* *, sarebbe bene che lo trascriveste in uno speciale quaderno nel modo più esteso possibile. Se questo non si può fare, comunicatemi allora il numero esatto della *Neue Zeit*, anno, volume, pagina.

I vostri attacchi contro Engels, a mio avviso, sono quanto mai infondati. Scusate la mia sincerità: bisogna prepararsi un po' più seriamente prima di scrivere a quel modo! Altrimenti è facile coprirsi di vergogna: vi avverto *entre nous*, amichevolmente, a quattr'occhi, nel caso che un giorno vi metteste a dire *queste cose* nella stampa o in una riunione.

Lo sciopero belga? In primo luogo è possibile che su questa questione di fatto, su questa questione particolare, Engels si sbagliasse. Certo, è possibile. Bisogna raccogliere tutto quello che ha scritto in proposito. In secondo luogo, riguardo allo sciopero generale *in generale*, gli avvenimenti dell'*ultimo* periodo, e del 1905 in modo definitivo, hanno fornito *elementi nuovi* che Engels non co-

* Le lotte di classe (*N. d. R.*).

nosceva. Sullo « sciopero generale » Engels era avvezzo, da decine di anni, a sentire *soltanto* le frasi vuote degli anarchici, che egli *legittimamente* odiava e disprezzava. Ma gli avvenimenti poi *mostrarono* un *nuovo* tipo di « sciopero di massa », *politico*, cioè tutt'altro che anarchico. Questo aspetto nuovo, Engels non lo conosceva *ancora*, nè poteva conoscerlo.

Non si deve dimenticarlo.

Non fu forse lo sciopero belga a segnare il *passaggio* dal vecchio al nuovo? Poteva Engels *allora, in quel momento* (1891-1892? ? Aveva già 71-72 anni; aveva un piede nella fossa), scorgere che non si trattava del solito rigurgito belga (i belgi furono per molto tempo proudhoniani), ma del passaggio a qualcosa di nuovo? A questo bisogna riflettere.

Riguardo alla « difesa della patria », voi, secondo me, cadete nell'astrattezza e nell'astoricità. Ripeto quanto ho detto nell'articolo contro Iuri [197]: difesa della patria = giustificazione della partecipazione alla *guerra*. Niente di più. Generalizzare questa enunciazione, farne un « principio generale », è *ridicolo*, è quanto mai antiscientifico. (Vi invierò il programma americano del Socialist Labor Party con una simile ridicola generalizzazione). Le guerre sono una cosa quanto mai eterogenea, multiforme, complessa. Non si può applicare loro uno schema generale.

I) Tre tipi principali: atteggiamento della nazione oppressa verso quella che l'opprime (ogni guerra è la continuazione della politica; la politica è un *rapporto* tra i popoli, le classi, ecc.). Come regola generale, la guerra è legittima da parte di una nazione oppressa (non importa se difensiva o offensiva dal punto di vista militare).

II) Rapporto tra due nazioni che opprimono. Lotta per le colonie, per i mercati, ecc. (Roma e Cartagine; Inghilterra e Germania nel 1914-1917). Come regola generale, una guerra di questo tipo costituisce da *ambo* le parti una rapina; e l'atteggiamento della democrazia (e del socialismo) verso di essa ricade sotto la regola: « due ladri si azzuffano, periscano entrambi »...

III) Terzo tipo. *Sistema* di nazioni con parità di diritti. La questione è *quanto mai difficile*!!!! Specialmente se accanto a na-

zioni civili, relativamente democratiche, si trova lo zarismo. Così è stato (a un dipresso) in Europa dal 1815 al 1905.

Anno 1891. La politica coloniale della Francia e della Germania è di proporzioni *insignificanti*. L'Italia, il Giappone, gli Stati U. *non hanno affatto* colonie (adesso sì). Nell'Europa occidentale si è formato un *sistema* (*NB* questo!! pensateci!! non dimenticatelo!! viviamo non solo in Stati singoli, ma anche in un determinato *sistema* di Stati; agli anarchici è permesso di ignorarlo, ma noi non siamo degli anarchici), un *sistema* di Stati in generale costituzionali, nazionali. *Accanto* ad essi sta il potente zarismo prerivoluzionario, non ancora scosso, che saccheggia e opprime tutti da centinaia di anni, che ha soffocato le rivoluzioni del 1849 e del 1863.

La Germania (del 1891) è il paese del socialismo *avanzato*. E questo paese è sotto la minaccia dello zarismo in alleanza con il boulangismo!

La situazione è proprio tutt'altra di quella del 1914-1917, quando lo zarismo è stato minato dal 1905 e la Germania fa la guerra per il dominio del mondo. È un *altro* paio di maniche!!

Identificare o anche solo paragonare le situazioni internazionali del 1891 e del 1914 è il *colmo* dell'astoricità.

Quello sciocco di Radek ha scritto recentemente in un proclama polacco (*Befreiung Polens* *): lo *Staatenbau* ** non è lo scopo della lotta socialdemocratica. È arcistupido! Questo è semianarchismo, semidiozia! No, no, noi non siamo affatto indifferenti allo *Staatenbau*, al *sistema* degli Stati, ai loro *reciproci rapporti*.

Engels fu il padre del « radicalismo passivo »?? È falso! Niente di simile. Non riuscirete mai a dimostrarlo. (Bogdanov e C. ci hanno provato, ma sono rimasti scornati).

Nella guerra *imperialistica* 1914-1917, combattuta tra *due* coalizioni imperialistiche, noi dobbiamo essere contro la « difesa della patria », giacchè 1) l'imperialismo è la vigilia del socialismo; 2) la guerra imperialistica è una guerra tra ladri per il bottino; 3) in *tutte e due* le coalizioni c'è un proletariato *avanzato*; 4) in en-

* liberazione della Polonia (*N. d. R.*).
** edificazione dello Stato (*N. d. R.*).

trambe *è maturata* la rivoluzione socialista. *Soltanto* per questo noi siamo contro la « difesa della patria », *soltanto* per questo!!

I migliori saluti e auguri.

Vostro *Lenin*

Ho chiesto gli indirizzi delle organizzazioni della gioventù. Me li hanno promessi.

Dunque, riguardo al progetto editoriale, *spingete* avanti la cosa. E la relazione *sul pacifismo*?

P. S. Le vostre due ultime lettere le ho ricevute insieme, ma evidentemente solo per colpa mia.

Scritta il 19 gennaio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

119. A INES ARMAND

Cara amica,

ieri c'è stata la vostra relazione e sono impaziente di avere notizie, di sapere com'è andata. Quando giovedì ho ricevuto il vostro espresso sono corso all'altro capo della città, da Radek, e mi sono fatto dare da lui dei ritagli. Avevo una gran voglia di scrivervi una lunga lettera sul pacifismo (tema importantissimo in generale; uno dei temi fondamentali, oggi, dal punto di vista di tutta la situazione internazionale, intorno al quale ho parlato nel mio articolo — l'ho ricevuto; *merci*! — e infine estremamente importante *per la Svizzera*). Ma non m'è riuscito: sia giovedì che venerdì abbiamo avuto delle riunioni di sinistri.

Le cose dei sinistri qui sono andate male, poichè Nobs e Platten si sono spaventati della guerra contro Grimm, il quale *ha attaccato furiosamente* il referendum[108], e hanno spaventato i nostri giovani!! È triste!! A Berna, stando alle lettere di Grigori, le cose vanno meglio. Radek, dietro mia insistenza, ha scritto un opuscoletto contro il « centro » di qui e contro Grimm, ma ieri i « sinistri » hanno bocciato (!!) il progetto di pubblicarlo a nome dei sinistri stessi:

li ha spaventati lo spavento di Nobs e Platten. Oh, che guerrieri! Oh, che sinistri!

Penso che il vostro rapporto di ieri dovreste considerarlo come una *prova*, e prepararvi a ripeterlo a Ginevra e a La Chaux-de-Fonds: su questo tema bisogna lavorare e far relazioni *più* di una volta. Agli svizzeri sarà immensamente utile. Scrivete *più particolareggiatamente come* avete impostato la questione, *quali* argomenti avete portato, che cosa vi è stato obiettato, ecc.

Sono stati tradotti in francese, per il congresso svizzero, i progetti delle risoluzioni sulla difesa della patria e sulla questione della guerra? Alludo alla traduzione sulla *stampa*: *Grütlianer, Sentinelle*, ecc. Oppure no?

Bisogna provvedere alla loro traduzione, se ancora non è stata fatta, e all'agitazione e propaganda.

Probabilmente questa questione farà qualche passo avanti con il vostro viaggio a *Ch.-de-Fonds*. Resto in attesa di vostre notizie.

Abramovic lavora a meraviglia e bisogna appoggiarlo in tutti i modi.

Tanti saluti.

Vostro *Lenin*

P. S. Trotski ha mandato una lettera stupida: non la pubblicheremo nè gli risponderemo.

È incominciata nella stampa della Svizzera francese la campagna 1) per il referendum e 2) riguardo alle risoluzioni per il congresso sulla questione della guerra? O *non se ne* è cominciata *nessuna*? Leggete, e con regolarità, il *Volksrecht* e la *Berner Tagwacht*? Adesso è necessario farlo; dobbiamo aiutare i sinistri svizzeri.

Vi ho scritto che Guilbeaux si è rifiutato di firmare la risoluzione contro Grimm? (o forse lo sapevate già da Grigori?). Andiamo maluccio col nostro Guilbeaux: teme la guerra con Grimm, *teme* Sokolnikov, il quale *teme* la scissione; teme Merrheim, il quale teme il « signor » Jouhaux!! Oh, che guerrieri!! Voglio scriverne a Olga.

Scritta il 22 gennaio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

120. A INES ARMAND

Cara amica,

vi mando i ritagli che ho preso da Radek (soltanto fino a sabato: restituiteli (a me) *subito* dopo la relazione).

Fate attenzione al paragrafo della risoluzione dell'*Internazionale* dove si parla contro il pacifismo (contro l'« esortazione »).

La conferenza dell'Aia e simili dichiarazioni e iniziative pacifiste dei governi e della borghesia sono determinate:

1) dall'ipocrisia

2) dallo scopo di ingannare il popolo

3) dalla *corrente* del pacifismo borghese, che ha « grandi » nomi e sogna la *pace* senza rivoluzione sociale. Questa corrente ha un *mucchio* di letteratura (per i signori, non per il popolo)

4) dal calcolo: è vantaggioso a volte, ora per l'una ora per l'altra potenza, « mostrarsi » pacifica, guadagnar tempo, ecc.

Questo in generale. In concreto: bisogna studiare ogni singolo caso, ogni potenza.

Le cifre richieste *non* le ho.

(Gli indirizzi ce li hanno mandati: per la raccomandazione, *se occorre*, la cosa migliore è che la facciano Abramovic e i suoi amici).

Nocciolo della questione del pacifismo (questione arcimportante per la Svizzera): l'idea che la guerra *non* sia legata al capitalismo, *non* sia la *continuazione* della politica del tempo *di pace*. Questo il falso teorico; il falso pratico è quello di eludere la *rivoluzione* sociale.

Ho molta fretta! Saluti!

Vostro *Lenin*

Scritta il 30 gennaio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

121. A INES ARMAND

Cara amica,

ho ricevuto i ritagli. *Merci*!

Sono stati da noi recentemente due prigionieri evasi. È stato interessante vedere due uomini « vivi », non corrosi dall'emigrazione. Tipici: il primo è un ebreo della Bessarabia che ne ha viste di tutti i colori, un socialdemocratico o quasi, con un fratello bundista, ecc. Si è dirozzato, ma personalmente è poco interessante, un tipo comune. L'altro è un contadino di Voroniez, viene dalla terra, da una famiglia di vecchi credenti. È un forte figlio delle terre nere. Straordinariamente interessante osservarlo e ascoltarlo. È stato per un anno prigioniero dei tedeschi (in generale là gli orrori non si contano) in un campo di 27.000 *ucraini*. I tedeschi costituiscono i campi per nazioni e fanno di tutto per staccarle dalla Russia; fra gli ucraini hanno intrufolato degli abili conferenzieri della Galizia. Risultati? Soltanto 2000 — pare — erano per la « *samostiinost* » (indipendenza nel senso più di autonomia che di separazione) dopo mesi di sforzi da parte degli agitatori!! Gli altri si sono infuriati all'idea della separazione dalla Russia e del passaggio ai tedeschi o agli austriaci.

Fatto significativo! Non si può non credere. Ventisettemila sono un bel numero. Un anno è parecchio. Le condizioni per la propaganda galiziana sono quanto mai propizie. E, ciò nonostante, l'affinità coi grandi russi ha avuto il sopravvento! Da questo *non* deriva affatto, naturalmente, che la « libertà di separazione » sia un errore. Al contrario. Ma ne deriva forse che la sorte libererà la Russia dal « tipo austriaco » di sviluppo.

Quanto alla difesa della patria, il nostro uomo di Voroniez è sulla linea di Troianovski e Plekhanov. Simpatizza per il socialismo, ma « se il tedesco ci viene addosso, come si fa a non difendersi? ». Non riesce a capire. Si sente profondamente offeso (tanto lui *che l'ebreo!!*) per il fatto che i tedeschi le danno senza pietà ai « nostri ». Quanto allo zar e a dio, per tutti i 27.000 — dicono —

è completamente finita; riguardo ai grandi proprietari terrieri, altrettanto. Ritorneranno in Russia irritati e con le idee chiare.

Tutta l'aspirazione dell'uomo di Voroniez è il ritorno a casa, alla terra, al suo lavoro. Ha vagato lavorando qua e là per le campagne tedesche, ha osservato, ha imparato.

Lodano i francesi (prigionieri): sono buoni compagni, dicono. « Pure i tedeschi imprecano contro il loro *Kaiser* ». Quanto agli inglesi, li odiano: « superbacci, non danno un tozzo di pane se non gli lavi il pavimento » (eccola la canaglia appestata dall'imperialismo!).

Cambiamo musica: che magnifico subbuglio ha fatto nascere il referendum, specialmente la sua motivazione! Una delizia! Se vedeste gli articoli di Grimm e C. nella *Berner Tagwacht* e nella stampa socialdemocratica « provinciale »! Urlano, gemono! Li abbiamo proprio toccati nel vivo, questi mascalzoni. Ho incitato a tutta forza Radek a scrivere l'opuscoletto (è ancora qui, e io e lui — ve lo sareste aspettato? — siamo ami*coni*, come sempre del resto contro il « centro », quando *manca* il terreno per le tergiversazioni radekiane, per il giuoco a proposito dei « destri », ecc.): siamo andati in giro per Zurigo per ore e ore e non gli ho « dato pace ». Si è messo a tavolino e ha scritto. I nostri « sinistri », spaventati da Nobs e Platten (questi eroi *si erano spaventati* di Grimm, il quale si era spaventato di Greulich e C.!!), hanno ascoltato la lettura dell'opuscoletto e l'*hanno bocciato* (!!): non stampare, altrimenti ci cacciano dal partito (!!). Stamperemo per conto nostro.

È questo un momento in cui l'interesse si è ravvivato, e tutti gli *internazionalisti* che sono tali non solo a parole *debbono* aiutare gli operai e i sinistri svizzeri. E noi li aiuteremo!

Cambiamo di nuovo musica. Ho riletto *Zur Wohnungsfrage* di Engels con la prefazione del 1887[190]. Lo conoscete? Una delizia! Sono pur sempre « innamorato » di Marx e di Engels e non posso mantenere la calma quando si tenta comunque di denigrarli. Questi sono veri uomini! È da loro che bisogna imparare. Da questo terreno noi non dobbiamo allontanarci. È da *questo* terreno che si sono allontanati tanto i socialsciovinisti quanto i kautskiani. (A proposito: avete visto la risoluzione di Loriot-Rappoport, Saumo-

neau [300]? Anch'essa per tre quarti kautskiana. Vorrei scrivere per i francesi, demolirla assieme a tutto il pacifismo. Chiederò a Griscia se è disposto a pubblicare quello che scriverò. *Non* mi ha fatto saper nulla in merito alla mia risposta a Souvarine [301]!). E così, auguri di ogni bene; ne ho fatto delle chiacchiere!

Una stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. Spero che anche nella Svizzera romanda il referendum si dimostri molto utile. Aspetto notizie da Abramovic, da Olga, ecc.

Scritta il 30 gennaio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

122. A INES ARMAND

Cara amica,

sono stato molto contento della vostra lettera. Lo schema della vostra conferenza mi piace molto. Vi consiglio senz'altro di ripeterla, di sfidare *H. Droz*, di completarla aggiungendovi il punto riguardante la rivoluzione (ma c'entrerà?), cioè: *come* può avvenire la rivoluzione? che cos'è la dittatura del proletariato? perchè è necessaria, perchè è *impossibile* senza l'armamento del proletariato? perchè è perfettamente conciliabile con la democrazia, una democrazia completa sotto ogni aspetto? (ad onta dell'opinione volgare).

Droz e gli altri socialpacifisti svizzeri *non* lo capiscono; *non* vi hanno riflettuto, e le condizioni svizzere *d'un petit État et de la petite bourgeoisie d'un petit État generano* in tutte le maniere proprio il pacifismo pbs. (= piccolo-borghese).

Se ricevete il *Volksrecht* e la *Berner Tagwacht* (questi due giornali è *indispensabile* leggerli), tanto basta, secondo me, per giudicare la posizione del *centro*, sulla quale si trova in pieno Grimm (Mascalzone! In che modo fraudolento « combatte » contro il socialpatriota Huber-Rohrschach!!), e verso la quale sono ruzzolati (per tre quarti) e Nobs e Platten. Vi sbagliate di grosso se scrivete sul serio della mia « influenza » su Platten. La cosa sta così: lui e Nobs a Zimmerwald e a Kienthal « si iscrissero » ai sinistri. Ho fatto decine di tentativi per farli partecipare a convegni, discussioni, conversazioni. Tutto invano!! *Hanno paura* di Grimm e di lottare contro di lui. Sono per tre quarti al « centro ». Bisogna considerarli *quasi* perduti. Forse un forte movimento di sinistri riuscirà a raddrizzarli, ma c'è da crederci?

Nemmeno oggi si è vista la risoluzione corretta. Aspetteremo domani.

Münzenberg mi ha detto ieri che martedì ci sarà da loro un convegno di giovani della Svizzera tedesca e francese. Per quel giorno dovrà essere pronta una *nostra* risoluzione sulla questione della guerra. (Radek si è messo a preparare un progetto, ma finora *non* si vede niente). Secondo me, dovete mettervi al lavoro a tutta forza per riuscire *prima* di martedì 1) a scrivere a Ginevra e a *Ch-de-F.* perchè intanto prendano come base le *mie* tesi (§§ sulla questione della guerra, sezione I); 2) a sapere chi parteciperà all'assemblea dei giovani dalla Svizzera romanda; 3) a « lavorarli », « istruirli », perchè comprendano dove sta il nocciolo, la sostanza della nostra differenza α) dal socialpacifismo e β) dal « centro » (= Grimm e C.). (Platten non ha capito un bel niente e non vuol capire). La nostra posizione, in generale, = K. Liebknecht: lotta contro il socialpatriottismo e il centro del *proprio* paese; legame inscindibile della lotta contro la guerra con la lotta contro l'opportunismo e con un *multiforme* e *immediato* lavoro *rivoluzionario per* la rivoluzione socialista.

Motivi del referendum, fra l'altro, = primo passo della piattaforma dei *sinistri* in Svizzera. *NB* questo.

Martedì i giovani della Svizzera romanda debbono assolutamente presentare un progetto di risoluzione di sinistra e battersi

per esso. Non ho visto ancora gli emendamenti, ma sono certo che egli *rovinerà* tutto (conciliando, confondendo i dissensi tra i sinistri e i socialpatrioti svizzeri, invece di metterli in chiaro. In questo sta tutta la sostanza e tutta la bassezza degli articoli di Grimm nella *Berner Tagwacht* e nel *Neues Leben* sulla maggioranza e minoranza).

Cercate di avvicinare i francesi internati, di avviare una corrispondenza, di trovare dei legami, di *fondare* tra loro un gruppo (segreto e non formale) di *sinistri*. È *molto* importante!

La parola d'ordine del « movimento di massa » può andare, ma *non* è perfettamente giusta. Questo perchè dimentica la *rivoluzione*, la *conquista del potere*, la *dittatura del proletariato*. NB questo punto!! O meglio: appoggiare e sviluppare (subito) tutte le possibili azioni *rivoluzionarie* di massa, *allo scopo* di avvicinarsi alla *rivoluzione, ecc.*

Platten = confusionario. Con Scheidemann o con Liebknecht? egli domanda, senza capire che Grimm precisamente « concilia », unisce, *fa tutto un miscuglio* tra i socialpatrioti svizzeri (Greulich e C.) e i « sinistri » svizzeri *del tutto incoscienti*!!!

Avete ragione: *subito* lotta rivoluzionaria contro il carovita, scioperi, dimostrazioni, ecc. Subito « andare tra il popolo », cioè tra le *masse*, tra la *maggioranza* degli oppressi, predicando la *rivoluzione socialista* (cioè prendere le banche e *tutte* le grandi imprese).

Una forte stretta di mano. Vostro *Lenin*

Scritta il 3 febbraio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

123. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

17. II. 1917

Cara A. M.,

oggi abbiamo ricevuto la vostra lettera, che ci ha fatto molto piacere. Per molto tempo non abbiamo saputo che eravate in America e non abbiamo ricevuto vostre lettere, tranne una con la notizia della vostra partenza dall'America.

Vi ho scritto il 7-8 gennaio (giorno della partenza della lettera da Stoccolma: spedendo in America direttamente di qui, i francesi intercettano tutto!), ma evidentemente questa lettera (con un articolo per il *Novy Mir*) non vi ha più trovata a New York.

Quanto ci ha fatto piacere apprendere da voi della vittoria di N. Iv. e di Pavlov nel *Novy Mir* (questo giornale mi arriva con una irregolarità spaventosa, per colpa evidentemente della posta e non dell'ufficio spedizioni del giornale stesso), altrettanto ci è dispiaciuta la notizia del blocco di Trotski con i destri per la lotta contro N. Iv. Che razza di porco questo Trotski! frasi di sinistra e blocco con i destri contro la sinistra di Zimmerwald!! Bisognerebbe smascherarlo (dovreste farlo voi), sia pure con una breve lettera al *Sozial-Demokrat*!

Il n. 1 dell'*International* l'ho già ricevuto e mi sono rallegrato molto. Circa la conferenza del Socialist Labor Party e del Socialist Party del 6-7 gennaio 1917 dispongo di notizie incomplete. A quanto sembra, il SLP getta a mare tutto il programma minimo (ecco una tentazione e un pericolo per Bukharin, che da noi inciampa « in questo benedetto punto » fin dal 1915!!). Mi dispiace assai di non poter raccogliere tutti i documenti sul SLP (avevo pregato Bukharin di farlo, ma le lettere evidentemente vanno perdute). Non avete del materiale? Potrei restituirvelo dopo la lettura.

Sto preparando un articolo (ho quasi finito di raccogliere il materiale) sulla questione dell'atteggiamento del marxismo verso lo Stato[202]. Sono giunto a conclusioni ancora più aspre contro Kautsky che contro Bukharin (avete visto il suo « *Nota Bene* » nel n. 6 della *Jugend-Internationale*? e il n. 2 dello *Sbornik Sozial-Demokrata*[203]?). La questione è arcimportante; Bukharin è molto migliore di Kautsky, ma gli errori di Bukharin possono *rovinare* questa « giusta causa » nella lotta contro il kautskismo.

Vi invierò il mio articolo contro P. Kievski sull'autodecisione[204]. Eh, peccato non aver denaro! Pubblicheremmo lo *Sbornik Sozial-Demokrata* n. 3 (tutto il materiale *sta a giacere*) e n. 4 (l'articolo di Bukharin sullo Stato, che dapprima avevamo respinto, e il mio articolo sullo Stato)!

La destra di Zimmerwald, secondo me, dal lato ideologico ha sotterrato Zimmerwald: Bourderon + Merrheim a Parigi hanno votato per il *pacifismo*, idem *Kautsky* il 7 gennaio 1917 a Berlino, Turati (17 dicembre 1916!!) e tutto il partito italiano altrettanto. Questa è la morte di Zimmerwald!! A parole *hanno condannato* il « socialpacifismo » (cfr. la risoluzione di Kienthal) e nei fatti sono passati dalla sua parte!!

Grimm è passato vigliaccamente dalla parte dei socialpatrioti in seno al partito svizzero (il nostro amico di Stoccolma vi manderà del materiale a tal riguardo), facendo blocco con loro il 7 gennaio 1917 (*Parteivorstandsitzung* *), *contro i sinistri*, per il rinvio del congresso!! E adesso ha attaccato ancor più vigliaccamente i sinistri per la *Begründung des Referendums* ** (ve la manderemo), e ha redatto una risoluzione « di mezzo », « centrista ». Avete, potete procurarvi il *Volksrecht* di Zurigo? Altrimenti vi manderemo o cercheremo di mandarvi qualcosa.

Domani (18 febbraio) c'è il congresso del partito svedese. Scissione, probabilmente. A quanto pare tra i giovani [205] c'è uno sbandamento e una confusione *del diavolo*. Conoscete lo svedese? Potete organizzare la collaborazione (mia e di altri sinistri) al giornale dei giovani svedesi?

Rispondete, per favore, sia pur brevemente, ma *presto* e con precisione, poichè ci preme immensamente avviare una *buona* corrispondenza con voi.

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Spedita a Cristiania da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

---

* seduta della Direzione del partito (*N. d. R.*).
** motivazione del referendum (*N. d. R.*).

124. A INES ARMAND

Cara amica,

abbiamo ricevuto giorni fa una lettera confortante da Mosca (presto ve ne manderemo copia, benchè il testo non sia gran che interessante). Scrivono che il morale delle masse è buono, che lo sciovinismo perde manifestamente terreno e che certamente verrà anche il nostro giorno. L'organizzazione, dicono, risente del fatto che gli adulti sono al fronte e che nelle fabbriche sono rimasti i giovani e le donne. Ma, pare, lo stato d'animo combattivo non diminuisce per questo. Ci inviano una copia del manifesto (buono) fatto uscire dall'Ufficio di Mosca del CC [206]. Lo pubblicheremo sul prossimo numero dell'organo centrale.

Siamo vivi e vegeti, dunque! Viviamo in condizioni difficili e tanto più il nostro partito. Ma tuttavia si vive.

Ancora una lettera dalla nostra Kollontai, che (sia detto per ora *entre nous*) è ritornata in Norvegia dall'America. N. Iv. e Pavlov (Pavel Vasilic, il lettone che stava a Bruxelles) *hanno conquistato,* dice, il *Novy Mir* (questo giornale mi arriva con una irregolarità incredibile), ma... è arrivato Trotski, e questo mascalzone subito se l'è intesa con l'ala *destra* del *Novy Mir* contro i sinistri di Zimmerwald!! Proprio così! Eccovi Trotski!! Sempre uguale a se stesso = tergiversa, raggira, posa da sinistro, *aiuta* i destri, finchè è possibile...

Tra i sinistri d'America, pare, il lavoro procede abbastanza bene, benchè la Kollontai tema un'ondata anarco-sindacalista nel Socialist Labor Party. (N. Iv., dice lei, non ha questo timore). Ho letto nell'organo del SLP (*People's Weekly*) che essi gettano a mare il programma minimo... « In questo benedetto punto » N. Iv. inciampa dal 1915. Ho paura per lui! E intanto la posta con l'America *non* funziona.

In questi ultimi tempi mi sono occupato intensamente della questione relativa all'atteggiamento del marxismo verso lo *Stato,* ho raccolto molto materiale e son giunto, mi sembra, a conclusioni molto interessanti e importanti *assai più* contro Kautsky che non

contro N. Iv. Bukharin (il quale nondimeno ha pur sempre torto, benchè si trovi *più vicino* alla verità che non Kautsky). Mi piacerebbe immensamente scrivere su questo: far uscire il n. 4 dello *Sbornik Sozial-Demokrata* con l'articolo di Bukharin e la mia analisi dei suoi piccoli errori e della enorme falsificazione e degradazione del marxismo da parte di Kautsky.

Nadia è ammalata: ha preso la bronchite ed è a letto con la febbre. Certo dovrà starci un po' di giorni. Oggi ho chiamato una dottoressa.

Ebbene, che ne è del vostro viaggio a La Chaux-de-Fonds? Avete abbandonato del tutto quest'idea e in generale tutti i progetti riguardo al lavoro nella Svizzera romanda? Non si dovrebbe rinunciare a tutto ciò. Qui le cose, come scrivevo, non vanno troppo bene, ma tuttavia oggi abbiamo terminato il *foglio n. 1* (« gruppo svizzero della sinistra di Zimmerwald »). Vedremo che cosa ne verrà fuori!

Se non adesso, per lo meno in generale (cioè un po' più in là) si riuscirà (ne sono certo) — se non noi, i nostri successori — a creare una *corrente* di sinistra in Svizzera. Il *terreno* c'è!

Avete letto le proposte dei sinistri al congresso del partito del Cantone di Zurigo, tenutosi a Töss l'11 febbraio 1917[207]? nel *Volksrecht*? Mica male, malgrado tutto, vero?

I migliori saluti e una forte stretta di mano. Scusate le macchie sull'ultima pagina: mi mettono fretta.

Vostro *Lenin*

Scritta il 19 febbraio 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

125. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

5. III. 1917

Cara A. M.,

i giornali parlano della convocazione per il 12 maggio di un congresso dei giovani in Svezia, per la costituzione di un nuovo partito fondato « sui principi di Zimmerwald ».

Francamente, questa notizia mi agita e indigna in modo particolare. Perchè è chiaro che « Zimmerwald » è fallita e si vuole adoperare di nuovo una bella parola per coprire il putridume! La maggioranza di Zimmerwald è costituita da Turati e C., Kautsky e Ledebour, Merrheim: *tutti* costoro sono passati sulla posizione del socialpacifismo, condannato così solennemente (e così sterilmente!) a Kienthal. Il manifesto di Kautsky e C. del 7 gennaio 1917, una serie di risoluzioni del Partito socialista italiano, le risoluzioni di Merrheim-Jouhaux e Longuet-Bourderon (+ Raffin-Dugens in *pieno accordo* con Renaudel), tutto questo non è forse il fallimento di Zimmerwald? Il « centro » di Zimmerwald poi è R. Grimm, il quale il 7 gennaio 1917 si è *alleato* con i socialpatrioti della Svizzera per la lotta contro la sinistra!! Grimm che ingiuria i socialpatrioti di *tutti* i paesi *tranne* gli svizzeri, che cerca di *coprire! C'est dégoûtant!* Sono fuori di me dalla rabbia contro questi vigliacchi; è disgustoso sentirli e sentirne parlare; ancor più disgustoso è pensare di lavorare insieme a loro. Commedianti!

Ci apprestiamo a raccogliere per voi il materiale su questa bancarotta di R. Grimm. Fateci sapere se potete procurarvi lo *zürcher Volksrecht*. Lì, nei *motivi* del referendum e nella risoluzione dei *sinistri* a Töss (11 febbraio 1917), ecc. ecc., troverete il materiale *più importante*.

I sinistri svedesi, però, sono *con tutta probabilità* in maggioranza sinceri. È chiaro. E bisogna a ogni costo aiutarli a capire *prima* del 12 maggio tutta l'insulsaggine del socialpacifismo e del kautskismo, aiutarli a capire tutto l'abominio della maggioranza di Zimmerwald, aiutarli a preparare un buon programma e una buona tattica per il nuovo partito.

Sì, perdio, noi (tutti noi, i sinistri della Svezia e quanti possono mettersi in contatto con loro) dobbiamo unirci saldamente, fare ogni sforzo, aiutarci, poichè si tratta di un momento *decisivo* nella vita del partito svedese, del movimento operaio svedese *e scandinavo.*

Giacchè conoscete lo svedese (e lo parlate anche), su di voi verrà a pesare una grossa dose di responsabilità, se l'« internazionalismo » non dev'essere inteso nel senso della frase: « la mia casa è al sicuro dall'incendio, è l'ultima del villaggio ».

Sono certo che farete moltissimo. Vorrei stringere insieme, unire i sinistri per dare aiuto agli svedesi in un momento così difficile della loro vita. Non si potrebbe organizzare a tale scopo, a Cristiania, Copenaghen e Stoccolma, un gruppo di bolscevichi russi e di sinistri che conoscano lo svedese e possano aiutare? Dividere il lavoro: raccogliere i principali documenti e articoli (mi hanno mandato la polemica di Nerman con Mauritz Västberg nel *Politiken* del 28 novembre 1916 sul tema « prima il programma, poi il nuovo partito », ma non ho potuto capire); elaborare, per aiutarli, tesi nostre; pubblicare, per aiutarli, una serie di articoli. Gli svedesi che sanno *scrivere* in tedesco, francese o inglese potrebbero anch'essi entrare in questo gruppo *.

Che ve ne sembra, è possibile o no? Vale la pena di darsi da fare per questo?

Secondo me, ne vale la pena, ma da lontano, da fuori, certamente non sono in grado di giudicare. Vedo soltanto e *so* nel modo più sicuro che la questione del programma e della tattica del *nuovo* socialismo, del marxismo veramente rivoluzionario, e non già dell'immondo kautskismo, *è* all'ordine del giorno *dappertutto.* Questo si vede sia dal Socialist Labor Party e dal *The International* in America, sia dalle notizie sulla Germania (risoluzioni dei sinistri del 7 gennaio 1917) e sulla Francia (opuscoletto dei sinistri a Parigi: *Les socialistes de Zimmerwald et la guerre*), ecc.

In Danimarca *Trier* e altri aderirebbero certamente all'iniziativa di creare un partito di sinistra, *marxista*, in Scandinavia; una

* Che tipo è Lindhagen? « socialista-rivoluzionario »? « populista »? « radical-socialista »? Hervé?

parte dei sinistri norvegesi pure. La lotta contro Branting e C. è una cosa seria: la necessità *deve* costringere a considerare un po' più seriamente le questioni della teoria e della tattica del marxismo rivoluzionario.

Secondo me, bisognerebbe spingere il lavoro di preparazione del 12 maggio *a tutta forza*, e da *tre* parti simultaneamente: 1) gruppo di aiuto, del quale ho parlato sopra; 2) gruppi di sinistra scandinavi: scrivete un articoletto (sui giornali svedesi) sulla necessità di fondare *subito* tali gruppi perchè preparino il programma e la tattica per il 12 maggio.

3) Il terzo punto mi interessa in modo particolare, *non* perchè sia il più importante (è più importante l'iniziativa dall'interno), ma perchè *noi* in questo possiamo dare aiuto. Voi, potreste, per esempio, dopo aver esaminato la principale letteratura dei sinistri e dei destri in Svezia, buttar giù ***subito, basandovi su di essa,*** delle tesi di questo genere:

divergenze teoriche (programmatiche) e pratiche (tattiche)

difesa della patria;
concetto di imperialismo;
carattere della guerra;
disarmo;
socialpacifismo;
questione nazionale;
rivoluzione;
« azioni di massa »;
guerra civile;
atteggiamento verso i sindacati;
opportunismo e lotta contro di esso,
ecc.

\+ dittatura del proletariato

Ogni tesi dovrebbe comprendere: a) quello che hanno detto su questi punti (« *sostanza* ») i sinistri in Svezia; b) i destri di quel paese.

Su questa base, tenendo conto della posizione dei sinistri in Russia, Germania, America (paesi principali sotto questo rap-

porto), potremmo elaborare delle tesi nostre e, pubblicandole in svedese, *aiutare* gli svedesi a prepararsi per il 12 maggio.

Alcuni punti *più importanti* delle risoluzioni e degli articoli *più importanti* dell'ala destra e sinistra della Svezia bisognerebbe perciò tradurli in russo o tedesco o francese o inglese.

In sostanza, noi tutti siamo moralmente e politicamente responsabili dei giovani svedesi, e dobbiamo aiutarli.

La vostra situazione è arcifavorevole per tale aiuto. Scrivete subito quello che ne pensate.

Questa lettera, magari, è bene trasmetterla anche a Liudmila insieme alle vostre considerazioni.

Una forte stretta di mano e auguri di ogni successo.

Vostro *Lenin*

Spedita a Cristiania da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

126. A INES ARMAND

Cara amica,

accludo il foglio e i miei più vivi rallegramenti al riguardo.

Non datelo a nessuno per ora: sarebbe bene che nessuno sapesse che viene *in parte* dai russi. Non avrà chiacchierato Usievic o qualcun altro *vicino* a lui?

Che la diffusione parta dai gruppi *svizzeri*.

Oggi a Zurigo siamo in preda all'agitazione: nella *Zürcher Post* e nella *Neue Zürcher Zeitung* c'è un telegramma del 15 marzo annunciante che in Russia, a Pietrogrado, il 14 marzo *ha vinto* la rivoluzione, dopo una lotta di tre giorni, che al potere ci sono dodici membri della Duma e i ministri sono stati *tutti arrestati*.

Se i tedeschi non mentono, questa è la verità.

Che la Russia fosse, in questi ultimi giorni, *alla vigilia* di una rivoluzione, è indubitabile.

Sono *fuori* di me per l'impossibilità di andare in Scandinavia!! Non riesco a perdonarmi di non essermi arrischiato ad andarci nel 1915!

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 15 marzo 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

127. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

16. III. 1917

Cara A. M.,

abbiamo ricevuto or ora altri telegrammi governativi sulla rivoluzione del 1° (14) marzo a Pietrogrado. Una settimana di scontri cruenti degli operai, e Miliukov + Guckov + Kerenski al potere!! Secondo il « vecchio » modello europeo...

E va bene! Questa « prima tappa della prima (tra quelle generate dalla guerra) rivoluzione » non sarà nè l'ultima nè soltanto russa. Certo, noi resteremo contrari alla difesa della patria, contrari al massacro imperialistico, guidato da Scingariov + Kerenski e C.

Tutte le nostre parole d'ordine restano le stesse. Nell'ultimo numero del *Sozial-Demokrat* parlavamo chiaramente della possibilità di un governo « Miliukov-Guckov, se non Miliukov-Kerenski » [208]. Si è verificato *e... e...*: tutti e tre insieme. Proprio carino! Vedremo come farà il partito della libertà del popolo (esso infatti è in maggioranza nel nuovo ministero, giacchè Konovalov per poco non è « più a sinistra » e Kerenski è senz'altro più a sinistra!) a dare al popolo la libertà, il pane, la pace... Vedremo!

L'essenziale adesso è la stampa e l'organizzazione degli operai in un partito socialdemocratico *rivoluzionario*. Ckhenkeli deve ora (l'ha promesso!) dare il denaro per la « difesa della patria ». E il signor Ckheidze, sebbene abbia fatto dei discorsi arcisinistri *durante* la rivoluzione o alla vigilia di essa (quando anche Iefremov

parlava in modo non meno rivoluzionario), non merita certo *neanche un briciolo* di fiducia dopo tutta la sua « politica » con Potresov e C., con Ckhenkeli, ecc. La maggior disgrazia sarebbe che i cadetti promettessero adesso un partito operaio legale e che i nostri accettassero l'« unità » con Ckheidze e C.!!

Ma questo non accadrà. In primo luogo i cadetti non permetteranno un partito operaio legale a nessuno all'infuori dei signori Potresov e C. In secondo luogo, se lo permetteranno, noi creeremo come prima un *nostro* partito a parte e uniremo *immancabilmente* il lavoro legale con quello illegale.

A nessun costo di nuovo qualcosa sul tipo della seconda Internazionale! *A nessun costo* con Kautsky! Sono assolutamente indispensabili un programma e una tattica *più rivoluzionari* (se ne ritrovano gli elementi in K. Liebknecht, nel Socialist Labor Party americano, nei marxisti olandesi e così via), ed è assolutamente necessario unire il lavoro legale con quello illegale. Propaganda repubblicana, lotta contro l'imperialismo, propaganda rivoluzionaria *come nel passato*, agitazione e lotta rivoluzionaria con l'obiettivo della rivoluzione proletaria *internazionale* e della conquista del potere da parte dei « Soviet dei deputati operai » (e non dei furfanti cadetti).

... Dopo la « *great rebellion* » del 1905 la « *glorious revolution* » del 1917!...

Abbiate la bontà di trasmettere questa lettera a Liudmila e di scrivermi un paio di righe per sapere fino a qual punto siamo d'accordo e fino a qual punto no, come pure per informarmi dei piani di A. M. e via dicendo. Se ci restituiscono i nostri deputati bisogna assolutamente portarne uno per un paio di settimane in Scandinavia. Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

128. AD ALEXANDRA KOLLONTAI

17. III. 1917

Cara A. M.,

abbiamo ricevuto or ora il vostro telegramma, che è formulato in modo tale da suonar quasi ironico (pensate un po', di grazia, a come si possa parlare di «direttive» da qui, quando le informazioni sono men che scarse, e a Pietrogrado senza dubbio ci sono non solo compagni che dirigono di fatto il nostro partito, ma anche rappresentanti formalmente autorizzati del Comitato centrale!).

Solo in questo momento ho letto il dispaccio dell'Agenzia telegrafica di Pietrogrado, in data 17, col programma del nuovo governo e con la notizia, data da Bonar Law, secondo la quale lo zar non ha ancora abdicato e non si sa dove si trovi.

Ieri pareva che il governo Guckov-Miliukov avesse già vinto completamente e fosse già venuto ad un accordo con la dinastia. Oggi le cose stanno al punto che la dinastia non esiste, lo zar è fuggito, evidentemente per preparare la controrivoluzione!...

Abbiamo incominciato a elaborare le tesi; forse finiremo stasera, e allora naturalmente ve le spediremo subito. Se possibile, aspettate le tesi, poichè esse potrebbero correggere (*resp.** annullare) quello che sto scrivendo adesso, soltanto a mio nome per ora.

Adesso siamo riusciti a redigere, insieme a Zinoviev, un primo abbozzo di tesi, una *minuta*, molto insoddisfacente dal punto di vista redazionale (certo non la stamperemo *così*), ma che spero dia un'idea dell'essenziale.

Vi preghiamo vivamente di informarne Iuri e Ievgh. B., nonchè Liudmila, come pure di scriverci un paio di righe prima della partenza e inoltre di accordarvi *assolutamente* con qualcuno *che rimanga* in Norvegia circa l'invio della roba *nostra* in Russia e della roba *russa* a noi. Per favore, fatelo e pregate il compagno che rimane (o un norvegese che conosca il tedesco, il francese

---

* *respective*: oppure (*N. d. R.*).

o l'inglese) di essere arcipreciso. Manderemo il denaro per le spese.

Secondo me, ora l'essenziale è di non lasciarsi impigliare in stùpidi tentativi «di unificazione» con i socialpatrioti (o, ancor più pericoloso, con gli oscillanti, tipo Comitato di organizzazione, Trotski e C.) e di continuare il lavoro del *nostro* partito in uno spirito *internazionale* coerente.

Il compito attuale è di allargare il lavoro, organizzare le masse, svegliare nuovi strati tra gli elementi arretrati, nelle campagne, tra la servitù, creare cellule nell'esercito per una sistematica, completa *Entlarvung* * del nuovo governo e per preparare la conquista del potere *da parte dei Soviet dei deputati operai.* Soltanto questo potere *può* dare pane, *pace* e libertà.

Adesso: dare il colpo di grazia alla reazione, *neanche un briciolo* di fiducia e di appoggio al nuovo governo (neanche un briciolo di fiducia a Kerenski, Gvozdiev, Ckhenkeli, Ckheidze e C.) e *attesa armata, preparazione armata* di una base più *larga* per una tappa più *alta.*

Approfittare della libertà di stampa per ristampare (come materiale per la storia del recente passato) le nostre cose di qui e informarci telegraficamente se possiamo aiutare inviando scritti da qui attraverso la Scandinavia. Abbiamo paura che non riusciremo tanto presto a uscire da questa maledetta Svizzera.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Auguri di ogni possibile successo!

P.S. Ho paura che adesso a Pietrogrado diventi una *malattia* epidemica il «puro» entusiasmo, senza un lavoro sistematico per un partito di tipo *nuovo*, in *nessun* caso *à la* «II Internazionale». Allargare il lavoro! Sollevare nuovi strati! Svegliare una nuova iniziativa, nuove organizzazioni in tutti gli strati e *dimostrare* loro che la *pace* potrà darla soltanto il Soviet armato dei deputati operai, se prenderà il potere.

Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

* smascheramento (*N. d. R.*).

129. A KARPINSKI

Caro Viac. Al.,

non faccio che rimuginare intorno al modo di partire[200]. Segreto assoluto su quanto vi dirò. Vi prego di rispondermi subito e, magari, meglio per espresso (non rovineremo certo il partito con una decina di espressi in più) per essere più sicuri che nessuno abbia letto la lettera.

Fate fare a vostro nome i documenti per un viaggio in Francia e in Inghilterra, ed io mi servirò *di essi* per passare attraverso l'Inghilterra (e l'*Olanda*) in Russia.

Posso mettermi una parrucca.

La fotografia sarà la *mia*, già in parrucca, e a Berna al consolato mi presenterò *io* con i vostri documenti, in parrucca.

Voi allora dovete sparire da Ginevra almeno per qualche settimana (fino a quando non vi invierò un telegramma dalla Scandinavia): per tutto questo tempo dovete starvene nascosto nel modo più assoluto in montagna, dove *provvederemo, s'intende, a pagarvi* la pensione.

Se siete d'accordo, iniziate *immediatamente*, nel modo più energico (e più segreto) *i preparativi*, e scrivetemi subito in ogni caso.

Vostro *Lenin*

Pensate a tutti i passi pratici *in rapporto con quanto sopra* e scrivete particolareggiatamente. Scrivo a voi perchè sono certo che tra noi tutto rimarrà nel più *assoluto* segreto.

Scritta il 19 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1926.

130. A KARPINSKI

Caro compagno,

vi ho mandato (a mezzo di Ines) le copie dei due miei articoli per la *Pravda*[210], e ciò a scopo di informazione e di intesa.

Mi occorre riaverle per *lunedì*: se necessario, speditele per espresso, portandole alla stazione.

Siate cauto quanto ai blocchi con i nacialisti[211]: noi siamo contrari all'avvicinamento con altri partiti; riteniamo che si *debbano* mettere in guardia gli operai *contro* Ckheidze. Senza meno! È evidente che Ckheidze oscilla: guardate come lo elogiano il *Temps* del 22 marzo e molti altri. Noi siamo *per* il CC in Russia, *per* la *Pravda*, *per* il nostro partito, *per* la milizia proletaria, che prepara la pace e il socialismo.

Saluti.

Vostro *Lenin*

Oulianoff. Spiegelg. 14 II. Zürich. I.

Scritta il 24 marzo 1917.
Spedita a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

131. A LUNACIARSKI[212]

Stimato compagno Anatoli Vasilievic,

riguardo alla riunione, il mio parere *personale* (trasmetto a Zinoviev la vostra lettera) è che essa sia opportuna adesso solo tra persone disposte a mettere in guardia il proletariato non soltanto contro i seguaci di Gvozdiev[213], ma anche contro le *oscillazioni di Ckheidze*.

Questa è, a mio avviso, la sostanza della nostra posizione nell'interno del partito e, se ci si può esprimere così, intorno al partito.

Appunto per questo *non* perdo tempo in nessuna riunione con Martov e C.

L'indipendenza e l'autonomia del nostro partito — *nessun avvicinamento con altri partiti* — sono per me condizioni perentorie. Senza di questo non si può aiutare il proletariato ad andare, attraverso la rivoluzione *democratica*, verso la *comune*, nè io mi metterei al servizio di altri obiettivi.

Con persone e gruppi che siano d'accordo su questo, che è l'essenziale, sarei personalmente *favorevole* a una riunione.

Quanto a discorrere semplicemente con voi, senza riunioni formali di sorta, ne sarei molto lieto e lo stimerei *utile* per me personalmente (e per la causa).

Da parte mia, mi congratulo con voi di tutto cuore. Una forte stretta di mano e saluti anche da parte di Nadiezda Konstantinovna a tutti e due.

Saluti fraterni.

Lenin

Mio indirizzo:
Wl. Ulianow. Spiegelgasse 14 II (bei Kammerer). Zürich I.

Scritta prima del 25 marzo 1917.
Spedita a Ginevra.
Pubblicata la prima volta nel 1934.

132. A KARPINSKI

Caro compagno,

vi ho mandato a mezzo di Ines le copie di due mie lettere alla *Pravda*. Spero che adempiate la mia richiesta e oggi (domenica) o domani me le rimandiate indietro *per espresso*.

Dopo martedì (martedì sera ho una conferenza qui[314]) vi manderò copia della lettera n. 3[315]. Allora, credo, sarà facile per noi *intenderci* sulla tattica.

Mi ha scritto Lunaciarski proponendo una « riunione ». Ho risposto: se si tratta di parlare personalmente con voi (Lunaciarski) sono d'accordo[316]. (Egli verrà a Zurigo). Alla riunione, invece,

acconsento *solo* a patto che si mettano in guardia gli operai *contro* le oscillazioni di Ckheidze. Lui (Lunaciarski) *non ha risposto su questo punto.*

Dunque, ci limiteremo ad una conversazione *personale.*

Ckheidze *oscilla* in modo palese: cfr. *Le Temps*: il 22 marzo si *elogia* Ckheidze; il 24 marzo si *biasima* Ckheidze.

Il quadro è chiaro!!

Da ciò il mio timore che abbiate agito un po' troppo in fretta nel redigere una risoluzione comune (l'ho mandata oggi alla *Pravda*, insieme a un mio articolo, all'indirizzo: Herrn Fürstenberg. Boulevard Hotel. Kristiania. Potete inviare gli articoli là, avvertendo che sono per la *Pravda* e che l'indirizzo l'ho dato io; sugli articoli *di principio* sarebbe utile un'intesa preventiva tra me e voi).

La *Pravda*, probabilmente, *ha bisogno* di articoli. Quanto a me, scrivo *e consiglio a tutti gli amici di scrivere.*

Ho paura che vi affrettiate troppo anche per l'unione con i « vperiodisti ».

Nella vostra risoluzione la fine va bene (sono riuscito a darle soltanto *un'occhiata*: dovevo spedirla), ma la prima parte (sulla democrazia in generale) mi è parsa molto cattiva.

Riguardo all'unificazione col *Vperiod*. Ho inviato un telegramma in Scandinavia ai membri del nostro partito in partenza per la Russia:

« Nostra tattica: diffidenza assoluta, nessun appoggio al nuovo governo, sospettiamo soprattutto Kerenski, unica garanzia armamento proletariato, elezioni immediate alla Duma di Pietrogrado, nessun avvicinamento agli altri partiti » *.

L'ultima è una *conditio sine qua non.*

Di Ckheidze noi diffidiamo.

I nostri deputati e Kamenev sono *già* a Pietrogrado *o* vi saranno tra qualche giorno. Il *CC* è già a Pietrogrado (nella *Frankfurter Zeitung* c'erano estratti del suo manifesto: *ottimo*!) e c'è anche la *Pravda*. Siamo *categoricamente* per la conservazione di *questo* partito, contro qualsiasi fusione col Comitato di organizzazione.

---

* Il testo del telegramma è in francese nel testo (*N. d. R.*).

(Il Comitato di organizzazione probabilmente *non è* a Pietrogrado: la *Frankfurter Zeitung* e la *Vossische Zeitung*, infatti, riportavano ampiamente l'*appello* di Ckheidze e C. del 16 marzo [217]: in esso non c'era *neppure una parola* sul Comitato di organizzazione).

Appunto per le elezioni all'Assemblea costituente (o per il rovesciamento del governo di Guckov e Miliükov) ci *occorre* un partito a sè, il nostro, che, secondo me, ha giustificato *in pieno* la propria ragion d'essere negli anni 1914-1917.

E allora? Vogliono i vperiodisti entrare, entrare *onestamente* in questo partito?

Bon!

Non vogliono? A « concessioni » e a « mercanteggiamenti » non scenderò.

Parlate con loro *a cuore aperto* e *ripetutamente* e scrivetemi in modo che martedì (al più tardi mercoledì mattina) io abbia la vostra risposta.

Vi sentireste di battere a macchina in due copie (o in una copia), *per un compenso non inferiore a quello dell'altra volta*, il mio manoscritto di 500 pagine (manoscritte, formato usuale) [218]? Lo farei pubblicare subito a Pietrogrado.

Ve ne sarei molto grato!

Rispondete.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P. S. Liudmila *è partita* da Stoccolma. A Stoccolma non scrivete!

P. P. S. Andrete, voi e Olga, in Russia se ci sarà la possibilità, e quando? Chi altro partirebbe da Ginevra?

Scritta il 25 marzo 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1930.

133. A INES ARMAND

Cara amica,

evidentemente vi fate prendere un po' troppo dai nervi: con questo spiego una serie di « stranezze » teoriche nelle vostre lettere.

Non si dovrebbe distinguere la prima dalla seconda rivoluzione, o la prima dalla seconda fase??

Si deve appunto farlo. Il marxismo esige che si distinguano le *classi* che agiscono. In Russia è al potere *non quella* classe che vi si trovava prima. Vuol dire che è imminente anche una rivoluzione in tutto e per tutto *diversa*.

La mia frase sull'appoggio agli operai da parte dei Miliukov ha (così mi pareva) un significato chiaro: *se* i signori Miliukov volessero effettivamente dare il colpo di grazia alla monarchia, essi *dovrebbero* appoggiare gli operai. È tutto!

Della rivoluzione non si può fare un « idolo ». Kerenski è un rivoluzionario, ma parolaio, bugiardo, ingannatore degli operai. È quasi certo che *persino* nel « Soviet » dei deputati operai e soldati di Pietrogrado la *maggioranza* sia stata infinocchiata da lui (con l'aiuto di Ckheidze, di quest'uomo che tentenna e crea confusione). E che sarà nelle campagne?

È *del tutto* possibile che *per un certo tempo* la maggioranza degli operai e dei contadini sia effettivamente *per* la guerra imperialistica (che i Guckov + i Miliukov spacceranno come « difesa della repubblica »).

Sarebbe bene che qualcuno a cui non manchi il tempo (ancor meglio un gruppo, ma in mancanza di questo anche una sola persona) si dedicasse a *raccogliere tutti* i telegrammi (e possibilmente gli articoli) di *tutti* i giornali esteri sulla rivoluzione russa.

Di materiale ce n'è un'infinità. Seguirlo è impossibile. In Russia, a quanto sembra, *non* riusciremo ad andarci!! L'Inghilterra *non ci lascerà passare*. Attraverso la Germania non si riesce.

Saluti.

Lenin

Scritta tra il 25 e il 31 marzo 1917.
Spedita a Clarens da Zurigo.

134. A GANETSKI

30. III. 1917

Caro compagno,

vi ringrazio di tutto cuore per le vostre premure e per il vostro aiuto. Dei servigi di persone che hanno a che fare con l'editore del *Kolokol* certo non posso giovarmi. Oggi vi ho telegrafato che l'unica speranza di togliermi di qui sta nello scambio degli emigrati svizzeri con gli internati tedeschi. L'Inghilterra non lascerà passare a nessun costo nè me nè gli internazionalisti in generale, nè Martov e i suoi amici, nè Nathanson e i suoi amici. Cernov, gli inglesi l'hanno fatto ritornare in Francia, sebbene egli avesse tutti i documenti per il transito!!! È chiaro che la rivoluzione *proletaria* russa non ha peggior nemico degli imperialisti inglesi. È chiaro che il commesso del capitale imperialistico anglofrancese, l'imperialista russo Miliukov (e C.), è capace di *tutto*, di ricorrere all'inganno, al tradimento, assolutamente a tutto, per impedire agli internazionalisti di ritornare in Russia. Sotto questo aspetto, la minima fiducia sia in Miliukov sia in Kerenski (vuoto chiacchierone, agente della borghesia imperialistica russa, stando alla sua funzione oggettiva) sarebbe addirittura esiziale per il movimento operaio e per il nostro partito, confinerebbe con il tradimento dell'internazionalismo. Per noi l'unica speranza — proprio unica, senza esagerazione, — di metter piede in Russia è di mandarvi al più presto una persona fidata per *ottenere* dal governo, mediante pressioni da parte del « Soviet dei deputati operai », lo *scambio* di tutti gli emigrati svizzeri con gli internati tedeschi. Bisogna agire con la massima energia, mettendo a verbale ogni passo, senza lesinare il denaro per i telegrammi, raccogliendo documenti contro Miliukov e C., poichè costoro sono capaci di menare le cose per le lunghe, nutrire di promesse, ingannare, ecc. Potete figurarvi che tortura sia per tutti noi starcene qui in un momento simile.

Proseguiamo. L'invio di una persona fidata in Russia è *ancora più necessario* per considerazioni di principio. Le ultime notizie dei giornali esteri mostrano sempre più chiaramente che il governo,

con l'aiuto diretto di Kerenski e grazie alle imperdonabili (per non dir peggio) oscillazioni di Ckheidze, inganna, e *non senza riuscirvi*, gli operai, spacciando la guerra imperialistica per « guerra difensiva ». A giudicare da un dispaccio dell'Agenzia telegrafica di Pietrogrado del 30 marzo 1917, Ckheidze si è lasciato ingannare in pieno da questa parola d'ordine, approvata — se si deve credere a questa fonte, certo inattendibile in generale — anche dal Soviet dei deputati operai. Ad ogni modo, anche se questa notizia non fosse vera, il *pericolo* di un simile inganno è nondimeno indubbiamente *enorme*. Tutti gli sforzi del partito debbono essere diretti a lottare contro questo inganno. Il nostro partito si macchierebbe per sempre, ucciderebbe politicamente se stesso, se si prestasse ad un simile inganno. Stando a una informazione, Muranov, *insieme con Skobelev*, è ritornato da Kronstadt. Se Muranov vi è andato *per incarico* del governo provvisorio dei Guckov-Miliukov, vi prego caldamente di comunicare (a mezzo di persona fidata) *e far stampare* che io *condanno assolutamente ciò*, che ogni avvicinamento con coloro che pencolano dalla parte del socialpatriottismo e si trovano sulla posizione socialpacifista, kautskiana, profondamente errata, profondamente nociva di Ckheidze e C., è, secondo la mia intima convinzione, *dannoso* per la classe operaia, *pericoloso, inammissibile*.

Spero che abbiate ricevuto le mie *Lettere da lontano* nn. 1-4 [210], dove ho sviluppato le basi teoriche e politiche di questo modo di vedere. Se queste lettere sono andate perdute o non sono giunte a Pietrogrado, vi prego di telegrafarmi e invierò le copie.

Non v'è dubbio che nel Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado sono numerosi e perfino, a quanto pare, predominano 1) i sostenitori di Kerenski, questo agente fra i più pericolosi della borghesia imperialistica, il quale appoggia l'imperialismo, in quanto difende e giustifica la guerra di rapina, di conquista, *da parte della Russia*, nascondendo questo appoggio in un mare di frasi altisonanti e di vuote promesse; 2) i sostenitori di Ckheidze, che pencola scandalosamente dalla parte del socialpatriottismo e condivide tutta la banalità, tutta l'assurdità del kautskismo. Contro *tutte e due* le correnti il nostro partito ha il dovere di lottare nel

modo più tenace, più rigoroso, più insistente, più implacabile. E io personalmente non esiterò nemmeno un istante a dichiarare — anche sulla stampa — che preferirò persino l'immediata scissione con qualcuno del nostro partito, chiunque sia, anzichè fare concessioni al socialpatriottismo di Kerenski e C. o al socialpacifismo e kautskismo di Ckheidze e C.

A qualunque costo debbo ottenere che vengano ristampati a Pietrogrado — sia pure sotto il titolo « Dalla storia degli ultimi anni dello zarismo » — il *Sozial-Demokrat* di qui, l'opuscolo di Lenin e Zinoviev sulla guerra e il socialismo[220], il *Kommunist* e lo *Sbornik Sozial-Demokrata.* Ma soprattutto e anzitutto le *tesi* pubblicate nel n. 47 del *Sozial-Demokrat* (del 13 ottobre 1915)[221], le quali sono ora arcimportanti.

Queste tesi dicono apertamente, in modo chiaro e preciso, che cosa dobbiamo fare al momento della rivoluzione in Russia, lo dicono un anno e mezzo prima della rivoluzione.

Queste tesi sono state mirabilmente, letteralmente confermate dalla rivoluzione.

La guerra *non* ha cessato di essere imperialistica da parte della Russia *e non può cessare* di esserlo finchè 1) sono al potere i grandi proprietari fondiari e i capitalisti, i rappresentanti della *classe* della borghesia; 2) finchè sono al potere degli agenti diretti e dei servi di questa borghesia, come Kerenski e gli altri socialpatrioti; 3) finchè rimangono in vigore i trattati dello zarismo con gli imperialisti anglo-francesi (il governo Guckov-Miliukov ha dichiarato *apertamente all'estero* — non so se lo ha fatto anche in Russia — che rimane *fedele* a questi trattati). Sono i trattati briganteschi per l'occupazione della Galizia, dell'Armenia, di Costantinopoli, ecc. ecc.; 4) finchè questi trattati *non* verranno pubblicati e *non* verranno denunciati; 5) finchè *non* verrà rotta in tutto il suo insieme l'alleanza della Russia con i governi borghesi imperialistici anglo-francesi; 6) finchè il potere politico in Russia *non* sarà passato *dalla* borghesia imperialistica (le semplici promesse e dichiarazioni « pacifiste », per quanto possano credervi quegli sciocchi di Kautsky, Ckheidze e C., *non* valgono a trasformare la borghesia in *non*-borghesia) *nelle mani* del proletariato, che è l'*unico* capace, purchè appoggiato dalla parte più povera dei contadini, di rom-

perla, *non a parole* ma in realtà, con gli interessi del capitale, con la politica imperialistica, di farla finita con la spoliazione di altri paesi, di liberare *completamente* i popoli oppressi dai grandi russi, di ritirare *immediatamente* le truppe dall'Armenia e dalla Galizia, ecc.; 7) solo il proletariato è capace, se si libererà dall'influenza della propria borghesia nazionale, di ispirare *veramente* fiducia ai proletari di *tutti* i paesi belligeranti e di avviare *con questi* trattative di pace; 8) queste condizioni proletarie per la pace sono esposte con chiarezza e precisione sia nel n. 47 del *Sozial-Demokrat* che nella mia lettera *n. 4*.

Da ciò risulta chiaramente che la parola d'ordine: noi *adesso* difendiamo la repubblica in Russia, noi conduciamo *adesso* una « guerra difensiva », noi combatteremo contro *Guglielmo*, noi combattiamo *per* il rovesciamento di Guglielmo, è il più grande inganno, la più grande turlupinatura a danno degli operai!! Perchè Guckov-Lvov-Miliukov e C. sono grandi proprietari fondiari e capitalisti, rappresentanti della *classe* dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti, sono degli *imperialisti* che combattono per gli *stessi* scopi brigranteschi, sulla base degli stessi trattati briganteschi dello zarismo, in alleanza con la *stessa* borghesia imperialistica, brigantesca, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia.

L'appello ai tedeschi da parte della repubblica borghese e *imperialistica* di Russia: « rovesciate Guglielmo », è la ripetizione della parola d'ordine menzognera dei socialsciovinisti francesi, dei traditori del socialismo, di Jules Guesde, di Sembat e C.

Bisogna spiegare agli operai e ai soldati in modo molto popolare, molto chiaro, senza parole difficili, che bisogna rovesciare non solo Guglielmo, ma anche i re d'Inghilterra e d'Italia. Questo in primo luogo. Come seconda cosa, e questo è l'*essenziale*, bisogna abbattere i governi *borghesi*, e *cominciare dalla Russia*, poichè altrimenti non si può avere la pace. Può darsi che *non potremo* « rovesciare » subito il governo Guckov-Miliukov. E sia. Ma questo non è un motivo per *non dire la verità*!! Agli operai bisogna dire la *verità*. Bisogna dire che il governo Guckov-Miliukov e C. è un governo imperialistico, che gli operai e i contadini debbono *per prima cosa* (la questione del momento, se ora o dopo le elezioni per

l'Assemblea costituente — ammesso che a tal riguardo non si inganni il popolo, non si rimandino le elezioni fino a dopo la guerra — non si può risolvere da qui) consegnare *tutto* il potere politico nelle mani della classe operaia, nemica del capitale, nemica della guerra imperialistica; soltanto allora essi *avranno il diritto* di invitare a rovesciare *tutti* i re e *tutti* i governi borghesi.

Cercate, ve ne prego, di far giungere tutto questo a Pietrogrado e alla *Pravda*, sia a Muranov che a Kamenev e agli altri. Vi prego, fate ogni sforzo possibile per mandarlo con una persona fidatissima. La miglior cosa sarebbe che ci andasse un giovanotto fidato, intelligente, sul tipo di Kuba (egli renderebbe un grande servigio a tutto il movimento operaio mondiale), e che aiutasse i nostri amici di Pietrogrado!! Spero che lo farete!! Fate tutto il possibile.

La situazione a Pietrogrado è arcidifficile. I patrioti repubblicani si danno da fare *a più non posso*. Vogliono coprire di fango, sommergere nell'infamia il nostro partito (« affare » Cernomazov; vi mando un documento al riguardo[222]), ecc. ecc.

Non si può aver fiducia nè in Ckheidze e C., nè in Sukhanov, nè in Steklov, ecc. Nessun avvicinamento con gli altri partiti, con nessuno! Neanche un briciolo di fiducia e di appoggio al governo Guckov-Miliukov e C.!! Propaganda, la propaganda più intransigente dell'internazionalismo e della lotta contro lo sciovinismo repubblicano e il socialsciovinismo, dovunque, e sulla stampa, e in seno al Soviet dei deputati operai; organizzazione del *nostro* partito: ecco l'essenziale.

Per i contatti tra Pietrogrado e Stoccolma non lesinate il denaro!!

Vi prego caldamente, caro compagno, di telegrafarmi non appena avrete ricevuto questa lettera e in generale di tenermi *au courant* sotto tutti i rapporti. Spero che in questo vi aiuteranno anche gli amici svedesi.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1921.

135. A KARPINSKI

Cari amici,

dunque, noi partiremo *mercoledì* attraverso la Germania. Domani si avrà la decisione definitiva.

Vi manderemo un mucchio di pacchi con i nostri libri, le *carte* e la nostra roba, pregandovi di spedirli un po' per volta a Stoccolma, donde poi dovranno proseguire per Pietrogrado.

Vi manderemo pure del denaro e la delega del CC per la tenuta della corrispondenza e il disbrigo degli affari.

Pensiamo di pubblicare un breve manifestino intitolato ***Lettera di commiato agli operai svizzeri***[220] in tedesco, in *francese* e in italiano.

Per la traduzione francese Ines non farà in tempo: spero che la farete e pubblicherete voi (assieme a Guilbeaux).

La traduzione italiana mi ha promesso di farla e pubblicarla un compagno di qui (che sa il tedesco e l'italiano): Julius *Mimiola*,

(Krummgasse. 2.)

Zürich. 4.

Gli ho dato il *vostro* indirizzo. Quando avrete l'opuscoletto tedesco, mandatelo a lui (con una lettera in *tedesco*) assieme col denaro per la pubblicazione.

((Eccovi inoltre l'indirizzo di un tedesco *di sinistra* di qui, che ha pubblicato il foglio n. 1 della sinistra di Zimmerwald e può anche essere utile per la pubblicazione: Herrn Karl *Schnepf*. Thurwiesenstrasse. 8. *Zürich. Gli darò il vostro indirizzo*)).

I migliori saluti e mille auguri.

Una forte stretta di mano.

Vostro *Lenin*

P.S. Speriamo di raccogliere il denaro per il viaggio ***per una dozzina di persone***, dato che ci hanno aiutato *molto* i compagni di Stoccolma.

P.S. Delle mie lettere n. 1 e n. 2 alla *Pravda* (*Lettere da lontano*) fate fare, per favore, due o tre copie su carta sottilissima

per l'invio (a scopo di informazione dei compagni) a Parigi e in Svizzera.

Passeremo a voi la corrispondenza con Parigi: dovete trovare un legatore (arcifidato) per l'invio delle lettere a Parigi nelle rilegature (e imparare a scrivere con mezzi chimici).

P.P.S. Con Abramovic (informatelo perchè si affretti a partire, cioè si prepari: partiamo mercoledì) mettetevi d'accordo, *in tutti i particolari*, sulla corrispondenza con La Chaux-de-Fonds e sulla pubblicazione del mio discorso.

Scritta il 2 o 3 aprile 1917.
Spedita a Ginevra da Zurigo.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

136. A KARPINSKI

12. IV. 1917

Caro amico,

spero che nonostante tutto questa lettera vi giungerà, come pure i giornali che vi mando. Dico « nonostante tutto » perchè le difficoltà di comunicazione con l'estero sono incredibilmente grandi. Ci hanno lasciati entrare, ci hanno accolti qui con una campagna furiosa contro di noi, e finora non ci sono pervenuti nè libri, nè manoscritti, nè lettere. Evidentemente la censura militare lavora a meraviglia, persino con zelo eccessivo, poichè sapete certamente che non avevamo e non potevamo avere nulla che riguardasse minimamente la guerra.

Il manoscritto sulla questione agraria smettete di copiarlo, per favore, poichè ho trovato qui un esemplare già composto. Manca la fine della *Conclusione*, precisamente dopo le parole:

« Tutti i contadini e tutto il proletariato sono contro la proprietà privata della terra. La via riformista della creazione di una Russia

borghese-junker presuppone necessariamente la conservazione delle basi della vecchia proprietà fondiaria e il lento... (?)».

Ecco, dopo queste parole manca la fine della conclusione.

Vi sarei molto grato se della parte della conclusione che va *da* queste parole alla fine farete 4-5 copie e le manderete: 1) a me personalmente; 2) alla *Pravda*; 3) a Stoccolma, all'indirizzo che vi ho dato. Chissà, almeno uno di questi esemplari lo riceverò.

Scrivete a mezzo cartolina postale a me, alla *Pravda*, o meglio a Ielizarov M. T. (per V. I.), Scirokaia, n. 48, int. 24. Pietrogrado, dicendo che avete ricevuto questa lettera e in che data avete spedito le copie della fine della conclusione.

Siamo giunti a destinazione benissimo. Miliukov non ha lasciato entrare Platten.

L'atmosfera è questa: campagna furiosa della borghesia contro di noi. Tra gli operai e i *soldati* simpatia.

Tra i socialdemocratici, vittoria del « difensismo rivoluzionario » (adesso, dicono, abbiamo qualcosa da difendere: la repubblica contro Guglielmo). Ckheidze e C. e Steklov (capi del Soviet dei deputati operai e soldati di Pietrogrado) sono scivolati in pieno verso il difensismo rivoluzionario. Ckheidze è nel blocco assieme con Potresov. Tutti strillano e urlano a favore dell'« unità » di tutto il POSDR. Noi, naturalmente, siamo contro.

22 aprile 1917: Conferenza panrussa dei bolscevichi (del nostro partito) a Pietrogrado[224].

Fatemi sapere se è stata pubblicata la nostra *Lettera di commiato*, in quali lingue e come va la diffusione.

Scrivete se avete ricevuto i giornali (vi mando la collezione della *Pravda* e ritagli dei giornali borghesi). Informate nel miglior modo possibile Parigi e la Svizzera. Una forte stretta di mano.

Vostro *V. Ulianov*

Spedita a Ginevra da Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta nel 1923.

137. ALL'UFFICIO ESTERO DEL COMITATO CENTRALE

17-30 agosto 1917

Cari amici,

con grande fatica, dopo lunghe settimane di interruzione forzata, si riesce a quanto pare a ristabilire la corrispondenza. Certo, perchè si riesca completamente, dovete da parte vostra darvi molto da fare e lavorare per organizzarla.

L'infame campagna di calunnie sollevata dalla borghesia a proposito di un presunto spionaggio o di contatti con lo spionaggio da parte di Ganetski, della Kollontai e di molti altri costituisce naturalmente un vile espediente per coprire la campagna scatenata contro gli internazionalisti da parte dei nostri bravi « repubblicani », che vogliono quanto a calunnie « dar dei punti » allo zarismo.

1) Ho letto non so dove, nei giornali russi, che Ganetski e Radek hanno dato una smentita. Non so se è vero. Ma è necessario. Bisogna, in primo luogo, che Radek scriva a Parigi per farsi mandare i verbali dell'ultimo processo (delle varie frazioni del POSDR) che c'è stato a Parigi contro di lui. Su questo processo Lunaciarski, sferzando i vili calunniatori, ha già riferito da un pezzo nella *Novaia Gizn*. Ma non basta. Bisogna procurarsi i verbali o almeno il testo completo della sentenza del tribunale, e se non è possibile pubblicarla, copiarla a macchina in diversi esemplari e inviarla qui. Se non è possibile avere i verbali o la sentenza, sarebbe desiderabile ottenere almeno un resoconto scritto del processo da un qualche parigino che vi abbia assistito, e pubblicare un opuscolo, sia pure piccolo, in russo (a Cristiania c'è una tipografia russa), per smentire sulla base dei documenti le sozze calunnie. Un certo numero di copie, se non altro, si riuscirà a farle passare: estratti dell'opuscolo debbono comparire sulla *Arbeiterpolitik*, sul *Politiken*, sul *Demain*, ecc.

2) È altresì necessario che Ganetski confuti in modo documentato i calunniatori, pubblicando al più presto il rendiconto finanziario del suo commercio e dei suoi « affari » con Sumenson

(che tipo è costui? È la prima volta che ne sento parlare!) e con Kozlovski (è desiderabile che il rendiconto sia verificato e autenticato dalla firma di un notaio svedese o di svedesi, più d'uno, socialisti, membri del parlamento). È pure necessario stampare il testo dei telegrammi (nei giornali russi, nella *Russkaia Volia*, nel *Biez liscnikh slov*[225] e in altri, è stato già fatto, ma a quanto pare non integralmente) e chiarirli, spiegarli uno per uno.

Contro questa infame dreyfusiade, contro queste calunnie bisogna lottare pubblicando un opuscolo, e al più presto, senza risparmio di lavoro, fatica e denaro, per bollare i calunniatori e aiutare per quanto è possibile coloro che sono stati arrestati a causa di questa infame accusa calunniosa.

3) Come vanno le faccende finanziarie dell'Ufficio estero nominato dal nostro Comitato centrale? Dopo le persecuzioni di luglio è chiaro che il nostro CC non può aiutarvi (io almeno la vedo così). Scrivete: si è riusciti a raccogliere qualcosa per mezzo dei sinistri svedesi e l'Ufficio riesce a tirare avanti? E il bollettino? Quanti numeri sono usciti e in quali lingue[226]? Ha avuto Guilbeaux tutti i numeri? Avete la collezione di *Demain*? Raggiunge il bollettino l'America del nord e del sud? Scrivete su tutto questo con maggiori particolari.

4) A proposito. Non ricordo bene, ma mi pare di aver sentito da qualcuno che a Stoccolma, dopo Grimm e indipendentemente da lui, è comparso Moor. Che quel vigliacco di Grimm, come « centrista »-kautskiano, sia stato capace di un vile riavvicinamento col « proprio » ministro non mi stupisce: chi non rompe decisamente con i socialsciovinisti, rischia sempre di cadere in questa abietta situazione. Ma che uomo è Moor? È perfettamente e assolutamente provato che sia un uomo onesto? che non se la sia mai intesa o non se l'intenda nè direttamente nè indirettamente con i socialimperialisti tedeschi? Se è vero che Moor è a Stoccolma e se lo conoscete, vi pregherei molto caldamente, vivamente, insistentemente di prendere tutte le misure per controllare quanto sopra nel modo più rigoroso e documentato. Qui non c'è o, meglio, non deve esserci posto per il benchè minimo sospetto, addebito, diceria, ecc. Mi dispiace molto che la « Commissione di Zimmer-

wald » non abbia condannato Grimm più severamente[227]! Avrebbe dovuto mostrarsi più severa!

5) Ero e rimango assolutamente contrario alla Conferenza di Stoccolma[228]. Debbo avvertire che tutta questa lettera la scrivo a titolo personale, non avendo avuto la possibilità di interpellare il CC e nemmeno di mettermi in contatto con quest'ultimo. Perciò, rispondendomi in modo particolarmente dettagliato, allegate alla lettera un vostro (e di tutto l'ufficio) resoconto ufficiale, particolareggiato, pratico, documentato per il CC, a cui lo trasmetterò.

Dunque, sono assolutamente contrario a che si partecipi alla Conferenza di Stoccolma. La dichiarazione di Kamenev (avete visto la *Novaia Gizn*? dovete abbonarvi) la considero il colmo della stupidità, se non della viltà, e ho già scritto in proposito al CC e per i giornali. Fortunatamente Kamenev ha parlato soltanto a nome suo ed è stato sconfessato da un altro bolscevico.

Considero la partecipazione alla Conferenza di Stoccolma e a qualsiasi altra insieme coi ministri (e farabutti) Cernov, Tsereteli, Skobelev e coi loro partiti un vero e proprio tradimento, e sulla stampa prenderò posizione in questo senso contro chiunque. Se in seno alla « Commissione di Zimmerwald » (stando al rapporto del socialsciovinista Rozanov) si è riusciti a quasi-respingere o a semi-respingere Stoccolma, molto bene. Ma i « quasi » e i « semi » non servono a niente, e tutta questa « semi »-socialsciovinistica Commissione di Zimmerwald, che dipende dagli italiani e dai ledebouriani, i quali desiderano l'« unità » con i socialsciovinisti, è la più deleteria delle istituzioni.

6) Noi commettiamo il più grave degli errori, un errore imperdonabile, a mandare per le lunghe o differire la convocazione di una conferenza della sinistra per la fondazione della III Internazionale. Appunto ora, quando Zimmerwald tentenna così vergognosamente o rimane forzatamente inerte, appunto ora, *finchè* esiste *ancora* in Russia un partito internazionalista legale (quasi legale) di oltre 200.000 (240.000) membri * (il che non si riscontra in nessun posto del mondo durante la guerra), appunto ora abbia-

* 17 giornali quotidiani, con una tiratura settimanale complessiva di 1.415.000 copie: 320.000 al giorno.

mo l'obbligo di convocare una conferenza della sinistra, e saremmo addirittura dei criminali se *tardassimo* a farlo (il partito bolscevico in Russia viene di giorno in giorno sempre più ricacciato verso la clandestinità).

Il denaro per la conferenza si troverà. C'è la possibilità di far uscire diversi numeri del suo bollettino. Per essa esiste un centro a Stoccolma. Esiste un « punto d'appoggio » francese (*Demain*) e inglese (il « Partito *operaio* socialista » d'America; il suo delegato, Rheinstein *, è stato giorni fa a Pietrogrado e verrà probabilmente a Stoccolma); del resto, *oltre* al Socialist Labor Party (« Partito *operaio* socialista » d'America) c'è un altro punto d'appoggio inglese: e Tom Mann in Inghilterra, e le minoranze del British Socialist Party in quel paese, e i socialisti scozzesi, e *The International* in America.

Sarebbe addirittura delittuoso differire adesso la convocazione di una conferenza delle sinistre.

Sarebbe estremamente sciocco « stare ad aspettare » un « grande » numero di partecipanti e « sentirsi in imbarazzo » per il fatto che adesso sono « pochi ». Giacchè oggi una simile conferenza rappresenterà una forza *ideale* indipendentemente dal numero dei partecipanti, mentre più tardi potranno *ignorarla*.

I bolscevichi, la socialdemocrazia polacca, gli olandesi, la *Arbeiterpolitik*, il *Demain*: ecco un *nucleo* già sufficiente. Ad esso si aggiungeranno di certo, se si agisce con energia, una parte dei danesi (Trier e altri, usciti dal partito del vigliacco Stauning), una parte dei giovani svedesi (rispetto ai quali *noi* siamo in difetto, in quanto *non* li *guidiamo*, mentre *è necessario guidarli*), una parte dei bulgari, i sinistri dell'Austria (« Franz »), una parte degli amici di Loriot in Francia, una parte dei sinistri in Svizzera (« Internazionale giovanile ») e in Italia, e poi gli elementi già da me accennati del movimento anglo-americano.

Risoluzioni della conferenza dei bolscevichi (24-29 aprile 1917) e del loro congresso (luglio 1917: cfr. le risoluzioni nella *Novaia Gizn* [229]), il progetto del nuovo programma di questo stesso partito:

---

* Non ho idea di che tipo sia costui. Stando ai giornali, espresse il suo plauso al « congresso di unificazione » dei menscevichi!! Dunque, un tipo sospetto.

ecco una *base ideologica* già sufficiente (con l'aggiunta del *Vorbote,* della *Tribune,* della *Arbeiterpolitik,* ecc.) per scendere in campo al cospetto del mondo intiero con risposte chiare alle questioni dell'imperialismo e con un atto d'accusa contro i socialsciovinisti e i kautskiani.

Bisogna *immediatamente* convocare tale conferenza, creare un *suo ufficio* provvisorio, stampare in tre lingue il suo appello e i progetti delle risoluzioni per distribuirli ai partiti. Ripeto ancora una volta: sono profondamente convinto che se non si fa questo *subito* ci renderemo terribilmente difficile tale lavoro in futuro e faciliteremo enormemente l'« amnistia » ai traditori del socialismo.

7) Il ministerialismo dei menscevichi « zimmerwaldiani » russi dev'essere sfruttato a fondo allo scopo di porre un ultimatum a Zimmerwald in generale: o rottura con i Branting, gli Huysmans e C., o noi usciamo immediatamente. A proposito: sta conducendo la *Arbeiterpolitik* una campagna contro la Zetkin e contro il *Volksfreund* di Brunswick per il fatto che questi furfanti hanno cercato, a scopo di intrigo, di riabilitare e appoggiare i menscevichi russi, Ckheidze e C., i quali si sono dimostrati canaglie ministeriabili del tipo di Sembat, Renaudel, Thomas e C.?

Possibile che nemmeno Mehring abbia finora capito tutta la bassezza di Ckheidze, Tsereteli, Skobelev e C.?

8) È necessario fare in modo che le vostre lettere giungano fin qui — spero di riceverne subito una *altrettanto* particolareggiata quanto la mia (altrimenti non ci sto alla corrispondenza) — nonchè le pubblicazioni; almeno le collezioni, a cominciare da metà giugno, dei seguenti giornali: *Arbeiterpolitik, Demain, Kampf* (Duisburg), *People's Weekly* (SLP), *Leipziger Volkszeitung, Neue Zeit, The call* e altri, *Spartacus,* le pubblicazioni di Loriot e dei suoi amici, l'*Avanti!,* ecc. ecc. Per cominciare, mandate almeno dei ritagli.

9) Dovete mandare qui settimanalmente, se possibile, in primo luogo articoli per la stampa di partito della provincia e di Pietrogrado (rassegne sul movimento della sinistra all'estero, fatti, fatti, fatti); in secondo luogo manifestini (di 4-8-16 paginette) per la pubblicazione sotto forma di opuscoletti. Riassunti di *fatti* sulla bancarotta dell'Internazionale, sull'ignominia dei socialsciovinisti,

sull'ignominia dei kautskiani, sullo sviluppo del movimento dei sinistri: almeno quattro opuscoletti di 16-32 paginette su ciascuno di questi quattro temi. *Fatti* e ancora *fatti*. C'è speranza di pubblicare queste cose. Rispondete subito se potete affrontare questo lavoro. Per la spedizione con il nostro metodo (di un invio legale adesso non si può neanche parlare) credo sia *indifferente* in quale lingua si scriva.

10) Spero che abbiate la raccolta della *Pravda*. Abbonatevi alla *Novaia Gizn*. Se non avete il *Raboci i Soldat* (soppresso), il *Proletarskoie Dielo* (Kronstadt) e il *Sozial-Demokrat* (Mosca), scrivete subito e ve li manderò non appena funzionerà la nuova via di comunicazione da noi sperimentata per la prima volta con questa lettera.

P. S. 18 agosto. Ho ricevuto or ora i nn. 1, 2 e 4 del nuovo giornale *Proletari*, organo centrale: non tarderà ad essere soppresso, naturalmente. Cercherò di mandarvelo. Invio i nn. *1-7*.

20 agosto. Non sono ancora riuscito a spedirvi la lettera e forse non ci riuscirò tanto presto. Perciò mi sta venendo fuori una specie di diario invece di una lettera! Niente da fare. Dovete avere molta pazienza e perseveranza, se proprio ci tenete a essere in contatto con gli internazionalisti della « più libera » repubblica imperialistica. Oggi ho appreso dalle *Izvestia* che a Stoccolma escono settimanalmente le *Izvestia Stokgolmskovo Informatsionnovo Biuro Sovieta Rabocikh i Soldatskikh Deputatov*. Cercate di mandare le *collezioni* di tutte le pubblicazioni di Stoccolma. *Non vediamo niente*.

25 agosto (7 settembre). A quanto pare, domani riuscirò a far partire la lettera. Fate *tutto* il possibile per organizzare l'invio da parte vostra. Rispondete *immediatamente*, sia pure in breve, all'indirizzo (all'interno del *vostro* paese) che vi comunicherà il compagno latore della presente (o un suo amico). Egli stesso vi consegnerà il cifrario; per esperimento scrivo con questo cifrario alcune parole, e rispondete, vi prego, con lo stesso cifrario *.

---

* Seguono alcune righe cifrate (*Nota dell'IMEL*).

P. S. Scrivete anche un opuscoletto, 16-32 paginette, sugli accordi diplomatici segreti della Russia: breve, preciso, fatti, fatti. Il tale accordo, del tale giorno, mese e anno, di questo e quel contenuto. Elenco degli accordi. Riepilogo. Brevità e fatti. Fate sapere se lo farete e quando lo manderete.

Termino: vi scongiuro, immediatamente conferenza dei sinistri, ufficio dei sinistri, bollettino dell'ufficio e indire tra due mesi (un mese e mezzo) la *seconda* conferenza.

Saluti. *Lenin*

Spedita a Stoccolma da Razliv.
Pubblicata la prima volta nel 1930.

138. AI COMPAGNI KUUSINEN, SIROLA E AD ALTRI MEMBRI DEL PARTITO OPERAIO SOCIALDEMOCRATICO FINLANDESE [230]

11. XI. 1917

Stimati compagni,

con grandissima gioia ho sentito dai miei amici finlandesi che siete a capo dell'ala rivoluzionaria del Partito operaio socialdemocratico finlandese e lottate per la causa della rivoluzione proletaria, socialista. Posso dichiarare con certezza, a nome del proletariato rivoluzionario della Russia, che il grande talento organizzativo degli operai finlandesi, il loro alto grado di sviluppo e la lunga scuola politica degli istituti democratici li aiuterà a realizzare felicemente la riorganizzazione socialista della Finlandia. Noi contiamo sull'aiuto fraterno della socialdemocrazia rivoluzionaria finlandese.

Viva la rivoluzione socialista internazionale!

Con i migliori saluti.

N. Lenin

Spedita a Helsingfors da Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1931 nella Pravda, *n. 21.*

139. TELEGRAMMA AL PRESIDIUM DEL SOVIET DEI DEPUTATI OPERAI E SOLDATI DI MOSCA [281]

Tutto il potere ai Soviet. Non occorrono ratifiche. Destituzioni e nomine da parte vostra sono legge.

Scritto il 19 novembre 1917 a Pietrogrado.
Pubblicato la prima volta nel 1927.

140. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEL SOVIET DI OSTROGOZSK [282]

Redigere inventario preciso dei valori, custodirli in luogo sicuro; ne rispondete voi. I beni sono patrimonio del popolo. In caso di saccheggio procedete penalmente. Comunicateci le sentenze del tribunale.

Lenin

Spedito a Ostrogozsk da Pietrogrado il 19 dicembre 1917.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

1918

141. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

Kharkov
Segretariato del popolo
Per il commissario Orgionikidze

Ho ricevuto il vostro telegramma del 20.1.1918. Ringrazio vivamente per le energiche misure circa l'approvvigionamento. Continuate, per amor del cielo, a tutta forza a procurare viveri, accelerate l'ammasso e l'immagazzinamento del grano per riuscire a portare a buon punto l'approvvigionamento prima che le strade diventino impraticabili. Tutte le speranze poggiano su voi, altrimenti per la primavera la fame è inevitabile.

Riguardo all'invio del denaro ho parlato e parlerò con Piatakov. Già inviati cento milioni; cinquanta verranno inviati a Kharkov. Prendete misure per triplicare la sorveglianza sul tratto Pietrogrado-Kharkov. Sono certo che i vostri rapporti col Comitato esecutivo centrale di Kharkov saranno come prima perfettamente amichevoli. Saluti e i migliori auguri.

Lenin

Scritto il 22 gennaio 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

142. TELEGRAMMA A SCIAUMIAN

Caro compagno Sciaumian,

grazie assai per la lettera. Siamo entusiasti della vostra ferma e decisa politica. Sappiate unire ad essa la più accorta diplomazia, assolutamente richiesta dalla difficilissima situazione attuale, e allora vinceremo.

Le difficoltà sono enormi. Per ora ci salvano soltanto le contraddizioni e i conflitti e la lotta tra gli imperialisti. Sappiate sfruttare questi conflitti: per ora bisogna imparare la diplomazia.

I migliori saluti e auguri. Saluti a tutti gli amici.

V. Ulianov (Lenin)

Spedito a Bakù il 14 febbraio 1918.
Pubblicato la prima volta il 20 settembre 1924 nella Krasnaia Gazieta, *n. 215.*

143. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEL SOVIET DEI DEPUTATI DELLA CITTA' DI DRISSA [239]

Resistete, dove possibile. Portate via tutte le cose di valore e i viveri. Tutto il resto, distruggetelo. Non lasciate nulla al nemico. Smontate i binari, due verste su dieci. Fate saltare i ponti.

Lenin

Scritto il 19 febbraio 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1945 nella Miscellanea di Lenin, *XXXV.*

144. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LA GUERRA

22 aprile 1918

Il 22 aprile, alle 11 di notte, il Consiglio dei commissari del popolo ha deliberato: il Commissariato per la guerra deve prendere senza indugio tutte le misure di sua competenza per la difesa del confine orientale del governatorato di Kharkov, e in particolare della stazione di Certkovo, che i tedeschi e i gaidamaki cercano di occupare per interrompere le comunicazioni ferroviarie con Rostov.

Sui particolari parlare con Stalin [234].

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1931.

145. A KURSKI

È necessario presentare *subito*, con rapidità esemplare, un progetto di legge in forza del quale le pene per i reati di corruzione (concussione, corruzione, gratifiche, ecc. ecc.) debbono essere

non inferiori

a dieci anni di carcere, anzi, di più, a dieci anni di lavori forzati [235].

Scritta non più tardi dell'8 maggio 1918.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

146. A BONC-BRUIEVIC

23 maggio 1918

A Vladimir Dmitrievic Bonc-Bruievic, Direttore degli affari generali presso il Consiglio dei commissari del popolo

Visto che non avete ottemperato alla mia insistente richiesta di indicarmi i motivi per i quali mi avete aumentato lo stipendio, a partire dal 1° marzo 1918, da 500 a 800 rubli mensili, e data la palese illegalità di tale aumento, da voi eseguito arbitrariamente, d'accordo col segretario del consiglio Nikolai Petrovic Gorbunov, in aperta violazione del decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 23 novembre 1917[236], vi infliggo un severo biasimo.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1933.

147. FONOGRAMMA AL SOVIET DI PIETROGRADO

Trasmettere a Pietrogrado, Palazzo Smolny, per telefono:

Data l'interruzione della ferrovia siberiana da parte dei cecoslovacchi e il terribile pericolo che minaccia i trasporti, data la loro interruzione, l'approvvigionamento alimentare è minacciato da grave pericolo.

Il compagno Vladimirov insiste — e io l'appoggio — perchè Pietrogrado mandi d'urgenza a Mosca i migliori compagni specializzati nel campo degli approvvigionamenti. Questi, insieme con forti reparti di operai scelti, possono salvare la situazione.

Non indugiate. Non aspettate aiuto dall'esterno. Fate ogni sforzo possibile perchè gli operai di Pietrogrado prendano misure straordinarie.

Qualora sia impossibile comunicare subito per telefono con Pietrogrado, trasmettere per filo diretto.

Lenin

Scritto il 2 giugno 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

148. TELEGRAMMA A NIZNI-RIEKA

Urgente. Nizni-rieka
Copie a Saratov e Tsaritsyn

Invitiamovi eseguire immediatamente senza discutere gli ordini e le disposizioni del Commissario del popolo Stalin, delegato straordinario del Consiglio dei commissari del popolo.

Riferite a Stalin: tutti i suoi ordini e disposizioni debbono essere immediatamente comunicati in copia a Nizni-rieka, Amministrazione regionale del Volga[237].

Comunicate d'urgenza il contenuto del presente telegramma a tutte le zone.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto l'8 giugno 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

149. A ZINOVIEV

26. VI. 1918

Anche a Lascevic e agli altri membri del CC

Compagno Zinoviev,

solo oggi abbiamo appreso al CC che a Pietrogrado gli *operai* volevano rispondere all'assassinio di Volodarski col terrore di massa[238], e che voi (non voi personalmente, *ma* elementi pietrogradesi del CC o del Comitato di Pietrogrado) li avete trattenuti.

Protesto decisamente!

Noi ci compromettiamo: minacciamo persino nelle risoluzioni del Soviet dei deputati di passare al terrore di massa, e quando viene il momento *ostacoliamo* un'iniziativa rivoluzionaria delle masse *perfettamente* giusta.

Questo è im-pos-si-bi-le!

I terroristi ci considereranno degli stracci. Il momento è più che di guerra. Bisogna stimolare le forme energiche e massicce del terrore contro i controrivoluzionari, e specialmente a Pietrogrado, il cui esempio *decide*.

Saluti.

Lenin

P.S. Reparti e ancora reparti: sfruttate la vittoria nelle nuove elezioni. Se i pietrogradesi manderanno 10-20 mila dei loro nel governatorato di *Tambov* e negli Urali, ecc., salveranno se stessi e tutta la rivoluzione, *nel modo più completo e sicuro*. Avremo un raccolto gigantesco; tirare avanti alla meglio ancora qualche settimana.

Spedita a Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta nel 1931.

150. TELEGRAMMA A IURIEV

Se ancora non volete capire la politica sovietica, egualmente ostile sia agli inglesi che ai tedeschi, tanto peggio per voi. Nazarenus è partito.

Combatteremo contro gli inglesi se continueranno la loro politica di rapina[290].

Lenin

Spedito a Murmansk il 26 giugno 1918.
Pubblicato la prima volta il 21 febbraio 1935 nella Pravda, *n. 51.*

151. A SCIAUMIAN

29. VI. 1918

Caro compagno Sciaumian,

Vi invio i migliori saluti e auguri.
Stalin è a Tsaritsyn. Le lettere è meglio che le inviate a mezzo di Stalin.
Saluti.

Vostro *Lenin*

Spedita a Bakù.
Pubblicata la prima volta nel 1938.

152. TELEGRAMMA AI CAPI DEI REPARTI DI REQUISIZIONE SU TUTTE LE LINEE FERROVIARIE

Il Consiglio dei commissari del popolo è informato del comportamento assolutamente inammissibile e dannoso per il potere sovietico di alcuni reparti di requisizione. I reparti sono stati mandati a prestare un servizio estremamente impegnativo sulle linee ferroviarie, per lottare contro la speculazione in atto. I capi devono mantenere la più severa disciplina nei loro reparti; dell'assenza di disciplina, come pure di ogni indegnità commessa dal loro reparto, saranno chiamati a rispondere dinanzi al giudizio inesorabile del Tribunale rivoluzionario. Fate sapere ai reparti che il Consiglio dei commissari del popolo è convinto che gli operai coscienti non permetteranno che venga violata la più rigida disciplina proletaria, e condanneranno con la massima severità coloro che con i loro atti disonorano il potere sovietico. Qualora nei reparti siansi infiltrati autentici teppisti che non obbediscono alle disposizioni del potere centrale e dei loro capi o disonorano la Repubblica sovietica, prendendo mance dai piccoli speculatori, siano immediatamente arre-

stati dai loro capi e dai Soviet locali dei deputati e scortati a Mosca per essere sottoposti al giudizio severissimo del Tribunale rivoluzionario.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Ulianov (Lenin)

Scritto il 1° luglio 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

153. A TUTTI I COMITATI DI ZONA DEL PCR A TUTTI I SOVIET DI ZONA DEI DEPUTATI A TUTTI I COMANDI DELL'ESERCITO ROSSO

Verso le tre del mattino sono state lanciate nell'ambasciata tedesca due bombe che hanno ferito gravemente Mirbach[240]. È chiaro che sono stati i monarchici o quegli elementi provocatori che vogliono coinvolgere la Russia in una guerra nell'interesse dei capitalisti anglo-francesi, che hanno comprato anche i cecoslovacchi. Mobilitare tutte le forze, mettere tutti in moto per catturare i criminali. Fermare *tutte* le automobili ed eseguire il più rigoroso controllo.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 6 luglio 1918.
Pubblicata il 7 luglio (24 giugno) 1918 nella Pravda, *n. 138.*

154. FONOGRAMMA AL SOVIET DEI DEPUTATI DI MOSCA

Trasmettere a tutti i Soviet dei deputati di *volost*, di villaggio e di distretto del governatorato di Mosca.

Le bande sconfitte dei socialisti-rivoluzionari di sinistra insorti contro il potere sovietico stanno disperdendosi nei dintorni della città. I capi di tutta questa avventura si sono dati alla fuga. Prendere tutte le misure per la cattura e l'arresto di coloro che hanno osato insorgere contro il potere sovietico. Fermare tutte le automobili. Ovunque abbassare le sbarre dei passaggi a livello sulle camionabili. Concentrarvi accanto reparti armati di operai e contadini del luogo. Si ha notizia che un'autoblindata, che era in mano degli insorti, è fuggita dalla città. Prendere tutte le misure per fermare questa autoblindata.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto il 7 luglio 1918.
Pubblicato l'8 luglio (25 giugno) 1918 nella Pravda, *n. 139.*

155. RADIOGRAMMA A SCIAUMIAN

22. VII. 1918

Bakù
Soviet dei deputati. A Sciaumian

Non posso che approvare pienamente il telegramma di Stalin contro il gruppo populista del Soviet dei deputati di Bakù e riguardo alla volontà espressa dal V Congresso dei Soviet [241].

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta il 24 settembre 1933 nel Bakinski Raboci, *n. 221.*

156. A CLARA ZETKIN

26. VII. 1918

Stimatissima compagna Zetkin,

vi ringrazio vivamente per la vostra lettera del 27 giugno consegnatami dalla compagna Gerta Gordon. Farò di tutto per aiutare la compagna Gordon.

Tutti noi siamo straordinariamente lieti che voi, il compagno Mehring e gli altri « compagni spartachisti » della Germania siate « testa e cuore con noi ». Questo ci dà la certezza che i migliori elementi della classe operaia dell'Europa occidentale — malgrado tutte le difficoltà — ci verranno pur sempre in aiuto.

Qui adesso stiamo passando forse le più difficili settimane di tutta la rivoluzione. La lotta di classe e la guerra civile sono penetrate in profondità nella popolazione; ovunque nei villaggi scissione: la popolazione povera è per noi, i kulak furiosamente contro di noi. L'Intesa ha comprato i cecoslovacchi, fomenta la rivolta controrivoluzionaria; tutta la borghesia fa ogni sforzo possibile per abbatterci. Nondimeno crediamo fermamente che riusciremo ad evitare il corso « abituale » (quello del 1794 e del 1849) della rivoluzione e che vinceremo la borghesia.

Riconoscente vi invio i migliori saluti e l'espressione della mia sincera stima.

Vostro *Lenin*

P. S. Mia moglie mi prega di porgervi un particolare saluto. Al compagno Goschka (il suo discorso, come pure il vostro articolo, li abbiamo tradotti) e a tutti quanti gli amici i migliori saluti.

P. S. Mi hanno portato or ora il nuovo sigillo di Stato. Ecco l'impronta con la dicitura: Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. Proletari di tutti i paesi, unitevi [242]!

Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1933 nella Pravda, *n. 21.*

157. TELEGRAMMA A SCIAUMIAN

29. VII

Astrakhan
Per Sciaumian
a Bakù

Qualsiasi azione dei dascnaki contro le decisioni del V Congresso dei Soviet e del potere centrale sovietico sarà considerata come rivolta e tradimento. Circa l'invio di truppe prenderemo misure, ma promettere con certezza è impossibile.

Lenin

Scritto il 29 luglio 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1938.

158. A TSIURUPA

Data la critica situazione alimentare non bisogna disperdere le forze, ma concentrarle al massimo in un solo punto, dove *si può* prendere *molto* grano.

Ordino di concentrare le forze nel distretto di Ielets, dove, stando a una serie di informazioni e a quanto attesta il Commissario del popolo per gli affari interni, Pravdin, che ha ispezionato questo distretto, la situazione, dal punto di vista della soppressione dei kulak e dell'organizzazione dei contadini poveri, è ottima.

Inviare subito, con la massima rapidità, nel distretto di Ielets *tutti* i reparti incaricati dell'approvvigionamento, del raccolto e della requisizione del raccolto col maggior numero di trebbiatrici e attrezzature (se possibile) per una rapida essicazione del grano, ecc.

Assegnare il compito di *requisire* le *eccedenze* del distretto fino all'ultimo chicco di grano.

Probabilmente si avranno parecchi milioni di pud di grano (secondo me, più di 6 milioni).

Dapprima dirigere il massimo delle forze verso quelle 12 (su 21) *volost* del distretto dove, a quanto dicono quelli del posto, esiste un'ottima organizzazione dei contadini poveri, e in particolare verso le tenute ex padronali già inventariate.

Per accelerare la raccolta e l'immàgazzinamento del grano *non risparmiare* premi, stanziare subito a tale scopo *fino a 30 milioni* di rubli (distribuire premi alle *volost* e ai villaggi sotto forma di macchine, assegnazioni per le scuole e gli ospedali, e in genere prevalentemente per tali scopi). Assegnare premi massimi per l'immagazzinamento di *tutte* le eccedenze di grano, premi medi per un'alta percentuale di immagazzinamento in generale, ecc.

Tra gli operai dei governatorati colpiti dalla carestia (e, in quelle stesse zone, tra i contadini che soffrono la fame) sviluppare una agitazione di massa: tutti nel distretto di Ielets per la mietitura!

Scritta il 5 agosto 1918.
Pubblicata la prima volta nel 1931.

159. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEL SOVIET DEI DEPUTATI DI ASTRAKHAN

Per Anisimov
Astrakhan

Situazione Bakù per me tuttora poco chiara.

Chi è al potere?

Dov'è Sciaumian?

Interpellate Stalin e agite tenendo conto di tutte le circostanze; sapete che ho piena fiducia in Sciaumian. Di qui impossibile orientarsi sulla situazione e darvi rapido aiuto.

Lenin

Scritto il 9 agosto 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1938.

160. AL SOVIET DEI DEPUTATI DI NIZNI-NOVGOROD

9. VIII. 1918

A Nizni evidentemente si prepara una rivolta di guardie bianche. Bisogna tendere tutte le forze, costituire un triumvirato, instaurare *subito* il terrore di massa, *fucilare e portar via centinaia* di prostitute, le quali ubriacano i soldati, gli ex ufficiali, ecc.

Neanche un minuto di indugio. Bisogna agire con la massima energia: perquisizioni in massa. Fucilazione per chi è in possesso di armi. Deportazione in massa dei menscevichi e degli elementi infidi. Cambiare gli uomini di guardia ai depositi, mettere elementi fidati.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta nel 1938.

161. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI PENZA

10. VIII. 1918

Penza
Comitato esecutivo di governatorato
A Kuraiev

Ho ricevuto il vostro telegramma, l'ho passato a Sverdlov e ho preso accordi con lui.

Saranno prese tutte le misure.

Bisogna reprimere con la massima energia, rapidità e implacabilità la rivolta dei kulak, prendendo una parte delle truppe da Penza, confiscando tutti i beni dei kulak insorti e tutto il loro grano. Telegrafate più spesso come vanno le cose.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1931.

162. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI PENZA

Penza
Comitato esecutivo di governatorato
A Kuraiev

È oltremodo importante raccogliere e pubblicare fatti riguardanti la partecipazione dei socialisti-rivoluzionari di sinistra alla rivolta dei kulak. Comunicate con maggiori particolari quali misure intendete prendere contro i socialisti-rivoluzionari di sinistra. Per il resto ho telegrafato a Minkin e alla Bosc.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto tra il 12 e il 14 agosto 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

163. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI PENZA

14. VIII. 1918

Penza
Comitato esecutivo di governatorato
A Minkin

Ho ricevuto due lagnanze contro di voi: primo, voi vi mostrate fiacco nella repressione dei kulak. Se ciò è vero, commettete un grande delitto contro la rivoluzione. Seconda lagnanza: diminuite l'agitazione, riducete la tiratura dei fogli locali, vi lamentate della mancanza di denaro. Non lesineremo centinaia di migliaia di rubli per l'agitazione. Chiedete urgentemente i mezzi al Comitato esecutivo centrale, il denaro non mancherà, non accettiamo simili scuse.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1931.

164. TELEGRAMMA
AL COMITATO ESECUTIVO DI ZADONSK

17. VIII. 1918

Zadonsk
Comitato esecutivo. A Boldyriov

Agite con la massima decisione contro i kulak e la canaglia socialista-rivoluzionaria di sinistra che se la intende con loro. Fate appello ai contadini poveri. Organizzateli. Chiedete aiuto a Ielets. Occorre schiacciare implacabilmente i vampiri kulak. Telegrafate.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1927.

165. TELEGRAMMA
AL COMITATO ESECUTIVO DI ZDOROVIETS
GOVERNATORATO DI ORIOL

Zdoroviets. Governatorato di Oriol
A Burov e Pereiaslavtsev

Copia al Soviet dei deputati del governatorato di Oriol

Reprimere implacabilmente la rivolta dei kulak e dei socialisti-rivoluzionari di sinistra, confiscare tutto il grano ai kulak, requisire sino all'ultimo chicco le eccedenze, e distribuirne gratuitamente una parte ai contadini poveri. Telegrafate esecuzione.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto il 19 agosto 1918.
Pubblicato la prima volta nel 1931.

166. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DI LIVNY

20. VIII. 1918

Livny
Al Comitato esecutivo

Copia al commissario militare Semascko
e all'organizzazione dei comunisti

Approvo l'energica repressione dei kulak e delle guardie bianche nel distretto. Occorre battere il ferro finchè è caldo e senza perdere un minuto organizzare i contadini poveri del distretto, confiscare tutto il grano e tutti i beni dei kulak insorti, impiccare i kulak istigatori, mobilitare e armare i contadini poveri sotto la guida di capi fidati del nostro reparto, arrestare ostaggi tra i ricconi e trattenerli finchè non siano state raccolte e immagazzinate nella loro *volost* tutte le eccedenze di grano. Telegrafate esecuzione. Una parte del magnifico reggimento di ferro mandatela subito a Penza.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1931.

167. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI ASTRAKHAN

21. VIII. 1918

Astrakhan
Al Comitato esecutivo di governatorato

Copia all'organizzazione comunista del governatorato

È dunque vero che ad Astrakhan si parla già di evacuazione? Se è vero, bisogna prendere misure spietate contro i vigliacchi e assegnare immediatamente agli elementi più fidati e risoluti il

compito di organizzare la difesa di Astrakhan e di attuare la più ferma politica di lotta senza quartiere in caso di offensiva degli inglesi.

Telegrafate una risposta particolareggiata.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1938.

168. AI COMMISSARI DEL POPOLO IN RELAZIONE AL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO SUI RESOCONTI DEI COMMISSARIATI DEL POPOLO

29. VIII. 1918

Mi permetto di suggerire quanto segue circa l'esecuzione del decreto del Consiglio dei commissari del popolo del 29 agosto sulla presentazione dei *resoconti* entro *una settimana*:

Nei resoconti, che debbono essere redatti *nel modo più accessibile al popolo,* bisogna mettere in particolare evidenza:

a) il miglioramento della situazione delle masse (aumento della paga per gli *operai,* i maestri, ecc.);

b) la partecipazione degli operai (di quelli che più si distinguono e delle organizzazioni operaie, ecc.) all'amministrazione;

c) altrettanto per i contadini poveri, e l'aiuto del potere sovietico nella lotta contro i kulak;

d) l'espropriazione dei grandi proprietari fondiari, dei capitalisti, dei commercianti, dei banchieri, ecc.

Il compito principale è di mostrare *in modo concreto,* con i fatti, *come precisamente* il potere sovietico ha fatto determinati passi (i *primi*) verso il socialismo.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1928.

169. A KEDROV

29. VIII. 1918

Compagno Kedrov,

voi comunicate ben poco di concreto. Inviatemi *ad ogni occasione* dei rapporti.

A che punto siamo con i lavori di fortificazione?

Lungo quale linea vengono eseguiti?

In quali punti delle ferrovie *ci sono* dei guastatori per far saltare e danneggiare *seriamente*, in caso di avanzata degli anglo-francesi con grandi forze, *questo o quel* ponte, tratto di strada ferrata, passaggio attraverso le paludi, ecc. ecc. (quale precisamente e dove precisamente, bisogna renderne conto)?

Avete preso misure sufficienti per proteggere Vologda dal pericolo delle guardie bianche? Sarà cosa imperdonabile se a tal riguardo darete prova di debolezza o di noncuranza.

Saluti.

Lenin

Spedita a Vologda.
Pubblicata la prima volta nel 1927.

170. TELEGRAMMA ALLO STATO MAGGIORE DELLA V ARMATA

Sviazsk
Allo Stato maggiore della Quinta armata

Grazie. Sto rimettendomi molto bene[248]. Sono certo che la repressione dei cechi e delle guardie bianche di Kazan, nonchè dei vampiri kulak loro sostenitori, sarà esemplare, implacabile.

I migliori saluti.

Lenin

Scritto il 7 settembre 1918.
Pubblicato la prima volta il 30 agosto 1928 nella Pravda, *n. 201.*

171. TELEGRAMMA A LUNACIARSKI

18. IX. 1918

Pietrogrado
Al Commissario del popolo Lunaciarski
Copia a Mosca, Ostogenka 53. A Pokrovski

Oggi ho ascoltato la relazione di Vinogradov sui busti e monumenti. Sono profondamente indignato: per mesi e mesi non si fa nulla; finora neanche un busto, la scomparsa del busto di Radistcev è una commedia. Nessun busto di Marx da mettere nelle strade; nulla è stato fatto per la propaganda a mezzo di scritte per le vie. Infliggo un biasimo per questo atteggiamento indifferente e delittuoso; esigo mi vengano inviati i nomi di tutti i responsabili per deferirli al tribunale. Vergogna ai sabotatori e ai fannulloni[144].

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1933.

172. AI COMPAGNI FERROVIERI DELLA FERROVIA MOSCA-KIEV-VORONIEZ

Mosca, 20. IX. 1918

Vi ringrazio di cuore per i saluti e gli auguri e, da parte mia, vi auguro ogni successo nell'opera di edificazione del socialismo. La massa proletaria degli operai e impiegati delle ferrovie deve vincere non solo le tendenze e le velleità sabotatrici, ma anche quelle sindacaliste, e, ne sono certo, le vincerà.

Saluti comunisti.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata nel 1918.

173. A VOROVSKI

20. IX. 1918

Caro compagno,

la *Pravda* di oggi cita brani dell'articolo di Kautsky contro il bolscevismo (dalla *Sozialistische Auslandspolitik*).

Le vergognose sciocchezze, il balbettio infantile e il vilissimo opportunismo di Kautsky inducono a domandarsi: perchè non facciamo niente per la lotta contro lo svilimento *teorico* del marxismo da parte di Kautsky?

Si può tollerare che persino gente come Mehring e la Zetkin si distacchino da Kautsky più « moralmente » (se è lecito esprimersi così) che *teoricamente*? Kautsky, dicono, non ha trovato di meglio che mettersi a scrivere adesso contro i bolscevichi.

È forse un argomento, questo? È mai possibile indebolire così la propria posizione? Questo non significa altro che dare un'arme in mano a Kautsky!!

E ciò invece di scrivere:

Kautsky non ha capito *affatto* e ha deformato in senso puramente opportunistico:

e la dottrina di Marx sullo Stato

e la dottrina di Marx *sulla dittatura* del proletariato

e la dottrina di Marx sulla democrazia borghese

e la dottrina di Marx sul parlamentarismo

e la dottrina di Marx sulla funzione e importanza della Comune, ecc.

Bisognerebbe prendere le seguenti misure:

1) parlare seriamente con i sinistri (spartachisti, ecc.), incitandoli a prendere posizione nella stampa con una dichiarazione *di principio, teorica*, nella quale si affermi che sulla questione della dittatura Kautsky ci dà non già del marxismo, ma una banale bernsteiniade;

2) pubblicare al più presto in tedesco il mio *Stato e rivoluzione*[245]:

3) corredarlo di una prefazione, magari *dell'editore*, che potrebbe suonare così:

« L'editore considera particolarmente necessaria la pubblicazione di questo opuscolo nel momento attuale, in considerazione del fatto che, proprio nelle questioni di cui esso tratta, il marxismo è stato completamente deformato negli ultimi scritti di Kautsky, il quale sostituisce al punto di vista della dittatura del proletariato un banale social-liberalismo nello spirito di Bernstein e degli altri opportunisti ».

4) Se non si può far uscire subito l'opuscolo, pubblicare nei *giornali* (dei sinistri) una nota analoga alla « nota dell'editore ».

Vi pregherei vivamente di inviare (per me personalmente) l'opuscolo di Kautsky (sui bolscevichi, la dittatura, ecc.) non appena uscirà

— e poi di raccogliere per me *tutti* gli articoli di Kautsky sui bolscevichi (*Democrazia e dittatura*, fine del 1917 o principio del 1918; e ancora l'articolo pubblicato nella *Sozialistische Auslandspolitik*, agosto 1918) *e altri articoli, se ce ne sono.*

I migliori saluti.

Lenin

Spedita a Stoccolma.
Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1925 nella Pravda, *n. 17.*

174. A SVERDLOV

Al compagno Sverdlov

1. X. 1918

Le cose sono talmente « precipitate » in Germania che nemmeno noi dobbiamo restare indietro. E oggi siamo già rimasti indietro.

Bisogna convocare *domani* un'assemblea comune
del Comitato esecutivo centrale
del Soviet di Mosca

dei Soviet rionali
dei sindacati, ecc. ecc.

Fare una *serie* di rapporti sull'*inizio della rivoluzione in Germania*.

(Vittoria della *nostra* tattica di
lotta contro l'imperialismo germanico. Ecc.).

Approvare una risoluzione di questo genere:

In una settimana la rivoluzione internazionale si è talmente avvicinata che bisogna tenerne conto come di un evento *possibile nei prossimi giorni*.

Nessuna alleanza nè col governo di Guglielmo, nè con un governo Guglielmo II + Ebert e altrettali mascalzoni.

Ma per le masse operaie tedesche, per i milioni di lavoratori tedeschi, ora che essi hanno cominciato a manifestare il loro spirito di rivolta (per ora si tratta *soltanto* di spirito),

noi cominciamo a preparare

un'alleanza fraterna, *pane*, aiuto militare.

Moriremo tutti per aiutare gli operai tedeschi a spingere in avanti la rivoluzione iniziatasi in Germania.

Conclusione:

1) decuplicare gli sforzi per procurarsi il grano (dar fondo a *tutte* le scorte e per noi *e per* gli operai *tedeschi*);

2) decuplicare il *reclutamento* per l'esercito.

Per la primavera dobbiamo avere un esercito di tre milioni di uomini per aiutare la rivoluzione operaia internazionale.

Questa risoluzione dev'essere annunciata mercoledì notte a tutto il mondo per telegrafo.

Fissate l'assemblea per mercoledì alle due. Cominceremo alle *quattro*, a me date la parola per un quarto d'ora per il discorso di apertura: verrò e me ne andrò subito [240]. Domattina mandatemi a prendete con la macchina (e al telefono dite soltanto: *d'accordo*).

Saluti.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1933.

175. AL PRESIDIUM DEL SOVIET DI MOSCA DEI DEPUTATI OPERAI E SOLDATI ROSSI

12. X. 1918

Cari compagni,

ho ricevuto la vostra lettera n. 24962 con la copia della deliberazione del Presidium del 7 ottobre[247].

Debbo dire in coscienza che questa deliberazione è talmente sgrammaticata dal punto di vista *politico* e talmente sciocca da far venire la nausea. ... « Il Presidium è costretto a declinare la propria responsabilità »... Così si comportano delle signorine capricciose e non degli uomini politici maturi. Voi non declinerete la vostra responsabilità, ma la moltiplicherete per tre.

Se il Commissariato per la pubblica istruzione non vi risponde e non adempie il suo dovere nei vostri confronti, avete l'obbligo di *reclamare*, e sulla base di documenti. Non siete mica dei bambini per non capirlo.

Quando avete reclamato? Dov'è la copia? Dove sono i documenti e le prove?

A mio parere bisognerebbe mettere in prigione per una settimana Vinogradov e tutto il Presidium per inattività.

Se il Commissariato per la pubblica istruzione « non consegna i busti » (quando li avete chiesti? a chi? la copia e il documento? quando avete reclamato?), dovevate *battervi per il vostro diritto.* Ma « declinare la propria responsabilità » è la maniera delle signorine capricciose e degli stolti intellettuali russi.

Scusatemi per la sincerità con la quale ho espresso la mia opinione, e abbiatevi un saluto comunista da chi spera che vi si insegni col carcere a non essere inerti nell'esercizio del potere, e dal profondamente indignato contro di voi

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1933.

176. TELEGRAMMA IN OCCASIONE DELLA PRESA DI SAMARA

Samara è stata presa. Il Volga è libero. È un delitto non approfittare dei pochi giorni che mancano alla chiusura della navigazione. Bisogna fare ogni sforzo per trasportare la maggior quantità possibile di carichi di petrolio e di derrate alimentari verso le zone dell'Alto Volga. L'attuazione di questo compito è impossibile senza la più rigorosa centralizzazione di tutti i provvedimenti e la precisa esecuzione degli ordini del centro nelle regioni periferiche. Considerato quanto sopra, il *Consiglio dei commissari del popolo* delibera e ordina che venga eseguito inderogabilmente quanto segue:

1) Tutti i natanti e i mezzi di trasporto presi dalle varie organizzazioni debbono immediatamente essere restituiti e messi a disposizione, rispettivamente della *Direzione dei trasporti fluviali* e del *Comitato generale per il petrolio*. (Questo provvedimento non si estende alle navi e ai natanti già in servizio nella Flottiglia militare del Volga).

2) Il diritto di requisizione dei battelli e natanti del Volga, concesso in precedenza a varie organizzazioni, istituzioni e singoli, è revocato. Alla requisizione dei natanti necessari a scopi militari non si potrà procedere d'ora innanzi se non mediante autorizzazione speciale, caso per caso, da parte del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica.

3) Si ordina a tutti i comandanti dei fronti, alle commissioni straordinarie e ai Soviet dei deputati di prendere immediatamente le più rigorose misure per rimuovere ogni ostacolo alla navigazione dei bastimenti e proteggere i carichi da qualsiasi cattura e arresto lungo il percorso.

4) Il diritto di disporre di tutta la flotta di navi-cisterna del Volga e di tutti i carichi di petrolio che si trovano sul Volga spetta esclusivamente al Comitato generale per il petrolio (indirizzo tele-

grafico: *Glavkoneft*, Mosca). A tutte le autorità, non escluse quelle militari e i comandi dei fronti, si ordina di eseguire incondizionatamente tutte le disposizioni del *Glavkoneft* circa il movimento dei carichi di petrolio, e le disposizioni della *Direzione dei trasporti fluviali* per quanto riguarda i bastimenti.

5) Il diritto di disporre direttamente dei carichi di petrolio su tutto il Volga spetta al compagno *Tarvid, funzionario del Glavkoneft*; tutti gli ordini del medesimo, nonchè dei suoi fiduciari, riguardo al petrolio sono assolutamente tassativi per tutte le autorità.

6) Tutte le norme finora emanate sulle requisizioni e i divieti di esportazione del petrolio, ecc. restano in vigore solo se non sono in contrasto con le disposizioni del *Glavkoneft*.

7) Ribadendo nel modo più rigoroso quanto sopra, il *Consiglio dei commissari del popolo* ha stabilito di deferire al tribunale militare rivoluzionario tutti i trasgressori della presente ordinanza, senza distinzione di carica e di appartenenza o meno al partito. Ai fiduciari periferici del *Comitato generale per il petrolio*, della *Direzione dei trasporti fluviali* e del *Comitato per l'alimentazione* è fatto obbligo di riferire d'urgenza a Mosca su tutte le azioni delle autorità locali che turbino il regolare lavoro dei centri. Verranno immediatamente inviate commissioni straordinarie per il deferimento al tribunale e l'esecuzione delle sentenze.

8) Il contenuto della presente ordinanza del *Consiglio dei commissari del popolo* dovrà essere comunicato a tutti gli organi esecutivi e a tutti i funzionari nelle regioni periferiche.

Il Presidente del consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato il 13 ottobre 1918
nelle Izvestia VZIK, *n. 223.*

177. AI MEMBRI DEL GRUPPO SPARTACO

18. x. 1918

Stimati compagni,

oggi abbiamo appreso che il gruppo Spartaco, assieme al gruppo dei radicali di sinistra di Brema, sta prendendo le più energiche misure affinchè vengano creati Soviet di operai e soldati in tutta la Germania. Colgo questa occasione per inviare i nostri migliori auguri agli internazionalisti socialdemocratici rivoluzionari tedeschi. Il lavoro del gruppo tedesco Spartaco, che ha condotto una propaganda rivoluzionaria sistematica nelle condizioni più difficili, ha effettivamente salvato l'onore del socialismo tedesco e del proletariato tedesco. Adesso si avvicina l'ora decisiva: la rivoluzione tedesca, maturando rapidamente, chiama il gruppo Spartaco ad adempiere importantissimi compiti, e noi tutti speriamo fermamente che presto la repubblica proletaria socialista tedesca assesterà il colpo decisivo all'imperialismo mondiale.

Spero che il libro del rinnegato Kautsky contro la dittatura del proletariato si dimostri anche in certo qual modo utile[248]. Si avrà la conferma della giustezza di ciò che il gruppo Spartaco ha sempre detto contro i kautskiani, e le masse si libereranno più presto dalla esiziale influenza del signor Kautsky e C.

Con i migliori saluti e la ferma speranza che fra breve si possa salutare la vittoria della rivoluzione proletaria in Germania.

Vostro *N. Lenin*

Spedita a Berlino.

Pubblicata per la prima volta in russo il 7 novembre 1930 nella Pravda, *n. 308.*

178. TELEGRAMMA AL COMANDANTE IN CAPO

20. X. 1918

Armazas. A Vatsetis

Siamo oltremodo sorpresi e inquieti per il ritardo nella presa di Igevsk e Votkinsk[249]. Preghiamo prendere le misure più energiche per affrettare. Telegrafate che cosa precisamente avete intrapreso.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Il Presidente del Comitato esecutivo centrale panrusso
Sverdlov

Pubblicato la prima volta nel 1934.

179. FONOGRAMMA AL RAPPRESENTANTE DELLA RSFSR A BERLINO

Berlino
All'ambasciatore russo Ioffe

Trasmettete immediatamente a Karl Liebknecht il nostro più caldo saluto. La liberazione dal carcere del rappresentante degli operai rivoluzionari della Germania è il segno di una nuova epoca, l'epoca del socialismo vittorioso, la quale si inaugura ora per la Germania e per tutto il mondo[250].

A nome del Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) russo

Lenin Sverdlov Stalin

Scritto il 23 ottobre 1918.
Pubblicato il 25 ottobre 1918 nelle Izvestia VZIK, *n. 233.*

180. TELEGRAMMA AI COMITATI ESECUTIVI E AI COMITATI DI PARTITO DEI GOVERNATORATI DI ORIOL E KURSK

9. XI. 1918

Riservato. Precedenza assoluta

2 indirizzi:

Oriol. Comitato esecutivo e Comitato comunista del governatorato
Kursk. Comitato esecutivo e Comitato comunista del governatorato

È giunto or ora un radiogramma da Kiel, indirizzato al proletariato internazionale, con la notizia che il potere in Germania è passato agli operai e ai soldati.

Questo radiogramma è firmato dal Soviet dei deputati dei marinai di Kiel.

Inoltre, i soldati tedeschi al fronte hanno arrestato la delegazione per la pace inviata da Guglielmo, ed hanno essi stessi iniziato trattative di pace coi soldati francesi.

Guglielmo ha abdicato.

Bisogna fare ogni sforzo per comunicare al più presto possibile tutto questo ai soldati tedeschi in Ucraina e consigliare loro di piombare sulle truppe di Krasnov, poichè, in tal caso, tutti insieme conquisteremo decine di milioni di pud di grano per gli operai tedeschi e respingeremo l'invasione degli inglesi, che stanno avvicinandosi con una squadra navale a Novorossisk.

Telegrafate assicurando ricezione ed esecuzione.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1933.

181. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PCR(b) DI UNECIA'

13. XI. 1918

Unecià
AL Presidente del PCR di Unecià, Ivanov

Ringrazio tutti per il saluto. Sono particolarmente commosso per il saluto dei soldati rivoluzionari della Germania. In questo momento è estremamente importante che i soldati rivoluzionari tedeschi prendano immediatamente parte attiva alla liberazione dell'Ucraina. Per questo è necessario, in primo luogo, arrestare le guardie bianche e le autorità ucraine e, in secondo luogo, inviare delegati delle truppe rivoluzionarie tedesche a tutte le unità tedesche in Ucraina per convincerle a liberare l'Ucraina con una rapida azione comune. Il tempo stringe. Non si può perdere nemmeno un'ora. Telegrafate subito se i soldati rivoluzionari della Germania accettano questa proposta.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Urgente.
Precedenza assoluta.
Farmi sapere a che ora è stato *ricevuto* a Unecià.

Pubblicato la prima volta nel 1937.

182. TELEGRAMMA AL COMITATO DI PARTITO DEL GOVERNATORATO DI ORIOL

13. XI. 1918

Oriol
Comitato di governatorato del PCR(b), per gli ucraini

Ho ricevuto or ora da Unecià il saluto dei soldati rivoluzionari della Germania. Reputo estremamente importante che tutti i posti di confine con l'Ucraina siano da voi informati telegraficamente di ciò, e che, ringraziando a mio nome per il loro saluto i soldati rivoluzionari tedeschi, rivolgiate loro la preghiera di contribuire con un'azione rapida e decisa alla liberazione dell'Ucraina. Possano i soldati rivoluzionari della Germania portare a termine la gloriosa rivoluzione tedesca da essi iniziata con l'arresto delle guardie bianche in Ucraina e con la liberazione dell'Ucraina.

Viva i soldati rivoluzionari della Germania in Ucraina!

Viva l'alleanza fraterna fra la Repubblica sovietica tedesca e la Repubblica sovietica ucraina!

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

183. FONOGRAMMA AL COMANDANTE IN CAPO

Serpukhov
Comandante in capo Vatsetis

Il Consiglio di difesa domanda:

1) Se è vero che nei combattimenti nella zona di Balasciov circa due settimane addietro nostre unità hanno lasciato all'avversario nel giro di due-tre giorni 25-30 cannoni e, se ciò è vero, che

cosa è stato fatto da parte vostra per punire i colpevoli e impedire il ripetersi di simili fatti.

2) Se è vero che due settimane fa è stato da voi emanato un ordine per la presa di Orenburg e, se ciò è vero, perchè l'ordine non viene eseguito.

3) Che cosa si è fatto per rafforzare nella zona di Perm le posizioni delle nostre unità, che chiedono urgentemente un aiuto dal Centro.

Il Consiglio di difesa aspetta la vostra risposta a queste domande.

Il Presidente del Consiglio di difesa
V. Ulianov (Lenin)

Scritto il 23 dicembre 1918.
Pubblicato la prima volta il 23 febbraio 1927
nella Pravda, *n. 44.*

184. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO DELLE COMUNI DELLA REGIONE DEL NORD

Da informazioni pervenuteci risulta che, nonostante il decreto del 21 novembre[251], le cooperative vengono nazionalizzate, vengono chiuse, si requisiscono le loro merci e non si collabora al ripristino della loro legittima attività. Tutti coloro che ostacolano il funzionamento della distribuzione dei viveri, disorganizzano le retrovie della Repubblica dei Soviet. Col presente si ordina di desistere immediatamente dai tentativi di trasgredire ed eludere il decreto del 21 novembre, di ricostituire le cooperative soppresse e nazionalizzate, di restituire loro le merci, di inserire obbligatoriamente le cooperative nella rete di distribuzione, alle stesse condizioni degli spacci organizzati dai Soviet. Bisogna utilizzare in tutti i modi l'apparato cooperativistico ai fini dell'ammasso e della distribuzione, chiamare i rappresentanti della cooperazione a far parte delle commissioni cooperativistiche degli organismi dell'ali-

mentazione. Chiunque trasgredisca ed eluda il decreto verrà punito. Trasmettere il presente telegramma, per conoscenza ed esecuzione, a tutti i comitati esecutivi e a tutti gli organismi dell'alimentazione della Regione del nord. Pubblicarlo nei giornali locali.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Ulianov (Lenin)

Pubblicato il 27 dicembre 1918
nella Petrogradskaia Pravda, *n. 285.*

1919

185. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

Urgente

A Kursk per inoltro a Trotsky
Presidente del Consiglio militare rivoluzionario della Repubblica

Dal bollettino delle operazioni del capo di stato maggiore del fronte del Caucaso n. 4873 risulta che le truppe di Krasnov hanno occupato Raigorod sulle rive del Volga, a sud di Sarepta, minacciando, primo i nostri trasporti militari, diretti da Vladimirovka a Tsaritsyn, secondo, la sicurezza della linea Astrakhan-Saratov. Si prega di provvedere. Dallo stesso bollettino delle operazioni risulta che la flotta inglese, forte di quattro navi, ha bombardato Staroterecnaia, a sud di Astrakhan, ha incendiato due nostre chiatte e ha preso il largo indenne, dopo aver catturato la nostra nave ospedale « Alesker » col personale sanitario. Dov'è la nostra flotta e che cosa fa?

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto il 2 o 3 gennaio 1919.
Pubblicato la prima volta il 21 gennaio 1937 nella Pravda, *n. 21.*

186. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE MERIDIONALE

A Sokolnikov

Sono estremamente inquieto per il rallentamento delle operazioni contro il bacino del Donets e Rostov. Occorre accelerarle, ma naturalmente soltanto con forze ingenti. Elaborate direttive pratiche a questo scopo, e noi le attueremo attraverso il CC, sia per gli ucraini che per i nostri. È addirittura scandaloso che la repressione della rivolta dei cosacchi vada per le lunghe[202]. Rispondete con maggior copia di particolari.

Lenin

Scritto il 20 aprile 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1934.

187. TELEGRAMMA AL COMANDANTE DEL FRONTE UCRAINO

22. IV. 1919

Kiev. Ad Antonov
Copie a *Podvoiski e Rakovski*

Sokolnikov mi telegrafa che Denikin nel bacino del Donets ha approfittato magnificamente dell'indugio, si è fortificato e ha raccolto forze più fresche delle nostre. Il pericolo è enorme. L'Ucraina deve riconoscere che il fronte del bacino del Donets è senz'altro il fronte ucraino più importante e adempiere immediatamente, a qualunque costo, il compito assegnato dal comandante in capo di dare solidi rinforzi al settore bacino del Donets-Mariupol. Dalla documentazione di Podvoiski rilevo che di ma-

teriale bellico in Ucraina, anche senza contare Odessa, ce n'è in grande quantità; non bisogna accumularlo, ma reclutare subito anche gli operai del Donets e formare nuove unità per la presa di Taganrog e di Rostov. Avete mobilitato tutti gli ufficiali in Ucraina? A qualunque costo bisogna aumentare subito e considerevolmente le forze contro Denikin. Telegrafate con maggior copia di particolari e dite al vostro ufficio cifra di lavorare più accuratamente, sì che si possa capire tutto.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1929.

188. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DI ASTRAKHAN

24. IV. 1919

Militare
Precedenza assoluta
Astrakhan
A Mekhanoscin

È quanto mai strano che inviate soltanto telegrammi che vantano vittorie future. Deliberate immediatamente:

primo, se si può affrettare la presa di Petrovsk per poter trasportare il petrolio da Grozni;

secondo, se si possono occupare la foce dell'Ural e Guriev per prendere di là il petrolio; abbiamo disperatamente bisogno di petrolio.

Orientate tutti gli sforzi in modo da ottenere petrolio al più presto e telegrafate particolareggiatamente.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1930.

189. TELEGRAMMA AL GOVERNO SOVIETICO UCRAINO

Kiev

Ad ogni costo, con tutte le forze e al più presto possibile aiutarci a dare il colpo di grazia ai cosacchi e prendere Rostov, sia pure a prezzo di un temporaneo indebolimento nell'Ucraina occidentale, altrimenti ci minaccia il disastro.

Lenin

Scritto il 24 aprile 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1934.

190. TELEGRAMMA AL COMANDANTE IN CAPO E AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE OCCIDENTALE

Al Comandante in capo di Serpukhov
Al Consiglio rivoluzionario del fronte occidentale

Con la perdita di Wilno l'Intesa è diventata ancora più tracotante. Bisogna agire con la massima rapidità per riprendere Wilno al più presto, per non dare ai bianchi la possibilità di ammassare forze e fortificarsi. Affrettate l'afflusso dei rinforzi necessari e agite più energicamente. Lo stato maggiore del fronte intensifichi in tutti i modi la vigilanza per l'operazione di cui sopra.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Scritto il 24 aprile 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

191. TELEGRAMMA AL COMANDANTE DEL FRONTE UCRAINO

Kiev. Ad Antonov
Copia a Rakovski, Podvoiski, Kamenev

Ho ricevuto il cifrato, nonchè il vostro progetto di separazione del fronte meridionale dal fronte ucraino. Per la prima cosa ringrazio, per la seconda inveisco, perchè mi sembra si giuochi all'autonomia. Lanciare le truppe ucraine per prendere Taganrog subito e ad ogni costo. Telegrafate.

Lenin

Scritto il 25 aprile 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

192. ALLA REDAZIONE DELLA «PRAVDA»

25. IV

Pubblicate, dimostrando *con copia di particolari*, attraverso una analisi *circostanziata* e pacata, che *simili* pencolamenti dei socialisti-rivoluzionari dalla parte dei kulak e in favore della separazione dalla Russia, cioè in favore del *frazionamento* delle forze di fronte a Kolciak e a Denikin, si risolvono *oggettivamente* in un *aiuto* alla borghesia e a Kolciak [258].

Lenin

Scritta il 25 aprile 1919.
Pubblicata la prima volta nel 1945 nella Miscellanea di Lenin, *XXXV*.

193. ALLO STATO MAGGIORE E A TUTTI I COMPAGNI DELLA II ARMATA SOVIETICA UCRAINA

2. V. 1919

Esprimo il mio profondo e riconoscente ringraziamento ai compagni della Seconda armata sovietica ucraina per il carro armato inviatomi in dono[284].

Questo dono è caro a noi tutti: è caro agli operai e ai contadini della Russia quale prova dell'eroismo dei fratelli ucraini, è caro anche perchè testimonia il crollo completo dell'Intesa che pareva tanto forte.

I migliori saluti e i più vivi auguri di successo agli operai e ai contadini dell'Ucraina e dell'Esercito rosso ucraino.

Il Presidente del Consiglio di difesa
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1926.

194. TELEGRAMMA AL GOVERNO SOVIETICO UCRAINO

5. V. 1919

Kiev
A Rakovski, Antonov, Podvoiski

Da voi finora nessuna risposta precisa, concreta, che indichi quali unità sono state inviate nel bacino del Donets, quanti fucili, sciabole, cannoni, in quale punto si trovano le unità avanzate. La presa di Lugansk dimostra che hanno ragione coloro che vi accusano di autonomismo e di mire sulla Romania. Rendetevi

conto che sarete responsabili della catastrofe se tarderete ad aiutare seriamente il bacino del Donets.

Lenin

Prego restituirmi il testo con l'annotazione: spedito cifrato alle ore... minuti...

Urgente.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1934.

195. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE MERIDIONALE

6. V. 1919

Kozlov
Al Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale
A Sokolnikov e Kolegaiev

Il ritardo nella repressione della rivolta è semplicemente scandaloso. Oggi ho letto la notizia che la repressione segna il passo. Bisogna prendere le misure più energiche ed estirpare la lentezza. Dobbiamo mandare altre forze complementari di cekisti? Telegrafate con maggior copia di particolari. Temporeggiare di fronte alla rivolta è intollerabile.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1938.

196. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA V ARMATA

12. v. 1919

Potete garantire che non sono esagerate le notizie attribuitevi circa la disgregazione dei kolciakiani e il loro passaggio in massa dalla nostra parte? Se sì, quali misure sono state prese, in primo luogo, per affrettare l'offensiva e consolidare la vittoria e, in secondo luogo, per inviare presso tutte le unità, sia del fronte orientale che del fronte meridionale, disertori dal campo di Kolciak che hanno sperimentato la sua ferocia e possono sollevare il morale del nostro esercito?

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

197. TELEGRAMMA AL COMITATO DI DIFESA DI PIETROGRADO

Comitato di difesa. A Zinoviev. Pietrogrado

Allo scopo di chiarire la situazione esistente a Pietrogrado, il Consiglio di difesa esige sia data risposta esauriente sui seguenti punti: in seguito a quali considerazioni è stato deciso di evacuare alcune officine da Pietrogrado e dintorni, da chi e perchè è stato dato l'ordine di affondare le navi, qual è il numero totale degli operai mobilitati e di quelli rimasti nelle officine, se vengono effettivamente utilizzati per le esigenze della difesa tutti i mobilitati, perchè si è provveduto a nominare dei commissari per le officine

statali, se si è proceduto alla leva in massa dei cittadini, o se si sono osservate le disposizioni del potere centrale. Il Consiglio di difesa — mantenendo, per ora, lo stato d'assedio a Pietrogrado — avverte che le misure del Comitato di difesa di Pietrogrado debbono essere attuate previa conoscenza e — nei casi richiesti — previo assenso del potere centrale[205].

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Scritto il 14 maggio 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1941.

198. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE MERIDIONALE

Urgente

Boguciar
A Sokolnikov, membro del Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale

L'offensiva su Pietrogrado decuplica il pericolo e l'estrema necessità di soffocare la rivolta immediatamente, ad ogni costo. Telegrafate come vanno le cose: se finalmente ha cominciato ad operare la divisione sbarcata, se arrivano i comunisti inviativi da Voroniez e Tambov, se occorrono ancora rinforzi e quali precisamente. Telegrafate con maggior copia di particolari e più spesso. Temporeggiare è quanto mai pericoloso.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto il 19 maggio 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1934.

199. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE MERIDIONALE

21. V. 1919

Kozlov
Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale
A Kolegaiev

Copia a Sokolnikov, membro del Consiglio militare rivoluzionario. Boguciar.

Copia allo stato maggiore del comandante delle truppe di spedizione del Caucaso settentrionale. A Khviesin e Bieloborodov.

Dal telegramma di Bieloborodov del 20 apprendo cose mostruose: alle unità gli ordini arriverebbero dopo parecchi giorni e le autoblindate senza carburante. Qui stringerò le viti io, fate altrettanto da voi. Il comitato militare di Tambov telegrafa che vi ha inviato 669 comunisti a Boguciar e Ustmiedvieditskaia. Mi stupisce che, con questi comunisti più 200 allievi dei corsi militari più una divisione, voi indugiate ad agire decisamente per reprimere la rivolta, cosa immediatamente necessaria. Telegrafate con maggior copia di particolari.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1934.

200. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO DELL'UCRAINA

26. v. 1919

Per la seconda volta vi prego di telegrafarmi due volte la settimana circa gli aiuti concreti al bacino del Donets. Insisto sull'adempimento di questa richiesta. Non lasciatevi sfuggire il momento della vittoria su Grigoriev, non congedate nemmeno uno dei soldati che stanno combattendo contro Grigoriev[250]. Decretate e attuate il completo disarmo della popolazione, fucilate inesorabilmente sul posto per ogni fucile nascosto. Punto cruciale in questo momento: rapida vittoria nel bacino del Donets, raccolta di tutti i fucili nei villaggi, creazione di un solido esercito. Concentrate tutte le forze su questo obiettivo, tenete duro, mobilitate in massa gli operai. Leggete questo telegramma a tutti i bolscevichi provati.

Lenin

Spedito a Kiev.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

201. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

29. v. 1919

Simbirsk
Consiglio militare rivoluzionario del fronte orientale
A Gusiev, Lascevic, Iureniev

Dietro le vostre insistenze è stato nominato di nuovo Kamenev. Se prima dell'inverno non conquisteremo gli Urali, considero inevitabile la rovina della rivoluzione. Tendete tutte le forze.

Su ogni attrito fra Kamenev e lo stato maggiore telegrafatemi tempestivamente in cifra. Maggior attenzione ai rinforzi; mobilitate in massa la popolazione delle immediate retrovie; seguite il lavoro politico. Comunicatemi settimanalmente a mezzo telegramma cifrato i risultati. Leggete questo telegramma a tutti i comunisti più in vista e agli operai di Pietrogrado più noti. Comunicatemi ricezione. Rivolgete la massima attenzione alla mobilitazione dei cosacchi di Orenburg. È vostro dovere assicurare che le unità non comincino a disgregarsi e che il morale non venga meno. Non lasciatevi prendere la mano dal lato operativo.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1930.

202. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA X ARMATA

30. V. 1919

Consiglio militare rivoluzionario 10
A Iefremov

Scegliete immediatamente un gruppo di quadri di Tsaritsyn, tra i più responsabili ed energici, che abbiano partecipato all'attuazione delle misure ordinate da Stalin per la difesa di Tsaritsyn, e incaricateli di cominciare ad attuare tutte queste misure con altrettanta energia. Telegrafate i nomi dei responsabili.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Spedito a Tsaritsyn.
Pubblicato la prima volta nel 1934.

203. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

Precedenza assoluta. Il commissario controlli l'inoltro
Consiglio militare rivoluzionario del fronte orientale

Il forte peggioramento della situazione sotto Pietrogrado e lo sfondamento nel sud ci costringono ancora una volta a sottrarre truppe al vostro fronte. Non si può fare altrimenti. Dovete lavorare in modo più rivoluzionario, rompendo con la *routine*. Mobilitate in massa nelle immediate retrovie del fronte i cittadini dai 18 ai 45 anni, assegnate loro il compito di prendere le grandi officine più vicine, quali la Motovilikha e la Miniar, promettendo di congedarli appena le avranno prese. Dando un fucile a ogni due-tre uomini, incitandoli a cacciare Kolciak dagli Urali, mobilitate il 75 per cento degli iscritti al partito e ai sindacati. Non esiste altra via d'uscita; bisogna passare ad un metodo di lavoro rivoluzionario. Esaminate, in parte assieme a Kamenev, come attuare ciò e tenetemi informato di quel che farete.

Lenin

Spedito il 9 giugno 1919 a Simbirsk.
Pubblicato la prima volta il 21 gennaio 1937 nella Pravda, *n. 21.*

204. A SKLIANSKI

Compagno Sklianski!

1) Assolutamente disporre subito (e condurre a termine) una inchiesta per sapere *chi* vi ha indotto in errore *minimizzando* il disastro. Questo è *tradimento.*

2) Occorre prendere *tutte* le misure per trasferire sei reggimenti dal fronte orientale, e *vigilare in modo particolare* a che ciò sia fatto rapidamente.

Proprio *voi*, infatti, *compagno Sklianski, siete colpevole del ritardo*[201]!!

Fatemi sapere *che cosa precisamente avrete fatto* circa l'uno e l'altro punto.

Lenin

Scritta il 10 giugno 1919.

Pubblicata la prima volta nel 1945 nella Miscellanea di Lenin, *XXXV.*

205. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

Data la cattiva e quasi catastrofica situazione sotto Pietrogrado e nel sud, ci occorre una divisione. Niente da fare. Speriamo che in seguito alla presa di Ufà la quinta armata possa cedere una divisione senza cedere la Bielaia, e che, moltiplicando le energie del partito, noi e voi riusciremo ad evitare una disfatta sul fronte orientale.

Lenin

Spedito a Simbirsk l'11 giugno 1919.

Pubblicato la prima volta il 23 febbraio 1938 nella Pravda, *n. 53.*

206. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA X ARMATA

14. VI. 1919

Tsaritsyn
Consiglio militare rivoluzionario 10

Tenere Tsaritsyn è indispensabile; non è la prima volta che questa città resiste ad un assedio. Tendete tutte le forze; informateci con maggior copia di particolari e più spesso; stiamo prendendo misure. Affrettatevi a portar via le cose di valore non strettamente necessarie. Mobilitazione in massa. Non rallentate il lavoro politico. Preoccupatevi di mantenere i collegamenti con noi.

Lenin

Pubblicato la prima volta il 23 febbraio 1938 nella Pravda, *n. 53.*

207. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE MERIDIONALE [268]

14. VI. 1919

Kozlov
Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale

State prendendo tutte le misure per aiutare Tsaritsyn? Di là chiedono 15.000 fanti e 4000 cavalleggeri. Tenere Tsaritsyn è necessario. Comunicate che cosa si è fatto e si sta facendo.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

208. TELEGRAMMA A FRUNZE

16. VI. 1919

Precedenza assoluta

Samara per inoltro allo Stato maggiore del gruppo meridionale

Comando del gruppo meridionale. A Frunze-Mikhailov

Prego trasmettere il mio fervido saluto ai compagni degli Urali, agli eroi che da cinquanta giorni difendono Uralsk assediata, con la preghiera di non perdersi d'animo, di resistere ancora per qualche settimana. L'eroica difesa di Uralsk sarà coronata da successo[260].

Il Presidente del Consiglio di difesa

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1927.

209. TELEGRAMMA AI COMITATI ESECUTIVI DELLE ZONE DI GUERRA

16. VI. 1919

Voroniez. Al Comitato esecutivo di governatorato
Novokhopersk (Voroniez). Al Comitato esecutivo distrettuale
Borisogliebsk (Tambov). Al Comitato esecutivo distrettuale
Balasciov (Saratov). Al Comitato esecutivo distrettuale
Atkarsk (Saratov). Al Comitato esecutivo distrettuale
Kamyscin (Saratov). Al Comitato esecutivo distrettuale
Tambov. Al Comitato esecutivo di governatorato
Saratov. Al Comitato esecutivo di governatorato

Prendete immediatamente tutte le misure per la mobilitazione obbligatoria di tutta la popolazione abile al lavoro e la requisizione dei carri, per i lavori di fortificazione delle posizioni

che il genio campale sta eseguendo. Ad ogni settore assegnare un membro del comitato esecutivo, personalmente responsabile dell'esecuzione dei lavori affidatigli. Telegrafate d'urgenza, sotto responsabilità militare, circa l'adempimento. Comunicate i nomi di tutti i membri dei comitati esecutivi responsabili. I comitati esecutivi di governatorato rispondono dell'immediato adempimento.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1940.

210. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA X ARMATA

18. VI. 1919

Tsaritsyn
Consiglio militare rivoluzionario 10
Al presidente del Comitato esecutivo di governatorato
Copia a Kozlov
Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale

L'eroismo della decima armata e del proletariato di Tsaritsyn nella difesa della città mi riempie di gioia. Sono certo che Tsaritsyn rossa, che ha resistito ai prolungati assedi invernali, supererà anche adesso tutte le prove. Un saluto ai difensori di Tsaritsyn rossa! I rinforzi promessi sono in marcia.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato il 25 giugno 1919
nel Kommunist *(Astrakhan), n. 136.*

211. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

20. VI. 1919

Simbirsk
Consiglio militare rivoluzionario del fronte orientale
A Lascevic e Iureniev

Viene segnalata negli eserciti del fronte orientale, in primo luogo, una forte diminuzione di quadri politici che se ne vanno a lavorare nei Soviet delle località liberate dal nemico; in secondo luogo, la stanchezza di alcune divisioni. Bisogna rivolgere a questi fatti la più seria attenzione. Proibire in modo assoluto che i quadri politici e chiunque altro lascino l'esercito prima della presa degli Urali, prima di poter essere sostituiti con un numero doppio di operai degli Urali; inoltre *ottenere* ad ogni costo la mobilitazione in massa nelle immediate retrovie del fronte per poter sostituire con forze fresche gli uomini stanchi, sia pure per un riposo temporaneo, poichè l'*offensiva* verso gli Urali non deve essere indebolita, ma assolutamente rafforzata, affrettata, sostenuta con rinforzi. *Telegrafate quali misure state prendendo. Fate attenzione* alla rivolta nei pressi di Samara e sull'Irghiz [280]. Il vostro silenzio al riguardo non fa prevedere nulla di buono.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1934.

212. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

1. VII. 1919

Simbirsk
Consiglio militare rivoluzionario del fronte orientale
Copia allo stato maggiore dell'armata 3

Mi congratulo con le eroiche truppe rosse che hanno preso Perm e Kungur. Un fervido saluto ai liberatori degli Urali. Bisogna ad ogni costo portare presto a termine, fino in fondo, questa impresa. È assolutamente necessario mobilitare immediatamente e in massa gli operai delle officine degli Urali che vengono liberate. Bisogna trovare nuovi metodi rivoluzionari per inquadrare questi operai nell'esercito, allo scopo di far riposare gli uomini stanchi e mandarli in congedo nel sud. La prima parte del telegramma comunicatela ai reggimenti.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta il 21 gennaio 1927 nella Pravda, *n. 17.*

213. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA IV ARMATA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI SARATOV E AL COMITATO DI GOVERNATORATO DEL PARTITO

2. VII. 1919

Saratov
Al Presidente del Comitato esecutivo di governatorato Zenkovic
Al membro del Consiglio militare rivoluzionario 4 Kuraiev
Al Presidente del Comitato di governatorato Plaxin

Concentrare tutta l'attenzione sull'epurazione della guarnigione e sul rafforzamento delle retrovie. Sradicare senza pietà le guardie bianche nella città e nelle campagne. Controllare personalmente il lavoro politico e l'organizzazione della guarnigione. Tutti al lavoro per la guerra! Costringete tutti a lavorare meglio e con disciplina. Telegrafate i risultati. Fortificate specialmente Rtistcevo.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1934.

214. TELEGRAMMA AL COMITATO ESECUTIVO DEL GOVERNATORATO DI SARATOV

8. VII. 1919

Saratov

Precisate telegraficamente, se necessario in cifra, quali successi pratici avete raggiunto, se si nota un cambiamento nella guarni-

gione. Bisogna, con speciali distaccamenti, andare in ogni *volost* nelle immediate retrovie del fronte, lavorarci, organizzando la popolazione povera, allontanando i kulak, prendendo ostaggi tra loro, schiacciando i verdi, facendo rientrare i disertori. Rivolgere speciale attenzione al distretto di Atkarsk e a Rtistcevo. Attendo risposta particolareggiata con fatti concreti.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1930.

215. TELEGRAMMA AL CONGRESSO DEI METALLURGICI DI TULA

Tula. Presidenza del congresso dei metallurgici

Il mio plauso più sentito alla deliberazione del Congresso dei metallurgici di Tula di decuplicare la produzione di armi e di altro materiale. Prego comunicarmi mensilmente, per posta o con altro mezzo occasionale, quali sono precisamente i successi concreti ottenuti in seguito a tutte le vostre deliberazioni.

Lenin

Scritto l'11 luglio 1919.
Pubblicato la prima volta il 23 febbraio 1933 nella Pravda, *n. 53.*

216. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE ORIENTALE

17. VII. 1919

Simbirsk
Consiglio militare rivoluzionario del fronte orientale

Mi congratulo per le vittorie[261].

Bisogna prendere misure speciali: primo, per impedire che gli operai degli Urali portino via armi, affinchè non si sviluppi fra di loro la tendenza esiziale di agire alla partigiana; secondo, per evitare che il partigianesimo siberiano disgreghi le nostre truppe.

Telegrafate il vostro parere, comunicando inoltre *se lavorate in buona armonia col nuovo commissario del fronte*[262] e fornendo maggiori particolari sulle cose della Basckiria.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

217. A GORKI

18. VII. 1919

Caro A. M.,

venite a riposarvi qui; vado spesso per un paio di giorni in campagna, dove posso sistemarvi magnificamente o per poco o per molto tempo.

Venite, davvero!

Telegrafate *quando*; vi metteremo a disposizione uno scompartimento perchè possiate viaggiare più comodamente. Bisogna che cambiate un pochino aria, diamine! Attendo risposta[263]!

Vostro *Lenin*

Spedita a Pietrogrado.

Pubblicata la prima volta il 29 marzo 1928 nella Pravda, *n. 75.*

218. A GORKI

31. VII. 1919

Caro Alexei Maximovic,

quanto più rifletto sulla vostra lettera, quanto più penso al nesso tra le sue conclusioni e quanto vi è esposto (e mi è stato raccontato da voi nei nostri incontri), tanto più mi persuado che questa lettera e le vostre conclusioni e tutte le vostre impressioni sono in tutto e per tutto patologiche.

Pietrogrado negli ultimi tempi è diventata uno dei punti nevralgici. E questo è comprensibile, poichè la sua popolazione ha sofferto più di ogni altra, gli operai hanno più che altrove prodigato le lòro forze migliori, poichè la fame è dura e il pericolo dal punto di vista militare è grave. I vostri nervi evidentemente non reggono. Ciò non sorprende. Ma voi vi impuntate quando vi si dice che bisogna cambiar aria, non volete capire che logorarsi i nervi fino ad ammalarsi è assolutamente irragionevole, irragionevole persino dal punto di vista del calcolo più elementare, per non parlare poi di altri punti di vista.

Nella vostra lettera, così come nei vostri discorsi, c'è un complesso di impressioni morbose che vi portano a conclusioni morbose.

Voi cominciate dalla dissenteria e dal colera; poi, d'un tratto, non so quale esasperazione morbosa: « fratellanza, eguaglianza ». Lo fate inconsciamente, ma pare quasi che incolpiate il comunismo degli stenti, della miseria e delle malattie che tormentano la città assediata!!

Più avanti certe rabbiose frecciate per me incomprensibili contro la letteratura « volgare » (quale? che c'entra in questo Kalinin?). E la conclusione è che « quell'infima minoranza di operai rimasti ragionevoli » dicono di essere stati « traditi » e consegnati « prigionieri al contadino ».

Questa poi è una cosa che non sta nè in cielo nè in terra. Si accusa dunque Kalinin di tradire gli operai in favore del contadino? Così parrebbe.

Queste cose possono venire in mente o ad operai del tutto immaturi, sciocchi, con una frase « di sinistra » al posto della testa, oppure esasperati, snervati, affamati, malati, o ai « relitti dell'aristocrazia », i quali sanno magnificamente travisare tutto e tutti, e conoscono a meraviglia l'arte di aggrapparsi a ogni inezia per dare sfogo alla loro rabbia furiosa contro il potere dei Soviet. Questi relitti, del resto, li menzionate voi stesso nella vostra lettera. Il loro stato d'animo influisce morbosamente su di voi.

Scrivete che avete occasione di vedere « gente degli strati più diversi ». Una cosa è vedere, un'altra sentirne giorno per giorno il contatto in tutte le manifestazioni della vita. L'esperienza di questo contatto vi tocca attingerla più che altro da quei « relitti », non foss'altro a causa della vostra professione, che vi costringe a « ricevere » decine di intellettuali borghesi inveleniti, e anche a causa dell'ambiente in cui vivete.

Stando a voi, i « relitti » « nutrono verso il potere dei Soviet qualcosa che somiglia alla simpatia », mentre « la maggior parte degli operai » fornisce i ladri, i « comunisti » intrusi, ecc.! E voi giungete alla « conclusione » che la rivoluzione non si può fare per mezzo dei ladri, non si può fare senza gli intellettuali.

Questo non è altro che l'effetto di una psiche malata, di una condizione psichica che si aggrava sempre più in un ambiente di intellettuali borghesi esasperati.

Si sta facendo di tutto per attirare gli intellettuali (quelli di loro che non sono per le guardie bianche) alla lotta contro i ladri. E *di mese in mese* nella Repubblica dei Soviet *cresce* la percentuale degli intellettuali borghesi che aiutano *sinceramente* gli operai e i contadini e non si limitano a brontolare e schizzar bava. A Pietrogrado questo non si può « vedere », perchè Pietrogrado è una città con un numero eccezionalmente grande di borghesi (e « intellettuali ») che hanno perduto il posto (e la testa), ma in tutta la Russia questo è un fatto indiscutibile.

Convincersi di questo a Pietrogrado o venendo da Pietrogrado è possibile soltanto quando si ha una preparazione *politica* eccezionale e si possiede un'esperienza politica particolarmente grande. Questo non è il caso vostro. E voi non vi occupate nè di politica,

nè di osservare il *lavoro* di edificazione politica, ma avete una professione particolare che vi attornia di intellettuali borghesi esasperati, i quali non hanno capito nulla, non hanno dimenticato nulla, non hanno imparato nulla, e, *nel migliore* dei casi — caso più che raro — sono degli smarriti, dei disperati, che gemono e non fanno che ripetere vecchi pregiudizi, sono individui spaventati e che spaventano se stessi.

Se si vuole *osservare*, bisogna osservare in basso, dove si può seguire da vicino il lavoro per costruire una nuova vita, nel villaggio operaio di provincia o nelle campagne: ivi non occorre abbracciare dal punto di vista politico una somma di dati tra i più complessi, ivi si può anche solo osservare. Invece di far questo, vi siete messo nella posizione di un redattore professionale di traduzioni, ecc., posizione dalla quale non si può osservare la nuova costruzione di una nuova vita, posizione nella quale tutte le forze si disperdono in un borbottio patologico di intellettuali malati, nella contemplazione della «ex» capitale che versa in condizioni di disperato pericolo e di terribili stenti.

Vi siete messo in una posizione dalla quale *non potete* osservare direttamente quanto c'è di nuovo nella vita degli operai e dei contadini, cioè dei nove decimi della popolazione della Russia; una posizione nella quale siete costretto a osservare i frammenti di vita di una ex capitale, dalla quale il fiore degli operai è partito per i fronti e alla volta delle campagne e dove è rimasto un numero proporzionalmente eccessivo di intellettuali senza posto e senza lavoro, che si sono dati ad *«assediare»* voi *in particolare*. I consigli di partire li respingete ostinatamente.

È naturale che vi siate ridotto al punto di ammalarvi: per voi, scrivete, vivere è non solo penoso ma anche «sommamente disgustoso»!!! Sfido io! In un momento simile andare ad inchiodarsi nel punto più nevralgico in qualità di redattore di letteratura tradotta (per un artista proprio l'occupazione più adatta per osservare gli uomini!). Qui, come artista, voi *non potete* osservare e studiare quanto c'è di nuovo nè nell'esercito, nè nelle campagne, nè nelle fabbriche. Vi siete tolta la possibilità di fare quello che soddisferebbe un artista; a Pietrogrado si può fare della poli-

tica, ma voi non siete un politico. Oggi inutili rotture di vetri, domani spari e urli dal carcere, poi frammenti di discorsi fatti dai più stanchi fra i non operai rimasti a Pietrogrado, poi ancora un milione di impressioni di intellettuali, di intellettuali di una capitale che non è più capitale, poi centinaia di lagnanze da parte degli offesi; nel tempo libero dal lavoro di redazione *non si può* vedere nessuna edificazione della vita (che si svolge in maniera tutta sua, e a Pietrogrado meno che in qualsiasi altro luogo); come si fa a non ridursi al punto in cui vivere è sommamente disgustoso?

Il paese vive nella febbre della lotta contro la borghesia di tutto il mondo, la quale si vendica furiosamente di essere stata abbattuta. È naturale. Per la prima Repubblica sovietica i primi colpi *vengono da tutte le parti*. È naturale. Qui bisogna vivere da uomo politico attivo, e, se alla politica non si è portati, bisogna osservare da artista, osservare come si costruisce la vita su basi nuove là dove si è lontani dal centro del furioso attacco contro la capitale, della lotta furiosa contro le congiure, della rabbia furiosa degli intellettuali della capitale, in un villaggio o in una fabbrica di provincia (oppure al fronte). Là è facile, con la semplice osservazione, distinguere ciò che è embrione del nuovo da ciò che è decomposizione del vecchio.

La vita è diventata odiosa, « si approfondisce la divergenza » col comunismo. In che consista questa divergenza è impossibile capirlo. Neanche l'ombra di un'indicazione sulla divergenza nella politica o nelle idee. Divergenza di *stati d'animo* tra uomini che hanno una parte attiva nella politica o sono assorbiti da una lotta tra le più furiose, e un uomo che si è artificiosamente cacciato in una situazione tale che non può osservare la nuova vita, ma è sopraffatto dalle impressioni della putrefazione della mastodontica capitale della borghesia.

Vi ho espresso sinceramente le idee suggeritemi dalla vostra lettera. In seguito alle conversazioni (con voi) da un pezzo mi si erano affacciate le stesse idee, ma la vostra lettera ha dato loro forma e compiutezza, ha completato l'insieme delle impressioni avute dalle vostre parole. Non voglio infastidirvi con dei consigli, ma non posso fare a meno di dire: cambiate radicalmente am-

biente e atmosfera e residenza e occupazione, altrimenti la vita può diventarvi odiosa in modo definitivo.

Una forte stretta di mano

Vostro *Lenin*

Spedita a Pietrogrado.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

219. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA VII ARMATA

Consiglio militare rivoluzionario 7

Sono state prese tutte le misure per tenere Pietrogrado ad ogni costo? Stiamo mandando i rinforzi promessivi, ma perchè arrivino occorre del tempo. Cercate di resistere quanto più potete.

Lenin

Scritto il 1° agosto 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

220. TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

L'Ufficio politico del CC prega comunicare a tutti i quadri responsabili le direttive del CC: difendersi fino all'ultimo, tenere Odessa e Kiev, mantenere il collegamento fra di loro e con noi, fino all'ultima stilla di sangue. Sono in giuoco le sorti di tutta la rivoluzione. Ricordate, il nostro aiuto non è lontano.

Per l'Ufficio politico del CC
Lenin

Scritto il 9 agosto 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

221. AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

Compagno Sklianski!

Non sto bene, ho dovuto mettermi a letto.

Perciò *rispondete a mezzo di un corriere*.

Il ritardo dell'offensiva in direzione di Voroniez (dal *1° agosto* al *10!!!*) è mostruoso. I successi di Denikin sono enormi.

Come si spiega? Sokolnikov ha detto che là (sotto Voroniez) le nostre forze sono *quattro volte* superiori.

Di che si tratta dunque? Come abbiamo potuto lasciarci sfuggire l'occasione?

Dite al comandante in capo che *così non può andare*. Bisogna pensarci *sul serio*.

Vedete se è il caso di inviare al Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale un telegramma così formulato:

È assolutamente inammissibile ritardare l'offensiva, poichè questo ritardo consegnerà tutta l'Ucraina a Denikin e manderà noi in rovina. Voi risponderete di ogni giorno, anzi di ogni ora di ritardo nell'attacco. Comunicate subito le vostre spiegazioni e il giorno in cui inizierete finalmente l'attacco decisivo.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Scritta il 10 agosto 1919.
Pubblicata la prima volta nel 1942.

222. AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

Riservato. Fare *due copie* e spedirne una al compagno *Sklianski* con quest'annotazione:

Compagno Sklianski! Dall'unito documento risulta in modo palese che qui si fa a scaricabarile. Dunque, *non avete nessuna* unità *atta a combattere* da inviare contro Mamontov: è proprio

una vergogna, e il Consiglio militare rivoluzionario dà prova di una totale incuria oppure *dorme placidamente*.

Bisogna prendere misure più energiche! *Lenin*

Postilla: i ferrovieri dicono che le nostre unità mandate a combattere contro Mamontov *hanno paura di scendere dai vagoni*.

Inviando simili unità il Consiglio militare rivoluzionario della repubblica *si disonora*.

Scritta alla fine dell'agosto 1919.
Pubblicata la prima volta nel 1942.

223. TELEGRAMMA AL COMITATO RIVOLUZIONARIO BASCKIRO

Ufà
Al Comitato rivoluzionario basckiro

Oggi che le vittorie decisive dell'Esercito rosso in Oriente hanno assicurato il libero sviluppo del popolo basckiro, la decisione del Consiglio militare rivoluzionario della repubblica di trasferire alcune unità basckire a Pietrogrado acquista un'importanza politica eccezionale. I briganti imperialisti vedranno che i popoli ridesti dell'Oriente si sono levati a difendere i centri della rivoluzione proletaria. Nello stesso tempo gli stretti contatti dei basckiri armati con gli operai di Pietrogrado assicureranno uno stretto legame e una reciproca stima nello spirito del comunismo. Esprimo la profonda certezza che il Comitato rivoluzionario della Repubblica basckira e tutti i compagni basckiri d'avanguardia faranno ogni sforzo perchè la dislocazione delle unità basckire sia effettuata entro il più breve termine e col minore sovraccarico per i trasporti ferroviari. Prego porgere un fraterno saluto ai soldati rossi basckiri.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritto il 5 settembre 1919.
Pubblicato la prima volta nel 1932.

224. A GUSIEV

Compagno Gusiev!

Esaminando a fondo la lettera di Sklianski (sulla situazione al 15 settembre) e facendo il bilancio dei bollettini, mi convinco che il nostro Consiglio militare rivoluzionario lavora male.

Tranquillizzare e tranquillizzare è una cattiva tattica. Ne viene fuori che si « giuoca alla tranquillità ».

E intanto nei fatti abbiamo una stasi, quasi uno sfacelo.

Sul fronte siberiano hanno messo una canaglia che si chiama Olderoghe e una donnetta, Pozerna, e « si sono tranquillizzati ». È una vera vergogna! E abbiamo cominciato a prenderle! Noi chiameremo a risponderne il Consiglio militare rivoluzionario della repubblica, se non verranno prese misure *energiche*! Lasciarsi sfuggire dalle mani la vittoria è una vergogna.

Con Mamontov, tutto fermo. Evidentemente, ritardo su ritardo. Giunte in ritardo le truppe dirette dal nord a Voroniez. In ritardo il trasferimento della 21ª divisione nel sud. In ritardo le mitragliatrici automatiche. In ritardo il collegamento. Non so se il comandante in capo sia andato a Oriol solo o con voi; fatto sta che non si è combinato nulla. Non si è stabilito il collegamento con Selivacev, non si è organizzata la sorveglianza su di lui, sebbene il CC l'avesse richiesta *da un pezzo* ed *espressamente*.

In conclusione, con Mamontov siamo a un punto morto, per Selivacev altrettanto (invece delle « vittorie » promesse di giorno in giorno con disegnini puerili: me li mostravate voi questi disegnini, ricordate? e io dissi: si sono dimenticati dell'avversario!!).

Se Selivacev fuggirà o i suoi comandanti di divisione tradiranno, la colpa sarà del Consiglio militare rivoluzionario, perchè ha dormito e tranquillizzato invece di agire. Bisogna mandare nel sud commissari migliori, *molto energici* e non marmotte sonnolente.

Anche per la formazione di nuove unità siamo in ritardo. Lasciamo passare l'autunno senza far niente, e intanto Denikin tri-

plicherà le sue forze, riceverà carri armati, ecc. ecc. Così non va. Bisogna trasformare il ritmo *sonnolento* del lavoro in ritmo *vivo*.

Rispondetemi (tramite L. A. Fotieva).

Lenin

16. IX

Evidentemente il nostro Consiglio militare rivoluzionario « comanda » senza interessarsi o senza saper tenere dietro all'*esecuzione*. Questa, in generale, è una nostra colpa che nelle cose militari diventa addirittura una rovina.

Scritta il 16 settembre 1919.
Pubblicata la prima volta il 5 marzo 1933
nella Pravda, *n. 63.*

225. A SKLIANSKI

15. X. 1919

Compagno Sklianski!

Sul fronte meridionale occorrono assolutamente stazioni radio per la cavalleria, nonchè stazioni mobili da campo di tipo leggero, che esistono in grande quantità nei depositi della Direzione centrale del genio militare. Ordinate immediatamente di fornire d'urgenza al fronte meridionale 50 pezzi dell'uno e dell'altro tipo. Ciò è richiesto da Stalin, il quale lamenta molto l'insufficienza dei collegamenti.

Scrivetemi che cosa precisamente avrete fatto e, a questo proposito, fate compilare per me dalla Direzione centrale del genio militare un breve appunto circa il numero complessivo delle stazioni radio esistenti presso di essa e la loro distribuzione fra le diverse truppe.

Il Presidente del Consiglio di difesa
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta il 23 febbraio 1933
nella Pravda, *n. 53.*

226. ANNOTAZIONE SU DI UNA LETTERA DI ORGIONIKIDZE[204]

Secondo i giudizi tanto di Unsclikht che di Stalin, Sergo è un quadro *militare* più che fidato. Che sia un rivoluzionario fedelissimo e *molto capace* mi consta direttamente, perchè lo conosco da più di dieci anni.

Scritta il 16 o 17 ottobre 1919.
Pubblicata la prima volta il 28 ottobre 1936 nella Pravda, *n. 298.*

227. AL COMITATO RIVOLUZIONARIO DI TULA

20. X. 1919

Compagni, l'importanza di Tula è oggi eccezionale, e, in linea generale, anche indipendentemente dalla vicinanza del nemico, l'importanza di Tula per la repubblica è enorme.

Perciò bisogna tendere *tutte* le forze per un lavoro *concorde*, concentrarle *tutte* nel lavoro per la guerra e per i rifornimenti militari.

Mi rincresce assai degli attriti vostri e di Zelikman con Peters, e credo che la colpa sia di Zelikman, poichè se si notava qualche dissidio bisognava appianarlo subito (e non era difficile farlo) senza arrivare a un conflitto. D'ora innanzi bisogna appianare il minimo *dissidio* riferendo *tempestivamente* al centro, in modo da non permettere che diventi conflitto.

A Tula il lavoro dev'essere intensificato col massimo impegno e portato *interamente* sul piano dello *stato di guerra*. Il decreto sulla riduzione del personale dell'amministrazione civile verrà emanato a giorni; bisogna non solo rispettarlo, ma applicarlo col massimo scrupolo e zelo[205]. A Tula le *masse* sono tutt'altro che nostre. Di qui l'obbligo di *raddoppiare* l'intensità del lavoro in seno all'esercito, tra i riservisti, gli operai e le operaie.

Se le forze non bastano, scrivete: vi aiuteremo da Mosca.

Vigilare sulla difesa, senza posa: si costruiscono le casematte? non si rallenta il lavoro? ci sono i materiali? gli operai? si addestrano i soldati rossi? vengono riforniti regolarmente? Tutte queste e altre simili questioni debbono essere *affidate* ciascuna *distintamente* alla *vigilanza* speciale di uomini abili e di compagni devoti al partito. Voi rispondete interamente del *successo* di questo lavoro e delle negligenze (se non reclamate e non vi rivolgete tempestivamente al centro). L'organizzazione dell'esercito ha un'importanza *straordinaria*.

Se prenderemo Oriol [208], non rallentare il lavoro ma *decuplicarlo*, altrimenti non vinceremo, e una sosta nell'offensiva è per noi la morte.

Leggete questa lettera a *tutti* i quadri responsabili e ai membri del partito e informatemi *regolarmente, molto in breve*, di quanto si sta facendo *concretamente*.

Saluti comunisti.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1931.

228. ISTRUZIONI AL VICE COMMISSARIO DEL POPOLO PER LA GUERRA

24. X. 1919

Da parte di *Stalin*
(*provvedere d'urgenza*)

1) Inviare i lettoni mobilitati nei battaglioni occidentali della divisione lettone.
   (Sollecitare Peterson; ripetergli l'ordine).
2) È stato promesso dal comandante in capo l'invio a Kozlov di una brigata di cavalleria turkestana.
   Verificare. Sollecitare.

3) Il comandante in capo ha promesso otto battaglioni per l'Ottava armata. Affrettare.
Nominare un responsabile.
4) Da Kaluga sono stati promessi dal comandante in capo complementi per la 45ª divisione.
Verificare. Sollecitare.
Nominare un responsabile.

Lenin

Pubblicato la prima volta il 23 febbraio 1938 nella Pravda, *n. 53.*

229. A VOROVSKI

24. x. 1919

Al compagno *V. V. Vorovski*
Edizioni di Stato

Esaminato l'opuscolo *La III Internazionale 6-7 marzo 1919*, pubblicato dalle « Edizioni di Stato », Mosca, 1919 (prezzo rubli 8), pp. 99, esprimo il mio severo biasimo per una simile pubblicazione ed esigo che tutta la redazione delle Edizioni di Stato legga questa mia lettera e prenda seri provvedimenti per evitare che tale vergogna possa ripetersi.

L'opuscolo è edito in modo indegno. Uno sconcio. Manca il titolo. Qualche idiota o sciattone, evidentemente un ignorante, ha raccolto, come potrebbe farlo un ubriaco, tutti i « materiali », articoli, discorsi e li ha stampati alla rinfusa.

Nè prefazione, nè verbali, nè il testo esatto delle deliberazioni, nè separazione delle deliberazioni dai discorsi, dagli articoli, dalle note di commento, proprio nulla! È una vergogna inaudita.

Un grande avvenimento storico è infamato da un simile opuscolo.

Esigo: 1) Correzione mediante incollature. (Mettere in prigione i colpevoli e costringerli a incollare, copia per copia).

Comunicarmi:

2ª) Quanti esemplari sono stati stampati.

2ᵇ) Quanti ne sono stati diffusi.

3) Ristampa in forma decente. Farmi vedere le bozze.

4) Stabilire la regola che di ogni cosa che si pubblica risponde una determinata persona (avere un registro per tener nota dei responsabili).

5) Altre misure per mettere ordine; prepararle e inviarmele.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1933.

230. AL PRESIDENTE DEL SOVIET DI PIETROGRADO

1) Dicono che gli schisti nei pressi di Veimarn siano poco profondi. Se si tratta di portar via due o tre *sagen* di terra si può anche mandare un escavatore, che frantumerà la massa degli schisti e fornirà il minerale.

Bisognerà mettersi d'impegno; mobilitare per questo lavoro la borghesia (potranno abitare in rifugi sotterranei); lavorare in tre turni di otto ore ciascuno; suscitare lo slancio degli operai di Pietrogrado per questo lavoro;

mobilitare i contadini (quattro ore al giorno per due settimane, *per cominciare, e così via*).

2) Dicono che Giuk (ucciso) ricavava zucchero dalla segatura.

È vero? Se è vero, bisogna assolutamente *trovare i suoi aiutanti* e continuare il lavoro. *Importanza gigantesca.* Saluti.

Lenin

Scritta nell'ottobre 1919.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

231. A KRGIGIANOVSKI

26. XII

Glieb Maximilianyc!

Mi ha molto interessato la vostra comunicazione sulla torba. Non scrivereste un articolo al riguardo per la *Ekonomiceskaia Gizn* (per farne poi un opuscoletto o darlo a una rivista)?

È necessario agitare la questione nella stampa.

Guardate — diremo — abbiamo giacimenti di torba: si tratta di miliardi.

Suo potere calorifico.

Ubicazione dei giacimenti: intorno a Mosca; *regione di Mosca. Quanto ai dintorni di Pietrogrado essere un po' più precisi.*

Facilità della sua estrazione (rispetto al carbone, agli schisti, ecc.).

Impiego del lavoro degli operai e dei contadini *del luogo (sia pure quattro ore al giorno, tanto per cominciare*).

Ecco — diremo — una base per un'elettrificazione *tante e tante volte maggiore*, con le *attuali* centrali elettriche.

Ecco — diremo — una base *rapidissima* e *sicurissima* per la ricostruzione dell'industria;

— per l'organizzazione del lavoro in modo socialista (agricoltura + industria);

— per uscire dalla crisi dei combustibili (si renderanno disponibili *tanti e tanti* milioni di metri cubi di legname per i trasporti).

Tirate le *conclusioni* della vostra relazione; allegate una carta della torba; brevi calcoli sommari. Possibilità di costruire rapidamente macchine a torba, ecc. ecc. Un programma economico ridotto al puro essenziale.

Bisogna agitare *subito* la questione nella stampa.

Vostro *Lenin*

P.S. In caso di necessità mettete al lavoro Vinter, ma scrivete l'articolo al più presto.

Scritta il 26 dicembre 1919.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

232. TELEGRAMMA A LITVINOV

A Litvinov da Lenin

Per noi sono estremamente importanti tutti i documenti, risoluzioni, opuscoli, articoli di giornale e discorsi sulle correnti ideologiche sviluppatesi in seno al socialismo e al comunismo di sinistra, e in particolare sulle deformazioni anarco-sindacaliste del comunismo o sugli attacchi contro il comunismo. Raccogliete accuratamente tutto questo in tutte le lingue, fate dei ritagli, inviateli o portateli in 3 o 4 esemplari, specialmente ciò che riguarda gli « indipendenti » tedeschi, il loro congresso e il periodo successivo al loro congresso[107], nonchè i comunisti tedeschi.

Lenin

Spedito a Copenaghen il 28 dicembre 1919.

Pubblicato la prima volta nel 1945
nella Miscellanea di Lenin, *XXXV.*

1920

233. A TOMSKI

16. I. 1920

Al compagno Tomski, con preghiera di riferire
al Consiglio centrale panrusso dei sindacati
e al gruppo comunista nel Consiglio

Cari compagni,

vi accludo una nota sulle inaudite *lungaggini*, la noncuranza, il burocratismo, l'inettitudine, di cui si è dato prova in una importantissima questione *pratica*[208].

Non ho mai dubitato che nei nostri commissariati di burocratismo ce ne fosse ancora moltissimo, in tutti.

Ma che nei sindacati ci fosse un *non minore* burocratismo non me l'aspettavo.

È una gran vergogna. Prego vivamente di leggere tutti gli uniti documenti al gruppo comunista nel Consiglio dei sindacati e di elaborare misure *pratiche* per la lotta contro il burocratismo, le lungaggini, l'indolenza e l'inettitudine.

Prego di non mancare di comunicarmi i risultati.

Mielnicianski *in persona* mi aveva telefonato a proposito di questi 10.000 metallurgici. Avevo fatto un gran chiasso al Commissariato del popolo per i sindacati, e ora Mielnicianski mi fa fare una figuraccia...

Saluti comunisti.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1925.

234. A LUNACIARSKI

18. I. 1920

Compagno Lunaciarski!

Di recente ho avuto occasione — purtroppo e con mia vergogna, per la prima volta — di avere fra le mani il famoso dizionario di Dal[369].

È magnifico, ma, come sapete, si tratta di un dizionario *regionale*, ormai invecchiato. Non sarebbe tempo di creare un dizionario della *vera* lingua russa, diciamo un dizionario delle parole usate *oggi* e dai *classici*, da Pusckin fino a Gorki?

Che ne direste se mettessimo a questo lavoro trenta specialisti, dando loro la razione militare?

Che ve ne pare di questa idea?

Un dizionario della lingua russa classica?

Senza far chiasso parlatene con dei competenti, se non vi disturba troppo, e comunicatemi la vostra opinione.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1940 nella Pravda, *n. 21.*

235. A KRGIGIANOVSKI

23. I

G. M.!

Ho ricevuto l'articolo e l'ho letto[370].

Magnifico.

Ce ne occorrono *parecchi* di simili articoli. Allora faremo uscire un opuscoletto[371]. Da noi si sente proprio la mancanza di specialisti pieni di slancio o «con larghezza di vedute».

Bisogna 1) *per ora* togliere o ridurre le note; sono troppe per un giornale (parlerò domani col capo redattore).

2) Non si potrebbe aggiungere un *piano* non tecnico (questo

naturalmente è un lavoro che richiede la collaborazione di *molti* e non può essere una cosa improvvisata), ma politico o statale, cioè un piano che assegni un compito al proletariato?

Per esempio: in 10 (5?) anni costruiremo *20-30* (30-50?) centrali, allo scopo di disseminare in tutto il paese centrali con un raggio di 400 verste (o 200, se non riusciremo a fare di più); centrali a torba, ad acqua, a schisti, a carbone, a petrolio (*grosso modo* dare una scorsa a tutta la Russia, con *larga* approssimazione). Cominceremo subito a procurarci macchine e plastici. Tra 10 (20?) anni avremo reso « elettrica » la Russia.

Credo che un simile « piano » — non tecnico, ripeto, ma statale —, un abbozzo di piano, voi potreste farlo.

È necessario farlo subito, per dare alle masse in modo concreto, popolare, una chiara e luminosa prospettiva (perfettamente *scientifica* in sostanza) che le trascini: al lavoro, diremo, e in 10-20 anni tutta la Russia, e industriale e agricola, la renderemo *elettrica*. Lavoreremo fino a ottenere *tanti e tanti* (migliaia o milioni di cavalli vapore o chilowatt?? chi diavolo lo sa?) schiavi automatici, ecc.

E se si aggiungesse, a scopo *illustrativo*, una carta della Russia con centri e cerchietti? o non si può ancora?

Ripeto: bisogna trascinare la *massa* degli operai e dei contadini coscienti con un *grande* programma per 10-20 anni.

Parleremo per telefono.

Vostro *Lenin*

P.S. Krasin dice che l'elettrificazione delle ferrovie da noi è impossibile. Davvero? E se è così, sarà eventualmente possibile tra 5-10 anni? magari negli Urali?

Non sarà il caso di fare un articolo dedicato esclusivamente a un « piano statale » per la costruzione di una rete di centrali elettriche, con una carta, oppure con un loro elenco approssimativo (numero), con prospettive capaci di polarizzare le energie di tutto il paese?

Telefonatemi, per favore, dopo aver ricevuto questa lettera, ne parleremo.

Scritta il 23 gennaio 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

236. A BONC-BRUIEVIC

5. II. 1920

Mikhail Alexandrovic!

Il compagno Nikolaiev mi ha trasmesso la vostra lettera e mi ha raccontato come stanno in sostanza le cose. Ho preso informazioni da Dzerginski e immediatamente ho spedito tutti e due i telegrammi da voi richiesti.

Colgo l'occasione per esprimervi la mia profonda riconoscenza e simpatia per il grande lavoro che state svolgendo con le vostre invenzioni nel campo della radio. Il giornale senza carta e « senza distanze » che voi creerete sarà una grande cosa. Vi prometto di aiutarvi in tutti i modi e con ogni mezzo per questo e altri lavori del genere.

I migliori auguri.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1926.

237. AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

27. II. 1920

Contro la redistribuzione degli apparati dell'esercito il Consiglio di difesa non avrà certamente nulla da obiettare. Tutto fa pensare che la Polonia ci porrà condizioni assolutamente impossibili, anzi impudenti. Bisogna rivolgere tutta l'attenzione alla preparazione e al rafforzamento del fronte occidentale. Riterrei indispensabili misure straordinarie per il rapido trasporto di tutto quanto è possibile dalla Siberia e dagli Urali sul fronte occidentale. Ho paura che siamo andati un po' in fretta con gli eserciti del la-

voro [m], a meno che non li utilizziamo in pieno per affrettare l'invio dei rifornimenti al fronte occidentale. Bisogna lanciare la parola d'ordine di prepararsi alla guerra con la Polonia.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1945
nella Miscellanea di Lenin, *XXXV*.

238. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE DEL CAUCASO

11. III. 1920

Consiglio militare rivoluzionario del fronte del Caucaso
A Orgionikidze
Copia al Consiglio militare rivoluzionario del fronte sud-occidentale
A Stalin

Molto lieto della vostra comunicazione che attendete presto la completa sconfitta di Denikin, ma temo siate troppo ottimista. I polacchi, senza dubbio, faranno in modo che la guerra contro di loro diventi inevitabile. Perciò oggi il compito principale non consiste nell'organizzare l'esercito del lavoro nel Caucaso, ma nel preparare il più rapido trasferimento possibile della massima quantità di truppe sul fronte occidentale. Concentrate tutti gli sforzi in direzione di questo compito. Utilizzate arcienergicamente i prigionieri per lo stesso scopo.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

239. A KRGIGIANOVSKI

14. III

Gl. M.!

Ho dato una scorsa alla dichiarazione della *Goelro* e, ripensando al nostro colloquio di ieri, debbo concludere che si tratta di una cosa *arida*.

Troppo poco.

Non potreste scrivere voi o far scrivere da Krug (o da qualcun altro) un articolo atto a

- dimostrare

o almeno illustrare

a) gli enormi vantaggi

b) la *necessità* della elettrificazione?

Per esempio:

I. Trasporti. Per la ricostruzione secondo i vecchi sistemi
occorrono α milioni (prezzi anteguerra)
oppure α combustibile $+$ β giornate lavorative.

Invece, per la ricostruzione sulla base della elettrificazione:
$\alpha - x$ milioni di rubli
$\alpha - y$ combustibile $+$ $(\beta - z)$ giornate lavorative.

Oppure *lo stesso* $\frac{\alpha}{\alpha + \beta}$, ma con un risultato tante volte maggiore di prima.

II. Forza vapore. Se si ricostruisce l'industria secondo i vecchi metodi, la spesa sarà *maggiore* che per la ricostruzione sulla base dell'elettrificazione.

III. Agricoltura.

Ricostituire, diciamo, $+$ 5 milioni di aratri e relativi tiri a cavalli.

Quanto costa con i vecchi metodi e con l'elettrificazione?

Questo *a un dipresso*. Credo che uno specialista intelligente possa fare questo lavoro in due giorni (se vuol farlo scrupolosamente) prendendo le cifre delle statistiche anteguerra (poche cifre globali, assolutamente poche), oppure facendo un calcolo

grosso modo («in via di prima approssimazione» *alla prima approssimazione*).

Dite a qualcuno di fare questi calcoli. Fatevi raccogliere il *materiale* e scrivete voi un articolo o *date un'intervista*; vi manderò io l'intervistatore. Avremo così un *canovaccio* per la propaganda. E questo è importante.

Appena letta la presente, telefonatemi.

Vostro *Lenin*

Scritta il 14 marzo 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

240. AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

15. III. 1920

Compagno Sklianski!

È necessario che il Consiglio militare rivoluzionario dia le seguenti disposizioni:

— concentrare l'attenzione sull'evidente *errore commesso* per la Crimea (non si sono dislocate in tempo forze sufficienti);

— fare ogni sforzo per riparare all'errore (gli avvenimenti in Germania [273] rendono *estremamente* acuto il problema di *affrettare* la sconfitta definitiva di Denikin);

— in particolare preparare mezzi per la marina (mine, sommergibili, ecc.) e un possibile attacco da Taman alla Crimea (ricordo che Mikh. Dm. Bonc-Bruievic mi parlava della facilità di una cosa del genere).

È *necessario* che il Consiglio militare rivoluzionario dirami *subito* una serie di disposizioni molto precise ed energiche a tal riguardo.

Inviatemene copia.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1934.

241. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DEL FRONTE DEL CAUCASO

17. III. 1920

Consiglio militare rivoluzionario del fronte caucasico
A Orgionikidze

Prendere Bakù è per noi estremamente, estremamente necessario. Rivolgete ogni sforzo a questo scopo. Nello stesso tempo bisogna essere più che mai diplomatici nelle dichiarazioni, ed esser quanto più possibile sicuri che si può preparare un solido potere sovietico locale. Lo stesso vale per la Georgia, pur consigliandovi di comportarvi nei suoi confronti ancor più cautamente. Circa le dislocazioni di truppe mettetevi d'accordo col comandante in capo.

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1942.

242. AD ADORATSKI

6. IV. 1920

Compagno Adoratski!

Ho trasmesso al compagno Khodorovski la preghiera di aiutarvi riguardo ai viveri, la legna, ecc.

Ha promesso che lo farà.

Se viene a Mosca qualcuno (se un militare, meglio) scrivetemi:

1) si è fatto qualcosa per aiutarvi? con viveri? legna?

2) vi occorre ancora qualcosa?

3) potete raccogliere materiale per la *storia della guerra civile?* e la *storia della Repubblica dei Soviet?*

Si può in generale, a Kazan, raccogliere questo materiale? Posso essere d'aiuto?

Le collezioni delle *Izvestia* e della *Pravda*? Mancano molti numeri?

Posso aiutarvi a ottenere quel che manca?

Vi prego di scrivermi, di *darmi il vostro indirizzo.*

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Spedita a Kazan.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

243. A TIMIRIAZEV

27. IV. 1920

Al compagno Klimenti Arkadievic *Timiriazev*
(da parte di Lenin)

Caro Klimenti Arkadievic,

molte grazie per il vostro libro e per le cortesi parole[276]. Mi hanno addirittura entusiasmato le vostre osservazioni contro la borghesia e a favore del potere dei Soviet. Vi stringo forte la mano e vi auguro di tutto cuore salute, salute e salute!

Vostro *V. Ulianov (Lenin)*

Pubblicata la prima volta nel 1923.

244. A POKROVSKI

5. V. 1920

Compagno Pokrovski!

Mi è accaduto tempo fa di parlare col compagno Lunaciarski della necessità di pubblicare un buon dizionario della lingua russa. Non del genere di quello di Dal, ma un dizionario

ad uso (e per l'istruzione) di tutti, un dizionario per così dire della lingua russa classica, moderna (da Pusckin a Gorki, a un dipresso). Si mettano al lavoro (si dia loro la razione militare) una trentina di specialisti o quanti ne occorrono — prendendo naturalmente quelli non idonei ad altri compiti — e lo facciano.

Lunaciarski mi ha detto che già ci aveva pensato e che la cosa si sta facendo o si farà.

Abbiate la cortesia di controllare se effettivamente si sta lavorando e di scrivermi due righe.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta nel 1942.

245. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

Bakù, via Rostov
A Orgionikidze
Membro del Consiglio militare rivoluzionario
del fronte del Caucaso

Da consegnarsi a mezzo di persone responsabili; dopo la consegna darne notizia a Sklianski, Consiglio militare rivoluzionario della repubblica.

Il CC vi ordina di ritirare le truppe dal territorio della Georgia sino al confine e di non scatenare l'offensiva contro la Georgia.

È chiaro che dopo le trattative con Tiflis non è da escludersi la pace con la Georgia.

Comunicate immediatamente con la massima precisione tutti i dati sugli insorti.

Per incarico dell'Ufficio politico del CC
Lenin. Stalin

Scritto il 5 maggio 1920.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

246. A SERAFIMOVIC

21. V. 1920

Al compagno Serafimovic

Caro compagno,

mia sorella mi ha informato or ora della terribile sciagura che vi ha colpito[275]. Permettetemi di stringervi forte forte la mano e di augurarvi forza d'animo e fermezza. Mi dispiace molto di non essere riuscito ad attuare il mio desiderio di vedervi più spesso e conoscervi un po' più da vicino. Ma le vostre opere e quello che ho appreso da mia sorella hanno suscitato in me una profonda simpatia per voi; vorrei dirvi con tutto il cuore quanto gli operai e tutti noi *abbiamo bisogno* del vostro lavoro, e quanto sia necessario che voi siate forte per poter superare il vostro doloroso stato d'animo e *costringervi* a tornare al lavoro. Perdonate se scrivo in fretta. Ancora una volta vi stringo forte forte la mano.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta nel 1924.

247. A KURSKI[276]

Sono stati presi provvedimenti per l'*immediata* 1) creazione del *potere dei Soviet* nelle località liberate; 2) convocazione di *congressi* dei Soviet; 3) cacciata dei *grandi proprietari* e distribuzione di una *parte* delle loro terre ai contadini poveri e del rimanente ai *Soviet dei braccianti*?

Scritta ai primi di luglio 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1945 nella Miscellanea di Lenin, *XXXV*.

248. AL COMITATO ESECUTIVO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

Per il II Congresso della III Internazionale è necessario scrivere anche le tesi sulla situazione economica e politica internazionale.

Vedete se è possibile affidare la stesura dell'*abbozzo preliminare a Lapinski* o *a qualcun altro* col seguente *piano approssimativo delle tesi*[198].

1) La ripartizione di tutto il mondo (tanto nel senso delle sfere d'influenza del capitale bancario e finanziario, quanto in quello dei sindacati e cartelli internazionali, nonchè della conquista delle colonie e semicolonie) è il fatto fondamentale dell'imperialismo, dell'economia del XX secolo.

2) Di qui l'inevitabilità delle guerre imperialistiche in generale e della prima guerra imperialista del 1914-1918 in particolare.

3) Bilancio di questa guerra:

a) *diminuzione* del numero delle potenze di importanza mondiale, *aumento* del numero delle potenze deboli, depredate, smembrate, dipendenti;

b) inasprimento estremo di *tutte* le contraddizioni capitalistiche, sia all'interno di tutti i paesi capitalistici, sia fra i vari paesi;

c) in particolare, inasprimento su scala mondiale tra i due poli del capitalismo:

aumento del lusso di un numero irrisorio di magnati del capitale;

aumento dell'indigenza, della miseria, della rovina, della fame, della disoccupazione, dell'estrema mancanza del necessario per l'esistenza;

d) recrudescenza del militarismo; si intensifica e si affretta la preparazione a nuove guerre imperialistiche, economicamente inevitabili; aumenta il numero delle guerre in tutto il mondo e, in particolare, delle guerre rivoluzionarie;

e) fallimento totale della Lega delle nazioni, smascheramento delle sue menzogne; crollo del «wilsonismo». Crollo della *democrazia* borghese.

4) A scopo illustrativo, caratterizzazione brevissima dei seguenti paesi (cfr. il rapporto di P. Levi del 14. IV. 1920):
Inghilterra e America
Francia
Giappone
gli altri paesi, neutrali, dell'Europa e dell'America
paesi vinti (Russia e Germania, principalmente)
colonie
semicolonie (Persia, Turchia, Cina).
5) Materie prime, loro esaurimento
industria, suo indebolimento (combustibili, ecc.)
valuta, suo crollo. Debiti. Deprezzamento del denaro.
« Sfasciamento », *sfacelo* di tutto il sistema dell'economia mondiale.
6) Totale = crisi rivoluzionaria mondiale. Movimento comunista e potere dei Soviet.

Scritta prima del 19 luglio 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1942.

249. A CICERIN

22. VII. 1920

Al compagno Cicerin

Mia proposta:

1) A Kopp dare direttive, attraverso il Commissariato del popolo per gli affari esteri, sulla base della proposta del compagno Cicerin (soltanto trattative commerciali).

2) Rispondere a Gukovski.

3) A Carson rispondere *tra due giorni* (non prima; perchè viziarli?) dopo aver interpellato ancora una volta Kamenev e il console: perchè non abbiamo l'originale inglese?

Rispondere con la massima cortesia in questo modo:

se l'*Inghilterra* (+ Francia + ? + ?) vuole la pace generale,

cioè una *vera* pace, *noi siamo favorevoli* già da un pezzo. Allora *portate via Wranghel*, perchè è *vostro*, mantenuto da voi, e iniziamo subito le trattative.

Se la Polonia vuole la pace, noi siamo *favorevoli*; lo abbiamo detto chiaramente e lo ripetiamo: sia essa a proporla.

Se rompete le trattative *commerciali* ci dispiace molto, ma in tal caso eludendo la verità smascherate *voi stessi*, poichè queste trattative siete stati voi ad avviarle *durante* la guerra con la Polonia, *promettendo un armistizio*. Denunciare con calma, in modo preciso, le loro contraddizioni.

Lo schema di risposta verrà approvato per telefono dai membri dell'Ufficio politico venerdì 23 o sabato 24 luglio.

Lenin

Pubblicata per la prima volta in base al manoscritto originale.

250. ALLA BIBLIOTECA DEL MUSEO RUMIANTSEV

Se, per i volumi di consultazione, il regolamento vieta il prestito a casa, non si potrebbe almeno averli per una serata, per una notte, quando la biblioteca è chiusa? *Li restituirò al mattino.*

In consultazione per *un* giorno solo:

I. I due *migliori* dizionari, i più completi, uno della lingua *greca*, e uno *dal* greco in *tedesco*, francese, russo o inglese.

II. I migliori dizionari *filosofici*, dizionari di termini filosofici: per il tedesco, mi pare, l'Eisler; per l'inglese, mi pare, il Baldwin; per il francese, credo, il Frank (se non ce n'è uno più recente); in russo, uno qualunque dei nuovi.

III. Storia della filosofia greca

1) *Zeller*, l'edizione completa e più recente.

2) *Gomperz* (filosofo viennese): *Griechische Denker* *.

Scritta il 1° settembre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

* Pensatori greci (*N. d. R.*).

251. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

9. IX. 1920

Consiglio militare rivoluzionario del fronte del Caucaso
A Orgionikidze

È necessario liquidare al più presto e completamente tutte le bande e i resti delle guardie bianche nel Caucaso e nel Kuban: compito d'importanza assoluta che interessa tutto lo Stato. Informatemi più spesso e con maggior precisione sulla situazione.

Lenin

Pubblicato la prima volta il 28 ottobre 1936 nella Pravda, *n. 298.*

252. AI MINATORI DI CERIEMKHOVO

15. IX. 1920

Alla Direzione centrale delle miniere di carbone
Siberia orientale
Per gli operai e per il personale tecnico

Cari compagni,

vi ringrazio di tutto cuore per il vostro saluto del 2 agosto 1920, portatomi dal compagno I. I. Ilin. La conversazione col compagno Ilin sull'intenso lavoro che si svolge nelle miniere siberiane, e quanto egli mi ha riferito circa il graduale sviluppo di una disciplina cosciente tra i lavoratori (i quali lavorano ormai non più per i capitalisti ma per se stessi) mi hanno procurato una immensa gioia.

Mi è particolarmente caro nel vostro saluto, compagni, il senso di profonda certezza nella completa e definitiva vittoria del po-

tere dei Soviet sui grandi proprietari fondiari, sui capitalisti e sugli sfruttatori d'ogni sorta, nonchè il fermo, incrollabile proposito di superare tutti gli ostacoli e le difficoltà. Appunto da questa fermezza della massa operaia, lavoratrice, io, come del resto ogni comunista, attingo la certezza dell'immancabile vittoria degli operai e della causa operaia in tutto il mondo.

Saluti comunisti e auguri di rapidissimi successi dal devotissimo vostro

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1920.

253. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA I ARMATA DI CAVALLERIA

Per filo diretto
Al Consiglio militare rivoluzionario della I Armata di cavalleria

È estremamente importante accelerare in ogni modo lo spostamento della vostra armata sul fronte meridionale. Prego prendere a tale scopo tutte le misure, senza fermarsi dinanzi a quelle eroiche. Telegrafate che cosa precisamente state facendo.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Scritto il 4 ottobre 1920.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

254. TELEGRAMMA A FRUNZE

16. X. 1920

Al Consiglio militare rivoluzionario del fronte meridionale
A Frunze[278]

Ho ricevuto i telegrammi entusiasti di Gusiev e vostro, ma temo che il vostro ottimismo sia eccessivo. Ricordate che bisogna

ad ogni costo entrare in Crimea alle spalle del nemico. Preparatevi più accuratamente, controllate se sono stati studiati tutti i guadi per la presa della Crimea [279].

Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1935.

255. AI COMPAGNI DI TULA [280]

Cari compagni,

stando alla *vostra* esposizione, sono d'accordo con voi, ma se volete servirvi del mio parere contro i vostri « oppositori », allora *date* a questi ultimi tanto la lettera che mi avete spedito quanto la mia risposta. Così essi saranno informati, saranno in grado di farmi la *loro* esposizione e io, a mia volta, sarò informato in modo *non* unilaterale.

Sulla sostanza della questione sarò breve. Finchè Wrangel non sarà *definitivamente* battuto, finchè non avremo preso tutta la Crimea, fino a quel momento i compiti militari devono essere in *primo* piano. Questo è assolutamente indiscutibile.

Per *Tula*, poi, che ha le sue officine di armi e munizioni, è molto probabile che, per qualche tempo *ancora dopo la vittoria* su Wrangel, i compiti più urgenti consisteranno nel portare a termine la produzione di fucili e munizioni *poichè bisogna preparare l'esercito* per la primavera.

Chiedo scusa per la brevità e vi prego di comunicarmi se avete mostrato all'« opposizione » questa mia lettera e quella speditami da voi.

Saluti comunisti.

Lenin

Scritta il 20 ottobre 1920.

Pubblicata la prima volta nel 1942.

256. AL PRESIDIUM DEL SOVIET DEI DEPUTATI DI PIETROGRADO

21. X

Stimati compagni,

secondo me, a Pietrogrado (città che ha la fortuna di non aver penuria di alloggi) dare una stanza in più agli scienziati perchè l'adibiscano a studio o laboratorio non è poi un delitto, diamine! Anzi, avreste dovuto voi stessi prendere l'iniziativa.

Vi prego vivamente di risolvere la cosa e, se non siete d'accordo, di avere la compiacenza di scrivermi subito due righe, perchè io veda che cos'è che ve lo impedisce[291].

Saluti comunisti.

V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 21 ottobre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

257. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA I ARMATA DI CAVALLERIA

24. X. 1920

Per filo diretto
Consiglio militare rivoluzionario, Prima armata di cavalleria
Copia al fronte meridionale

È evidente che Wrangel sta ritirando le sue unità. Può darsi che tenti fin d'ora di rifugiarsi in Crimea. Lasciarlo scappare sarebbe il più grave dei delitti. Il successo del colpo imminente dipende in misura considerevole dalla Prima armata di cavalleria. Proponiamo al Consiglio militare rivoluzionario della Prima armata di cavalleria d'impiegare le misure più eroiche per affrettare il concentramento della Prima armata di cavalleria.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Pubblicato la prima volta nel 1940.

258. A KLASSON

2. XI. 1920

Compagno Klasson!

Temo — scusate la sincerità — che non sappiate utilizzare il decreto del Consiglio dei commissari del popolo sull'Idrotorba. Nutro questo timore perchè, a quanto pare, avete speso troppo tempo in « sogni insensati » sulla restaurazione del capitalismo e non avete dedicato abbastanza attenzione alle caratteristiche quanto mai originali del periodo di transizione dal capitalismo al socialismo. Dico questo, però, non per muovervi un rimprovero e non soltanto perchè ricordo le discussioni teoriche avute con voi nel periodo 1894-1895, ma a scopo strettamente pratico.

Per utilizzare come si conviene il decreto del Consiglio dei commissari del popolo bisogna:

1) denunciare in tempo, con inflessibile rigore, le infrazioni, vigilando nel modo più attento sulla sua applicazione e, s'intende, scegliendo per la denuncia solo quei casi che rientrano nella regola di colpire « poco ma bene »;

2) di tanto in tanto — sempre seguendo la stessa regola — scrivermi (NB, scrivere sulla busta: personale dal tal dei tali per la tale faccenda):

prego rivolgere ammonimento o interrogazione
nei termini qui esposti (lo schema del testo su foglio a parte)
alla tale persona o istituzione sulla tale questione,
dato che i lavori dell'« Idrotorba » sono riconosciuti di importanza nazionale.

Se non mi metterete negli impicci, cioè se gli ammonimenti e le interrogazioni avranno carattere strettamente pratico (senza beghe o polemiche burocratiche), firmerò in due minuti, e così può darsi che si abbia un buon risultato.

Vi saluto con l'augurio che la vostra invenzione non tardi ad avere grandi successi.

V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1929.

259. A KRGIGIANOVSKI

6. XI

G. M.!

Si tratta di cosa molto importante. La nostra commissione (vi hanno ben chiamato a farne parte? con la deliberazione dell'ultima seduta?) si riunisce *domani* (oppure l'8 mattina)[illegible].

Bisogna prima discutere attentamente il progetto (qui allegato) della sottocommissione.

Non vi si parla affatto della Goelro!

Secondo me è un errore: che cosa valgono tutti i « piani » (e tutte le « commissioni per i piani » e i « programmi di pianificazione ») *senza il piano di elettrificazione*? Non valgono niente.

A dire il vero proprio la Goelro dovrebbe essere l'unico organo pianificatore presso il Consiglio dei commissari del popolo, ma posta in modo così netto e brutale la cosa non passerà, e sarebbe uno sbaglio. Bisogna pensare (in fretta, prima di domani) a come conviene porre la questione.

Forse

1) includere nella *sezione economica* del Consiglio ristretto dei commissari del popolo il presidente della Goelro con voto consultivo;

2) fare della Goelro una commissione *permanente* presso il *Consiglio dei commissari del popolo*, poichè è essa che prepara e *attua*, deve attuare, l'elettrificazione sia per il Consiglio supremo dell'economia nazionale, sia per il Commissariato del popolo per l'agricoltura, nonchè per il Commissariato del popolo per le vie di comunicazione, *ecc.*

3) collegare, coordinare e subordinare alla Goelro *tutte* le commissioni di pianificazione esistenti presso i commissariati del popolo. Ma in che modo? Creando *presso* la Goelro un'altra commissione composta dei presidenti di *tutte* le singole commissioni per i piani? O come altrimenti? Telefonatemi dopo aver letto la presente.

Il *verbale* (della *sottocommissione*, 5 novembre) *restituitemelo entro* stasera, *non oltre le 10*.

Vostro *Lenin*

Scritta il 6 novembre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1924 nel volume: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

260. ALLE EDIZIONI DI STATO

Prego comunicarmi 1) se nelle Edizioni di Stato si è in generale stabilito il sistema di riprodurre in ogni libro o opuscolo che si pubblica, e senza eccezioni di sorta:

a) la firma del membro della redazione delle Edizioni di Stato responsabile della revisione redazionale di quel determinato lavoro;

b) la firma del redattore del testo;

c) la firma del correttore responsabile o del redattore capo o del proto.

2) Se tale sistema non è ancora in vigore, per quale ragione non viene adottato? Quali sono gli attuali mezzi di controllo?

3) Con riferimento al § 1, darmi qualche ragguaglio circa l'opuscolo *Sulle concessioni*. « Decreto del Consiglio dei commissari del popolo, 23 novembre 1920. Testo del decreto. Oggetti delle concessioni. Carte topografiche. Edizioni di Stato, 1920 ». Tipografia di Stato (ex Sytin). Piatnitskaia, 71. Mosca. 1920.

Il Presidente del Consiglio del lavoro e della difesa
V. Ulianov (Lenin)

Scritta l'11 dicembre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

261. A KRGIGIANOVSKI

G. M.!

Mi è venuta un'idea.

Per l'elettricità bisogna fare della propaganda. Come? Non soltanto con le parole, ma anche con l'esempio.

Che cosa vuol dire questo? Più importante di tutto: popolarizzare l'elettricità. A tale scopo bisogna elaborare subito un *piano* per l'illuminazione elettrica di *ogni casa* della RSFSR.

Per arrivare a questo ci vorrà parecchio, perchè passerà *molto tempo* prima di avere 20.000.000 (40.000.000?) di lampadine, i fili e tutte le altre cose occorrenti.

Il piano tuttavia è necessario *subito,* anche solo per un certo numero di anni.

Questo in primo luogo.

In secondo luogo, bisogna elaborare subito un piano *ridotto*, e poi, in terzo luogo, — e questa è la cosa più importante — bisogna saper suscitare l'*emulazione* e lo *spirito d'iniziativa delle masse*, perchè queste si mettano *subito* all'opera.

Non si potrebbe, a tale scopo, elaborare un piano di questo genere (a un dipresso):

1) tutte le *volost* (10-15 mila) avranno l'illuminazione elettrica entro *un* anno;

2) tutti i villaggi (mezzo milione-un milione, probabilmente non più di tre quarti di milione) entro *due* anni;

3) la precedenza alle bibliotechine di villaggio e alle sedi dei Soviet (due lampadine);

4) preparate *subito*, in qualche modo, i pali;

5) preparate *subito voi stessi* gli isolatori (le fabbriche di ceramica, a quanto pare, sono piccole e locali). Preparateli *in qualche modo*;

6) il *rame* per i fili? *Raccoglietelo voi stessi* nell'ambito del distretto e delle *volost* (alludere con discrezione alle campane, ecc.);

7) organizzate in qualche modo l'insegnamento dei rudimenti dell'elettricità.

Non si potrebbe studiare una cosa *di questo genere*, elaborarla e *decretarla*?

Vostro *Lenin*

Scritta nel dicembre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1925.

262. A KRGIGIANOVSKI

Al compagno Krgigianovski

Non si potrebbe sviluppare (non ora, ma dopo il congresso[239], *subito* dopo, per il Consiglio del lavoro e della difesa) il piano pratico di una campagna per l'elettrificazione?

Etwa *:

1) in *ogni* distretto creare *d'urgenza* non meno di una centrale elettrica;

2) esigere che questa centrale diventi un centro di *istruzione*, conferenze, esperimenti ecc., e *far in modo* che questi corsi siano frequentati da *tutta* la popolazione (a cominciare dai giovani, oppure una *volost* per volta, ecc.);

3) ripartire subito fra la popolazione quei compiti che si possono cominciare ad attuare fin d'ora (se per il rame occorrono 2,5 milioni di pud, fissiamo senz'altro l'obiettivo di raccoglierne 25 milioni di pud, si raccolgano *volontariamente* campane, maniglie ecc.; provvedere poi per i *pali*, ecc.);

4) iniziare *subito* i lavori preparatori di *sterro* e ripartirli per distretto;

5) mobilitare senza eccezioni di sorta *tutti* gli ingegneri e gli elettrotecnici, tutti coloro che hanno finito la facoltà di matematica e fisica, ecc. Fare obbligo di tenere non meno di 2 (4?) conferenze per settimana, di insegnare i rudimenti dell'elettricità a *non meno* di 10 (50?) persone. Se lo fai, un premio. Se non lo fai, la prigione.

---

* all'incirca (*N. d. R.*).

6) Scrivere *d'urgenza* qualche opuscolo popolare (in parte tradurre dal *tedesco*) e trasformare il « libro » (il vostro) in una serie di saggi popolari che possano servire per le scuole e essere letti ai contadini.

Inoltre una serie di misure particolareggiate su questi due gruppi:

aa) propaganda e istruzione,

bb) incominciare la realizzazione subito e da tutti i lati.

Lenin

Scritta alla fine del dicembre 1920.
Pubblicata la prima volta nel 1942.

1921

263. ALL'ORGANIZZAZIONE DI VOLOST DI BAKURY DEL PCR (b)

Copia al Comitato del partito
e al Comitato esecutivo del governatorato di Saratov

Cari compagni,

il segretario della vostra organizzazione, compagno Turunien, mi ha comunicato per iscritto che voi, su richiesta dei contadini, avete deciso di informarmi per suo tramite delle azioni controrivoluzionarie che si verificano nella vostra *volost* ad opera di alcuni dirigenti dell'alimentazione, i quali si fan giuoco dei poveri, rubano, favoriscono la distillazione clandestina dell'acquavite, si ubriacano, violentano donne, si abbandonano a provocazioni contro il potere dei Soviet, ecc. Voi chiedete che tali azioni controrivoluzionarie vengano liquidate da qui, da Mosca. Ma combattere la controrivoluzione sul posto, con tutte le forze, è uno dei compiti principali delle organizzazioni locali del partito, ivi compresa la vostra. È vostro dovere e obbligo ottenere, mettendovi in contatto col comitato distrettuale del partito e, se questo non giova, col comitato di governatorato del partito, l'arresto e il deferimento al Tribunale rivoluzionario dei controrivoluzionari e dei mascalzoni in questione.

Che cosa avete fatto in questo senso?

Nella seconda parte della lettera il compagno Turunien cita le vostre considerazioni secondo le quali il potere dei Soviet, per

uscire dallo sfacelo economico, deve per un certo tempo appoggiarsi sui contadini, come sulle grucce. Questo è perfettamente giusto. Di ciò è fatta menzione nel programma del nostro partito, nonchè nelle decisioni dei congressi del partito. All'ultimo Congresso panrusso dei Soviet, l'ottavo, la questione dell'incremento dell'agricoltura è stata esaminata in modo molto particolareggiato e accurato, e il congresso ha approvato importanti deliberazioni pratiche, che dovranno essere realizzate da voi sul posto, secondo le indicazioni degli organi del governatorato.

Queste deliberazioni sono state pubblicate sui giornali. Il compagno Turunien, inoltre, vi porterà materiale integrativo consegnatogli dal Commissariato del popolo per l'agricoltura, al quale è stato da me indirizzato.

Saluti comunisti.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 21 gennaio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1927.

264. AL DIRETTORE DEGLI AFFARI GENERALI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

26. I

Compagno Gorbunov!

Questo Bonc-Bruievic (non parente, ma soltanto omonimo di Vl. Dm. Bonc-Bruievic) a giudizio di tutti è un *grandissimo* inventore. La cosa ha un'*importanza gigantesca* (giornale senza carta e senza fili, poichè con un megafono e un radioricevitore — che Bonc-Bruievic ha perfezionato in modo tale da poterne fabbricare facilmente *centinaia* — tutta la Russia potrà ascoltare un giornale letto a Mosca).

Vi prego vivamente

1) di seguire la cosa in modo particolare, *mandando a chiamare Ostriakov e parlando per telefono con Nizni,*

2) di sottoporre l'unito progetto di decreto al Consiglio ristretto, perchè sia approvato *al più presto*. Se non ci sarà subito l'unanimità, prepararsi senz'altro per il Consiglio plenario dei Commissari del popolo di martedì,

3) informarmi due volte al mese sull'*andamento* dei lavori.

Lenin

Scritta il 26 gennaio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1926.

265. AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA REPUBBLICA

6. II. 1921

Compagno Sklianski!

Accludo ancora un « avvertimento ».

Il nostro comando militare ha subito uno scacco vergognoso lasciandosi sfuggire Makhno (malgrado l'enorme preponderanza delle nostre forze e l'ordine categorico di catturarlo), e adesso sta subendo uno scacco ancor più vergognoso con la sua incapacità di schiacciare un pugno di banditi.

Fate fare per me un *breve* rapporto del Comandante in capo (con uno schema sommario della dislocazione delle bande e delle truppe) su quello che si sta facendo.

Come viene utilizzata la cavalleria, sulla quale si può fare pieno affidamento?

— i treni blindati? (Sono dislocati razionalmente? O corrono su e giù *inutilmente*, a caccia di grano?)

— le autoblindate?

— gli aeroplani?

Come e in qual misura vengono impiegati?

Il grano, la legna, tutto va in malora a causa della bande, mentre abbiamo un esercito di milioni di uomini. Bisogna mettersi d'impegno per far filare dritto il Comandante in capo.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1938.

266. A KRGIGIANOVSKI

Riservata

G. M.!

Date un'occhiata, prendete nota e restituite subito per via riservata.

Intorno al piano, Miliutin scrive delle sciocchezze[284]. Il pericolo maggiore è di burocratizzare la cosa con un piano dell'economia statale.

È un pericolo grave. Miliutin non lo vede.

Temo molto che, sotto un altro profilo, *neanche voi lo vediate.*

Noi siamo poveri. Affamati, poveri in canna.

Un vero piano, completo, integrale è oggi per noi = « utopia burocratica ».

Non corretele dietro.

Subito, senza perdere nè un giorno nè un'ora, *stralciare* pezzo per pezzo l'*essenziale,* il minimo delle iniziative, e *presentarle.*

Parleremo di questo a quattr'occhi, prima della vostra relazione. *Pensateci.*

Lenin

Scritta il 19 febbraio 1921.

Pubblicata la prima volta nel 1924 nel volume: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

267. A KRGIGIANOVSKI

Compagno Krgigianovski!

Sulla questione della Commissione per la pianificazione generale.

1) Sua composizione in generale; ci metteremo d'accordo quando verrete qui. Non sarà difficile.

2) Quanto a Larin, il CC ha deciso di lasciarlo, per ora. Quest'uomo costituisce un grandissimo pericolo, poichè per il suo carattere manda a monte qualsiasi lavoro, *si impadronisce del potere*, rovescia tutti i presidenti, *costringe gli specialisti ad andarsene*, parla e agisce (*senza averne il minimo diritto*) in nome del « partito », ecc.

A voi toccherà il *non facile* compito di sottomettere, disciplinare, moderare Larin. Ricordate: non appena egli « comincerà » a passare i limiti, correte da me (o fatemi pervenire una lettera). Altrimenti Larin manderà all'aria *tutta* la Commissione per la pianificazione generale.

3) Bisogna creare, in seno alla Commissione per la *pianificazione generale*:

una presidenza *più che salda* (assolutamente *senza* Larin), perchè uomini fermi e organizzatori (capaci di tener testa in tutto e per tutto a Larin e di svolgere *tenacemente* un duro lavoro) vi *diano un aiuto* e *vi alleggeriscano* del lavoro *amministrativo* (al CC si osservava infatti che, propriamente, non siete voi l'amministratore). La presidenza potrebbe essere formata da due vostri assistenti, da un segretario, ecc. Voi dovete essere l'« anima » della cosa e la guida *ideologica* (in particolare mettere alla porta, cacciare i comunisti *senza tatto*, che potrebbero costringere gli specialisti ad andarsene)... Il vostro compito è di scovare, valorizzare, *mettere al lavoro* organizzatori e amministratori capaci (come Osadci e così via), di *dare al CC del PCR la possibilità* (*i dati, il materiale*) *di poterli giudicare.*

4) La « Goelro », *come tale*, dovete secondo me ricostituirla come *sottocommissione* della Commissione per la pianificazione ge-

nerale. Anche di questa sottocommissione sarete voi il presidente.

5) Di sottocommissioni vi toccherà formarne parecchie: parleremo di questo quando avrete tracciato un piano al riguardo.

6) Dovrà avere un'importanza eccezionale la sottocommissione per:

lo studio

il controllo

il « concatenamento », il coordinamento,

la presentazione di proposte

per la modifica dei piani economici *in corso* (per il 1921, presentemente).

In questa sottocommissione mettere senz'altro Larin, ma 1) non come presidente, nè come vice-presidente, nè come segretario; 2) equilibrando*lo*, diciamo, con Serieda, con questo modello di equilibrio, pacatezza, correttezza.

7) Propongo di vagliare il piano seguente (che considero arcimportante): obbligare *alcune* persone, membri della *Commissione per la pianificazione generale*, a presentare sistematicamente o a questa commissione o *alla sottocommissione di cui al* § *6 resoconti* e *articoli* sull'adempimento da parte dei vari dicasteri (e per i vari governatorati, distretti, gruppi di imprese, imprese, ecc.) dei piani economici in corso

e sul raffronto delle realizzazioni

per i vari anni

e per la pubblicazione nella *Ekonomiceskaia Gizn.* (Considero arcimportante che *Larin* senz'altro, nonchè Serieda, Popov, Strumilin siano *formalmente* obbligati a seguire arciaccuratamente i fatti e le cifre concernenti l'*effettiva* realizzazione dei nostri piani economici e a *pubblicarli* regolarmente nella *Ekonomiceskaia Gizn* ai fini della critica e del controllo da parte del pubblico. Anche tra gli specialisti *due o tre* possono essere assegnati a questo lavoro. È assolutamente necessario che ognuno risponda personalmente dello studio e del controllo, e che ad ogni settore di questo lavoro siano preposte *due* persone, indipendenti l'una dall'altra, per il re-

ciproco controllo e per vagliare i vari metodi di analisi, di sintesi e così via).

Pensate a tutto ciò e ne parleremo *ripetutamente* quando verrete.

Saluti! *Lenin*

Scritta il 25 febbraio 1921.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1928.

268. TELEGRAMMA AL CONSIGLIO MILITARE RIVOLUZIONARIO DELLA XI ARMATA

Copia al Consiglio militare rivoluzionario
del fronte del Caucaso
Copia al Comitato rivoluzionario della Georgia
Copia al compagno Orgionikidze

Considerato che alcune unità della XI Armata si trovano sul territorio della Georgia, vi ordiniamo di stabilire un perfetto collegamento col Comitato rivoluzionario della Georgia e di uniformarvi strettamente alle direttive del Comitato rivoluzionario stesso, di non prendere misura alcuna che possa ledere gli interessi della popolazione locale senza previa intesa col Comitato rivoluzionario georgiano, di avere particolare rispetto per gli organi sovrani della Georgia, di mostrare particolare attenzione e prudenza nei riguardi della popolazione georgiana. Date immediatamente direttive conformi a tutte le istanze dell'esercito, ivi compresa la Sezione speciale. Procedete contro tutti coloro che trasgrediscono tali direttive. Riferite su ogni caso di trasgressione o sugli attriti e i malintesi, sia pur minimi, con la popolazione locale.

Il Presidente del Consiglio di difesa
Lenin

Scritto il 10 marzo 1921.
Pubblicato la prima volta il 17 marzo 1921 nella Pravda Gruzii, *n. 13.*

269. A KRGIGIANOVSKI

G. M.!

Vi restituisco il vostro discorso[285].

Suo principale difetto: troppo sull'elettrificazione, troppo poco sui piani economici *in corso*.

Non è stato messo l'accento principale dove occorreva.

Quando mi è capitato di trovarmi davanti dei comunisti « enciclopedici », i quali, senza aver letto il vostro *Piano di elettrificazione*[286] e senza averne capito l'importanza, dicevano e scrivevano sciocchezze sul piano in generale, avrei dovuto far sbattere loro il naso su questo volume, perchè non esiste e non può esistere altro piano serio[287].

Quando mi trovo davanti quelli che hanno scritto questo libro, farei sbatter loro il naso non su questo libro, ma fuori di esso, sulle questioni dei piani economici *in corso*.

Occupatevi di questo, adesso, signori professori! La vostra elettrificazione *in allen Ehren*! Onore, dunque, onore! Avete scritto la prima edizione. La ritoccheremo, pubblicheremo la seconda. Gli specialisti di una sottocommissione scriveranno una dozzina di decreti e deliberazioni perchè si facciano conoscere l'elettricità e il piano di elettrificazione e così via. Noi li approveremo.

Ma la Commissione per la pianificazione generale non di questo deve occuparsi adesso, ma di mettersi al lavoro immediatamente, con ogni impegno, attorno ai piani economici *correnti*.

Il combustibile *oggi*. Per il 1921. Subito, in primavera.

Raccogliere roba vecchia, rifiuti, materiali inservibili. Utilizzarli *per cambiarli* col grano.

E così via.

Su questo bisogna far sbattere « loro » il naso. A questo lavoro bisogna metterli.

Subito. Oggi stesso.

1-2 sottocommissioni per l'elettrificazione.

9-8 sottocommissioni per i piani economici in corso.

Ecco come distribuire le forze per il 1921.

Vostro *Lenin*

Scritta dopo il 5 aprile 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

270. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER L'ISTRUZIONE

8. IV. 1921

Ai compagni Lunaciarski, Pokrovski e Litkens

Indizi sempre più numerosi denotano che, in quanto a sistematicità e regolarità di lavoro, al Commissariato del popolo per l'istruzione la situazione non migliora, malgrado le direttive del CC e i compiti specifici assegnati dal CC all'atto della riorganizzazione del Commissariato del popolo per l'istruzione.

Quando sarà elaborato il piano di lavoro fondamentale? Quali questioni entreranno in questo piano? Questioni come la compilazione dei libri di testo, la rete delle biblioteche e la sua utilizzazione, le scuole modello, l'obbligo per gli insegnanti di render conto del loro lavoro, i programmi dei corsi, delle lezioni, delle attività scolastiche, il controllo sulla misura in cui sono stati realmente attuati i programmi e sull'andamento degli studi?

Oppure altre questioni? Quali?

Quali questioni sono state riconosciute più importanti, da affrontare subito?

Esistono disposizioni al riguardo? Quali misure sono state prese per una vigilanza sistematica sull'esecuzione?

Chiedo una breve risposta.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1932.

271. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

A Orgionikidze

Ho ricevuto il vostro telegramma cifrato sulla disperata situazione alimentare della Transcaucasia. Abbiamo preso una serie di misure, abbiamo dato un po' di oro all'Armenia, abbiamo confermato disposizioni di ogni sorta al Comitato per l'alimentazione. Ma debbo avvertire che anche qui manchiamo di tutto e non potremo aiutare. Chiedo insistentemente che si crei un organo economico regionale per tutta la Transcaucasia e che si punti soprattutto sulle concessioni, specialmente in Georgia; che si cerchi di comprare, sia pure all'estero, le sementi, di promuovere l'irrigazione nell'Azerbaigian con l'ausilio delle risorse di Bakù, per sviluppare l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, e inoltre di sviluppare gli scambi di merci col Caucaso settentrionale. Avete ben capito, voi e i compagni georgiani, l'importanza della nostra nuova politica in rapporto con l'imposta in natura? Leggete loro questo telegramma e informatemi più spesso; leggete la mia lettera indirizzata a Serebrovski a Bakù.

Lenin

Scritto il 9 aprile 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1925.

272. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER L'ISTRUZIONE

Ad Anatoli Vasilievic Lunaciarski
Copia alla Direzione generale per la torba

Per incrementare l'estrazione della torba bisogna impostare la propaganda su larghe basi: volantini, opuscoli, mostre viaggianti, documentari cinematografici, pubblicazione di manuali; introdurre come materia obbligatoria nelle scuole e negli istituti superiori di istruzione tecnica l'estrazione della torba; compilare manuali; inviare ogni anno una delegazione all'estero.

In concreto è necessario: 1) far stampare dalle Edizioni di Stato per il 15 aprile 100.000 copie dell'opuscolo *La torba* (un foglio e mezzo di stampa) consegnato dalla Direzione generale per la torba l'8 febbraio c. a. alla Sezione propaganda (compagno Mordvinkin), e prendere dalla Direzione generale per la torba, per darli alle stampe, altri tre opuscoli e manifestini, in modo da farli uscire per il 1° maggio; la Direzione generale per la torba deve fornire, perchè vengano diffusi, 15.000 opuscoli.

2) Incaricare la Sezione cinematografica di girare entro il mese di maggio — sotto la guida della Direzione generale per la torba — 12 pellicole sull'estrazione della torba (per la Russia, l'Ucraina, gli Urali, la Bielorussia e la Siberia).

3) Incaricare la Direzione generale per l'istruzione professionale di preparare per il 1° giugno, insieme con la Direzione generale per la torba, un progetto di corso sull'estrazione della torba obbligatorio per le scuole e gli istituti di istruzione superiore.

Vi prego inviarmi copia delle disposizioni che darete e le risposte delle rispettive istituzioni e persone, con l'indicazione delle scadenze.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 9 aprile 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1932.

273. A KRGIGIANOVSKI

12. IV

G. M.!

Ieri ho parlato con Smilga. Deve parlare con voi oggi.

La questione delle linee essenziali del piano statale, non come istituzione, ma come *piano*, richiede improrogabilmente una soluzione.

L'imposta in natura e gli altri decreti li conoscete. Eccovi la politica. A voi di calcolare il più esattemente possibile quanto queste misure possono darci (nei casi di raccolti più o meno abbondanti).

Incomparabilmente più urgente è la questione del combustibile. La flottazione del legname è fallita. Con una simile primavera, un cattivo raccolto ci farà mancare i mezzi di trasporto.

Dite a Ramzin e C. di fornirmi entro un paio di giorni i seguenti brevi *bilanci*:

3 cifre (legname, carbone, petrolio)
per i semestri del 1918???
19
20
e specialmente 21
e il piano per il 22
il piano dei combustibili per il 1920
4 cifre: il preventivo?
si è realizzato?
come era distribuito il preventivato (solo per le voci principali)?
come si è distribuito il realizzato?

A giovedì mattina. In base a questi dati deciderò circa il commercio estero. Ordinateli per oggi. Parleremo domani.

Saluti.

Lenin

Scritta il 12 aprile 1921.

Pubblicata la prima volta nel 1924 nel volume: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

274. A KRGIGIANOVSKI

G. M.!

È chiaro qual è il problema?

È da supporre che nel 1921-1922 avremo, come l'anno scorso, se non peggio,

carestia •
penuria di combustibili (a causa dell'insufficienza dei viveri e del foraggio per i cavalli).

Partendo da questa prospettiva bisogna calcolare quali acquisti all'estero si debbono fare per poter far fronte ad ogni costo ai bisogni più acuti, cioè per ottenere assolutamente i viveri che ci mancano (mediante acquisto diretto all'estero di generi alimentari e loro scambio col grano nelle regioni periferiche della Russia)

e per ottenere il minimo indispensabile di combustibile.

Si possono e si debbono accettare solo le domande indifferibili *da questo punto di vista.*

Non tutte le domande di elettricità rientrano tra queste. Non basta dimostrare che con l'elettricità si risparmia combustibile.

Occorre dimostrare altresì che, nonostante l'estrema penuria di cereali e combustibili, *quel determinato consumo è indispensabile proprio per il 1921-22.*

Lenin

Scritta il 13 aprile 1921.

Pubblicata la prima volta nel 1924 nel libro: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

275. A LITKENS

6. V

Compagno Litkens,

ho dimenticato nel nostro incontro di chiedervi di controllare come va il lavoro della commissione di specialisti incari-

cata di compilare un dizionario (breve) della lingua russa *moderna* (da Pusckin a Gorki).

È già un pezzo che a più riprese ho trattato della cosa con Pokrovski e Lunaciarski.

Si sta facendo qualcosa? Che cosa precisamente? Informatevi e datemi notizie precise.

Saluti comunisti.

Lenin

Scritta il 6 maggio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1932.

276. ALLE REDAZIONI DELLA «PRAVDA» E DELLE «IZVESTIA»

9. V. 1921

Prego rivolgere la massima attenzione all'articolo pubblicato sulle *Poslednie Novosti* (Parigi), n. 309:

Miliukov e Avxentiev in America.

Bisogna *sistematicamente* prendere nota di *simili* articoli e trafiletti, della loro frequenza, darne dei *riassunti*, inculcando nei nostri funzionari e nella massa dei lettori operai e contadini

che la borghesia controrivoluzionaria ha aperto gli occhi,
ha capito benissimo l'importanza delle concessioni estere e del commercio estero per il potere dei Soviet

e che perciò ora si propone, come suo compito *principale,* di mandare a monte gli accordi commerciali della RSFSR con gli Stati esteri, di far fallire la politica delle concessioni.

Prego scrivermi due righe in proposito.

Saluti comunisti.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1924.

277. A SOKOLOV

16. v

Al compagno *Sokolov*, segretario dell'amministrazione
dei beni evacuati dalla Polonia

Stimato compagno,

ho ricevuto e letto il vostro schema di rapporto che dovreste tenere il 18 maggio. Voi affermate che io « a furia di scrivere ho perduto il filo ». Da una parte, dando in affitto i boschi, la terra ecc., si impianta il capitalismo di Stato, dall'altra, (Lenin) « parla » di « espropriazione dei proprietari fondiari ».

Questo vi sembra una contraddizione.

Vi sbagliate. Espropriazione significa, in russo, *privazione della proprietà*. L'affittuario *non* è un proprietario. Dunque, non esiste contraddizione.

L'introduzione del capitalismo (*con misura* e oculatezza, come dico ripetutamente nel mio opuscolo [286]) è possibile senza restituire la proprietà ai grandi proprietari fondiari. L'affitto è un contratto *a termine*. E la proprietà e il controllo *spettano a noi*, allo Stato operaio.

« Quale affittuario sarà tanto sciocco da spendere il suo denaro per impiantare una conduzione perfettamente razionale — scrivete voi — quando *sarà assillato dal pensiero della possibilità di una espropriazione?...* ».

L'espropriazione è un *fatto*, non una *possibilità*. C'è una grande differenza. *Prima* dell'espropriazione effettiva nessun capitalista si sarebbe messo al nostro servizio come affittuario. Ma ora « essi », i capitalisti, dopo aver combattuto per tre anni, dopo aver profuso nella guerra contro di noi le loro (e degli anglo-francesi: e questi sono i primi ricconi del mondo) *centinaia di milioni di rubli-oro*, se la passano male all'estero. Quale scelta dunque si offre loro? Perchè non verrebbero ad un accordo: ricevere per dieci anni un

discreto reddito, se no... crepare all'estero? Molti esiteranno. Se cinque su cento vorranno provare, possiamo anche contentarci.

Voi scrivete:

> « L'iniziativa delle masse sarà *possibile* solo quando *avremo spazzato dalla faccia della terra* quell'ascesso che si chiama direzioni generali e centri burocratici ».

Pur non essendo stato nelle zone periferiche, conosco nondimeno questo burocratismo e tutti i suoi danni. Il vostro sbaglio è di pensare che si possa eliminarlo di colpo come un « ascesso », « spazzarlo dalla faccia della terra ».

Questo è un errore. Si può cacciare lo zar, si possono cacciare i proprietari fondiari, cacciare i capitalisti. Lo abbiamo fatto. Ma non si può « cacciare » il burocratismo da un paese contadino, non si può « spazzarlo dalla faccia della terra ». Con un lento, tenace lavoro si può soltanto *ridurlo.*

« Recidere » l'« ascesso burocratico », come dite in un altro punto, è un errore già per il modo come è posta la questione. Questo significa non averla capita. « Recidere » un ascesso di questo genere *è impossibile.* Lo si può soltanto *curare.* La chirurgia, in *questo* caso, è un assurdo, una cosa *impossibile*; solo una *cura lenta* è possibile: tutto il resto è ciarlataneria o ingenuità.

Voi siete appunto un ingenuo, scusatemi la franchezza. Ma voi stesso accennate alla vostra giovane età.

È ingenuo non volerne sapere della cura adducendo che due o tre volte vi siete provato a lottare contro i burocrati e ne siete uscito sconfitto. In primo luogo — rispondo io a proposito di questo vostro esperimento infelice — in primo luogo, bisogna tentare non due o tre volte, ma venti, trenta volte, tornare alla carica, ricominciare daccapo.

In secondo luogo, dov'è la prova che avete lottato come si deve, con abilità? I burocrati sono dei furbacchioni, tra loro c'è una quantità di furfanti che conoscono tutte le malizie. Per spuntarla contro questa gente non c'è accorgimento che basti. Avete combattuto come si conviene? avete *accerchiato* il « nemico » secondo tutte le regole dell'arte militare? Non lo so.

Vi richiamate a Engels fuor di proposito. Non ve l'avrà suggerito qualche « intellettuale » questo richiamo? Richiamo inutile,

se non qualcosa di peggio ancora. Sa di dottrinarismo. Ha l'aria della disperazione. E per noi disperare è ridicolo o vergognoso.

La lotta contro il burocratismo in un paese contadino e arci-esausto richiede molto tempo, e va condotta con tenacia, senza perdersi d'animo al primo insuccesso.

« *Gettare a mare* » le « direzioni generali »? Sciocchezze. Che cosa metterete *al loro posto*? Non lo sapete. Non *gettare a mare*, ma ripulire e risanare, risanare e ripulire dieci, cento volte. E non perdersi d'animo.

Se terrete il vostro rapporto (non ho assolutamente nulla in contrario), leggete anche questa mia lettera, per favore.

Una stretta di mano e la preghiera di non lasciarvi prendere dallo « scoraggiamento ».

Lenin

Scritta il 16 maggio 1921.

Pubblicata la prima volta il 1° gennaio 1924 nella Pravda, *n. 1.*

278. A LITKENS

Approfittate del riposo di Pokrovski per cominciare — in modo che su di lui non vengano poi a gravare le incombenze organizzative — il lavoro di compilazione del dizionario della lingua russa.

1) Nominate una commissione di tre o cinque tra i migliori filologi. Questi dovranno entro due settimane fissare il piano e la composizione della commissione definitiva (quella che deve svolgere il lavoro), il numero dei suoi componenti, le scadenze, ecc.

2) Compito: compilare un breve dizionario (sul tipo del *piccolo* « Larousse ») della lingua russa (da Pusckin a Gorki). Un modello di dizionario moderno. Secondo la nuova ortografia.

3) La commissione dei tre o cinque farà una relazione che dovrà essere *approvata* dal centro *scientifico-accademico*. Si incomincerà quindi verso l'autunno.

Scritta il 19 maggio 1921.

Pubblicata la prima volta nel 1932.

279. A KRGIGIANOVSKI

25. V

Compagno Krgigianovski!

Avrete ricevuto il *progetto* delle *Istruzioni del Consiglio del lavoro e della difesa*[280].

Studiatelo voi, personalmente (nonchè la presidenza; ed è necessario metterne a parte tutti i membri del Gosplan), da due punti di vista:

a) Esso contiene questioni di vostra « competenza »: elettrificazione e organi locali del Gosplan. Questi punti debbono essere oggetto di esame e studio approfondito da parte di voi tutti, allo scopo di *rendere più preciso e completo* (*resp.** modificare) l'elenco delle *questioni* di dettaglio.

b) Il resto non è di competenza del Gosplan, ma *parecchie cose*, in sostanza, lo riguardano. È desiderabile (non obbligatorio) il parere del Gosplan.

Lenin

P. S. Non credete che per lo studio dei resoconti distrettuali e di tutti i resoconti economici in generale occorra distaccare un gruppo di membri del Gosplan? Oppure distribuire a ciascuno dei suoi membri un certo numero di resoconti con l'*obbligo* di leggerli *e studiarli?*

A proposito: lo studio dei piani economici in corso (1921) deve assolutamente essere *individualizzato.* Ciascun membro del Gosplan risponde del *tale* aspetto o della *tale* parte di questo lavoro. E viceversa: di *ciascun* aspetto o parte del lavoro economico del 1921, dal punto di vista del piano in corso, risponde, per lo studio, la tale persona. Comunicatemi senz'altro le disposizioni che darete su questo punto.

Scritta il 25 maggio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924 nel libro: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

* *respective*: oppure (*N. d. R.*).

280. A KRGIGIANOVSKI

26. v. 1921

Compagno Krgigianovski!

Credo sia necessario che il Gosplan provveda a due cose:

1) Elaborare una specie di *index-number* sui generis, incaricandone la sottocommissione per la statistica.

Prospetto mensile dei principali dati della nostra vita economica (cifre e grafico). A un dipresso:

estrazione dei combustibili
estrazione dei minerali
estrazione del ferro
dati principali sugli altri rami dell'industria:
% degli operai occupati nella produzione;
% dei seminativi non coltivati;
situazione della produzione agricola;
% delle locomotive guaste; cifra assoluta dei pud-versta; legname; legna da ardere ecc.; approvvigionamento alimentare ecc.; nonchè elettrificazione (confrontare sempre con l'anno precedente e con l'anteguerra).

Senza di questo non si potrà avere un quadro della vita economica.

Questa una delle basi del lavoro del Gosplan.

2) Sottocommissione per la statistica *economica*.

Dell'Istituto centrale di statistica bisogna fare un organo di analisi per noi, di analisi *corrente* e non « erudita ». Per esempio:

quante razioni sono state date più del necessario?
quante sono le fabbriche superflue?
come bisogna redistribuire le materie prime? la mano d'opera?
il lavoro dell'esercito nel campo economico?

Gli statistici debbono essere nostri *collaboratori pratici*, non degli scolastici.

Pensateci sopra e informatemi delle vostre conclusioni.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta nel 1924 nel libro: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

281 TELEGRAMMA A DZERGINSKI

A *Dzerginski*, presidente della VCK Ucraina meridionale
(per inoltro)

Copia: Mosca, a *Voinov*, comitato dei tre per la lotta contro la disorganizzazione dei trasporti.

Urgente

Tutti i compagni ucraini chiedono con la massima insistenza che venga intensificata la lotta contro il mercato nero in Ucraina, in quanto la piccola speculazione minaccia di compromettere l'ammasso del grano destinato ai centri della repubblica colpiti dalla carestia, ammasso già iniziato e che dà già buoni risultati. Prego rivolgere a questo fatto la massima attenzione e comunicarmi se si stanno prendendo misure d'emergenza, quali precisamente e con quale esito.

Il Presidente del Consiglio del lavoro e della difesa
Lenin

Scritto il 27 maggio 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

282. ALLA DIREZIONE GENERALE DEI COMBUSTIBILI

Copia alla Direzione generale per il petrolio
Copia al compagno *Gubkin*

Sia nella stampa che nelle informazioni dalle regioni periferiche si parla sempre più spesso di un peggioramento della situazione a Bakù.

Bisogna prestar maggior attenzione e cura a Bakù.

Prego presentare al *Consiglio del lavoro e della difesa* un programma di misure sistematiche intese ad aiutare Bakù ricorrendo ad acquisti all'estero.

Bisogna stabilire una « vigilanza » permanente su quello che si fa a Bakù e su *quello che facciamo noi per aiutarla.*

Tirare le somme su entrambi i punti (a: *che cosa c'è;* b: *che cosa abbiamo dato*) e vigilare senza posa.

Il Presidente del Consiglio del lavoro e della difesa
Lenin

Scritta il 27 maggio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1932.

283. A PAVLOVIC.

31. V. 1921

Al compagno Pavlovic,
Commissario del popolo per le nazionalità

Compagno Pavlovic,

ho preso accordi per la pubblicazione (a Pietrogrado) di un atlante scolastico*.

Sarebbe molto importante aggiungere carte dell'imperialismo.

Non potreste occuparvene voi?

Press'a poco così: 1) possedimenti coloniali nel 1876-1914-1921, con un'appendice o uno speciale tratteggio per i paesi semicoloniali (Turchia, Persia, Cina, ecc.).

2) Una breve statistica delle colonie e semicolonie.

3) Una carta delle dipendenze finanziarie. Per esempio, su ogni paese il segno $\pm$ e la cifra (in milioni o miliardi di franchi) dei debiti e dei crediti di tale paese;

lo stesso, con prospetto comparativo per gli anni 1876-1914-1921 (prendendo il 1876 come punto culminante del capitalismo premonopolistico).

4) Le ferrovie di tutto il mondo, annotando, per ogni paese,

a chi appartengono in maggior misura (agli inglesi, ai francesi, all'America del Nord, ecc.).

Ne verrà fuori una cosa troppo confusa? Si possono trovare le forme più adatte a mettere in risalto ciò che è essenziale, preminente, in modo molto conciso.

5) Le fonti principali delle materie prime per le quali si lotta (petrolio, minerali, ecc.), anche qui con annotazioni (% o milioni di franchi spettanti a questo o quel paese).

Ci è assolutamente necessario inserire *nei testi scolastici* carte di questo genere, corredandole, s'intende, di un breve testo esplicativo.

Possiamo darvi un collaboratore statistico perchè vi aiuti in questo lavoro.

Prego rispondermi: vi ci metterete, come e quando?

Saluti comunisti.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1923.

284. A LITKENS

Compagno Litkens,

sulla questione del dizionario rimaniamo dunque d'accordo nel modo seguente:

1) tra un mese all'incirca (durante l'assenza di Pokrovski) fate una risoluzione *formale* e nominate la *persona* o le *persone responsabili*.

2) Sulla base di questa risoluzione tracciare un *piano* di lavoro, indicando non solo le persone responsabili, ma anche le spese e le razioni alimentari.

Incominciare a lavorare, sulla base del piano, in agosto o settembre.

Lenin

Scritta verso la fine del maggio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1932.

285. AD AVANIESOV

I. VI

Compagno Avaniesov!

Dovete redigere una circolare per tutti gli organi locali dell'Ispezione operaia e contadina [201] a proposito delle conferenze economiche locali.

1) Esigere che vi trasmettano un elenco *nominativo* di tutti i rappresentanti dell'Ispezione operaia e contadina in tutte le conferenze economiche;

2) esigere che vi informino subito di ogni variazione nell'elenco;

3) esigere che questi rappresentanti siano o dei comunisti o dei senza partito *particolarmente e personalmente* raccomandati quanto a fidatezza e onestà;

4) esigere rigorosamente dagli organi locali suddetti che rendano conto del proprio operato, con *particolare* riguardo alla partecipazione dei senza partito e ai rapporti che si tengono a *questi ultimi* circa il lavoro dei consigli economici.

Provvedere a tutto ciò, per essere sicuri che gli organi locali vi ottemperino, tramite il presidium del Comitato esecutivo centrale panrusso.

Lenin

Scritta il 1° giugno 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

286. ALLA DIREZIONE CENTRALE PER IL PETROLIO

3. VI. 1921

Direzione generale per il petrolio

Al *compagno Gubkin*

Sfogliando la rivista *Neftianoie i Slantsevoie Khoziaistvo,* nel n. 1-4 (1921) mi sono imbattuto in una breve nota (p. 199) intitolata *Sulla sostituzione dei tubi metallici con una soluzione di cemento nella perforazione dei pozzi petroliferi.*

Questo procedimento — afferma la rivista — è applicabile nella perforazione a rotazione. E da noi, a Bakù, si usa questo sistema, come leggevo in un rapporto da quella città.

Causa lo scarso numero delle perforazioni stiamo andando in rovina e mandiamo in rovina Bakù.

Esiste dunque la possibilità di sostituire i tubi di ferro col cemento ecc., materiale che è ben più facile ottenere dei tubi di ferro, e il cui costo è « addirittura irrisorio », a quanto rileva la nostra rivista!

E una notizia di questo genere voi la seppellite in una noterella in una rivista arcierudita, in una rivista che forse appena una persona su un milione è in grado di capire in tutta la RSFSR.

Perchè non si sono suonate le campane più grosse? Non è stata agitata la questione nella stampa corrente? Non è stata nominata una commissione di esperti? Non sono state prese misure di incoraggiamento nel Consiglio del lavoro e della difesa?

Il Presidente del Consiglio del lavoro e della difesa
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta nel 1932.

287. A KRGIGIANOVSKI

Compagno Krgigianovski,

non so se si è fatto tutto il necessario per far conoscere il piano di elettrificazione ai delegati al II Congresso dell'Internazionale Comunista.

Se non si è fatto tutto, bisogna *assolutamente* farlo in una o due settimane.

Si devono esporre (nei corridoi del congresso):

1) una carta dell'elettrificazione con un breve testo in *tre* lingue
2) carte regionali, come sopra

3) un bilancio dell'elettrificazione { 370 milioni di giornate lavorative
laterizi
rame, ecc. }

4) una carta delle principali centrali locali, piccole, nuove.

Bisogna fare un *breve* opuscolo (16-24 pagine) in *tre lingue,* un compendio del *Piano di elettrificazione.*

Martedì 7 giugno non potrò essere presente al Consiglio dei commissari del popolo.

Se si discuterà della commissione per l'impiego dell'elettricità, preparatevi *voi stesso* a una seria battaglia e presentate proposte *precise,* per poter ricorrere se necessario al CC e al Comitato esecutivo centrale panrusso.

Vostro *Lenin*

In via confidenziale:

A Pietrogrado è stato scoperto un nuovo complotto. Vi avevano preso parte degli intellettuali. Si tratta di professori non molto lontani da Osadci. Di conseguenza un mucchio di perquisizioni presso i suoi amici, *e giustamente.*

Attenzione!!!

Scritta il 5 giugno 1921.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1932.

288. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

A Orgionikidze

Mi sorprende che strappiate Stalin dal suo riposo [202]. Egli avrebbe dovuto riposare ancora non meno di quattro o sei settimane. Chiedete un referto scritto di buoni medici.

Informatemi su quello che state facendo per Bakù e per lo sviluppo del commercio estero. Il vostro silenzio a tal riguardo insospettisce.

Lenin

Scritto il 4 luglio 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1942.

289. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER L'ALIMENTAZIONE

10. VII

Compagno Briukhanov,

ho ricevuto la lettera di Lobaciov del 9 luglio, nella quale egli segnala il peggioramento della situazione alimentare a Pietrogrado e a Mosca.

Chiede istruzioni.

A mio parere, dovreste predisporre misure per intensificare il lavoro.

Propongo:

1) Con tutta urgenza, d'assalto, *in modo rivoluzionario*, premere *immediatamente* per la *riscossione dell'imposta* nella provincia di Mosca (la segala l'hanno già mietuta). Mobilitare a tale scopo il maggior numero possibile di operai moscoviti *per dare aiuto* agli organismi per l'alimentazione.

2) In generale mobilitare ancora altri quadri per l'approvvigionamento alimentare, *portandoli via* ai commissariati del popolo, in conformità con la deliberazione *di ieri* dell'Ufficio politico (chiedetene copia).

3) Ancora una volta dare ordini precisi ai Commissariati del popolo per l'alimentazione dell'Ucraina e della Siberia.

4) Inviare una missione *straordinaria* (d'intesa con l'Unione centrale delle cooperative di consumo) nella provincia di *Podolsk* dove, a quanto dicono, c'è grano a profusione e si paga a *6000* rubli il pud in valuta sovietica.

(In generale ho l'impressione che per quanto riguarda gli acquisti e gli scambi di merci il Commissariato del popolo per l'alimentazione *dorma* e *rimanga indietro* in modo indecente. Manca l'iniziativa. Non si lavora con audacia).

Saluti comunisti.

Prego rispondermi l'11 luglio.

Lenin

Scritta il 10 luglio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1932.

290. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

Primo: desidero sapere come va la salute di Stalin e qual è il parere dei medici al riguardo; secondo: per noi sarebbe oltremodo importante ottenere in concessione le miniere di rame a sud di Batum che i turchi ci hanno preso. Comunicate se si sono fatti dei passi e quali. Terzo: Krasin è a Mosca; bisogna approfittarne per mettere perfettamente in chiaro la situazione del commercio estero della Transcaucasia.

Lenin

Scritto il 17 luglio 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1932.

291. TELEGRAMMA A ORGIONIKIDZE

A Orgionikidze

Ho ricevuto il vostro dispaccio n. 2064. Comunicatemi il nome e l'indirizzo del medico che cura Stalin e per quanti giorni è stato interrotto il riposo di Stalin. Attendo risposta cifrata. Interverrete alla riunione plenaria del 7 agosto?

Lenin

Scritto il 25 luglio 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1932.

292. A KOROSTELIOV

26. VII

Compagno Korosteliov,

il lavoro della vostra commissione[illegible] è di estrema importanza, impegnativo e difficile.

Dovete fare di tutto perchè da voi vi siano meno insuccessi; per gli insuccessi non scoraggiarsi, ma continuare tenacemente e

pazientemente il lavoro, ricominciando daccapo e ancora daccapo. Lavorare a Mosca è molto più difficile che in provincia; c'è più burocratismo, « nelle alte sfere » c'è più gente corrotta e viziata, ecc.

Ma in compenso lavorare a Mosca avrà per voi un immenso valore *politico* e d'orientamento.

A mio avviso la vostra commissione dovrebbe provarsi a svolgere il suo lavoro in conformità con le *Istruzioni del Consiglio del lavoro e della difesa.*

Ciò che più importa è non di occuparsi di un po' di tutto, ma di affrontare meglio *poche iniziative*, assumersi compiti non grandi, porsi da principio obiettivi modesti, ma realizzarli con tenacia, senza abbandonare quanto è stato incominciato, senza smettere a mezza strada, ma andando sino in fondo.

A poco a poco, ma immancabilmente, chiamare al lavoro i *senza partito*, scegliendoli tra gli *operai* notoriamente onesti e stimati in ogni quartiere. Non risparmiare tempo nè fatica per cercarli, per conoscerli.

Farli partecipare al lavoro piano piano e con prudenza, cercando di trovare per ciascuno l'occupazione *più adatta*, meglio rispondente alle sue capacità.

L'essenziale è di abituare gli operai e la popolazione alla commissione, nel senso che essi *scorgano* in essa un *aiuto*; l'essenziale è di *conquistarsi la fiducia* della massa, dei senza partito, dei semplici operai, della gente comune.

Per voi, proprio perchè siete il presidente della commissione e uno del centro, membro del comitato dell'*invisa Ispezione* operaia e contadina, non sarà un'impresa facile. Ma proprio qui sta il nodo della questione.

Bisogna offrire e dare effettivamente un *aiuto*, in tutti i modi e in tutte le forme possibili, magari un aiuto piccolo, ma concreto. Solo su questa base si possono fare dei progressi.

Vi prego di scrivermi o, se la penna vi pesa, di telefonarmi — potete farlo dal mio studio, dove si sta più tranquilli — per avere uno scambio di idee sul lavoro della vostra commissione.

Questa lettera mostratela agli altri membri della commissione, se ritenete che il momento sia opportuno.

Saluti comunisti.

Lenin

P.S. Compito essenziale della commissione: dare impulso all'economia, migliorare l'organizzazione economica, ottenere una *effettiva* responsabilità *personale*. Per raggiungere questi obiettivi ci si dovrebbe occupare anche di parecchie altre cose: mense, bagni, lavanderie, alloggi collettivi, ecc.

Scritta il 26 luglio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

293. ALL'UNIONE CENTRALE DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO

29. VII

Compagno Khinciuk!

Dicono che partite. Per quanti mesi?

Prima di partire bisogna che nominiate ufficialmente un « *vice* », e in via non ufficiale mi facciate sapere a chi dei comunisti dell'Unione centrale — due o tre, e *perfettamente* esperti — posso rivolgermi.

Inoltre dovete comunicarmi, *molto in breve*, quando finalmente comincerà a funzionare l'apparato della cooperazione.

In sostanza vorrei sapere:

1) In quante *volost* (di quali governatorati) esistono spacci (cooperative) e, quindi, vostri agenti commerciali, e in quanti no? Quanti in ogni *volost*?

2) Quanti spacci (ossia agenti) rispondono puntualmente al centro, a tutte le sue domande, ed inviano rendiconti? Una volta la settimana? una volta ogni quindici giorni?

3) Quanti spacci di *volost* hanno ricevuto merci, e quali? (risposte anche brevissime). Sale? Petrolio? Tessuti? ecc.

4) Quanti resoconti vengono inviati circa l'entità delle eccedenze di derrate alimentari e delle materie prime esistenti presso i contadini (che possiamo avere dando in cambio *questo o quello*)?

grano?
altre derrate alimentari?
materie prime industriali? ecc.

5) Qual è l'ammontare degli scambi effettuati in questo periodo? Quali merci si sono scambiate?

A mio parere, fino a quando non si avranno questi rendiconti *non si concluderà nulla*. Parole e basta.

Attendo risposta.

Saluti comunisti. *Lenin*

Scritta il 29 luglio 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

294. FONOGRAMMA AL PRESIDENTE DELLA COMUNE DI CONSUMO DEL GOVERNATORATO DI MOSCA

Copia al Presidium del Soviet dei deputati di Mosca
Copia al Commissariato del popolo per l'istruzione

Il compagno Smolianinov mi ha comunicato che una delegazione di operai e contadini del governatorato di Stavropol ha fatto giungere a Mosca un vagone di viveri a me indirizzato, quale dono per gli operai che soffrono la fame. Prego, in primo luogo, di prendere in consegna il più presto possibile, senza lungaggini burocratiche, questo vagone; in secondo luogo, di destinarlo agli operai moscoviti più bisognosi, con l'impegno di informarli che si tratta di un dono degli operai e dei contadini di Stavropol; in terzo luogo, di provvedere affinchè si abbia cura della delegazione, sia nel senso di una buona sistemazione, sia per esprimerle la riconoscenza del Soviet dei deputati di Mosca; infine, rifornirla di

pubblicazioni e darle la possibilità di visitare le istituzioni di Mosca che la interessano.

Circa l'adempimento prego riferirmi immediatamente e con precisione.

Lenin

Scritto il 30 luglio 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1932.

295. AD ADORATSKI

2. VIII

Compagno Adoratski!

Ho letto la prefazione. È difficile esprimere un giudizio, perchè non è finita. Ho l'impressione che occorra ridurla, formulare parecchie cose in modo più chiaro, riflettendo un po' di più sulla formulazione [294].

Mettere in relazione i punti *veramente* salienti delle lettere con le *altre* opere di Marx e con *Il capitale* (per esempio la questione dell'« eguaglianza », che nel *Capitale* [295] è una delle più importanti). Considerando la questione *x*, dire come essa è trattata rispettivamente nelle lettere, nelle altre opere di Marx, nel *Capitale*.

Alle lettere ho potuto solo dare uno sguardo. Certo, dovrete ancora tagliare parecchio, collegare, trasporre, pensarci sopra più di una volta e poi commentare *brevemente*. Il lavoro, evidentemente, è più di quanto non si pensasse al principio.

L'ordine cronologico (magari avete ragione) è forse il più indicato.

Saluti comunisti.

Lenin

P. S. Sono in vacanza. Sto poco bene. Non mi è possibile incontrarmi con voi. Se il « manuale » l'avete finito, mandarlo avanti [296]. Per fare più presto è forse meglio rivolgersi a M.N. Pokrovski.

Scritta il 2 agosto 1921.
Pubblicata integralmente la prima volta nel 1932.

296. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER L'AGRICOLTURA E ALLE EDIZIONI DI STATO

7. VIII

Al compagno Teodorovic (Commissariato del popolo per l'agricoltura) e alle Edizioni di Stato

Tra i nuovi libri pervenutimi dalle Edizioni di Stato c'è il seguente:

S. Maslov, *L'economia contadina*. 1921. 5ª. ed.! (o 4ª ed.).

Si tratta di uno schifoso libercolo, borghese da cima a fondo, che tenta di stordire il contadino facendo sfoggio di « erudite » menzogne borghesi.

Quasi 400 pagine e nemmeno un accenno al regime sovietico e alla sua politica, alle nostre leggi e misure per il passaggio al socialismo, ecc.

Soltanto un imbecille o un sabotatore cosciente ha potuto lasciar passare questo libro.

Vi prego di indagare e riferirmi i nomi di *tutti* i responsabili della redazione e pubblicazione di questo libro.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 7 agosto 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

297. ALL'UFFICIO TURKESTANO DEL CC DEL PCR (b)

7. VIII

Innanzi tutto, è assolutamente necessario procurare grano e carne per Mosca.

Per questo ci sono la « nuova politica economica » in generale e una *serie* di concessioni e premi ai commercianti.

In pari tempo bisogna interessarsi il più possibile e sistematicamente dei musulmani poveri, della loro organizzazione e istruzione.

Si può e si deve sviluppare e *consolidare* (in una serie di direttive *molto precise*) tale politica.

Essa deve servire di modello per *tutto* l'Oriente.

Lenin

Scritta il 7 agosto 1921.

298. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LE POSTE E TELEGRAFI

2. IX. 1921

Compagno Dovgalievski,

vi prego di farmi sapere a che punto siamo con le radiotrasmissioni.

1) Funziona la stazione centrale di Mosca? Se sì, quante ore al giorno, che portata ha?

Se non funziona, che cosa manca?

2) Vengono assegnati (e quanti?) i ricevitori con cui ascoltare un discorso da Mosca?

3) A che punto siamo con gli altoparlanti e altri apparecchi che permettano a un'intiera sala (o piazza) di ascoltare Mosca ecc.?

Ho una gran paura che questa faccenda si sia di nuovo « addormentata » (per la maledetta abitudine degli Oblomov russi di *addormentare* tutto e tutti).

Molte volte si è « promesso », e tutti i termini sono ormai scaduti da un pezzo!

Si tratta, per noi, di cosa di importanza eccezionale (per la

propaganda soprattutto in Oriente). In questo campo, gli indugi e la negligenza sono un delitto.

All'estero hanno già tutta questa roba; si può e si deve comprare quanto ci manca. Con tutta probabilità da qualche parte c'è un'incuria delittuosa.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata integralmente la prima volta nel 1933.

299. A KURSKI

3. IX

Al compagno Kurski, Commissario del popolo per la giustizia, e al suo sostituto, nonchè a tutti i membri del collegio

Vi ho spedito a mezzo del direttore degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo un esposto del professor Graftio contenente dei documenti sbalorditivi sulle lungaggini burocratiche [197].

Questo fenomeno è comunissimo specialmente nelle istituzioni centrali e in quelle di Mosca. È quindi tanto più necessario preoccuparci di combatterlo.

Ho l'impressione che il vostro commissariato consideri questo problema da un lato puramente formale, cioè radicalmente sbagliato.

Occorre:

1) deferire la cosa al tribunale;

2) smascherare i colpevoli sia sulla stampa che con una severa punizione;

3) richiamare i giudici a mezzo del CC, perchè puniscano più severamente i colpevoli di lungaggini burocratiche;

4) organizzare un convegno dei giudici popolari, dei membri

dei tribunali, ecc. di Mosca per l'elaborazione di misure *efficaci* per la lotta contro le lungaggini burocratiche;

5) in questo stesso autunno e nell'inverno 1921-22 denunciare senz'altro ai tribunali moscoviti quattro o sei casi di lungaggini burocratiche verificatisi a Mosca, scegliendoli tra i « più clamorosi » e facendo di ogni processo una questione *politica*;

6) cercare tra i comunisti più tenaci ed energici almeno due o tre intelligenti « esperti » in materia di lungaggini burocratiche, per imparare da loro come si deve *debellare* il burocratismo;

7) pubblicare una *bella lettera*, intelligente, non burocratica (sotto forma di circolare del Commissariato del popolo per la giustizia) sulla lotta contro le lungaggini burocratiche.

Affido questo compito importantissimo alla *personale* responsabilità del commissario del popolo e del suo vice, pregando di informarmi *regolarmente* circa il suo adempimento.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
Lenin

Scritta il 3 settembre 1921.
Pubblicata la prima volta il 6 febbraio 1927 nella Pravda, *n. 30.*

300. A IEGIOV

Al compagno Iegiov, capo dell'Istituto centrale di statistica presso il Consiglio supremo dell'economia nazionale

Compagno Iegiov!

Ho ricevuto ed esaminato i documenti sul magazzino.

La consegna al Consiglio supremo dell'economia nazionale è ormai decisa.

Mi farete sapere, brevemente ma con precisione, se si riscontra in realtà un qualche miglioramento nella situazione dei magazzini, come procede la lotta contro i furti, sia per il magazzino in questione che per gli altri.

Posso accusare anche voi di lungaggini burocratiche: « da tre anni a questa parte non facciamo che gridare », « sarà la decima volta che mi pare di esserci arrivato », scrivete voi. Ma appunto di questo si tratta, del fatto che neanche una volta ci siete arrivato, senza il « mi pare ».

La Costituzione della RSFSR e lo Statuto del PCR li conoscete. Andare fino in fondo significa: fino alla sessione del Comitato esecutivo centrale panrusso (visto che non ci sarà il congresso dei Soviet). Per quanto riguarda il partito, fino alla sessione plenaria del CC.

Voi non siete andato fino in fondo neanche una volta.

1) Un esposto breve, « telegrafico », ma chiaro e preciso ai membri del CC; la stessa cosa ai membri del Presidium del Comitato esecutivo centrale panrusso;

2) un articolo sulla stampa;

3) iniziativa della cellula locale o della cellula vicina dell'Ispezione operaia e contadina, suo giudizio e sua interpellanza al Soviet dei deputati di Mosca:

ecco le tre misure indispensabili per la lotta contro le lungaggini burocratiche.

Questa lotta è difficile, non c'è che dire.

Ma difficile non significa impossibile.

Voi invece vi lasciate cadere le braccia, non lottate, non vi servite di tutti i mezzi di lotta.

La faccenda dei magazzini esige una lotta molto più tenace contro le lungaggini burocratiche, un controllo « dal basso » e « da parte della base », una campagna sulla stampa, controlli e ancora controlli, ecc.

Voglio sperare che, avendo ormai una esperienza dura e triste, ma utile, affronterete questa lotta contro le lungaggini burocratiche in modo da andare veramente « fino in fondo ».

Di tanto in tanto informatemi dei risultati.

Saluti comunisti.

Lenin

Vedete di mandare, possibilmente, assieme a brevi, brevissime notizie sull'andamento della lotta (contro le lungaggini burocra-

tiche), qualche ragguaglio sul vostro apparato (numero delle persone, quante di queste sono comunisti, qualifiche: elementi responsabili, puramente esecutivi, addetti alle segreterie, ecc.) e un piano sommario dei vostri lavori.

Scrivete succintamente, in stile telegrafico; per talune questioni, se necessario, unite degli allegati a parte. Le cose lunghe non le leggerò affatto, no davvero.

Se ci sono proposte pratiche, indicatele in un foglio a parte, arcibreve, come un telegramma, con una copia per il segretario.

Lenin

Scritta il 28 settembre 1921.
Pubblicata integralmente la prima volta il 6 febbraio 1927 nella Pravda, *n. 30.*

301. AL DIRETTORE DEGLI AFFARI GENERALI DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO E DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA

13. X. 1921

Compagno Gorbunov!

Vi prego di provvedere, dopo i necessari accordi col presidente del Consiglio ristretto dei commissari del popolo (e le spiegazioni del caso con i segretari) affinchè

la procedura per l'invito ai relatori (sia per il Consiglio plenario dei commissari del popolo che per quello ristretto) venga cambiata.

Oggi accade che i relatori ricevano l'invito a partecipare ad una seduta senza indicazione dell'ora e stiano ad aspettare per ore e ore.

Questa è una cosa indecente e assurda.

Bisogna fare in modo che i relatori vengano invitati per *un'ora stabilita.*

Chiedendo un paio di volte, per telefono, se è necessaria la presenza dei relatori e di quali, e raggruppando *in modo razionale* le questioni da trattare in una data seduta (questioni con relatori

e questioni senza relatori), si può e si deve fare in modo che i relatori *non aspettino più di quindici minuti.*

Vi prego di elaborare accuratamente e senza indugio un provvedimento in questo senso e di comunicarmi la relativa deliberazione approvata dal Consiglio ristretto dei commissari del popolo.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta il 21 gennaio 1925 nella Pravda, *n. 17.*

302. A SIDNEY HILLMAN

13. X. 1921

Compagno Hillman!

Vi ringrazio di tutto cuore dell'aiuto. Per merito vostro si è potuto raggiungere un rapido accordo riguardo all'organizzazione degli aiuti alla Russia sovietica da parte degli operai americani. È inoltre particolarmente importante il fatto che ora il problema dell'organizzazione di tali aiuti venga posto anche nei confronti degli operai *non* comunisti. In tutto il mondo, e specialmente nei paesi capitalistici più progrediti, milioni di operai non condividono oggi le idee dei comunisti, ma sono pronti nondimeno ad aiutare la Russia dei Soviet e ad inviare viveri ai colpiti dalla carestia, o almeno a una parte di essi, ad aiutare la ricostruzione dell'economia della Repubblica socialista federativa sovietica russa. Questi operai ripetono con piena convinzione le parole — e quel che più importa, non soltanto le ripetono, ma le traducono effettivamente in realtà — dei dirigenti dell'Internazionale sindacale di Amsterdam (incondizionatamente ostile al comunismo), e cioè che ogni vittoria della borghesia internazionale sulla Russia sovietica significherebbe una grande vittoria della reazione mondiale sulla classe operaia in generale.

La Russia sovietica sta tendendo tutte le sue forze per superare la carestia, la rovina e lo sfacelo. L'aiuto finanziario degli operai

di tutto il mondo ha per noi, sotto questo aspetto, assieme all'aiuto morale e all'aiuto politico, un'importanza grandissima. L'America, naturalmente, è alla testa degli Stati i cui operai possono aiutarci, ci aiutano già oggi e ci aiuteranno ancora — di questo sono assolutamente certo — in misura molto maggiore.

Devoti alla causa, gli energici operai d'avanguardia dell'America si porranno alla testa di tutti gli operai di quei paesi industriali che portano alla Russia sovietica le loro cognizioni tecniche, la loro ferma decisione di sobbarcarsi a privazioni pur di aiutare la repubblica operaia e contadina a ricostruire la propria economia. Tra i mezzi pacifici di lotta contro il giogo del capitale finanziario internazionale, contro la reazione internazionale, non c'è altro mezzo che prometta così rapidamente e sicuramente la vittoria quanto l'aiuto alla ricostruzione dell'economia della Russia sovietica.

I migliori saluti a tutti gli operai che recano un qualsiasi aiuto alla Russia sovietica.

N. Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1930.

303. A SEMASCKO

24. X. 1921

Compagno Semascko!

Nel firmare oggi la deliberazione del Consiglio ristretto dei Commissari del popolo sullo stanziamento di due miliardi (così mi sembra; non ricordo bene la somma) per la pulizia di Mosca, e dopo aver letto il *Regolamento* del Commissariato del popolo per la sanità sulla settimana del risanamento delle abitazioni (*Izvestia* del *12 luglio*), i miei sospetti (circa l'assoluta inutilità di tutti questi provvedimenti) in definitiva si rafforzano sempre più.

Si prendono, si arraffano, si sperperano miliardi, e non si combina nulla.

A Mosca bisogna ottenere una pulizia esemplare (o almeno *passabile*, per cominciare). Un'indecenza maggiore della sporcizia « sovietica » nelle « migliori » case sovietiche è persino impossibile immaginarsela. Che cosa ci sarà *mai* in quelle che non sono le migliori?

Prego inviarmi un appunto brevissimo, ma preciso, serio, concreto, dal quale risulti che cosa si è ottenuto — e dove — con la settimana del risanamento. C'è almeno una sola provincia dove si sia fatto qualcosa con criterio?

Inoltre: che cosa si sta facendo (e che cosa si è fatto?) a Mosca? Chi risponde del lavoro? Soltanto dei « funzionari » con un pomposo titolo sovietico, che non capiscono un'acca, non se ne intendono e non fanno altro che firmare carte? O ci sono dei dirigenti *seri*? E chi precisamente?

Renderli personalmente responsabili: ecco la cosa più importante.

Che cosa si è fatto per giungere a ciò? Chi effettua il controllo?

Gli ispettori? Quanti? Chi sono?

I reparti di giovani (Komsomol)? Ce ne sono? Quanti? Dove e come hanno dato prova delle loro capacità?

Quali altri mezzi di controllo *concreto* esistono?

Il denaro viene speso per l'acquisto di cose utili (acido fenico, apparecchi per la pulizia? quanti?) oppure per mantenere dei nuovi « funzionari » fannulloni?

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Pubblicata la prima volta il 22 gennaio 1927
nelle Izvestia ZIK i VZIK, *n. 18.*

304. A BIELENKI

15. XI

Compagno Bielenki!

Stalin, al Cremlino, ha un alloggio che non gli permette di dormire (fin dalle prime ore del mattino si sentono i rumori della cucina).

Mi dicono che vi state adoperando per trasferirlo in un alloggio *tranquillo*. Vi prego di provvedere al più presto e di scrivermi *se potete* farlo e *quando*.

Lenin

Scritta il 15 novembre 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1933.

305. AL SEGRETARIO DEL PRESIDIUM DEL COMITATO ESECUTIVO CENTRALE PANRUSSO

Non si può affrettare lo sgombero dell'alloggio assegnato a Stalin?

Vi prego vivamente di farlo e di *telefonarmi* (il telefono funziona bene; attraverso il commutatore superiore) se la cosa va a buon fine o se c'è qualche impedimento.

Vostro *Lenin*

Scritta nel novembre 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1942.

306. APPUNTO PER IL SEGRETARIO

Ricordatemi domani che devo vedere Stalin, ma *prima* chiamatemi al telefono *Obukh* (il medico) per sentire il suo parere su Stalin.

Scritto il 28 dicembre 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

307. APPUNTO PER IL SEGRETARIO

Quando Stalin si sarà alzato (non svegliarlo),

ditegli che dopo le 11 sono impegnato in commissione (qui da me) e che lo prego di lasciar detto dove posso telefonargli (se dovesse uscire) perchè ho bisogno di parlargli.

Scritto verso la fine del dicembre 1921.
Pubblicato la prima volta nel 1933.

308. A KRGIGIANOVSKI

G. M.!

Ho letto; *bene, molto bene*[308]. Preparate *al più presto,* dettate.

Un'aggiunta mi sembra necessaria: sulla nuova politica economica. Secondo me sarebbe meglio inserirla nei singoli capitoli (*illustrando* da vari lati il posto, il significato, la *funzione* della nuova politica economica *nel quadro generale*). In quasi ogni capitolo si può (e si deve, a mio avviso) aggiungere una o due paginette per chiarire che la nuova politica economica *non modifica* il piano economico statale unico e *non esce* dai suoi limiti, ma modifica *il modo di affrontare* la sua realizzazione.

Che ne pensate?

Saluti.

Lenin

Scritta verso la fine del dicembre 1921.
Pubblicata la prima volta nel 1924 nel volume: G. M. Krgigianovski, Circolazione delle merci e lavoro di pianificazione, *Mosca.*

309. A KURSKI

Al compagno Kurski
Commissario del popolo per la giustizia

Ho ricevuto due comunicazioni del Commissariato del popolo per la giustizia — del 14 novembre e del 20 dicembre — sull'« adempimento » del compito da me assegnato di organizzare una campagna sistematica contro le lungaggini burocratiche.

Nella prima comunicazione voi scrivete:

« È molto difficile individuare quei casi nei quali questo difetto organizzativo (vale a dire la pesantezza e la complessità burocratica del nostro apparato, l'intreccio delle competenze, gli attriti, ecc.) non si riveli in misura così accentuata e il burocratismo non costituisca una conseguenza oggettiva della difettosità del nostro apparato, ma sia da imputarsi alla condotta di singole persone ».

Con un simile modo di affrontare il problema si può esser certi che la lotta contro le lungaggini burocratiche non approderà a nulla. Bisogna imparare a mettere sotto processo e punire con esemplare severità proprio i funzionari responsabili di questi « difetti organizzativi » e non chissà quali altre persone. Un sabotatore non lo coglierete mai in flagrante burocratismo.

La seconda comunicazione, firmata da Krasikov, e le allegate relazioni degli inquirenti « su casi di eccezionale importanza » — cioè le relazioni di Viukov, di Roizman e del collaboratore del-

l'Ispezione operaia e contadina, Kedrov — scoprono veramente l'America. Queste relazioni si limitano ad esporre in una forma abbastanza sgrammaticata alcune verità stereotipate sulle lungaggini burocratiche, sulla complessità dell'apparato, ecc. ecc.

Insomma è evidente che nella lotta contro le lungaggini burocratiche non si è fatto il benchè minimo passo avanti.

In sostanza non ho ricevuto una risposta esauriente su nessuno dei cinque compiti da me assegnati.

Invito ancora una volta ad esaminare la questione e ad organizzare la lotta contro le lungaggini burocratiche in modo fattivo, secondo tutte le regole dell'arte militare.

Vi prego di informarmi sull'andamento della campagna, senza che ve lo si debba ricordare, verso il 20 di ogni mese.

Il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 17 gennaio 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

310. A TSIURUPA

24. I. 1922

I. SULLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO E DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA

Compagno Tsiurupa!

Dopo la telefonata di ieri e la vostra promessa di attenervi rigorosamente al regime che vi è stato prescritto, è necessario che parliamo ampiamente di tutto il metodo di lavoro e ci pensiamo sopra come si deve.

Il difetto essenziale del Consiglio dei commissari del popolo e

del Consiglio del lavoro e della difesa sta nel fatto che manca il controllo dell'esecuzione. *Noi affondiamo* in una pestifera palude burocratica, dove non si fa che riempire carte, parlare di decreti, scrivere decreti, e questo mare cartaceo finisce col sommergere il lavoro vivo.

I sabotatori intelligenti ci spingono di proposito in questa palude cartacea. La maggior parte dei commissari del popolo e degli alti funzionari « cadono nella trappola » senza accorgersene.

Il severo regime che vi è stato prescritto dovrà servire *ad ogni costo* a sottrarvi al trambusto e alla baraonda, alle commissioni — parlare, riempire carte —, dovrà strapparvi a tutto questo e darvi modo di *meditare* sul metodo di lavoro e di *trasformarlo radicalmente.*

Il vostro lavoro deve appunto concentrarsi esclusivamente sulla trasformazione del nostro lavoro, oggi disgustosamente burocratico, sulla lotta contro il burocratismo e le lungaggini burocratiche, sul *controllo dell'esecuzione.*

Controllo dell'esecuzione, controllo dei risultati concreti: ecco il vostro compito principale e fondamentale; creare pertanto un piccolo apparato (4-6 persone) di collaboratori più che provati e sperimentati (un direttore degli affari generali, i suoi collaboratori, un segretario e così via).

A tale scopo, secondo me, è necessario:

1) Alleggerire il *Consiglio dei commissari del popolo* e il *Consiglio del lavoro e della difesa,* passando tutte le questioni di minore importanza al Consiglio ristretto dei commissari del popolo e alle riunioni di carattere deliberativo del *Consiglio del lavoro e della difesa.*

Questo lavoro è già stato avviato. Ma, con le nostre maledette abitudini alla Oblomov, tutto « si allenta » in due settimane se non si tien dietro, non si sprona, non si adopera la sferza a tutt'andare.

La Direzione degli affari generali (come pure la segreteria del *Consiglio dei commissari del popolo* e del *Consiglio del lavoro e della difesa*) deve abituarsi a vigilare nel modo più severo perchè le questioni minori non siano portate ai due organi suddetti, e tutte le questioni in generale passino prima attraverso il filtro di vari

esami preliminari (richiesta ai Commissariati del popolo competenti; loro risposta urgente; altrettanto presso l'ufficio protocollo ecc. ecc.).

D'intesa con Gorbunov* dovete preparare un *regolamento* scritto sulla presentazione e sul disbrigo delle pratiche, e verificare, *voi personalmente*, non meno di una volta al mese, se tale regolamento viene osservato, se si raggiunge lo scopo, vale a dire se si ottiene una diminuzione della ridda cartacea, delle lungaggini burocratiche, una maggiore ponderatezza, un maggior senso di responsabilità dei commissari del popolo; *non decreti cucinati in quattro e quattr'otto, ma un controllo dell'esecuzione attento, prolungato, concreto*, anche ai fini dell'*esperienza* che può derivarne; instaurazione della responsabilità personale (da noi si riscontra una completa irresponsabilità di fatto al vertice, nei commissariati del popolo, nelle loro sezioni, e i sabotatori ne approfittano magnificamente; risultato: un oblomovismo che manda tutto in malora).

So che questo è *estremamente* difficile. Ma appunto perchè è difficile dovete dedicarvici *interamente*.

Pertanto.

2) Ridurre al minimo le sedute. Di regola, una seduta di due ore ogni settimana, sia per il Consiglio dei commissari del popolo che per il Consiglio del lavoro e della difesa.

3) Commissione superiore dell'economia. Eliminare al più presto *tutte* le sue sottocommissioni; esigere che i commissari del popolo (ciascuno di essi) affidino i progetti, ora redatti dalle stesse commissioni, a persone *responsabili*; il commissario del popolo li approverà, chiederà *entro il più breve termine* l'assenso di tutti i commissari del popolo «interessati» e li sottoporrà quindi al Consiglio del lavoro e della difesa o al Consiglio dei commissari del popolo.

La Commissione superiore dell'economia deve servire *soltanto* per il coordinamento (*ufficio protocollo*) e per un rapidissimo controllo (*apposizione del visto*) vostro e di Kamenev.

---

* + il capo dell'ufficio protocollo + un membro del Consiglio ristretto dei commissari del popolo.

Soltanto per questo.
Non per parlare.
Non per discutere.

4) Voi non dovete entrare in nessuna commissione, assolutamente nessuna, all'infuori della Commissione superiore dell'economia.

5) Lottare contro l'inaudita abbondanza di commissioni, sostituendole con richieste formali di *pareri scritti* da fornirsi entro il più breve termine.

6) In tal modo dovete liberarvi dal trambusto e dalla baraonda, che sono *la rovina di noi tutti*, assicurarvi la possibilità di pensare con calma al lavoro *nel suo insieme*

... e, soprattutto, di concentrarvi sul controllo dell'esecuzione, sulla lotta contro il burocratismo e le lungaggini burocratiche.

Vi prego di riflettere su tutta la questione e di scrivermi.

Saluti comunisti.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1927.

311. A TSIURUPA

2. SUL PROGRAMMA DI IMPOSTAZIONE DEL LAVORO IN MODO NUOVO

20. II

Compagno Tsiurupa,

ritorno sul tema della impostazione del lavoro in modo nuovo. Cercherò di formulare il programma relativo come segue:

1) impegnare nel modo più rigoroso il Consiglio dei commissari del popolo e il Consiglio del lavoro e della difesa a non tollerare che i commissari del popolo si permettano di portare davanti ai detti organi tutte le quisquilie; devono decidere e *risponderne* loro stessi;

2) rendere responsabile di quanto sopra, incaricare di quanto

sopra la Direzione degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo (oggi per tre quarti inattiva);

3) fare la stessa cosa per il Consiglio ristretto dei commissari del popolo e inoltre ridurne l'apparato *quanto più è possibile*;

4) mettere alle vostre dirette dipendenze una parte dei membri del Consiglio ristretto dei commissari del popolo e del suo apparato, nonchè una parte della Direzione degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo, ai fini del *controllo dell'esecuzione concreta* (voi incaricherete il tal dei tali: va', guarda come stanno le cose, leggi i documenti, verifica; degli scansafatiche risponderai tu)

5) voi (e Rykov) dedicherete *in primo luogo* un'ora al giorno — o due, se la salute ve lo permetterà — al controllo personale del lavoro: chiamare (o andarci) non gli alti funzionari, ma i membri dei comitati e, *ancora più giù,* gli impiegati più attivi del commissariato X, Y, Z, e controllare il lavoro, arrivare alla sostanza delle cose, insegnare, istruire, sferzare sul serio. Studiare le persone, cercare quadri *capaci*. Questo è l'essenziale adesso; senza di questo tutti gli ordini e le disposizioni non sono che sporchi pezzi di carta.

Rispondetemi. Ne parleremo, ci consiglieremo con i membri del CC e al più presto *fisseremo* questo (o un altro) programma.

Vostro *Lenin*

Scritta il 20 febbraio 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

312. A TSIURUPA

3. PROPOSTA DI AGGIUNTE AL PROGETTO DI DIRETTIVE AL CONSIGLIO RISTRETTO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

Stabilire con speciale disposizione integrativa:

Il compito principale del Consiglio ristretto dei commissari del popolo dev'essere di vigilare severamente affinchè i commissariati del popolo: 1) osservino le leggi; 2) non cerchino di scansare le responsabilità trasferendo, senza che ciò sia necessario, una caterva

di questioni di poco conto all'esame del Consiglio ristretto dei commissari del popolo, ma decidano essi stessi tali questioni, sotto la propria responsabilità o di concerto tra due o più commissariati del popolo, secondo la procedura ordinaria; 3) controllino la legittimità, l'opportunità e la prontezza delle singole disposizioni e dei singoli atti dei commissariati del popolo; lottino contro il burocratismo e le lungaggini burocratiche mediante tale controllo e una inflessibile riduzione del numero dei funzionari.

Scritta il 21 febbraio 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

313. A TSIURUPA

4. PROGETTO DI DIRETTIVE CIRCA L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DEL LAVORO E DELLA DIFESA DEL CONSIGLIO DEI COMMISSARI DEL POPOLO E DEL CONSIGLIO RISTRETTO DEI COMMISSARI DEL POPOLO

27. II

Il principale difetto degli organi suaccennati consiste nel fatto che essi si perdono nelle quisquilie. In conseguenza di ciò, affogano nel burocratismo invece di lottare contro di esso.

Cause di questo male sono: 1) la debolezza della Direzione degli affari generali; 2) l'incapacità dei commissari del popolo di tirarsi fuori dalla melma delle quisquilie e dei dettagli burocratici; 3) la tendenza dei commissari del popolo (e, ancor più, dei burocrati di dicastero che li spingono) a scaricarsi delle responsabilità per riversarle sul Consiglio dei commissari del popolo; 4) infine, e soprattutto, il fatto che i quadri responsabili non si rendono conto che oggi è balzata in primo piano la lotta contro il mare cartaceo, la sfiducia nelle scartoffie e nelle eterne « riorganizzazioni », che il compito più urgente del momento non sono i decreti, le riorganizzazioni, ma la *scelta degli uomini*, l'instaurazione della *re-*

sponsabilità individuale per quello che si fa, il *controllo del lavoro concreto*. Diversamente è impossibile venire a capo del burocratismo e delle lungaggini burocratiche che ci soffocano.

Il Consiglio ristretto dei commissari del popolo, il Consiglio del lavoro e della difesa e il Consiglio dei commissari del popolo debbono compiere ogni sforzo per liberarsi dalle quisquilie, abituando i commissariati del popolo a decidere essi stessi le cose di poco conto e a risponderne in modo rigoroso.

La Direzione degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo deve porsi soprattutto il compito di attuare sul serio quanto segue: ridurre il numero delle questioni da sottoporre al Consiglio ristretto dei commissari del popolo, al Consiglio del lavoro e della difesa e al Consiglio dei commissari del popolo; fare in modo che i commissariati del popolo (singolarmente o di concerto) decidano essi stessi un maggior numero di questioni e ne rispondano; spostare il centro di gravità verso il controllo dell'attuazione concreta.

A questo scopo i vicepresidenti del Consiglio dei Commissari del popolo, compagni Rykov e Tsiurupa, debbono fare di tutto per liberarsi dalle quisquilie e dalle commissioni; combattere contro i tentativi di impegnarli in affari di competenza dei commissari del popolo; destinare due o tre ore al giorno, come minimo, per conoscere personalmente i quadri responsabili (non gli alti funzionari) dei più importanti (e, in seguito, di tutti) commissariati del popolo, allo scopo di controllare e scegliere gli uomini; utilizzare la Direzione degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo e parte dei membri del Consiglio ristretto, come pure l'Ispezione operaia e contadina, per la verifica del lavoro concreto e dei suoi risultati; in una parola, diventare in pratica istruttori del lavoro statale, dei quali soprattutto si avverte la scarsità.

Non aver fiducia nei decreti, nelle istituzioni, nelle « riorganizzazioni » e negli alti funzionari, specie se comunisti; lottare contro la melma del burocratismo e delle lungaggini burocratiche mediante il controllo degli uomini e il controllo del lavoro concreto;

mettere alla porta senza riguardi i funzionari superflui, ridurre gli organici, licenziare i comunisti che non vogliono imparare come si amministra sul serio: questa dev'essere la linea dei commissari del popolo e del Consiglio dei commissari del popolo, del suo presidente e dei vice.

Lenin

Scritta il 27 febbraio 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1928.

314. A KARPINSKI

26. I. 1922

Compagno Karpinski!

Non vorreste scrivermi in breve (due o tre paginette al massimo) quante lettere giungono dai contadini alla *Biednotà*?

che cosa c'è di importante (particolarmente importante) e di nuovo in queste lettere?

stati d'animo?

problemi attuali?

Non potreste informarmi al riguardo *una volta ogni due mesi* (la prossima volta verso il 15 marzo)? α) numero medio delle lettere; β) stati d'animo; γ) problemi attuali più importanti.

Saluti comunisti.

Lenin

Pubblicata la prima volta il 24 gennaio 1924
nella Pravda, *n. 19.*

315. A KRGIGIANOVSKI

28. I. 1922

Al compagno Krgigianovski

G. M.!

Vi restituisco, dopo averlo letto, il lavoro di Goriev[899].

Mi aspettavo di più. Un ex bolscevico che vi aveva affascinato tanto, un uomo che, secondo voi, è diventato di nuovo un bolscevico autentico, avrebbe dovuto sviluppare la propaganda e la difesa del comunismo per la Francia in modo più suggestivo, vivace, vigoroso, popolare, partendo dalla elettrificazione del paese.

In Goriev è venuta fuori, invece, una cosa « professorale ».

Sottopongo al vostro giudizio un piano di questo tipo:

1) passare *subito* il lavoro alla tipografia per farlo uscire in *ogni* caso al più presto;

2) proporre a Goriev — *se siete d'accordo* — di scrivere una introduzione o un poscritto in cui, nel modo più popolare, più chiaro e con una visuale un po' più ampia (prescrivergli a tale scopo tre grammi di estratto di larinismo *: dicono che sia in vendita a Mosca) dovrebbe attaccare il capitalismo francese e dire agli operai e ai contadini francesi: voi potreste diventare in tre-cinque anni tre volte più ricchi e lavorare non più di sei ore al giorno (a un dipresso), se in Francia ci fosse il potere dei Soviet che attuasse l'elettrificazione;

3) se voi (o Goriev) pensate che Goriev eseguirà male o malvolentieri questo lavoro, vedere se non sia il caso di affidarlo a qualcun altro (un *piccolo* « Ballod »[900] per la Francia);

4) inviarmi al più presto l'articolo impaginato di Goriev (farlo uscire in opuscolo o in una rivista, a vostra scelta). Io *forse* scriverò la prefazione[901].

Saluti. Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta.

* Cfr. lettera 267 (*N. d. R.*).

316. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LE FINANZE

Al compagno Sokolnikov. Per conoscenza ai compagni Tsiurupa e Krgigianovski

Mi avete segnalato che alcuni nostri trust potrebbero venire a trovarsi senza denaro nel prossimo futuro e chiederci perentoriamente di nazionalizzarli. Ritengo che i trust e le imprese siano stati fondati sul principio del rendimento economico appunto per chè rispondano, e per di più interamente, della redditività delle loro aziende. Ove risulti che essi non sono riusciti ad ottenere questo risultato, bisogna, secondo me, deferirli al tribunale perchè tutti i membri della loro amministrazione siano puniti con una lunga privazione della libertà personale (concedendo eventualmente, dopo un certo termine, la libertà condizionata), con la confisca di tutti i beni, ecc.

Se noi, dopo aver creato i trust e le imprese sulla base del rendimento economico, non sapremo tutelare pienamente i nostri interessi in modo fattivo, da uomini d'affari, da commercianti, daremo prova di imbecillità totale.

Occorre pertanto che su questo eserciti la sua vigilanza il Consiglio superiore dell'economia, e ancor più il Commissariato del popolo per le finanze, attraverso la Banca di Stato e per mezzo di ispettori speciali, poichè il Commissariato per le finanze, non essendo interessato direttamente, è tenuto appunto per questo ad esercitare un controllo e una verifica effettivi, concreti.

Lenin

Scritta il 1° febbraio 1922.

Pubblicata la prima volta il 21 marzo 1931 nella Pravda, *n. 79.*

317. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LE FINANZE

15. II. 1922

Compagno Sokolnikov!

Non sarebbe il caso di rivolgere l'attenzione soprattutto allo sviluppo del commercio e al suo controllo attraverso la sezione commerciale della Banca di Stato?

Non vi pare che dovremmo cercare, a tale scopo, due o tre dozzine di agenti della sezione commerciale della Banca di Stato (o anche meno, se la nostra maledetta macchina burocratica non sarà in grado di fronteggiare un compito così « difficile ») e assegnare loro una percentuale in ragione dell'aumento del giro d'affari delle imprese o delle zone territoriali loro « affidate »?

Mi sembra che ciò potrebbe rispondere più efficacemente allo scopo che non la creazione di commissioni o istituzioni speciali, le quali, date le nostre esecrabili abitudini (e la pretesa al « comunismo puro ») finiscono *inevitabilmente* per degenerare nella ottusità burocratica. Alla sezione commerciale della Banca di Stato, però, bisogna assegnare un compito *pratico* chiaro: sviluppare il commercio interno e sottometterlo al proprio controllo. Per lo sviluppo delle operazioni si concedano delle percentuali sia agli agenti che ai membri della direzione della Banca (se ci sono dei membri della direzione della sezione commerciale della Banca di Stato), solo per lo sviluppo delle operazioni, però.

Stando a quello che mi ha detto Gorbunov circa l'esito delle sue « brighe » a proposito della questione di Bielov e dei GUM [**], qui la *colpa* della sezione commerciale della Banca di Stato è evidente: lasciavano fare, dormivano, stavano ad aspettare l'*ordine* dei « capi » quelle canaglie, autentici burocrati. Credo che per questo occorra punire subito e nel modo più esemplare la sezione commerciale, con l'ammonimento: ancora un'altra di queste manifestazioni di indolenza, di sonnacchiosità e andrete a finire in *prigione*.

Un altro sistema pratico potrebbe essere, a mio avviso, la registrazione delle contrattazioni private e la tassazione delle medesime mediante il diritto di bollo o altro mezzo analogo. A che punto siamo? Non sarebbe *questo* un buon sistema per sottoporre (o cominciare a sottoporre) il commercio privato al controllo del Commissariato del popolo per le finanze e della Banca di Stato?

Credo che per il 99/100 bisognerà valutare il successo del lavoro di tutto il Commissariato del popolo per le finanze *in base allo sviluppo del commercio statale* e *della sezione commerciale della Banca di Stato* (per il credito al commercio privato). Il resto soltanto per l'1/100.

Saluti comunisti.

Lenin

Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

318. AL COMMISSARIATO DEL POPOLO PER LE FINANZE

22. II

Compagno Sokolnikov!

Non si tratta affatto dei soli GUM. Tutto il lavoro di tutti i nostri organismi economici soffre al massimo di burocratismo. I comunisti sono diventati dei burocrati. Se c'è una cosa che ci manderà in rovina è proprio questa. Per la Banca di Stato, poi, il burocratismo è quanto di più pericoloso possa esistere. Noi continuiamo a pensare ai decreti, alle istituzioni, e qui sta l'errore. Attività pratica e uomini pratici: questo dev'essere oggi il sale del nostro lavoro economico. Trovare dei *tipi in gamba* (uno su cento; tra i comunisti magari anche solo uno su mille); trasformare i nostri decreti (non importa se buoni o cattivi) da sporche scartoffie in pratica viva; questo il *sale.*

Se la Banca di Stato debba commerciare direttamente o attraverso aziende da essa dipendenti, attraverso propri commissionari o col credito alla clientela ecc., questo non lo so. Non mi azzardo a giudicare, poichè non conosco abbastanza la tecnica della circolazione monetaria e delle operazioni bancarie. Ma una cosa so con certezza, ed è che l'essenziale oggi consiste nello sviluppare rapidamente il commercio statale (in tutti i suoi aspetti: cooperazione, clientela della Banca di Stato, società miste, mediatori, agenti, ecc.).

28/II. A causa della malattia non ho potuto finire e spedire prima la lettera. Voi parlate (nell'intervista) della sostituzione dei trust statali con società miste. Non c'è senso. Nelle società miste i capitalisti intelligenti finiranno col menare per il naso i comunisti stupidi (onestissimi e virtuosissimi) e continueranno a gabbarci come ci gabbano adesso. Oggi non si tratta delle istituzioni, ma degli uomini e della verifica dell'esperienza pratica. Scegliere, *uno per uno*, uomini che sappiano commerciare, e man mano, servendoci della loro esperienza e del loro lavoro, *far pulizia*..., cacciando i comunisti virtuosi dalla direzione delle aziende, chiudendo le aziende dormienti (e rigidamente comuniste), chiudendole e salvandone una su cento tra quelle efficienti. O il Commissariato del popolo per le finanze *saprà* passare a un *simile* lavoro, o tutto il CPF = 0.

Vostro *Lenin*

Scritta il 22 e 28 febbraio 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1949
nel Bolscevik, *n. 1.*

319. A KRGIGIANOVSKI

6. IV. 1922

G. M!

Ieri Martens mi ha detto che è stata «provata» (voi dicevate «quasi») la presenza di immensi giacimenti di ferro nel governatorato di Kursk.

Se è così, non bisognerebbe *fin da questa primavera* 1) costruire in quella zona la necessaria ferrovia a scartamento ridotto?

2) mettere in coltivazione la più vicina torbiera (o torbiere?) per l'impianto di una stazione elettrica nella zona?

Se queste considerazioni non vi sembrano superflue, scrivetene a Martens (e a me due righe).

Martens vuol recarsi sul posto fra una ventina di giorni. Ho scritto a Rykov e a Tsiurupa che bisognerebbe dargli anche un ingegnere del Gosplan.

L'impresa va condotta con la *massima* energia. Temo molto che, se non si controlla e ricontrolla, si metta a dormire la cosa. Quando partirò, non dimenticate che Rykov e Tsiurupa hanno una mia lettera in proposito.

Vostro *Lenin*

Pubblicata la prima volta nel 1925.

320. A KARL STEINMETZ

Moscow. 10. IV. 1922

Caro Mister Steinmetz,

vi ringrazio con tutto il cuore della vostra lettera amichevole del 16 febbraio 1922. Debbo confessare, con mia vergogna, che ho sentito il vostro nome per la prima volta soltanto pochi mesi fa dal compagno Krgigianovski, allora presidente della nostra « Commissione statale per l'elaborazione del piano di elettrificazione della Russia » ed oggi presidente della « Commissione statale per la pianificazione generale ». Egli mi ha parlato del posto eminente che voi occupate tra gli elettrotecnici del mondo intiero.

Ora il compagno Martens mi ha dato modo di conoscervi meglio con quanto mi ha raccontato di voi. Da queste notizie ho capito che, da una parte, vi hanno indotto a simpatizzare per la Russia dei Soviet le vostre idee politico-sociali. Dall'altra, quale studioso di elettrotecnica, e per giunta in uno dei paesi più progrediti quanto a sviluppo tecnico, vi siete convinto della necessità

e ineluttabilità di sostituire il capitalismo con un nuovo ordine sociale che instauri una regolamentazione pianificata dell'economia e assicuri il benessere di tutta la massa popolare sulla base dell'elettrificazione di intieri paesi. In tutti i paesi del mondo cresce — più lentamente di quanto si desideri, ma in modo sicuro e irresistibile — il numero degli esponenti della scienza, della tecnica e dell'arte che si convincono della necessità di sostituire il capitalismo con un altro regime economico-sociale e che, lungi dall'essere respinti e spaventati dalle « tremende difficoltà » (« *terrible difficulties* ») della lotta che la Russia dei Soviet conduce contro tutto il mondo capitalistico, sono al contrario da esse portati a prendere coscienza dell'ineluttabilità della lotta e della necessità di parteciparvi col massimo impegno, aiutando il nuovo a vincere il vecchio.

In particolare desidero ringraziarvi della vostra offerta di aiutare la Russia con consigli, suggerimenti, ecc. Siccome l'assenza di rapporti ufficiali e legalmente riconosciuti tra la Russia dei Soviet e gli Stati Uniti renderanno estremamente difficile sia per noi che per voi l'attuazione pratica della vostra offerta, mi permetterò di pubblicare la vostra lettera e la mia risposta, nella speranza che in tal modo molte persone che vivono in America, o in paesi legati da trattati commerciali sia con gli Stati Uniti che con la Russia, vi aiutino (con informazioni, traduzioni dal russo in inglese, ecc.) ad attuare il vostro proposito di aiutare la Repubblica dei Soviet.

Con i migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Spedita a New York.

Pubblicata nella Pravda, *n. 85, 19 aprile 1922.*

321. PROMEMORIA PER BUKHARIN

Compagno Bukharin,

vi mando la *Pravda* di oggi. Dite un po': perchè stampare delle scempiaggini come l'articolo di Pletniov [illegible], che fa sfoggio di parole erudite e alla moda? Ho notato due di queste scempiaggini mettendo a fianco una filza di punti interrogativi. Bisogna

che l'autore, invece di studiare la scienza « proletaria », si metta puramente e semplicemente a studiare. È mai possibile che la redazione della *Pravda* non spieghi all'autore i suoi errori? Qui si tratta di una *falsificazione* pura e semplice del materialismo storico! È un giocare al materialismo storico!

Vostro *Lenin*

Scritta il 27 settembre 1922.
Pubblicata per la prima volta.

322. AL PRESIDIUM DEL CONSIGLIO SUPREMO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Alla Presidenza del Consiglio supremo dell'economia nazionale

Copia:

al Gosplan
al Commissariato del popolo per le finanze
al Presidium del Comitato esecutivo centrale panrusso
al Vicepresidente del Consiglio dei commissari del popolo e
al compagno L. B. Krasin

Il compagno Krasin mi ha inviato una lettera per informarmi delle grandiose realizzazioni di un gruppo di ingegneri guidati dal compagno Gubkin, i quali, con una tenacia che rasenta l'eroismo e quasi senza alcun aiuto da parte degli organi statali, hanno sviluppato dal nulla non solo una approfondita ricerca scientifica sugli schisti combustibili e la sapropelite, ma hanno anche imparato a ricavare praticamente da questi minerali vari prodotti utili, e cioè: ittiolo, lacca nera, varie specie di saponi, paraffine, solfato di ammonio, ecc.

Considerato che questi lavori, a quanto attesta il compagno Krasin, sono tali da costituire una solida base per un'industria che

tra uno o due decenni darà alla Russia centinaia di milioni, dispongo quanto segue:

1) Fornire immediatamente i mezzi finanziari per l'ulteriore sviluppo di tali lavori.

2) Rimuovere qualsiasi ostacolo presente o futuro al loro rapido svolgimento.

3) Ricompensare il predetto gruppo di ingegneri con l'Ordine della Bandiera rossa del lavoro e con un ingente premio in denaro.

Vi prego di informarmi per iscritto degli ulteriori sviluppi tramite il Direttore degli affari generali del Consiglio dei commissari del popolo, compagno Gorbunov. In caso di difficoltà di qualsiasi genere, informatemi immediatamente per suo tramite.

Il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo
e del Consiglio del lavoro e della difesa
V. Ulianov (Lenin)

Scritta il 16 ottobre 1922.
Pubblicata la prima volta il 20 gennaio 1930 nelle Izvestia ZIK i VZIK, *n. 20.*

323. A SKVORTSOV-STEPANOV

Caro Iv. Iv.,

ho letto il vostro articolo sugli specialisti [404].

Su due punti non sono d'accordo.

Il primo punto si trova al principio (terza colonna dall'inizio): « La dittatura del proletariato cadrà, in primo luogo, se... (questo è giusto)... e, in secondo luogo, se questi specialisti non saranno degli specialisti nostri, non saranno cioè uomini che *considerino come proprio compito il consolidamento e lo sviluppo della dittatura del proletariato* ».

La parte in corsivo è sbagliata. Specialisti di questo tipo non ne

avremo per parecchio tempo, e cioè fino a quando non saranno scomparsi gli specialisti *borghesi* e *piccolo-borghesi*, finchè *tutti* gli specialisti non saranno diventati *comunisti*. Frattanto la dittatura del proletariato non deve « *cadere* ». Basta la condizione *minima*, cioè *la prima*. La mancanza della seconda non ci manderà in rovina. Basta « averli a propria disposizione ».

Ancora per parecchio tempo ci saranno dubbi, incertezze, insidie, tradimenti e così via. La seconda condizione non si realizzerà che verso la *fine* della dittatura e perciò *non è una condizione della dittatura*.

Veniamo ora al secondo punto, alla fine dell'articolo, *terz'ultimo* e *penultimo* capoverso.

« La lotta di classe... non è cosa più mostruosa di quanto non siano i rapporti da essa espressi ».

È falso. È *falso*, e non soltanto mostruoso. È peggio che mostruoso: è *scientificamente falso*. Questa *non* è lotta di classe.

« Proseguiamo. Il laboratorio scientifico è un collettivo compatto, che *in tutti* i suoi elementi opera concordemente, solidalmente e *consapevolmente* ».

È falso. Ciò non può verificarsi prima della *soppressione delle classi*.

Si ha in tal modo un atteggiamento non scientifico, ma sentimentale: *prima* della soppressione delle classi far tutti « partecipi » di tutto. È un errore. Si va a finire nelle aberrazioni del 1918: gli infermieri esigono dai medici che li « facciano partecipi » di tutto (*il patrimonio scientifico*).

Questo è sbagliato e praticamente dannoso.

Un esempio: l'Ufficio politico e le sue *segretarie*. « Far partecipi » di tutto (*cognizioni scientifiche*)? Andiamo, non è il caso di insistere. Ammettete di essere fuori strada.

I migliori saluti.

Vostro *Lenin*

Scritta il 15 novembre 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1929.

324. AL SEGRETARIO DEL SOCCORSO OPERAIO INTERNAZIONALE[305]

A complemento della vostra relazione al IV Congresso dell'Internazionale Comunista, vorrei far notare in poche parole l'importanza dell'organizzazione del soccorso.

Il soccorso dato dalla classe operaia internazionale ai colpiti dalla carestia ha aiutato in misura considerevole la Russia dei Soviet a superare il duro periodo della carestia dell'anno scorso ed a vincerla. Oggi si tratta di sanare le ferite inferte dalla fame, di provvedere anzitutto al sostentamento delle molte migliaia di bambini rimasti orfani e di ricostruire l'agricoltura e l'industria, fortemente danneggiate dalla carestia.

Anche in questo campo ha già cominciato ad operare l'aiuto fraterno della classe operaia internazionale. La colonna dei trattori americani nei pressi di Perm, i gruppi agricoli dell'organizzazione americana per l'assistenza tecnica, le imprese agricole e industriali del Soccorso operaio internazionale, il lancio e la sottoscrizione del primo prestito proletario, tramite il Soccorso operaio, alla Russia dei Soviet, tutto questo rappresenta un complesso di iniziative molto promettenti, un fraterno aiuto da parte degli operai per cooperare alla ricostruzione economica della Russia dei Soviet.

Il compito di fornire aiuti economici alla Russia dei Soviet, iniziato così felicemente dal Soccorso operaio internazionale, dev'essere sostenuto in tutti i modi dagli operai e dai lavoratori del mondo intiero. Accanto alla continua e forte pressione politica sui governi dei paesi borghesi perchè riconoscano il potere dei Soviet, i larghi aiuti economici del proletariato internazionale rappresentano nel momento attuale il migliore e il più pratico appoggio alla Russia dei Soviet nella sua dura guerra economica contro i cartelli imperialistici e il miglior ausilio nel campo dell'edificazione dell'economia socialista.

Vl. Ulianov (Lenin)

Scritta il 2 dicembre 1922.
Pubblicata la prima volta nel 1924.

NOTE

[1] Si tratta delle risoluzioni della conferenza del partito tenutasi a Praga nel 1912 (Conferenza di Praga). Le risoluzioni e il « Comunicato » sulla conferenza uscirono in opuscolo a Parigi nel febbraio 1912 a cura del CC del POSDR (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni e decisioni dei congressi, delle conferenze e delle sessioni plenarie del CC*, parte I, pp. 177-191, ed. russa, 1940). - P. 3.

[2] Nella *Zviezdà* (La stella) del 1911 e 1912 furono pubblicati sette racconti di Gorki compresi nella serie *Skazki ob Italii* (Racconti sull'Italia). - P. 3.

[3] *Vperiodisti* (gruppo *Vperiod*): gruppo antipartito che faceva capo al giornale *Vperiod* (Avanti) e al quale aderirono otzovisti, ultimatisti, costruttori di dio ed empiriomonisti; fu organizzato nel dicembre 1909 per iniziativa di A. Bogdanov e G. Alexinski. Privo dell'appoggio degli operai, il gruppo incominciò a disgregarsi fin dal 1913; il suo scioglimento definitivo e formale avvenne nel 1917, dopo la rivoluzione di febbraio. - P. 5.

[4] Si tratta dei membri del gruppo parlamentare socialdemocratico alla III Duma, N. G. Poletaiev e V. Sciurkanov (in seguito smascherato come provocatore). - P. 6.

[5] *Ufficio socialista internazionale*: organo esecutivo della II Internazionale, istituito in base a decisione del Congresso di Parigi del 1900. Lenin vi fece parte come rappresentante del POSDR fra il 1905 e il 1912. Negli anni della guerra imperialistica (1914-1918) l'Ufficio socialista internazionale assunse un atteggiamento socialsciovinistico, raggruppando intorno a sè gli elementi opportunisti dei vari partiti socialisti. - P. 7.

[6] Alla conferenza dei gruppi antipartito all'estero, tenutasi a Parigi il 12 marzo 1912, venne votata una risoluzione contro la Conferenza di Praga e le sue decisioni. A proposito di questa risoluzione Lenin, quale rappresentante del CC del POSDR in seno all'Ufficio socialista internazionale, scrisse una dichiarazione ufficiale di protesta e, in seguito, una lettera a Huysmans, segretario dell'USI (cfr. nel vol. 17 della presente edizione: *Lettera a Huysmans, segretario dell'Ufficio socialista internazionale*, e nel presente volume, pp. 10-11). - P. 7.

[7] Lenin non sapeva ancora che Stalin (Ivanovic) era riuscito a fuggire da Vologda, dove era stato deportato, il 29 febbraio 1912.

Come membro del Comitato centrale del partito e dirigente dell'Ufficio russo del CC, Stalin, durante il breve periodo in cui rimase in libertà, svolse

un'intensa attività per raggruppare le organizzazioni del partito attorno alle decisioni della Conferenza di Praga. A nome del CC del POSDR egli scrisse il manifesto *Per il partito!* (cfr. Stalin, *Opere*, Roma, Edizioni Rinascita, vol. 2, 1950, pp. 244-249), che venne largamente diffuso in tutto il paese. Per incarico del CC visitò le più importanti organizzazioni della Russia; redasse inoltre il manifesto del CC per il Primo maggio (ivi, pp. 250-255) e diresse il settimanale bolscevico pietroburghese *Zviezdà*. In conformità alle indicazioni di Lenin fu fondato in quel periodo il giornale bolscevico *Pravda*, di cui venne preparato il primo numero e definito l'indirizzo sotto la direzione di Stalin. - P. 8.

[8] *La città di Savka*: Iekaterinoslav, dove lavorava I. D. Zevin, soprannominato « Savka ». - P. 8.

[9] Si tratta della risoluzione della Conferenza di Praga *Il liquidatorismo e il gruppo dei liquidatori* (vol. 17 della presente edizione). - P. 10.

[10] *Comitato regionale del Caucaso*: centro frazionistico dei menscevichi liquidatori caucasiani; aderì al Blocco antipartito d'agosto, organizzato da Trotski. - P. 11.

[11] Questo giornale non venne poi pubblicato. - P. 11.

[12] Si tratta della risoluzione *Sulle elezioni alla IV Duma di Stato*, approvata alla Conferenza di Praga (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, parte I, pp. 182-183). - P. 12.

[13] *Vademecum dell'elettore (La nostra legge elettorale)*: opuscolo uscito a Pietroburgo nel giugno 1912.

Il materiale per questo opuscolo era stato raccolto e redatto da Lenin, che nella presente lettera raccomanda alla redazione della *Zviezdà* di stampare nell'opuscolo il secondo e il terzo paragrafo del suo articolo *La campagna elettorale per la IV Duma di Stato* (vol. 17 della presente edizione). La redazione della *Zviezdà*, però, riuscì a pubblicare soltanto la prima parte, che riguardava direttamente la legge elettorale e la procedura per le elezioni alla IV Duma. - P. 13.

[14] Cfr. nel vol. 17 della presente edizione: *La campagna elettorale per la IV Duma di Stato*, § III: *I contadini e gli elettori diretti contadini nella campagna elettorale*.

Secondo la legge elettorale dell'11 dicembre 1905, i governatorati non erano divisi in circoscrizioni o collegi, ma in curie: la curia dei grandi proprietari fondiari, la curia della città (composta in prevalenza di borghesi), la curia contadina e la curia operaia.

Le elezioni non erano dirette: erano di secondo grado per le due prime curie, di terzo grado per la curia operaia e di quarto grado per la curia contadina. Le elezioni avvenivano nel modo seguente: gli elettori (*izbirateli*) eleggevano i delegati (*upolnomòcennye*), che a loro volta eleggevano gli elettori diretti (*vyborstciki*). Questi ultimi eleggevano i deputati nei congressi generali di governatorato delle quattro curie.

Il suffragio non era eguale: per inviare al congresso generale di governatorato un elettore diretto occorrevano rispettivamente 2000 grandi proprietari fondiari, 7000 borghesi nelle città, 30.000 contadini, 90.000 operai. Con la

legge del 3 giugno 1907 i diritti elettorali degli operai e dei contadini subirono un'ulteriore limitazione: per un elettore diretto occorsero, contro 230 grandi proprietari fondiari, 1000 borghesi, 60.000 contadini e 125.000 operai. In questa lettera si parla degli elettori diretti (*vyborstciki*). - P. 13.

15 Si tratta del quotidiano legale bolscevico *Pravda*, del quale si stava allora preparando la pubblicazione. - P. 14.

16 Si tratta del libro di B. N. Knipovic, *A proposito della questione della differenziazione dei contadini russi (La differenziazione nella sfera dell'economia agricola)*, Pietroburgo, 1912. - P. 14.

17 L'espressione « i ronzini portatori d'acqua » si ricollega al seguente episodio. Nell'estate del 1907 Lenin fu ospite dei Knipovic nella loro villa di Stirsudden (Finlandia). Per inaffiare i fiori la famiglia Knipovic trasportava l'acqua a mano, attingendola ad un pozzo situato lontano dal giardino. - P. 16.

18 Gli articoli di Lenin qui menzionati — *Speranze inestinguibili* e *Piccoli sotterfugi* (risposta a Blank) (cfr. nel presente volume lettera 16, p. 27) — non sono stati finora ritrovati.
Blank, R. M.: pubblicista, cadetto. - P. 18.

19 Il n. 6 del giornale menscevico liquidatore *Nievski Golos* (La voce della Nevà), del 5 luglio 1912, dava notizia di riunioni tenutesi a Pietroburgo tra gli esponenti delle varie correnti socialdemocratiche (cui sarebbero intervenuti anche i sostenitori della *Pravda* e della *Nievskaia Zviezdà* [La stella della Nevà]) allo scopo di discutere la questione dell'unità nella campagna elettorale per la IV Duma di Stato. Le redazioni della *Nievskaia Zviezdà* e della *Pravda* avevano dichiarato che i loro rappresentanti non erano intervenuti a tali riunioni. - P. 18.

20 L'articolo di Lenin *Sulla piattaforma elettorale* non è stato ritrovato. - P. 20.

21 La corrispondenza in questione non venne pubblicata sulla *Pravda*. - P. 24.

22 Si tratta della Conferenza di Praga. - P. 25.

23 Cfr. vol. 18 della presente edizione. - P. 27.

24 Cfr. nel vol. 16 della presente edizione l'articolo *Le « Viekhi »* e nel vol. 17 l'articolo *Il manifesto del partito operaio liberale*. - P. 28.

25 Si allude all'articolo di M. S. Olminski (A. Vitimski) *Gente colta e coscienza sporca*. - P. 30.

26 *Krugozor* (L'orizzonte): rivista mensile politico-letteraria di tendenze liberali che si pubblicava a Pietroburgo. Ne uscirono due numeri: il primo nel gennaio e il secondo nel febbraio 1913. Gorki figurava tra i collaboratori, ma non ebbe mai niente a che fare con questa rivista - P. 32.

27 Il *Mandato degli operai di Pietroburgo al loro deputato operaio*, scritto da Stalin ai primi dell'ottobre 1912 (cfr. Stalin, *Opere*, vol. 2, ed. cit., pp. 284-286), fu approvato all'unanimità nelle assemblee degli operai delle principali fab-

briche di Pietroburgo e al congresso dei delegati operai del 17 ottobre 1912.
La presente annotazione fu fatta da Lenin in margine alle bozze di stampa del *Mandato*, prima di restituirlo alla tipografia per essere pubblicato sull'organo centrale del POSDR, il *Sozial-Demokrat* (cfr. Stalin, *Opere*, vol. 2, ed. cit., p. 447, nota 123). - P. 34.

28 Si tratta del n. 166 della *Pravda*, uscito l'11 (24) novembre 1912. Quel giorno si apriva a Basilea il Congresso socialista internazionale straordinario della II Internazionale. - P. 35.

29 *Baturin* (N. N. Zamiatin): uno dei membri della redazione della *Pravda* e della *Zviezdà*. - P. 35.

30 In seguito si scoprì che Malinovski era un provocatore. - P. 39.

31 La scuola operaia di partito di cui parla Lenin avrebbe dovuto essere organizzata nell'estate o nell'autunno del 1913 a Poronin (Galizia) ed esser frequentata dai membri del gruppo parlamentare socialdemocratico alla IV Duma di Stato e da altri militanti del partito, ma non se ne potè far nulla. - P. 39.

32 Si tratta della riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari di partito, detta, per ragioni cospirative, « di febbraio », che si tenne dal 10 al 14 gennaio 1913 a Cracovia. - P. 41.

33 *Exposé*: si tratta dell'articolo *Sul bolscevismo*, scritto da Lenin per il secondo volume dell'opera di N. A. Rubakin *Tra i libri* (vol. 18 della presente edizione). - P. 41.

34 Si tratta del lavoro preparatorio per la pubblicazione del giornale legale bolscevico moscovita *Nasc Put* (La nostra via), il cui primo numero uscì il 25 agosto (7 settembre) 1913. - P. 42.

35 Cfr. Lenin, *Opere*, Roma, Edizioni Rinascita, vol. 34, 1955, lettera 185, pp. 315-318. - P. 43.

36 *Novaia Sibir* (Nuova Siberia): quotidiano politico-sociale e letterario di tendenze liberali; si pubblicò a Irkutsk dal dicembre 1912 al febbraio 1913. Di fatto redattore del giornale era il liquidatore N. Rozkov. - P. 43.

37 Cfr. nel vol. 17 della presente edizione: *Il manifesto del partito operaio liberale*. - P. 43.

38 Cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, ed. cit., parte I, pp. 192-200. - P. 44.

39 La lettera lumeggia la situazione creatasi in seno alla redazione della *Pravda* tra la fine del 1912 e l'inizio del 1913, dopo che Stalin si era recato a Cracovia allo scopo di partecipare alla riunione « di febbraio » (cfr. nota 32), dove sotto la direzione di Lenin e Stalin si elaborarono le misure atte a migliorare il lavoro della redazione della *Pravda*; al suo ritorno in Russia, Stalin, insieme a Sverdlov, riorganizzò la redazione del giornale. - P. 45.

40 *Numeri*: così venivano chiamati, nella clandestinità, i membri del gruppo par-

lamentare bolscevico alla IV Duma di Stato: il n. 1 era A. E. Badaiev, il n. 3 R. Malinovski, il n. 6 G. I. Petrovski. - P. 45.

[41] *Dien* (Il giorno): denominazione convenzionale della *Pravda*. - P. 45.

[42] Lenin si riferisce all'articolo di fondo *Le masse operaie e la clandestinità* pubblicato sul *Luc* (Il raggio), giornale dei menscevichi liquidatori, articolo diretto contro il partito operaio illegale. Questo attacco dei liquidatori venne smascherato da Lenin nell'articolo *Ai socialdemocratici*, pubblicato a Cracovia in foglio poligrafato (vol. 18 della presente edizione). - P. 46.

[43] Si tratta della lettera alla redazione della *Pravda*, in cui Bogdanov protestava contro il rifiuto dei fautori della *Pravda* di accordarsi con i liquidatori circa la candidatura di un deputato operaio alla IV Duma. Nella nota di commento alla lettera, la redazione del giornale si era limitata ad osservare che non si era giunti ad un accordo per colpa dei liquidatori. - P. 47.

[44] La *domanda degli operai di Riga* del 19 gennaio 1913 venne pubblicata sul n. 24 della *Pravda* il 30 gennaio 1913. I firmatari — « un gruppo di populisti operai e di lettori socialdemocratici della *Pravda* » — chiedevano alla redazione di pronunciarsi sulla questione dell'« unione col populismo di sinistra ». L'articolo *Sul populismo*, di cui parla Lenin, era stato pubblicato nei nn. 16 e 17 della *Pravda*, del 20 e 22 gennaio 1913 (vol. 18 della presente edizione). - P. 47.

[45] Si tratta delle lettere dei deputati bolscevichi alla IV Duma di Stato pubblicate sulla *Pravda* nel gennaio-febbraio 1913 sotto il titolo *Impressioni dei deputati socialdemocratici della provincia*. - P. 48.

[46] Non si è potuto stabilire di chi si tratti. - P. 48.

[47] *Viecernaia Pocta* (La posta della sera): designazione convenzionale del *Luc*, giornale menscevico liquidatore. - P. 48.

[48] Non si è potuto stabilire di chi si tratti. - P. 48.

[49] Cfr. vol. 18 della presente edizione. - P. 49.

[50] I manoscritti di questi articoli di Lenin non sono stati ritrovati. - P. 49.

[51] Nella ricorrenza del trentesimo anniversario della morte di Marx — 14 marzo 1913 — la *Pravda* pubblicò l'articolo di Lenin *I destini storici della dottrina di Karl Marx* (vol. 18 della presente edizione; cfr. Lenin, *Marx-Engels-Marxismo*, Roma, Edizioni Rinascita, 1952, pp. 67-70). Il numero celebrativo della *Pravda* uscì il 3 (16) marzo 1913. - P. 49.

[52] Cfr. vol. 18 della presente edizione (per l'articolo *Due utopie* cfr. Lenin, *Opere scelte* in due volumi, Mosca, Edizioni in lingue estere, 1949, vol. I, pp. 530-533). - P. 50.

[53] Cfr. vol. 18 della presente edizione. - P. 50.

[54] Si tratta della lettera con la quale i deputati bolscevichi alla IV Duma di Stato dichiaravano di non voler più collaborare al giornale liquidatore *Luc*. - P. 52.

[55] Si tratta dell'articolo di Stalin *La questione nazionale e la socialdemocrazia* (cfr. *Il marxismo e la questione nazionale* in Stalin, *Opere*, ed. cit., vol. 2, pp. 329-414). - P. 53.

[56] Si tratta di K. P. Piatnitski, che lavorava presso la casa editrice pietroburghese « Scienza » - P. 53.

[57] L'articolo di Stalin (Koba) *La questione nazionale e la socialdemocrazia* venne pubblicato per la prima volta nella rivista *Prosvestcenie* (L'educazione), nn. 3-5 del 1913. Nel 1914 l'articolo uscì in opuscolo, col titolo *La questione nazionale e il marxismo* (per la traduzione italiana cfr. nota 55). - P. 54.

[58] Si tratta del *Manifesto* pubblicato in occasione del terzo centenario della dinastia dei Romanov. - P. 55.

[59] Si tratta della scuola organizzata, con la partecipazione di Gorki, dai vperiodisti nel 1909 in Italia, a Capri. - P. 55.

[60] Stalin (Koba) era stato arrestato a Pietroburgo il 23 febbraio (8 marzo). - P. 55.

[61] Cfr. nel vol. 3 della presente edizione: *Lo sviluppo del capitalismo in Russia*. - P. 56.

[62] L'articolo di Lenin sul libro di Rosa Luxemburg non venne pubblicato. - P. 56.

[63] Lenin allude alla risoluzione *Sull'atteggiamento verso il liquidatorismo e sull'unità*, approvata alla riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari di partito « di febbraio », tenutasi a Cracovia dal 10 al 14 gennaio 1913. - P. 57.

[64] *I sette*: i sette deputati menscevichi liquidatori che facevano parte del gruppo parlamentare socialdemocratico alla IV Duma. - P. 57.

[65] Si tratta della risoluzione del Comitato pietroburghese del POSDR approvata nel febbraio 1913, in cui si rilevava la giustezza della linea politica seguita dai deputati bolscevichi alla IV Duma di Stato e si condannava la condotta dei deputati menscevichi, che appoggiavano il giornale liquidatore *Luc*. - P. 58.

[66] Lenin allude al progetto di pubblicare un giornale dal titolo *Izvestia PK RSDRP* (Notizie del Comitato pietroburghese del POSDR). Tale progetto non venne poi attuato. - P. 58.

[67] Si tratta del n. 92 della *Pravda*, uscito il 23 aprile 1913 in occasione dell'undicesimo anniversario della fondazione del giornale, in cui era pubblicato l'articolo di Lenin *Qualche considerazione sui risultati e sui fatti* (vol. 19 della presente edizione). - P. 60.

[68] Non si è potuto stabilire di chi si tratti. - P. 60.

[69] Lenin allude all'articolo di M. S. Olminski (A. Vitimski) *Con chi andare?*, pubblicato sulla *Pravda*, n. 106 del 10 (23) maggio 1913. - P. 61.

[70] Gorki aveva partecipato come delegato al V Congresso del POSDR (Congresso di Londra), tenutosi dal 13 maggio al 1° giugno 1907. - P. 63.

[71] La *Pravda* venne soppressa il 5 (18) luglio 1913; dal 13 (26) luglio dello stesso anno ricominciò ad uscire sotto il nome di *Rabociaia Pravda* (La verità operaia).
Maklakov, N. A.: ministro degli interni. - P. 64.

[72] *Fiodor* e *Feodora*: denominazione convenzionale della frazione menscevica del gruppo parlamentare socialdemocratico alla IV Duma di Stato. - P. 64.

[73] *Cooperativa*: denominazione convenzionale del gruppo parlamentare socialdemocratico alla IV Duma di Stato. - P. 64.

[74] In casa di G. I. Petrovski, deputato alla IV Duma, il 10 (23) febbraio 1913, in seguito a delazione del provocatore Malinovski, era stato arrestato Sverdlov. - P. 65.

[75] Poscritto ad una lettera alla redazione della *Pravda Trudà* (La verità del lavoro) che non è stata ritrovata. - P. 68.

[76] Si tratta del telegramma inviato da Gorki, a nome del CC del POSDR, per la morte di August Bebel. Il telegramma era stato pubblicato sul n. 4 della *Sievernaia Pravda* (La verità del Nord), del 4 agosto 1913. - P. 69.

[77] Ladyznikov curava la pubblicazione degli scritti di Gorki a Berlino. - P. 69.

[78] Nell'ottobre 1913 il giornale *Za Pravdu* (Per la verità) pubblicò una dichiarazione con la quale i deputati bolscevichi invitavano la frazione menscevica del gruppo parlamentare socialdemocratico alla IV Duma a riconoscere la parità dei « sei » e dei « sette » nella soluzione di tutti i problemi interessanti il gruppo parlamentare stesso. Nello stesso mese i deputati bolscevichi comunicarono, attraverso il *Za Pravdu*, che i menscevichi liquidatori si rifiutavano di riconoscere tale parità e dichiaravano che alla Duma era necessario costituire un gruppo parlamentare operaio bolscevico indipendente. - P. 71.

[79] Cfr. la lettera precedente. - P. 72.

[80] Cfr. nel vol. 19 della presente edizione: *Materiali sulla questione della lotta interna in seno al gruppo parlamentare socialdemocratico*. - P. 73.

[81] Si tratta della risoluzione *Sul gruppo parlamentare socialdemocratico*, votata alla riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari di partito « di agosto » (« estiva »), che si tenne dal 23 settembre al 1° ottobre (6-14 ottobre) 1913. La risoluzione era stata pubblicata sul giornale *Za Pravdu* (vol. 19 della presente edizione). - P. 73.

[82] Si tratta delle risoluzioni degli operai di Pietroburgo pubblicate sul giornale *Za Pravdu* sotto il titolo *Gli operai per i loro deputati operai*. Lenin fa il bilancio di quelle risoluzioni nell'articolo *Come gli operai hanno accolto la costituzione del gruppo operaio socialdemocratico russo alla Duma di Stato* (vol. 20 della presente edizione). P. 74.

[83] La dichiarazione con cui i deputati bolscevichi (*Risposta ai sette deputati*) an-

riunciavano di costituirsi in « Gruppo operaio socialdemocratico russo » indipendente alla IV Duma di Stato fu pubblicata nel n. 22 del *Za Pravdu*, il 29 ottobre 1913. - P. 74.

[84] L'articolo di Lenin *Materiali sulla questione della lotta interna in seno al gruppo parlamentare socialdemocratico*, comparso per la prima volta nel n. 22 del *Za Pravdu*, il 29 ottobre 1913, non fu ripubblicato su quel giornale. Fu incluso nel 1914 nella raccolta *Marxismo e liquidatorismo* col titolo di *Materiali per la storia della formazione del gruppo parlamentare operaio socialdemocratico russo*. - P. 74.

[85] Si tratta di un articolo di protesta di Gorki contro la messa in scena al Teatro d'Arte di Mosca del romanzo reazionario di Fiodor Dostoievski *I demoni*. La stampa borghese aveva preso le difese del dramma di Dostoievski. - P. 75.

[86] Si tratta del discorso di Kautsky alla seduta dell'Ufficio socialista internazionale del 14 dicembre 1913, discorso che Lenin criticò duramente negli articoli *Una buona risoluzione e un cattivo discorso* e *Un errore inammissibile di Kautsky* (vol. 19 della presente edizione; per il primo articolo cfr. Lenin, *Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, pp. 210-212). - P. 82.

[87] *Vademecum dell'operaio per il 1914*: almanacco tascabile pubblicato dalla casa editrice « Onda » nel dicembre 1913. Nel febbraio 1914 ne uscì una seconda edizione riveduta e corretta.

Nel *Vademecum dell'operaio* Lenin pubblicò l'articolo *Gli scioperi in Russia* (vol. 19, della presente edizione). - P. 83.

[88] Lenin allude al lavoro preparatorio per la pubblicazione della rivista *Rabotnitsa* (La lavoratrice). - P. 83.

[89] Cfr. nel vol. 19 della presente edizione: *Sulla scissione del gruppo parlamentare socialdemocratico russo*. - P. 84.

[90] Lenin criticò aspramente le idee del nazionalista borghese G. Iurkevic sulla questione nazionale nell'articolo *Sul diritto delle nazioni all'autodecisione* (vol. 20 della presente edizione; cfr. Lenin, *Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria*, ed. cit., p. 284). - P. 86.

[91] *Sciakhtiorski Listok* (Il foglio del minatore): il primo numero uscì il 16 (29) marzo 1914 sotto forma di supplemento al n. 38 del giornale *Put Pravdy* (La via della verità), per iniziativa dei minatori e con i mezzi da loro stessi raccolti. Il secondo numero venne pubblicato come supplemento al n. 77 del *Put Pravdy* il 4 maggio 1914.

L'*Appello agli operai ucraini* fu pubblicato in ucraino, a firma di Oxen Lola, nel n. 28 della *Trudovaia Pravda* (La verità del lavoro) il 29 giugno 1914. La *Nota della redazione* all'*Appello* fu scritta da Lenin (vol. 20 della presente edizione). - P. 86.

[92] *Affare importante*: convocazione del congresso del partito, che si sarebbe dovuto tenere in ottemperanza alla decisione della riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari di partito « di agosto » (« estiva »). Lo scoppio della prima guerra mondiale ne impedì la convocazione. - P. 87.

[93] Il *Programma e statuto del Partito operaio socialdemocratico russo*, con le modifiche apportate allo statuto dalla Conferenza di Praga, fu pubblicato dal CC del POSDR nel 1914 a Parigi. - P. 88.

[94] Il Comitato delle organizzazioni all'estero venne costituito nel dicembre 1911 in una conferenza dei gruppi bolscevichi all'estero. I compiti del comitato vennero illustrati nella risoluzione generale votata dalla conferenza (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni, ecc.*, ed. cit., parte I, p. 174). - P. 88.

[95] *Novy Mir* (Mondo nuovo): giornale di tendenze mensceviche, pubblicato a New York da un gruppo di emigrati russi negli anni 1911-1917. - P. 89.

[96] Cfr. nel vol. 20 della presente edizione: *Sul diritto delle nazioni all'autodecisione* (cfr. Lenin, *Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria*, ed. cit., pp. 247-289). - P. 89.

[97] Si tratta dell'opuscolo di S. G. Sciaumian *Sull'autonomia nazionale culturale*, scritto in armeno nel 1913-14, in risposta all'articolo del nazionalista borghese armeno D. Ananun (An) *La questione nazionale e la democrazia*.

La nota dell'autore per il *Prosvestcenie* sul contenuto dell'opuscolo non venne pubblicata. - P. 90.

[98] Lo schema di progetto esposto in questa lettera servì di base al *Progetto di legge sulla parità di diritti delle nazioni e sulla tutela dei diritti delle minoranze nazionali* (vol. 20 della presente edizione). - P. 90.

[99] Si tratta del romanzo *I precetti dei padri* di V. Vinnicenko, scrittore e nazionalista borghese ucraino. - P. 91.

[100] Si tratta del rapporto del CC del POSDR che Lenin aveva redatto per la Conferenza « di unificazione » di Bruxelles (16-18 luglio 1914). Il rapporto venne letto alla conferenza, per incarico di Lenin, da Ines Armand (cfr. nel vol. 20 della presente edizione: *Rapporto del CC del POSDR e direttive alla delegazione del CC alla Conferenza di Bruxelles*). - P. 92.

[101] La dimostrazione di cui scrive Lenin si svolse a Pietroburgo in seguito ad un appello del Comitato pietroburghese del POSDR e in risposta alla serrata proclamata dai proprietari delle officine pietroburghesi. Essa venne fatta coincidere col secondo anniversario del massacro della Lena (4 [17] aprile 1912). Quel giorno la *Pravda* pubblicò l'articolo di Lenin *Sulle forme del movimento operaio* (*La serrata e la tattica marxista*) (vol. 20 della presente edizione). Circa l'atteggiamento dei liquidatori nei confronti della dimostrazione, cfr. nello stesso volume: *Rapporto del CC del POSDR e direttive alla delegazione del CC alla Conferenza di Bruxelles*, § II del *Rapporto*. - P. 92.

[102] Cfr. nel vol. 20 della presente edizione: *Come si viola l'unità gridando che si vuole l'unità*, e Lenin, *Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria*, ed. cit. pp. 189-209. - P. 93.

[103] La lettera di Kautsky contro Rosa Luxemburg era stata pubblicata sul *Vorwärts*, organo centrale della socialdemocrazia tedesca, e riprodotta nel n. 12 della *Proletarskaia Pravda* (La verità proletaria), il 20 dicembre 1913, con un poscritto di Lenin (cfr. nel vol. 20 della presente edizione: *A proposito della lettera di Kautsky*). - P. 94.

[104] Lenin si riferisce alla risoluzione *Sugli averi che si trovano nelle mani dell'ex depositario e sui resoconti finanziari*, votata dalla Conferenza di Praga (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, ed. cit., parte I, p. 190). - P. 95.

[105] Si tratta degli articoli di Plekhanov *Sotto una grandine di colpi* (*Brevi note*), pubblicati dalla *Pravda* nell'aprile-giugno 1913. - P. 95.

[106] Si tratta del IV Congresso della socialdemocrazia della regione lettone, tenutosi a Bruxelles dal 26 gennaio all'8 febbraio 1914. - P. 96.

[107] Nel n. 32 della *Trudovaia Pravda*, il 4 luglio 1914, era stata pubblicata la risoluzione *Sul momento attuale e sull'unità*, firmata « L'istanza dirigente della socialdemocrazia della regione lettone ». - P. 96.

[108] Lenin allude alla risoluzione *Sull'assenza dei delegati dei centri nazionali alla conferenza generale del partito*, approvata nel gennaio 1912 alla Conferenza di Praga (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, ed. cit., parte I, pp. 179-180). - P. 96.

[109] Si tratta del *Progetto di condizioni per l'unificazione del Partito operaio socialdemocratico lettone col POSDR*, approvato al IV Congresso (di unificazione) del POSDR, tenutosi a Stoccolma nel 1906. - P. 96.

[110] Si tratta del giornale menscevico liquidatore *Nascia Rabociaia Gazieta* (Il nostro giornale operaio) che uscì a Pietroburgo dal maggio al luglio 1914. - P. 97.

[111] Sui « quattordici punti » del CC cfr. nel vol. 20 della presente edizione: *Rapporto del CC del POSDR e direttive alla delegazione del CC alla Conferenza di Bruxelles*. - P. 98.

[112] Lenin riuscì a finire l'articolo su Marx nel novembre 1914 (vol. 21 della presente edizione; cfr. *Karl Marx*, in Lenin, *Marx-Engels-Marxismo*, ed cit., pp. 9-42) - P. 98.

[113] Si tratta dell'organizzazione della pubblicazione del giornale *Sozial-Demokrat*, organo centrale del POSDR, e della letteratura bolscevica in generale. - P. 99.

[114] La conferenza di Lenin sul tema *La guerra europea e il socialismo* fu tenuta a Ginevra il 15 ottobre 1914. - P. 100.

[115] Si tratta del manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia russa*, pubblicato sul n. 33 del *Sozial-Demokrat*, organo centrale del POSDR, il 1° novembre 1914 (vol. 21 della presente edizione; cfr. Lenin, *La guerra imperialista*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, pp. 11-18). - P. 100.

[116] Lenin parlò a Losanna sul tema *Il proletariato e la guerra* il 14 ottobre 1914. - P. 101.

[117] Si tratta della risposta dei bolscevichi al telegramma che E. Vandervelde aveva inviato al gruppo parlamentare socialdemocratico alla Duma, esortandolo ad appoggiare il governo russo nella guerra contro la Germania. Nella risposta pubblicata a firma del CC del POSDR nel n. 33 del *Sozial-Demokrat* il 1° novembre 1914, i bolscevichi russi dichiaravano che, negli interessi della causa della democrazia e del socialismo, essi consideravano compito immediato di

un partito proletario rivoluzionario nel periodo della guerra imperialistica estendere e consolidare le organizzazioni di classe del proletariato e sviluppare la lotta di classe contro la borghesia imperialistica e i suoi governi. - P. 102.

118 L'organo centrale del POSDR, il *Sozial-Demokrat*, venne ricostituito da Lenin dopo quasi un anno di interruzione. Il n. 33 del giornale, che continuava la numerazione interrotta, uscì a Ginevra il 14 novembre 1914. - P. 102.

119 Negli anni della guerra imperialistica mondiale, Scliapnikov venne inviato a Stoccolma dal Comitato di Pietrogrado del POSDR e dal gruppo parlamentare bolscevico alla Duma, e per un certo tempo funse da elemento di collegamento tra Lenin da un lato, e la parte russa del CC del POSDR e il Comitato di Pietrogrado dall'altro. In seguito Scliapnikov fu smascherato come traditore. - P. 103.

120 Si tratta dell'articolo di Lenin *Situazione e compiti dell'Internazionale socialista*, pubblicato nel n. 33 del *Sozial-Demokrat* il 1° novembre 1914 (vol. 21 della presente edizione). - P. 106.

121 Si tratta della convocazione della terza sessione della IV Duma di Stato. La sessione si aprì il 27 gennaio 1915. - P. 107.

122 Si allude agli scioperi e alle dimostrazioni degli operai contro la guerra imperialistica avvenuti a Pietrogrado nei rioni operai di Nievskaia Zastava, di Vyborgskaia Storonà e in altri il 1° agosto 1914 in seguito all'ordine di mobilitazione generale. - P. 108.

123 Considerando l'estrema difficoltà dei collegamenti con la Russia, nell'estate del 1915 Lenin pensò di trasferirsi dalla Svizzera in Norvegia. Tale progetto fu in seguito abbandonato. - P. 112.

124 Lenin allude all'*Appello degli scrittori, artisti ed attori* di tendenza liberale, pubblicato sul giornale dei cadetti di destra *Russkie Viedomosti* (Notizie russe). - P. 112.

125 Si tratta dell'articolo *Karl Marx (Breve profilo biografico ed esposizione del marxismo)*, scritto da Lenin per il dizionario enciclopedico in corso di pubblicazione presso la Società editoriale dei fratelli Granat. L'articolo venne pubblicato in forma ridotta nel volume 28 del dizionario, a firma *V. Ilin*. Il testo completo dell'articolo fu pubblicato nel 1925 (cfr. nota 112). - P. 113.

126 Cinque deputati bolscevichi membri del gruppo parlamentare operaio socialdemocratico russo alla IV Duma di Stato furono arrestati, in seguito alla delazione di un provocatore, il 18 novembre 1914, l'indomani di una riunione di bolscevichi. Sotto l'accusa di « alto tradimento » essi furono processati e condannati alla privazione di tutti i diritti e alla deportazione nella Siberia orientale. - P. 115.

127 Kamenev era stato arrestato insieme agli altri partecipanti ad una riunione di bolscevichi del 17 novembre 1914 (cfr. nota 126). Durante l'istruttoria e al processo Kamenev rinnegò l'atteggiamento dei bolscevichi verso la guerra imperialistica e le tesi leniniste sulla guerra e, a riprova delle sue affermazioni, chiese che fosse citato come testimone il menscevico socialsciovinista Iordanski. Lenin

bollò l'atteggiamento da traditore di Kamenev nel suo articolo *Che cosa ha dimostrato il processo contro il gruppo parlamentare operaio socialdemocratico russo?* (vol. 21 della presente edizione). - P. 115.

128 Risposta ad una lettera di Bask (Melenevski), uno dei dirigenti dell'« Unione di liberazione dell'Ucraina », organizzazione nazionalistica (cfr. a questo proposito l'articolo *Sui calunniatori*, vol. 25 della presente edizione). - P. 118.

129 Si tratta di un opuscolo per le lavoratrici che poi non venne scritto. - P. 119.

130 *Key, Ellen* (1849-1926): scrittrice borghese svedese; s'interessava delle questioni relative al movimento femminile e all'educazione dell'infanzia. - P. 122.

131 Allusione al gruppo antipartito « di Baugy » (Bukharin, Rozmirovic, Krylenko), così denominato dalla sua sede, la cittadina svizzera di Baugy.

Al principio del 1915 questo gruppo progettò di pubblicare un giornaletto di frazione da contrapporre al *Sozial-Demokrat*, organo centrale del POSDR. Il progetto venne presentato anche alla Conferenza delle sezioni estere del POSDR, svoltasi a Berna dal 27 febbraio al 4 marzo 1915, che lo respinse. - P. 123.

132 La conferenza dei socialisti della Triplice intesa si tenne a Londra il 14 febbraio 1915 (cfr. nel vol. 21 della presente edizione gli articoli di Lenin *Sulla Conferenza di Londra* e *A proposito della Conferenza di Londra*, nonchè *Storia del PC(b) dell'URSS. Breve corso*, Mosca, Edizioni in lingue estere, 1949, p. 180). - P. 124.

133 Cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *Alla redazione del « Nasce Slovo »*. - P. 124.

134 *Comitato di organizzazione*: centro dirigente dei menscevichi, costituito nel 1912 alla Conferenza di agosto a cui parteciparono menscevichi liquidatori, trotskisti e altri gruppi e correnti antipartito. - P. 125.

135 Si tratta delle conversazioni di Lenin col dirigente dei socialdemocratici di sinistra svedesi Höglund al Congresso socialista internazionale di Copenaghen del 1910. - P. 126.

136 Si tratta del manifesto del CC del POSDR *La guerra e la socialdemocrazia*. Per la critica del giudizio di David sul manifesto, cfr. nel vol. 21 della presente edizione l'articolo *La principale opera dell'opportunismo tedesco sulla guerra*. - P. 126.

137 *Vorkonferenz* (preconferenza): il convegno per la preparazione della prima Conferenza socialista internazionale (Conferenza di Zimmerwald) si tenne a Berna l'11 luglio 1915. Vi parteciparono i rappresentanti del Partito socialdemocratico svizzero, del Partito socialista italiano, della direzione del Partito socialdemocratico polacco e della *Lewica* (sinistra) del Partito socialista polacco, del Comitato di organizzazione (menscevichi) e del CC del POSDR. Si decise di convocare un secondo convegno, che avrebbe dovuto risolvere definitivamente il problema della conferenza. Questo secondo convegno, però, non ebbe luogo. - P. 128.

[138] *Gruppo di Ckheidze*: gruppo parlamentare menscevico alla IV Duma di Stato.

La guerra (*Voinà*): raccolta di scritti di Plekhanov, Alexinski, Deutsch e altri, pubblicata a Parigi all'inizio del luglio 1915 - P. 129.

[139] La Conferenza socialista femminile internazionale, convocata per discutere il problema dell'atteggiamento verso la guerra, si tenne dal 26 al 28 marzo 1915 a Berna (cfr. nel vol. 21 della presente edizione *Sulla lotta contro il socialsciovinismo*, e Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 19-25). - P. 129.

[140] Cfr. nota 114. - P. 129.

[141] Cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *La Conferenza delle sezioni estere del POSDR*, e Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 19-25. - P. 129.

[142] Si tratta della risoluzione sulla questione nazionale approvata alla riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari di partito « di agosto » (« estiva »), tenutasi a Poronin dal 6 al 14 ottobre 1913. - P. 132.

[143] Si tratta del dodicesimo punto del programma del POSDR (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, ed. cit., parte I, p. 21). - P. 132.

[144] Si tratta del progetto di dichiarazione degli internazionalisti di sinistra scritto da Lenin nel periodo di preparazione della prima Conferenza socialista internazionale e inviato alla Kollontai (cfr. nel vol. 21 della presente edizione *Progetto di risoluzione della sinistra di Zimmerwald*). I socialdemocratici di sinistra svedesi e norvegesi avevano promesso il loro appoggio. - P. 133.

[145] Si tratta del viaggio di Scliapnikov in Russia. - P. 135.

[146] Si tratta dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra* (*L'atteggiamento del POSDR verso la guerra*) (vol. 21 della presente edizione; cfr. Lenin, *Il socialismo e la guerra*, Roma, Edizioni Rinascita, 1951, pp. 9-70). - P. 135.

[147] Si tratta del progetto di risoluzione degli internazionalisti di sinistra redatto da Radek in occasione della preparazione della prima Conferenza socialista internazionale. Sulla conferenza cfr. gli articoli di Lenin *Il primo passo* e *I marxisti rivoluzionari alla Conferenza socialista internazionale del 5-8 settembre 1915* (vol. 21 della presente edizione; per il secondo articolo cfr. Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 112-116). - P. 137.

[148] Si tratta dell'articolo di Lenin *Alcune tesi*, pubblicato sul *Sozial-Demokrat*, n. 47, il 13 ottobre 1915 (vol. 21 della presente edizione; cfr. Lenin *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 41-44). - P. 139.

[149] Si tratta dell'edizione tedesca dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra* (cfr. nota 146). - P. 140.

[150] L'opuscolo fu pubblicato in tedesco nel novembre 1915 col titolo *Internationale Flugblätter*, n. 1 (*Die Zimmerwalder Linke über die Aufgaben der Arbeiterklasse*) [Fogli volanti internazionali, n. 1 (La sinistra di Zimmerwald sui compiti della classe operaia)]. - P. 141.

[151] Presso la rivista *Lietopis* (Annali) era stata organizzata la casa editrice « La vela », alla quale fu inviato lo scritto di Lenin *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura. Parte I. Il capitalismo e l'agricoltura negli Stati Uniti d'America* (vol. 22 della presente edizione; cfr. Lenin, *Teoria della questione agraria*, II ediz., Roma, Edizioni Rinascita, 1951, pp. 263-357). - P. 143.

[152] Si tratta del libro *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (vol. 22 della presente edizione; cfr. Lenin, *L'imperialismo fase suprema del capitalismo. Saggio popolare*, Roma, Edizioni Rinascita, 1948, pp. 7-119). - P. 143.

[153] Si tratta della risoluzione approvata in una riunione del collegio di redazione della *Gazeta Robotnicza* (Gazzetta operaia). Cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *Lettera del Comitato delle organizzazioni all'estero alle sezioni del POSDR*. - P. 144.

[154] Lo *Sbornik Sozial-Demokrata* (Raccolta del « Socialdemocratico ») fu pubblicato dalla redazione dell'organo centrale del POSDR, il *Sozial-Demokrat*, sotto la direzione personale di Lenin. Ne uscirono due numeri: il n. 1 nell'ottobre e il n. 2 nel dicembre 1916. - P. 145.

[155] Si tratta della Conferenza delle sezioni estere del POSDR tenutasi dal 27 febbraio al 4 marzo 1915 a Berna.

A quella conferenza Lenin — nel suo rapporto *La guerra e i compiti del partito* — lumeggiò le più importanti questioni della strategia e della tattica del partito bolscevico nel periodo della guerra imperialistica. Bukharin presentò delle tesi che sostenevano concezioni antimarxiste e antipartito, definite da Lenin come tendenza dell'« economismo imperialistico ».

La conferenza approvò le seguenti risoluzioni redatte da Lenin: *Sul carattere della guerra, Sulla parola d'ordine della « difesa della patria », Le parole d'ordine della socialdemocrazia rivoluzionaria, I rapporti con gli altri partiti e gruppi* e diverse altre (cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *La conferenza delle sezioni estere del POSDR*, e Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 19-25). - P. 146.

[156] Cfr. nel vol. 19 della presente edizione: *Risoluzioni della riunione comune del CC del POSDR e dei funzionari del partito dell'estate 1913: Risoluzione sulla questione nazionale*. - P. 147.

[157] Si tratta della progettata pubblicazione di una raccolta sulla situazione degli ebrei durante la guerra. La raccolta non fu pubblicata. - P. 147.

[158] Cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *Lettera del Comitato delle organizzazioni estere alle sezioni del POSDR*. - P. 151.

[159] *Giapponesi*: così venivano chiamati Piatakov e la Bosc, emigrati dalla Russia in Svizzera attraverso il Giappone. - P. 153.

[160] Si tratta del manoscritto dell'opera di Lenin *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (cfr. nota 152). - P. 155.

[161] Si tratta di un articolo sullo Stato, che Bukharin aveva scritto per lo *Sbornik Sozial-Demokrat*. L'articolo non venne pubblicato. - P. 156.

[162] *Caduta di James*: arresto della sorella di Lenin, A. I. Ielizarova, a Pietrogrado. - P. 160.

[163] Si tratta delle risoluzioni della Conferenza delle sezioni estere del POSDR e dell'opuscolo *Il socialismo e la guerra* (cfr. note 141 e 146). - P. 160.

[164] Si tratta della scissione del Partito socialista britannico avvenuta alla Conferenza di Manchester dell'aprile 1916. L'ala destra opportunistica del Partito socialista britannico — Hyndman e i suoi seguaci — si trovò in minoranza e uscì dal partito. Da allora il partito fu diretto da elementi internazionalisti, che lottarono contro la guerra imperialistica. Il Partito socialista britannico fu il promotore della creazione del Partito comunista britannico, costituitosi nel 1920. Le organizzazioni del Partito socialista britannico entrarono in gran parte nel partito comunista. - P. 160.

[165] Si tratta dell'articolo di Lenin *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »* (vol. 23 della presente edizione; cfr. Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., dove, a pp. 195-204, viene pubblicato il paragrafo 5: « Monismo e dualismo »). - P. 160.

[166] Si tratta della Kollontai. Per motivi inerenti alla clandestinità Lenin chiama Spagna la Norvegia. - P. 161.

[167] *Unificatori*: i *miezraiontsy*, membri dell'organizzazione interrionale (*miezraionnaia*) dei socialdemocratici unificati, sorta a Pietroburgo nel 1913, della quale facevano parte i menscevichi trotskisti e una parte di ex bolscevichi che avevano abbandonato il partito. Durante la prima guerra mondiale i *miezraiontsy* assunsero un atteggiamento centrista e lottarono contro i bolscevichi. Dall'agosto al novembre 1916 essi pubblicarono a Pietrogrado la rivista legale *Rabocie Viedomosti* (Notizie operaie). Nel 1917 dichiararono di aderire alla linea del partito bolscevico e al VI Congresso del POSDR (b) furono ammessi nel partito. Una parte dei *miezraiontsy*, capeggiata da Trotski, entrò nel partito, ma per minarlo dall'interno. In seguito essi vennero smascherati come nemici del popolo. - P. 162.

[168] Si tratta della casa editrice « Onda », organizzata a Pietroburgo nel 1916, i cui organizzatori avevano proposto a Lenin di prender parte all'attività editoriale e di inviare articoli. Lenin rifiutò quando seppe che organizzatore della casa editrice era Cernomazov, sospetto di essere un provocatore. - P. 164.

[169] Si tratta delle opere di Lenin *Nuovi dati sulle leggi di sviluppo del capitalismo nell'agricoltura* e *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo* (cfr. note 151 e 152). - P. 164.

[170] Si tratta dell'articolo *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »*, che Lenin pensava di pubblicare nel n. 3 dello *Sbornik Sozial-Demokrata*. Tale numero non potè uscire, e l'articolo fu pubblicato per la prima volta nel 1924 (cfr. nota 165). - P. 165.

[171] Si tratta dell'uccisione del primo ministro austriaco Stürgkh, da parte di Friedrich Adler, uno dei capi dei socialdemocratici austriaci. - P. 166.

[172] Cfr. nel vol. 21 della presente edizione: *La conferenza delle sezioni estere del POSDR*, e Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 19-25. - P. 169.

[173] Si tratta degli articoli di Lenin *Sul diritto delle nazioni all'autodecisione*, § 6; *La separazione della Norvegia dalla Svezia* (vol. 20 della presente edizione), e *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »*, § 4: *L'esempio della Norvegia* (vol. 23 della presente edizione). - P. 170.

[174] Si allude alla dichiarazione dei governi tedesco e austro-ungarico, pubblicata il 5 novembre 1916, relativa alla creazione di uno Stato polacco monarchico costituzionale sotto il protettorato della Germania e dell'Austria-Ungheria. - P. 171.

[175] Lenin allude alle idee sulla questione nazionale che Rosa Luxemburg andava esponendo nella rivista dei socialdemocratici polacchi *Przeglad Socjaldemokratyczny* (Rassegna socialdemocratica), che si pubblicava a Cracovia. Cfr. l'articolo di Lenin *Sul diritto delle nazioni all'autodecisione* (cfr. nota 90). - P. 171.

[176] Si tratta dell'articolo di F. Engels *What have the Working classes to do with Poland?* (Che cosa importa della Polonia alla classe operaia?), pubblicato la prima volta nei numeri del 24 e 31 marzo e del 5 maggio 1866 del *Commonwealth*, che nel 1866-1867 fu uno degli organi dell'Internazionale. Nel 1916 l'articolo fu ripubblicato nell'*Archiv für die Geschichte des Socialismus und der Arbeiterbewegung* (*Sechster, Jahrgang*, pp. 212-221), rivista pubblicata da Carl Grünberg a Lipsia a partire dal 1911. - P. 171.

[177] Si tratta della traduzione in francese, ad opera di Ines Armand, delle tesi *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel partito socialdemocratico svizzero* (vol. 23 della presente edizione). - P. 172.

[178] Si tratta delle tesi di Lenin *I compiti degli zimmerwaldiani di sinistra nel partito socialdemocratico svizzero*. - P. 173.

[179] Si tratta dell'articolo *Marxismo e revisionismo*, pubblicato nel 1908 nella raccolta *Karl Marx* (1818-1883) (vol. 15 della presente edizione; cfr. Lenin, *Marx-Engels-Marxismo*, ed. cit., pp. 220-228). - P. 174.

[180] Cfr. nel vol. 22 della presente edizione: *La rivoluzione socialista e il diritto delle nazioni all'autodecisione* (*Tesi*), § 6: *Tre tipi di paesi in rapporto alla questione dell'autodecisione delle nazioni* (cfr. Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 183-184). - P. 175.

[181] Cfr. F. Engels, *Po e Reno*, Roma, Edizioni Rinascit,a, 1952, e l'articolo di Engels, *Le socialisme en Allemagne* (Il socialismo in Germania), pubblicato in francese (*Almanach du Parti ouvrier pour 1892*) e in tedesco (*Neue Zeit*, anno X, vol. I, 1891, fascicolo 19). - P. 176.

[182] Si tratta dell'articolo di Lenin *Intorno a una caricatura del marxismo e all'« economismo imperialistico »* (cfr. nota 165). - P. 176.

[183] Si tratta del congresso del Partito socialdemocratico svizzero. - P. 177.

[184] Si allude allo *Sbornik Sozial-Demokrata* (cfr. nota 154). - P. 179.

[185] Il 30 novembre 1916, in una riunione di socialdemocratici svizzeri fautori della Sinistra di Zimmerwald, si era discussa la questione della preparazione di un progetto di risoluzione sull'atteggiamento dei socialisti verso il militarismo e la guerra per l'imminente congresso straordinario del Partito socialdemocratico svizzero. - P. 180.

[186] *Risoluzione di Aarau*: decisione del congresso del Partito socialdemocratico svizzero (tenutosi ad Aarau il 20-21 novembre 1915) sul riconoscimento della lotta rivoluzionaria di massa contro la guerra. - P. 181.

[187] Si tratta della lettera di Guckov del 15 (28) agosto 1916 al generale Alexeiev, capo di stato maggiore del comandante supremo, in cui si esprimeva lo sgomento della borghesia russa di fronte all'ascesa della rivoluzione e la sua insoddisfazione verso il governo zarista, incapace di scongiurare il pericolo di una rivoluzione. La lettera di Guckov fu pubblicata nel n. 57 del *Sozial-Demokrata*, il 30 dicembre 1916. - P. 182.

[188] Si tratta dell'articolo di Lenin *L'Internazionale giovanile* (vol. 23 della presente edizione; cfr. Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 160-163). - P. 183.

[189] Si tratta dello scritto di Lenin *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* (vol. 13 della presente edizione; cfr. Lenin, *La rivoluzione del 1905*, Roma, Edizioni Rinascita, II, 1949, pp. 31-239). - P. 184.

[190] Si tratta dell'opuscolo della Krupskaia *Istruzione pubblica e democrazia*. L'opuscolo venne pubblicato nel 1917 dalla casa editrice « Vita e scienza ». - P. 184.

[191] Si tratta del manoscritto del libro *L'imperialismo, fase suprema del capitalismo*, in corso di stampa presso la casa editrice « La vela » (cfr. nota 152). - P. 185.

[192] Cfr. K. Marx, *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*; Roma, Edizioni Rinascita, 1950, pp. 7-35: *Introduzione di Friedrich Engels alla prima ristampa*. - P. 188.

[193] Si tratta, a quanto pare, di una enunciazione di Engels contenuta nella lettera a F. A. Sorge dell'8 aprile 1891 (cfr. *Briefe und Auszüge aus Briefen von Joh. Phil. Becker, Jos. Dietzgen, Friedrich Engels, Karl Marx u. A. an F. A. Sorge und Andere* [Lettere e estratti di lettere di J. P. Becker, ecc. a F. A. Sorge ed altri], Dietz, Stoccarda, 1906, pp. 360-362). - P. 188.

[194] Si tratta dell'articolo di Lenin *Bilancio della discussione sull'autodecisione* (vol. 22 della presente edizione; cfr. anche Lenin, *Marx-Engels-Marxismo*, ed. cit., pp. 274-283, dove dell'articolo in questione vengono riportati i § § 7 e 9: *Marxismo o proudhonismo?*, e *Lettera di Engels a Kautsky*, nonchè Lenin, *La guerra imperialista*, ed. cit., pp. 190-194, dove viene riportato il § 10: *L'insurrezione irlandese del 1916*). - P. 189.

[195] Il discorso tenuto da Turati il 17 dicembre 1916 al Parlamento venne pubblicato il 18 dicembre sull'*Avanti!* sotto il titolo *La guerra e la pace nel discorso pronunciato alla Camera da Filippo Turati* e col sottotitolo *Il pensiero del Partito socialista* (cfr. Lenin, *Sul movimento operaio italiano*, Roma, Edizioni Rinascita, 1952, pp. 64-65). - P. 189.

[196] Cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Lettera aperta a Charles Naine, membro della Commissione socialista internazionale di Berna*. - P. 191.

[197] Cfr. nota 165. - P. 193.

[198] Si tratta del referendum sul problema della convocazione di un congresso

straordinario del Partito socialdemocratico svizzero per discutere la questione dell'atteggiamento da assumere verso il militarismo e la guerra. Il referendum era stato indetto dai socialdemocratici di sinistra svizzeri in seguito alla decisione della direzione del Partito socialdemocratico svizzero di rinviare la convocazione del congresso a tempo indeterminato. - P. 195.

199 Cfr. Engels, *La questione delle abitazioni* [*Zur Wohnungsfrage*], Roma, Edizioni Rinascita, 1950. - P. 199.

200 Si tratta di una risoluzione discussa al congresso del Partito socialista francese tenutosi a Parigi nel dicembre 1916 (cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Pacifismo borghese e pacifismo socialista,* e Lenin *La guerra imperialista,* ed. cit., pp. 142-159). - P. 200.

201 Cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Lettera aperta a Boris Souvarine.* - P. 200.

202 Lenin pensava di pubblicare l'articolo sull'atteggiamento del marxismo verso lo Stato nel n. 3 dello *Sbornik Sozial-Demokrata.* L'articolo però non fu scritto, e il materiale, di cui Lenin si servì per il volume *Stato e rivoluzione,* fu pubblicato in opuscolo nel 1932 sotto il titolo *Il marxismo sullo Stato.* - P. 203.

203 Cfr. nota 188. - P. 203.

204 Cfr. nota 165. - P. 203.

205 *Giovani*: così Lenin chiamava i socialdemocratici svedesi di sinistra che nella loro lotta contro gli opportunisti di destra si appoggiavano all'Unione socialdemocratica della gioventù. Negli anni della guerra imperialistica mondiale i «giovani» aderirono alla Sinistra di Zimmerwald. - P. 204.

206 *Ufficio di Mosca del CC*: così si chiamava allora l'organismo dirigente dell'organizzazione di partito della regione di Mosca. Dell'Ufficio di Mosca del CC facevano parte R. S. Zemliacka, M. S. Olminski, I. I. Stepanov-Skvortsov e altri. - P. 205.

207 Il Congresso di Töss dell'organizzazione socialdemocratica di Zurigo si tenne l'11 e il 12 febbraio 1917. Al congresso, che discusse la questione dell'atteggiamento della socialdemocrazia verso il militarismo e la guerra, furono presentati due progetti di risoluzione: 1) il progetto redatto dalla destra nello spirito del socialsciovinismo e 2) il progetto centrista che aveva ottenuto l'approvazione della maggioranza dei dirigenti del Partito socialdemocratico svizzero. Il congresso approvò a maggioranza (93 voti contro 65) il progetto di risoluzione della maggioranza. Per impedire che venisse approvata la risoluzione dei socialsciovinisti, la sinistra votò per la risoluzione della maggioranza, ma presentò una proposta di emendamenti a tale risoluzione redatta da Lenin (cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Proposta di emendamenti alla risoluzione sulla questione della guerra*). La proposta della sinistra ottenne 32 voti. I materiali del congresso vennero pubblicati sul *Volksrecht* (Il diritto del popolo). - P. 206.

208 Cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Una svolta nella politica mondiale*; cfr. anche Lenin, *Sul movimento operaio italiano,* ed. cit., pp. 72-79. - P. 211.

[209] Si tratta del ritorno di Lenin in Russia. - P. 215.

[210] Si tratta delle *Lettere da lontano. Lettera 1. La prima tappa della prima rivoluzione* e *Lettera 2. Il nuovo governo e il proletariato* (vol. 23 della presente edizione; per la *Lettera 1* cfr. anche Lenin, *Sulla via dell'insurrezione*, Roma, Edizioni Rinascita, 1948, pp. 7-17). - P. 216.

[211] *Nacialisti*: fautori del gruppo costituitosi attorno al giornale menscevico trotskista *Nacialo* (L'inizio), che si pubblicò a Parigi dal settembre 1916 al marzo 1917. - P. 216.

[212] Questa lettera è la risposta ad una lettera di A. V. Lunaciarski, che aveva intenzione di recarsi a Zurigo e aveva proposto a Lenin di organizzare una riunione di bolscevichi e di vperiodisti. Lenin rifiutò. - P. 216.

[213] *Gvozdiev*: menscevico socialsciovinista, capo del cosiddetto « gruppo operaio » in seno al Comitato centrale per la mobilitazione industriale, creato dalla borghesia russa nel 1915. - P. 216.

[214] Il martedì 27 marzo 1917, in un'assemblea di operai svizzeri riunitasi nella Casa del popolo di Zurigo, Lenin tenne una conferenza *Sui compiti del POSDR nella rivoluzione russa* (vol. 23 della presente edizione). - P. 217.

[215] Cfr. nel vol. 23 della presente edizione: *Lettere da lontano. Lettera 3. Sulla milizia proletaria*. - P. 217.

[216] Cfr. la lettera precedente. - P. 216.

[217] *Appello di Ckheidze*: appello del Soviet menscevico e socialista-rivoluzionario dei deputati operai e soldati di Pietrogrado che invitava ad appoggiare il governo provvisorio. - P. 219.

[218] Si tratta dello scritto di Lenin *Il programma agrario della socialdemocrazia nella prima rivoluzione russa del 1905-1907* (cfr. nota 189). - P. 219.

[219] Cfr. nota 210 e nel vol. 23 della presente edizione: *Lettere da lontano. Lettera 4. Come ottenere la pace*. - P. 223.

[220] Cfr. nota 146. - P. 223.

[221] Si tratta dell'articolo di Lenin *Alcune tesi* (cfr. nota 148). - P. 223.

[222] Si tratta dell'articolo di Lenin *Piccole astuzie degli sciovinisti repubblicani* (vol. 23 della presente edizione). - P. 225.

[223] Cfr. vol. 23 della presente edizione, e Lenin, *La Rivoluzione d'Ottobre*, Roma, Edizioni Rinascita, 1947, pp. 21-27. - P. 226.

[224] Si tratta della VII Conferenza panrussa (di aprile) del POSDR (b), che si riunì a Pietrogrado dal 24 al 29 aprile (7-12 maggio) 1917 (cfr. nel vol. 24 della presente edizione *La VII Conferenza panrussa (Conferenza d'Aprile) del POSDR*; Lenin, *La Rivoluzione d'Ottobre*, ed. cit., pp. 87-100: *Rapporto sulla situazione*; ivi, pp. 317-321: *Rapporto sulla questione agraria; Opere scelte*, ed. cit., vol. II, pp. 46-49: *Risoluzione sulla questione agraria*; ivi, pp. 50-51: *Risoluzione sulla questione nazionale; La guerra imperialista*, ed.

cit., pp. 205-209: *Discorso sulla questione nazionale*; Stalin, *Opere*, Roma, Edizioni Rinascita, vol. 3, 1955, pp. 62-72). - P. 228.

225 *Biez lisnikh slov* (Senza parole superflue): settimanale di carattere libellistico, pubblicato a Pietrogrado dal centonero Alexinski nel luglio 1917. - P. 230.

226 Si tratta della *Russische Korrespondenz « Pravda »* (Bollettino russo « Pravda »), pubblicato dall'Ufficio estero del CC del POSDR (b) nel 1917 a Stoccolma. Usciva in tedesco e in francese. - P. 230.

227 Il presidente della Commissione socialista internazionale (ISK: *Internationale Sozialistische Kommission*), R. Grimm, trovandosi nella primavera del 1917 in Russia scambiò dei messaggi segreti col ministro svizzero Hofmann sulle condizioni di pace tedesche per la conclusione di una pace separata della Germania con la Russia e per questo venne espulso dalla Russia. L'ISK nominò una commissione speciale col compito di svolgere un'inchiesta sul caso Grimm, commissione che riconobbe che l'operato di R. Grimm era in contrasto col movimento zimmerwaldiano. R. Grimm venne esonerato dall'ufficio di presidente dell'ISK. La decisione della Commissione d'inchiesta sul caso Grimm venne ratificata dalla III Conferenza di Zimmerwald, tenutasi a Stoccolma nel settembre 1917. - P. 231.

228 Si tratta della conferenza internazionale dei socialisti che doveva tenersi a Stoccolma nell'estate del 1917. La questione della convocazione di questa conferenza era stata posta dai centristi e dai socialisti dei paesi neutrali. - P. 231.

229 Si tratta delle risoluzioni della VII Conferenza (d'aprile) e del VI Congresso del POSDR (b) (cfr. *Il PC(b) dell'URSS nelle risoluzioni ecc.*, ed. cit., parte I, pp. 226-239 e 252-264). - P. 232.

230 La presente lettera fu scritta nel momento in cui, sotto l'influenza della Rivoluzione d'Ottobre, nel movimento rivoluzionario operaio in Finlandia si manifestava una notevole ripresa. - P. 235.

231 Questo telegramma è la risposta alla richiesta del Presidium del Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di Mosca di ratificare il decreto del Soviet del governatorato sulla destituzione del vecchio commissario di governatorato e la nomina di quello nuovo. - P. 236.

232 Telegramma di risposta al presidente del Soviet di Ostrogozsk che chiedeva istruzioni relative ai beni confiscati ai grandi proprietari fondiari. - P. 236.

233 Telegramma di risposta alla richiesta di istruzioni del presidente del Soviet dei deputati della città di Drissa circa la linea da seguire nel caso che le truppe tedesche si fossero avvicinate alla città. - P. 238.

234 Il presente ordine venne impartito da Lenin, in applicazione della decisione presa dal Consiglio dei commissari del popolo, il 22 aprile 1918 dopo aver ricevuto da Stalin l'annuncio che i tedeschi e i gaidamaki minacciavano la stazione ferroviaria di Certkovo. Il testo dell'ordine fu redatto da Stalin per incarico del Consiglio dei commissari del popolo. - P. 239.

235 Il decreto *Sulla concussione* fu approvato dal Consiglio dei commissari del popolo l'8 maggio 1918. - P. 239.

236 Lenin si riferisce alla disposizione del Consiglio dei commissari del popolo che fissava il limite massimo dello stipendio dei commissari del popolo a 500 rubli mensili, più 100 rubli per ogni componente la famiglia inabile al lavoro. - P. 240.

237 Stalin, nominato dal Consiglio dei commissari del popolo dirigente generale degli approvvigionamenti per la Russia meridionale ed investito di poteri straordinari, si trovava allora a Tsaritsyn. - P. 241.

238 V. Volodarski, redattore della pietrogradese *Krasnaia Gazieta* e membro del presidium del Soviet di Pietrogrado, fu ucciso il 20 giugno 1918 dai socialisti-rivoluzionari, che, attuando i piani degli interventisti stranieri, erano passati al terrore bianco contro i bolscevichi. Il 30 agosto i socialisti-rivoluzionari attentarono alla vita di Lenin e lo ferirono.

Come risultò poi dal processo del 1938 contro il blocco antisovietico « dei destri e dei trotskisti », alla preparazione di quell'attentato avevano preso parte — capeggiati da Bukharin — anche i « comunisti di sinistra », che, d'accordo coi socialisti-rivoluzionari « di sinistra » e coi trotskisti, avevano ordito una congiura controrivoluzionaria con lo scopo di abbattere il potere sovietico ed assassinare Lenin, Stalin e Sverdlov.

Al terrore bianco contro i bolscevichi, si rispose, per iniziativa delle masse operaie, col terrore rosso contro i socialisti-rivoluzionari, che vennero sgominati in tutti i punti di una certa importanza della Russia centrale. - P. 241.

239 Il presente telegramma fu l'ultimo ammonimento di Lenin al presidente del Soviet dei deputati di Murmansk, Iuriev (Alexeiev), che sabotò l'attuazione delle direttive del Consiglio dei commissari del popolo e favorì l'occupazione della Russia settentrionale da parte degli imperialisti inglesi nel 1918. Come risultò in seguito, Iuriev appoggiava Trotski di cui, assieme ad altri, eseguiva le direttive, tradendo gli interessi della Repubblica dei Soviet a vantaggio degli interventisti stranieri. - P. 242.

240 L'assassinio dell'ambasciatore tedesco Mirbach fu un atto di provocazione che rientrava nel piano generale della congiura controrivoluzionaria ordita dai bukhariniani, dai trotskisti e dai socialisti-rivoluzionari « di sinistra », che si proponevano di abbattere il potere sovietico e di provocare una guerra tra Russia e Germania. A questo stesso fine nel luglio 1918 i socialisti-rivoluzionari « di sinistra » organizzarono una sommossa a Mosca e tentarono di fomentare rivolte in parecchi punti del paese. Il governo sovietico fece fallire la provocazione e riuscì ad evitare la guerra. - P. 244.

241 Si tratta del telegramma inviato a Sciaumian da Stalin, che si trovava a Tsaritsyn, il 20 luglio 1918. In questo telegramma Stalin smascherava la politica antipopolare del blocco controrivoluzionario dei socialisti-rivoluzionari, dei dascnaki e dei menscevichi del Soviet di Bakù, che preparava il terreno per l'occupazione da parte degli inglesi. A nome del Comitato esecutivo centrale panrusso e del Consiglio dei commissari del popolo, Stalin invitò il Consiglio dei commissari del popolo di Bakù ad attuare senza riserve le decisioni del V Congresso panrusso dei Soviet per una politica estera indipendente e per la lotta risoluta contro gli agenti dell'imperialismo straniero. Il telegramma di Stalin venne pubblicato nel n. 143 del *Bakinski Raboci* (L'operaio di Bakù), del 22 (9) luglio 1918. - P. 245.

[242] La lettera porta in calce l'impronta del sigillo di Stato della RSFSR. - P. 246.

[243] Lenin era stato ferito dai terroristi socialisti-rivoluzionari il 30 agosto 1918 nell'officina ex Michelson.

Il presente telegramma è la risposta a un telegramma dei dirigenti la sezione politica della V Armata che gli auguravano una pronta guarigione. - P. 254.

[244] Più di una volta Lenin aveva criticato i dirigenti del Commissariato del popolo per la pubblica istruzione, e in particolare Lunaciarski, per l'incuria da loro dimostrata nell'applicare il decreto, emanato il 14 aprile 1918 dallo stesso Commissariato per la pubblica istruzione, che prevedeva *La rimozione dei monumenti eretti agli zar e ai loro servi e la preparazione di progetti di monumenti in onore della rivoluzione socialista russa,* nonchè le successive disposizioni del governo in materia. Il Consiglio dei commissari del popolo l'8, 17 e 30 luglio 1918, decise che il Commissariato per la pubblica istruzione dovesse provvedere al più presto ad abbellire le vie e gli edifici pubblici di Mosca e Pietrogrado con epigrafi e monumenti ai più insigni esponenti del movimento rivoluzionario e della cultura. - P. 255.

[245] Nel 1918 quest'opera ebbe due edizioni tedesche (vol. 25, della presente edizione; cfr. Lenin, *Stato e rivoluzione*, Roma, Edizioni Rinascita, 1954). - P. 256.

[246] La riunione comune del Comitato esecutivo centrale panrusso, del Soviet di Mosca e delle organizzazioni sindacali di Mosca città, convocata da Lenin, ebbe luogo il 3 ottobre 1918. Non avendo la possibilità di intervenirvi personalmente, Lenin inviò una lettera (vol. 28 della presente edizione, pp. 82-84). - P. 258.

[247] Si tratta della deliberazione del presidium del Soviet di Mosca del 7 ottobre 1918, con la quale i dirigenti di questo Soviet tentavano di declinare ogni responsabilità per la mancata esecuzione delle reiterate disposizioni del Consiglio dei commissari del popolo sulla erezione a Mosca di monumenti ai più insigni esponenti del movimento rivoluzionario e della cultura. - P. 259.

[248] Cfr. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, Roma, Edizioni Rinascita, 1949. - P. 262.

[249] Si tratta della repressione di una sommossa dei menscevichi e dei socialisti-rivoluzionari nelle officine di Igevsk e Votkinsk nell'agosto 1918. L'Esercito rosso liberò queste città nel novembre 1918 (rispettivamente l'8 e l'11). - P. 263.

[250] Karl Liebknecht fu liberato dal carcere, dove si trovava dal maggio 1916, il 22 ottobre 1918. - P. 263.

[251] Lenin allude al decreto del Consiglio dei commissari del popolo sull'organizzazione dell'approvvigionamento della popolazione, il cui punto 15 prevedeva lo sviluppo dell'attività cooperativistica e il ripristino degli spacci e dei depositi cooperativi nazionalizzati e municipalizzati. Tale decreto faceva obbligo di stabilire un controllo sistematico sulle cooperative da parte dei comitati dei contadini poveri e dei Soviet locali, allo scopo di frustrare i tentativi dei

kulak e di altri elementi controrivoluzionari di sottoporre le cooperative alla loro influenza. - P. 267.

252 Lenin allude alla rivolta controrivoluzionaria dei cosacchi del Don nella zona del villaggio di Vescenskaia, nelle retrovie del fronte meridionale. In una serie di direttive al Consiglio militare rivoluzionario della Repubblica e al Comando del fronte meridionale, Lenin sottolineò ripetutamente il pericolo che gli insorti si congiungessero con le truppe avanzanti di Denikin e la necessità di reprimere prontamente la rivolta (cfr. lettere 189, 195, 198, 199). - P. 270.

253 Si tratta di una risoluzione dell'organizzazione socialista-rivoluzionaria ucraina di Iekaterinoslav, che si era pronunciata contro la dittatura del proletariato, contro l'unione politica, economica e militare dell'Ucraina con la Russia dei Soviet, contro l'amicizia fra il popolo ucraino e il popolo russo. - P. 273.

254 Tra i trofei di guerra conquistati dall'Esercito rosso nei combattimenti contro Denikin sul fronte meridionale si trovavano alcuni carri armati francesi. Uno di essi fu inviato in dono a Lenin dalla II Armata sovietica ucraina. - P. 274.

255 I trotskisti e gli zinovieviani, infiltratisi nell'apparato direttivo del partito e dei Soviet di Pietrogrado, cercavano di sabotare la difesa della città e di costringerla ad arrendersi al nemico. Essi avevano preparato un piano segreto per l'evacuazione della città e l'affondamento delle navi. Informato delle azioni sospette dei trotskisti e degli zinovieviani, Lenin ritenne necessario porre la difesa di Pietrogrado sotto il controllo diretto del Consiglio di difesa della Repubblica, il quale stabilì che non si doveva procedere all'evacuazione generale della città. Per organizzare la resistenza contro le guardie bianche e gli interventisti che avanzavano su Pietrogrado, il Comitato centrale del partito nel maggio 1919 inviò Stalin, sotto la cui direzione la minaccia a Pietrogrado venne sventata. - P. 277.

256 Si tratta dell'« ataman » controrivoluzionario Grigoriev, che nel maggio 1919 aveva fomentato una rivolta alle spalle dell'Esercito rosso nell'Ucraina meridionale (settori di Ielizavetgrad, Iekaterinoslav, Krivoi Rog, Kherson). La rivolta fu repressa alla fine del maggio 1919 da unità dell'Esercito rosso sotto il comando generale di Voroscilov. - P. 279.

257 Si tratta del ritardo nell'eseguire l'ordine di Lenin di inviare d'urgenza sul fronte di Pietrogrado i rinforzi richiesti da Stalin, che dirigeva allora la difesa della città. - P. 282.

258 Dalle annotazioni in margine risulta che questo telegramma fu trasmesso due volte, il 15 e il 17 giugno. - P. 284.

259 Il blocco di Uralsk fu spezzato e i reparti dell'Esercito rosso entrarono nella città l'11 luglio 1919. - P. 284.

260 Si tratta delle rivolte di kulak scoppiate in parecchie zone delle immediate retrovie (governatorati di Samara e Orenburg, regione degli Urali) durante le azioni offensive decisive del gruppo meridionale delle truppe del fronte orientale contro Kolciak. - P. 286.

[261] Si tratta di vittorie decisive nella lotta per la liberazione degli Urali dalle truppe controrivoluzionarie: presa di Zlatoust il 13 luglio 1919 e di Iekaterinburg (oggi Sverdlovsk) il 14 luglio 1919. - P. 290.

[262] Si tratta di M. V. Frunze, sotto la cui immediata direzione le unità dell'Esercito rosso inflissero a Kolciak la sconfitta decisiva. - P. 290.

[263] Nel periodo della guerra civile e specialmente nel 1919, anno quanto mai critico per il paese, Lenin consigliò insistentemente e ripetutamente a Gorki di riposarsi dall'intenso lavoro, di curarsi, di cambiare ambiente, trasferendosi da Pietrogrado in un luogo più adatto per il riposo e l'attività artistica. - P. 290.

[264] Annotazione di pugno di Lenin sulla lettera del 15 ottobre 1919, con cui Orgionikidze informava Lenin dello scandaloso disordine e della criminosa rilassatezza che regnavano nei comandi della XIII e della XIV Armata del fronte meridionale, sotto l'influenza di Trotski e dei suoi agenti. - P. 300.

[265] Il decreto *Sulla riduzione dell'apparato civile del potere sovietico*, menzionato da Lenin, venne discusso dal Consiglio dei commissari del popolo il 25 novembre e il 15 dicembre 1919. - P. 300.

[266] L'Esercito rosso liberò Oriol dalle truppe controrivoluzionarie lo stesso giorno in cui Lenin scrisse questa lettera, il 20 ottobre 1919. - P. 301.

[267] Si tratta del Partito socialdemocratico indipendente tedesco, partito centrista creato nell'aprile del 1917. In seguito, dopo la scissione avvenuta nell'ottobre 1920, una parte considerevole di questo partito nel dicembre 1920 si unì col Partito comunista tedesco, mentre gli elementi di destra formarono un partito a sè e presero il vecchio nome di Partito socialdemocratico indipendente. Nel 1922 gli «indipendenti» rientrarono nel Partito socialdemocratico tedesco. - P. 305.

[268] Alla fine del 1919 Lenin aveva suggerito di destinare diecimila operai metallurgici qualificati ai lavori di riparazione delle ferrovie. La direzione del Consiglio centrale panrusso dei sindacati e quella del Consiglio dei sindacati del governatorato di Mosca andavano per le lunghe nello stabilire le condizioni per il trasferimento degli operai. Fu appunto questa circostanza che indusse Lenin a scrivere la presente lettera. - P. 306.

[269] Si tratta del *Dizionario esplicativo della lingua viva grande-russa* di V. I. Dal (1801-1872), pubblicato in quattro volumi tra il 1861 e il 1867.

Conformemente al suggerimento di Lenin, il Commissariato del popolo per la pubblica istruzione avviò il lavoro di compilazione di un nuovo dizionario, che per allora però non potè essere pubblicato. Un nuovo *Tolkovy slovar russkovo iazykà* (Dizionario esplicativo della lingua russa) in quattro volumi è uscito tra il 1935 e il 1940 a cura di D. N. Usciakov. - P. 307.

[270] Allusione all'articolo di G. M. Krgigianovski *I problemi dell'elettrificazione dell'industria*, di cui un estratto fu pubblicato nella Pravda del 30 gennaio 1920 (n. 20). - P. 307.

[271] L'opuscolo di G. M. Krgigianovski, *I problemi fondamentali dell'elettrificazione della Russia*, fu pubblicato nel febbraio 1920. - P. 307.

[272] Si tratta della conversione, avvenuta all'inizio del 1920, di alcune unità dell'Esercito in armate del lavoro, allo scopo di utilizzarle nel campo dell'edificazione economica. La guerra con la Polonia e con Wrangel costrinse a riconvertire le armate del lavoro in unità militari. - P. 310.

[273] Si tratta del cosiddetto « putsch di Kapp », colpo di stato monarchico-militare, avvenuto nel marzo 1920 ad opera della cricca militaristica reazionaria tedesca, capeggiata da Kapp. Sotto la pressione degli operai, dopo qualche giorno il governo Kapp cadde. - P. 312.

[274] Si tratta dell'opera di K. A. Timiriazev, *Scienza e democrazia. Raccolta di articoli del periodo 1904-1919*, Mosca 1920. - P. 314.

[275] Nel maggio 1920 su uno dei fronti della guerra civile cadde il figlio dello scrittore A. S. Serafimovic. - P. 316.

[276] Lenin scrisse questo biglietto in seguito alla notizia datagli da D. I. Kurski che il Consiglio militare rivoluzionario della Repubblica aveva ricevuto dal fronte occidentale un comunicato annunciante che l'offensiva della XV Armata si sviluppava con successo. - P. 316.

[277] Il piano di tesi esposto in questa lettera servì di base al rapporto di Lenin sulla situazione internazionale e sui compiti fondamentali dell'Internazionale Comunista al II Congresso di quest'ultima, tenutosi a Mosca dal 19 luglio al 7 agosto 1920 (cfr. nel vol. 31 della presente edizione: *Il II Congresso dell'Internazionale Comunista. 1. Rapporto sulla situazione internazionale e sui compiti fondamentali dell'Internazionale Comunista*, e Lenin, *L'Internazionale Comunista*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, pp. 258-276). - P. 317.

[278] M. V. Frunze era comandante delle truppe del fronte meridionale dal settembre 1920. - P. 321.

[279] La Crimea fu liberata dall'Esercito rosso nel novembre 1920. - P. 322.

[280] La presente lettera venne scritta in seguito al fatto che alcuni membri dell'organizzazione del partito di Tula tentavano di porre in primo piano i compiti economici ed educativi a scapito di quelli militari. - P. 322.

[281] La presente lettera fu scritta in seguito ad un appello di Gorki alla Commissione panrussa per il miglioramento delle condizioni di vita degli scienziati, appello nel quale venivano segnalate alcune irregolarità riguardo alle requisizioni di camere negli alloggi degli scienziati. Gorki era allora presidente della Commissione di Pietrogrado per il miglioramento delle condizioni di vita degli scienziati. - P. 323.

[282] Si tratta della riunione della Commissione per il coordinamento dell'attività dei commissariati del popolo economici. La commissione era stata costituita dal Consiglio dei commissari del popolo il 26 ottobre 1920; suo presidente era Lenin. - P. 325.

[283] Si tratta dell'VIII Congresso panrusso dei Soviet, tenutosi dal 22 al 29 dicembre 1920, in cui G. M. Krgigianovski fece un rapporto sul piano di elettrificazione della Russia. Il progetto di risoluzione basato su questo rap-

porto fu redatto da Lenin (cfr. nel vol. 31 della presente edizione: *Progetto di risoluzione dell'VIII Congresso dei Soviet sul rapporto sull'elettrificazione*). - P. 328.

284 Per la critica alle tesi di V. Miliutin sulla questione del piano economico, cfr. l'articolo di Lenin *Sul piano economico unico* (vol. 32 della presente edizione). - P. 333.

285 Si tratta del testo del discorso pronunciato da Krglgianovski alla prima seduta della Commissione statale per la pianificazione generale (*Gosplan*), tenutasi il 5 aprile 1921. - P. 337.

286 Si tratta del volume *Il piano di elettrificazione della RSFSR. Rapporto della Commissione statale per l'elettrificazione della Russia all'VIII Congresso dei Soviet*, pubblicato nel dicembre 1920.

Del valore di quest'opera Lenin parlò nel suo rapporto sull'attività del Consiglio dei commissari del popolo all'VIII Congresso panrusso dei Soviet (cfr. nel vol. 31 della presente edizione: *L'VIII Congresso panrusso dei Soviet. 2. Rapporto sull'attività del Consiglio dei commissari del popolo*) e nell'articolo *Sul piano econonico unico* (cfr. nota 284, e Stalin, *Opere*, ed. cit., vol. 5, 1952, pp. 64-66). - P. 337.

287 Cfr. la prima parte dell'articolo citato nella nota 284. - P. 337.

288 Si tratta dell'opuscolo *Sull'imposta in natura* (vol. 32 della presente edizione; cfr. Lenin, *Opere scelte*, ed cit., vol. II, pp. 815-850). - P. 344.

289 Cfr. nel vol. 32 della presente edizione: *Istruzione del Consiglio del lavoro e della difesa alle istituzioni locali dei Soviet. Progetto*. - P. 347.

290 Allusione alla preparazione di un *atlante geografico mondiale*, intrapresa per iniziativa di Lenin. L'atlante non fu pubblicato. - P. 350.

291 *Ispezione operaia e contadina*. Nel gennaio 1918 venne creato il Commissariato del popolo per il controllo statale. Nel marzo 1919, su proposta di Lenin, il Consiglio dei commissari del popolo riorganizzò il controllo statale, e il relativo Commissariato del popolo venne affidato a Stalin. Nel febbraio 1920 gli organi del controllo operaio e quelli del controllo statale vennero riuniti in un organismo unico: l'Ispezione operaia e contadina, per la quale fu elaborato un apposito regolamento. Fino all'aprile 1922 commissario del popolo per l'Ispezione operaia e contadina fu Stalin. - P. 352.

292 Stalin si trovava allora in cura nella città di Nalcik. Alla fine del giugno 1921 partì da Nalcik e si recò a Tiflis per partecipare ai lavori della sessione plenaria dell'Ufficio caucasico del CC del PC(b) dell'URSS. - P. 354.

293 Si tratta della Commissione per l'assistenza agli organismi economici. - P. 356.

294 Si tratta della prefazione di V. V. Adoratski alla raccolta da lui preparata, per incarico di Lenin: K. Marx- F. Engels, *Lettere. Teoria e politica nel carteggio Marx-Engels*. La raccolta venne pubblicata nel 1922. - P. 360.

295 Cfr. K. Marx. *Il capitale*, I, 1, Roma, Edizioni Rinascita, 1951, pp. 72-73, 193-194. - P. 360.

296 Adoratski stava allora preparando un libro che venne pubblicato nel 1923 sotto il titolo *Il comunismo scientifico di Karl Marx*. - P. 360.

297 In una sua dichiarazione il prof. G. O. Graftio, ingegnere capo per la costruzione della centrale idroelettrica di Volkhov, segnalava l'atteggiamento burocratico assunto nei confronti dei lavori da una serie di organismi. - P. 363.

298 Si tratta del volume di G. M. Krgigianovski *I problemi economici della RSFSR e i lavori della Commissione statale di pianificazione generale* (*Gosplan*), parte I. Il libro uscì nel dicembre 1921 con la postilla di cui parla Lenin nella lettera. - P. 371.

299 Si tratta dell'opuscolo di A. Goriev *L'elettrificazione della Francia*. L'opuscolo venne pubblicato nel 1922. - P. 381.

300 Si tratta dell'opera *Lo Stato dell'avvenire* dello scrittore borghese lettone Karl Ballod, di cui nel 1920 era stata pubblicata la traduzione russa. Di questo libro Lenin parla nell'articolo *Sul piano economico unico* (cfr. nota 284). - P. 381.

301 La prefazione all'opuscolo di A. Goriev *L'elettrificazione della Francia* Lenin non la scrisse. - P. 381.

302 *GUM*: *Gosudarstvenny universalny magazin* (Grandi magazzini statali) di Mosca, il cui direttore era allora Bielov. - P. 383.

303 *Pletniov*: uno dei dirigenti del « Proletkult » (Cultura proletaria); sotto l'insegna della « cultura proletaria » diffondeva, insieme ad A. Bogdanov, idee reazionarie antimarxiste sulla cultura e sull'arte. Per la critica delle concezioni degli aderenti al « Proletkult », cfr. nel vol. 29 della presente edizione: *Il I Congresso panrusso per l'istruzione extrascolastica, 1. Discorso d'apertura*, e nel vol. 31: *Sulla cultura proletaria*. - P. 387.

304 Si tratta dell'articolo di I. I. Skvortsov-Stepanov *Che cosa è lo specialista e come si forma*, pubblicato nel n. 244 della Pravda, del 28 ottobre 1922. - P. 389.

305 *Soccorso operaio internazionale*: organizzazione creata all'estero in seguito all'appello di Lenin al proletariato internazionale del 2 agosto 1921 (cfr. vol. 32 della presente edizione: *Appello al proletariato internazionale*). Questa organizzazione aiutò la popolazione della Russia dei Soviet durante la carestia del 1921. - P. 391.

INDICI

INDICE DEI NOMI

INDICE DEI GIORNALI E DELLE RIVISTE

GLOSSARIO

Biezzaglavtsy: fautori della rivista mensile *Biez Zaglavia* (Senza titolo), pubblicata a Pietroburgo nel 1906 da un gruppo politico filocadetto (I. D. Kuskova, S. N. Prokopovic, V. I. Boguciarski, ecc.).

Dascnaki: seguaci del *Dascnaktsutiun*, partito nazionalistico borghese armeno.

Gaidamaki: soldati di Petliura.

Goelro: *Gosudarstvennaia komissia po elektrificatsii Rossii*, Commissione statale per l'elettrificazione della Russia.

Golosisti: fautori del giornale *Golos Sozial-Demokrata* (La voce del socialdemocratico), che si pubblicò dal febbraio 1908 al dicembre 1911 e del quale uscirono complessivamente 26 numeri (i primi 11 a Ginevra e i restanti a Parigi). Fino al luglio 1912 il *Golos Sozial-Demokrata* fu continuato dal *Listok Golosa Sozial-Demokrata* (Il foglio della voce del socialdemocratico), del quale uscirono complessivamente 6 numeri.

Gosplan: *Gosudarstvennaia obstceplanovaia komissia*, Commissione statale per la pianificazione generale.

Liesci: spirito silvestre (da *liesc*, bosco) nella mitologia slava.

Liquidatori: gruppo menscevico che, dopo la sconfitta della rivoluzione del 1905, sosteneva che i socialdemocratici dovevano rinunciare all'organizzazione politica illegale, e quindi alla lotta politica rivoluzionaria, limitandosi a svolgere la propria attività nelle organizzazioni legali (sindacati, casse d'assicurazione-malattie, cooperative operaie, circoli, società di cultura, case del popolo, ecc.).

Otzovisti: gruppo bolscevico (Bogdanov, Pokrovski, Lunaciarski, Bubnov, ecc.) che chiedeva il « richiamo » (dal russo « otozvat » = richiamare) dei deputati socialdemocratici dalla III Duma e la rinuncia a svolgere qualsiasi attività nelle organizzazioni legali.

Pud = Kg. 16,38.

Trudovikì: « Gruppo del lavoro », raggruppamento di tendenze democratiche borghesi costituito nell'aprile 1906 dai deputati contadini alla I Duma. Gruppi di trudoviki esistettero in tutte e quattro le legislature della Duma.

VCK: *Vyssciaia Crezvyciainaia Komissia*, Commissione straordinaria suprema (per la lotta contro la controrivoluzione).

Vecchi credenti: scismatici, staccatisi dalla Chiesa ortodossa quando questa, nel sec. XVII, aveva introdotto nella liturgia e nei riti modificazioni nel senso di un ritorno alle forme bizantine originarie; i « vecchi credenti » venivano duramente perseguitati sia dalla Chiesa ortodossa ufficiale che dal governo dello zar. Lo scisma venne composto dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

Verdi: reparti contadini del tempo della guerra civile (1919-1920) formati di disertori e che combattevano principalmente contro le guardie bianche, ma talvolta anche contro l'Esercito rosso, divenendo in tal caso uno strumento nelle mani dei kulak. Il nome trae origine dal fatto che si nascondevano nei boschi.

Versta = Km. 1,07.

Vperiodisti: fautori del giornale *Vperiod*. Cfr. nota 3 del presente volume.

Volost: circoscrizione territoriale rurale, la più piccola unità amministrativa della Russia zarista.

Ziriani: popolazione finnica orientale, detta anche dei komi.

INDICE DEL VOLUME

1912

1913

1914

1915

1916

1917

1918

1919

1920

1921

1922

Il presente volume è stato curato da F. Laghezza per la traduzione
e da E. Fubini, M. A. Manacorda, E. Robotti,
I. Solfrini per la revisione redazionale